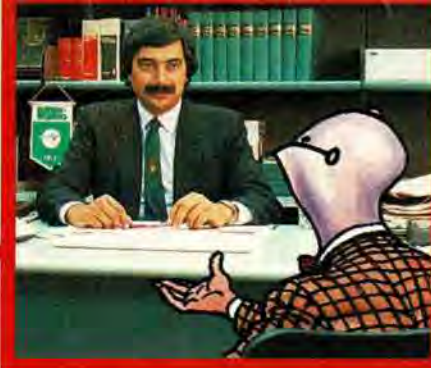
on risparmiarti nessuna fatica, saranno le tue scarpe a tenersi la stanchezza. Ma devono essere scarpe come questa che vedi qui di lato, firmata da un grande campione come Marco Van Basten, "Pallone d'Oro 1988". Anche questo modello è nato dopo anni di ricerche in laboratorio. Dopo un lungo e paziente lavoro con campioni della statura di Van Basten, Rijkaard, Cabrini, Zenga, e in collaborazione con il Centro di Bioingengeria di Milano, abbiamo individuato i punti di maggiore sforzo per il piede. Informazioni che si sono rivelate preziose nella progettazione di scarpe a tacchetti sia avvitabili per terreni molli e fangosi, sia fissi per terreni duri e sabbiosi. Come altri modelli Diadora, anche questo firmato da Van Basten, caratterizzato dal fregio reflex autopulente color arancio, è dotato di rinforzi laterali di contenimento per una migliore flessione metatarsale. Inoltre, il collarino mobile sostiene e stabilizza il retropiede nei movimenti. Il plantare è naturalmente in Vibrassorb®, una nostra esclusiva realizzata con un materiale - il Noene® - che assorbe totalmente le vibrazioni, prevenendo possibili traumi causati dall'impatto con il terreno. Un nuovo modello, un'altra prova tangibile della nostra tecnologia. Una tecnologia che va stretta a qualsiasi altra scarpa sportiva.

DIADORA FORNITORE UFFICIALE F.I.G.C. SQUADRE NAZIONALI

diadora

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

PERCHÉ GENOVA HA PERSO DUE VOLTE

GUERINO - Fuori una, amico direttore! E sotto col Napoli.

DIRETTORE - Non sei né elegante, né patriota, caro guerriero. Il tono e la perentorietà del tuo «fuori una» non mi piacciono per nulla. Per caso, non sarai anche tu uno di quei critici «da giorno dopo» che avevano previsto tutto, che avevano capito tutto, che avevano preannunciato tutto e che — solo per una comprensibile sbadataggine — avevano dimenticato di affidare al notaio la busta chiusa con lo scontato risultato finale di Sampdoria-Barcellona? O peggio, non sarai anche tu uno di quegli ultras genoani che sciupando una tradizione di correttezza e di maturità sportiva, hanno inscenato quel po' po' di vergognosa gazzarra per «festeggiare» un evento doloroso per tutto il calcio italiano?

GUERINO - No, nulla di tutto questo. Al massimo sono un vecchio scettico — temprato dalle esperienze — col pallottolliere in mano. Pronto ad annotare e a riferire i risultati numerici senza lasciarsi prendere né da indulgenze perniciose, né — per quanto riguarda il futuro — da ottimismi fuori luogo o da euforie insidiosamente precoci. Le coppe europee non si vincono con la fantasia; ma con la lucidità, l'esperienza, la saggezza tattica e la fortuna. Non è colpa mia se la Sampdoria (contro il Barcellona non ha esibito nulla di tutto questo. Così come non è colpa mia se i tifosi dell'altra sponda hanno scaricato tutt'in una volta anni di repressioni, quintali di rabbia e reminiscenze di sfottò o di «funerali» altrettanto ineleganti. I derbies, tu m'insegni, non sempre si possono «consumare» su un campo di gioco.

DIRETTORE - Certo, ma proprio per questo sarebbe bastato che i tifosi genoani avessero pazientato un po' e avrebbero avuto ben più nobili occasioni (fra poche settimane e poi fra pochi mesi) per manifestare la loro gioia e il loro desiderio di rivincita. Il tifo è un'espressione legittima della passione: il «tifo contro» è una neoplasia inaccettabile di un calcio moderno che ha il dovere di respingere qualsiasi tipo di degenerazione. Per questo io sono convinto che, fra mercoledì sera e mercoledì notte, Genova abbia perso due volte: prima sul campo (a Berna) e poi nelle sue vie e nelle sue piazze. Gioire delle disgrazie degli altri non è mai un atto da uomini, ma la testimonianza di una frustrazione che né Genova con la sua civiltà, né il Genoa con la sua storia hanno motivo di ostentare.

GUERINO - Sarà. Ma io resto della mia idea: che non sono certo stati i cori dei genoani a ferire l'orgoglio della Samp, quanto la sua impotenza nei confronti del Grande Evento. All'appuntamento col quale la squadra di Boskov è arrivata assolutamente impreparata (vuoi per sfortuna, vuoi per demerito, vuoi per la stessa abilità di un avversario che ha saputo mettere a frutto con praticità e cinismo quel margine di esperienza di cui, indubbiamente, godeva). Certo, aver giocato la finale di Coppa delle Coppe significa «aver conquistato» quella finale (dunque i meriti dei doriani restano e non possono venir cancellati da una sconfitta): ma ora quello straordinario presidente che è Paolo Mantovani — giunto al bivio del realismo — ha il diritto e il dovere di trarre un bilancio e di agire di conseguenza. E le strade che gli restano sono due: o dare una sferzata traumatizzante all'ambiente (cambiando allenatore, separando — per il loro bene — i «gemelli», trasformando il bel college di amici in una società basata più sull'intransigenza e meno sull'indulgenza) o insistere sui capisaldi che hanno dato i frutti più o meno importanti degli ultimi anni e integrare la rosa con dei «crac» veri, costosi e convincenti (e non più con gli amabili pezzi da usato sicuro con cui recentemente era stato abbellito, ma non rafforzato, l'organico). La terza ipotesi teorica, quella di mandare tutto al diavolo, non è ovviamente da prendere in considerazione, ma su una cosa Mantovani deve riflettere con tutta la sportività, la signorilità e la maturità di cui è capace: avere con sé Vialli e non metterlo in condizione di raccogliere nulla di concreto, se non la felicità fuori dal campo, può essere alla lunga un sottile atto di egoismo. La Sampdoria e Vialli meritano di vincere qualcosa di più che non sia la Coppa Italia per tutta la vita. Il benessere, l'esistenza tranquilla, la mancanza di stimoli «veri» possono trasformarsi da privilegi in alibi. E gli alibi con se stessi, alla lunga, sfociano nei rimpianti.

DIRETTORE - Dillo a me che, all'inzio dell'anno avevo pronosticato (per iscritto) lo scudetto alla Samp...

GUERINO - Avevi visto giusto; ma... non troppo. D'altra parte — lo abbiamo appena detto — i meriti di questa squadra non possono certo essere cancellati dall'overdose di sfortuna e di stanchezza che l'ha travolta nell'ultimo mese. Comunque, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, l'unico pregio del passato è appunto quello di non esserci più. La vita (del calcio) continua: l'Italia dei piedi ha immediatamente un'occasione per misurarsi e riscattarsi. A Maradona, a Bianchi, a Ferlaino, la sottile gioia di continuare a volersi male attorno al trofeo che sicuramente meritano.

PROVERBIO DEL MESE

MEGLIO PERDERE COL BARCELLONA CHE CON LA SAMBENEDETTESE

A COLPI DI CAN

A parte il fascino perverso della sofferenza, con nove squadre coinvolte nella bagarre salvezza, cosa rimane a questo campionato, innaturalmente esteso sino a fine giugno? Non certo un briciolo di suspense scudetto. L'Inter ha riportato a sette punti il vantaggio sul Napoli e mostra una tale invidiabile freschezza atletica, oltre che una così ferrea concentrazione, che tale margine sembra più destinato ad allargarsi che non a restringersi. Chi aveva preconizzato giorni grami alle sturmtruppen di Trapattoni, ora recita il mea culpa di fronte ai raid esaltanti di Lothar Matthäus, che attraversa il campo più veloce della luce, inducendo a prolungate ovazioni le folle nerazzurre. E si arrende davanti ai gol d'autore di Ramon Diaz, povero figlio, tanto bravo e tanto poco amato: l'Inter lo ha già sostituito col panzer Klinsmann e Bilardo gli preferisce Pasculli. Roba da togliergli il patentino, se non conoscessimo l'ispiratore intoccabile della scelta. Per non

segue

NONIERI

IL PUNTO SULLA SERIE A

L'Inter riporta a sette punti il vantaggio sul Napoli. E così il duello che manca a livello di squadre, si trasferisce nel botta e risposta fra Serena e Careca, candidati al titolo di superbomber del campionato. Baggio permettendo...

di Adalberto Bortolotti

In alto, un'acrobazia di Serena e, nel riquadro, il diciottesimo gol dell'interista (fotoFumagalli e Calderoni). A sinistra (fotoCapozzi), la risposta di Careca, giunto a quota sedici. Sopra (fotoSabattini), la prodezza di Baggio

HIT PARADE
Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Ramon DIAZ (4)
Inter

Un altro gol gioiello con molte dediche: all'Inter che sta per scaricarlo, a Bilardo (o a chi per lui) che gli nega la Nazionale. Cominciate a mettervi in coda: chi lo prende, fa un affare.

2 Walter CASAGRANDE
Ascoli

È l'arma a sorpresa che Rozzi e Bersellini attrezzano per lo sprint finale. Ricompare ad Ascoli dopo otto mesi di tormento e subito firma due punti che riaprono la porta alla speranza.

3 Frank RIJKAARD (2)
Milan

Della batteria di olandesi rossoneri è l'unico che attualmente marci a pieno regime. A Genova regala un'altra prodezza balistica. Con i centimetri giusti per evitare l'ennesimo gol fantasma.

4 Lothar MATTHÄUS (5)
Inter

Sembra che cominci appena ora la stagione, così straripante è la vitalità agonistica che lo anima. Le sue progressioni inarrestabili inducono la San Siro nerazzurra all'ovazione a scena aperta.

SUL PODIO

5 Aldo SERENA (13)
Inter

Mi scuso per la mancanza di fantasia, ma Serena è ormai un abbonato della rubrica. Il suo diciottesimo gol in campionato è la risposta migliore alla sfida che parte da Careca. I giganti del gol.

6 Antonio CARECA (8)
Napoli

Vedi sopra. Il brasiliano ha avuto un periodo d'appannamento, di origine non esclusivamente tecnica. Ma ora è una macchina perfetta. Il suo diagonale in corsa, da destra, non lascia mai scampo.

7 Rudi VÖLLER (5)
Roma

I suoi gol puntualissimi e «pesanti» sono valsi a rendere meno disastroso il bilancio stagionale di una Roma che si è vista tradita dalle stelle annunciate. Per il tedesco, rivincita piena.

8 Marco SIMONE (5)
Como

Bentornato fra noi. Dopo un avvio folgorante, il giovane bomber comasco era entrato in crisi, forse frastornato dalle eccessive attenzioni esterne. Il gol all'Atalanta dovrebbe averlo sbloccato.

9 Massimo AGOSTINI (3)
Cesena

Il suo girone di ritorno è francamente eccezionale e lo sta riportando ai livelli di tre anni fa, quando era uno degli attaccanti più richiesti dal mercato. La riconquista del tempo perduto.

10 Michael LAUDRUP
Juventus

Quando non ha più nulla da dimostrare e da guadagnare, eccolo giocare (da solo o quasi) un derby coi fiocchi. Lascia il calcio italiano avendo concretato un decimo del suo vero potenziale.

DIETRO LA LAVAGNA

Paolo FABRICATORE
Arbitro

In una giornata di vivace concorrenza, il biondo fischietto romano artiglia con sicurezza la pole-position. Quello che combina a Firenze trova pochi riscontri. Dunga stronca Caniggia, Berthold si vendica sferrando un pugno a Mattei. Fabricatore, che ha visto tutto, espelle Pioli, che passava di lì, e Mattei, che si è beccato un cazzotto gratuito. Al peggio non c'è mai fine.

Luis MULLER (2)
Torino

In un Torino che naviga faticosamente controcorrente, è il solo raggio di luce e di speranza. E cosa ti va a combinare, in un derby al lattemiele che tutto giustifica fuorché gli scatti di nervi? Tira una pallonata al guardalinee (senza colpirlo: aggravante), viene logicamente espulso e si candida a una squalifica micidiale per la sua squadra. È un campione, ma crescerà mai?

Rosario LO BELLO (3)
Arbitro

Intendiamoci: io non so cosa gli abbia detto Gerolin e sicuramente sarà stata una frase così terribile da giustificarne l'immediata cacciata (anche se lo stesso Maradona ha difeso l'avversario). Però la morale è questa: in Italia si può eliminare un rivale (Manfredonia) con una gomitata volontaria, ma non si può aprire bocca. Con questo sistema si favorisce la violenza e si uccide il calcio.

Così Ramon Diaz ha aperto le marcature in Inter-Lecce: per la punta argentina, la confêrma di una stagione brillantissima

IL PUNTO

segue

parlare di Aldo Serena, che tocca quota diciotto, realizzando con la massima naturalezza un gol di cui mai lo avremmo accreditato, sino alla scorsa stagione. Stop morbido a mezz'altezza, cambio di piede e stoccata imparabile nell'angolo lontano. Credo che Vicini si morda le mani, pensando alle nequizie (in senso relativo, s'intende) che il bomber trevigiano compie invece nelle sue apparizioni in azzurro. L'Inter galoppa, anche contro un Lecce che pure deteneva una delle migliori sequenze utili del torneo e che è stato sballottato oltre il punteggio; il Napoli recupera un Maradona part-time ma fortemente ispirato, registra il puntualissimo gol di Careca, eppure non riesce a governare il vantaggio contro una Roma non trascendentale. La testa in Coppa, certo, magari qualcos'altro, molti infortuni e molte assenze: in tali condizioni il secondo posto è il traguardo massimo. È così il duello che manca a livello di squadre, si realizza in questo appassionante botta e risposta fra i due cannonieri designati, Serena e Careca, cui viene delegato di reggere il cartellone, a suon di prodezze, nelle sei giornate a seguire.

È in effetti un torneo non alluvionale, in fatto di gol, ma ben rappresentato nei valori di punta. Serena diciotto e Careca sedici, con possibilità per entrambi di varcare quota venti, rappresentano un deciso

segue

PER ASCOLI, COMO, CESENA E LAZIO PUNTI D'ORO

28. GIORNATA

Ascoli-Bologna	1-0	**Inter**-Lecce	2-0
Cesena-Pescara	1-0	**Lazio**-Pisa	1-0
Como-Atalanta	1-0	Napoli-Roma	1-1
Fiorentina-Verona	1-1	Sampdoria-Milan	1-1
		Torino-Juventus	0-0

CLASSIFICA: Inter p. 48; Napoli p. 41; Milan p. 36; Juventus p. 34; Atalanta e Sampdoria p. 32; Fiorentina p. 31; Roma p. 28; Verona p. 26; Bologna e Lecce p. 24; Pescara e Lazio p. 23; Torino e Cesena p. 22; Ascoli p. 21; Como p. 20; Pisa p. 17.

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 20 (744) 17-23 maggio 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

La finale di Coppa delle Coppe pag. 27

Tutto sulla Steaua pag. 32

Guida al Giro d'Italia pag. 84

SUL PROSSIMO NUMERO

LE PAGINE GIALLE DEL CALCIO

Chi sono, come giocano e quanto valgono i migliori giovani di Serie B e C

IL PUNTO

segue

incremento rispetto al recente passato. Negli ultimi dieci anni (campionati a sedici, d'accordo) il solo Platini dell'84 è arrivato a venti gol e la scorsa stagione a Maradona sono bastate quindici reti per laurearsi tiratore principe. Alla festa parteciperebbe anche un invitato di lusso, non addetto strettamente ai lavori, come Roberto Baggio, se non fosse fatto sistematico oggetto di «scippi». Già gli tolsero un punto a Cesena per individuare un fantomatico autogol di Piraccini mai dimostrato pur in un'orgia di replay; ora si discute anche sulla paternità del gol al Verona, solo perché la palla ha battuto sul petto di Bonetti appostato sulla linea di porta (o addirittura oltre). L'intervento di Bonetti non ha minimamente inciso sulla sorte del tiro. Baggio sarebbe a sedici gol come Careca, senza quel culto dell'autorete che è esclusivo di noi italiani: all'estero il gol è sempre attribuito al tiratore, a meno che la deviazione non risulti assolutamente determinante. Si è invece forzatamente chiamato fuori Vialli, vittima di Nazionale e Coppe, proprio nell'anno che l'aveva visto affinare la sua pericolosità di realizzatore. E si sono fermati Carnevale e Van Basten, dopo sprazzi lusinghieri. La potenza di Serena, la completezza di Careca, la fantasia di Baggio: lo scettro di superbomber si giocherà su questi tre tavoli e sarà una bella partita.

Nella corsa ai piazzamenti Uefa, imprevista battuta d'arresto dell'Atalanta, cui tutte le concorrenti hanno guadagnato un punto. La Sampdoria ha fermato l'emorragia, replicando a chi l'aveva accusata di mancanza di carattere dopo Berna. Anche gli orbi avrebbero visto che quel cedimento era stato puramente fisico (troppi uomini a pezzi) e non morale. Ma capire il calcio sta diventando, evidentemente, sempre più difficile e la demagogia impera sovrana. Perduto Rui Barros, la Juventus è rimasta a secco: la mancanza di attaccanti è il suo primo limite e da lì dovrà cominciare la rifondazione. Violenza in aumento, numero record di espulsi, arbitri nella bufera. Niente di veramente nuovo. Ma sin quando i direttori di gara baderanno più a tutelare il proprio prestigio (?) che a salvaguardare l'incolumità dei giocatori, questa tendenza al massacro risulterà irreversibile.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoMana), prima del derby della Mole n. 199 è festa granata: Comi, Skoro & C. hanno indossato per l'occasione la muta del Grande Torino, rinunciando allo sponsor e portando i calzettoni neri. A destra, un contrasto Bruno-Muller: il brasiliano ha rimediato anche una espulsione. Sopra (fotoNewsItalia), il gol di Rijkaard in Sampdoria-Milan 1 a 1

ASCOLI 1
BOLOGNA 0

Ascoli: Pazzagli (7), Destro (6,5), Rodia (6), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (7), Arslanovic (7), Cvetkovic (7), Aloisi (6,5), Giordano (6,5), Bongiorni (6,5), Casagrande (7). 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Benetti (n.g.), 15. Carillo (6,5), 16. Agostini.
Allenatore: Bersellini (6,5).
Bologna: Cusin (6,5), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6,5), De Marchi (6), Monza (6), Poli (6), Stringara (6,5), Lorenzo (6), Bonini (6), Bonetti (6). 12. Sorrentino, 13. Demol, 14. Rubio, 15. Alessio (n.g.), 16. Marronaro (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (6,5).
Marcatore: 72' Casagrande.
Spettatori: 5.945 paganti per un incasso di L. 90.673.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Carillo per Bongiorni al 46', Alessio per Pecci e Marronaro per Bonetti al 75', Benetti per Cvetkovic all'85.
Marcature: Destro-Bonetti, Rodia-Poli, Dell'Oglio-Stringara, Arslanovic-Bonini, Cvetkovic-Monza, Aloisi-Lorenzo, De Marchi-Giovannelli, Pecci-Bongiorni, Luppi-Casagrande, liberi Villa e Fontolan.
Ammoniti: Rodia, Destro, Luppi. Dell'Oglio, Monza.
Espulsi: nessuno.
La partita: primo tempo con supremazia bolognese e ripresa di marca ascolana. I bianconeri hanno concretizzato col redivivo Casagrande.
Fatti salienti: 8': bomba di De Marchi, Pazzagli vola all'angolino e salva. 18': Cvetkovic lanciato a rete a tu per tu col portiere, vi entra in contatto e cade, l'arbitro fa proseguire.
Il gol: punizione a effetto di Casagrande che aggira la barriera e supera Cusin.
Tiri in porta: 7 dell'Ascoli, 12 del Bologna
Parate: 4 di Pazzagli, 2 di Cusin.
Falli: 32 dell'Ascoli, 27 del Bologna.
I migliori: Cvetkovic, Pazzagli, Casagrande, Pecci, Bonini.
I peggiori: Bongiorni, Monza.
Giuria formata da: Luigi Vitelli (Tuttosport), Bruno Ferretti (Il Messaggero), Domenico Corradetti (Corriere dello Sport-Stadio).

Rodia all'assalto di Poli

CESENA 1
PESCARA 0

Cesena: Rossi (6), Gelain (6), Limido (n.g.), Bordin (6,5), Chiti (6), Jozic (6,5), Chierico (5,5), Piraccini (7), Agostini (7), Domini (6,5), Traini (6). 12. Aliboni, 13. Scucugia (n.g.), 14. Del Bianco (6,5), 15. Masolini, 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6,5).
Pescara: Gatta (6), Dicara (6), Bergodi (5,5), Marchegiani (6), Junior (7), Ferretti (6,5), Caffarelli (5,5), Gasperini (6,5), Miano (5,5), Tita (5,5), Edmar (5,5). 12. Zinetti, 13. Pagano (n.g.), 14. Ciarlantini, 15. Berlinghieri (n.g.), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (5,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6,5).
Marcatore: 48' Agostini.
Spettatori: 8.285 paganti per un incasso di L. 115.900.000 più 3.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000
Sostituzioni: Del Bianco per Limido al 20', Pagano per Ferretti al 60', Berlinghieri per Edmar al 77', Scucugia per Chierico al 90'.
Marcature: Gelain-Tita, Chiti-Edmar, Dicara-Traini, Ferretti-Agostini, Bordin-Gasperini, Del Bianco-Caffarelli, Piraccini-Marchegiani, Domini-Junior, Miano-Chierico, liberi Bergodi e Jozic.
Ammoniti: Bergodi, Chiti, Marchegiani.
Espulsi: nessuno.
La partita: vittoria sofferta, ma meritata, del Cesena, contratto nel primo tempo e poi disinvolto nella ripresa.
Fatti salienti: l'ennesima «invenzione» di Bigon che a Cesena, con dovizia di infortunati, sa sempre trovare la mossa vincente.
Il gol: 48': azione Bordin-Domini che porge al centro per la deviazione vicente di Agostini.
Tiri in porta: 6 del Cesena, 6 del Pescara.
Parate: 3 di Rossi, 2 di Gatta.
Falli: 27 del Cesena, 31 del Pescara.
I migliori: Piraccini, Junior.
I peggiori: Chierico, Edmar.
Giuria formata da: Riccardo Cucchi (rai-Tv), Raffaele Dalla Vite (La Gazzetta dello Sport), Roberto Scardova (Rai-Tv).

Agostini, autore del gol, e Ferretti

COMO 1
ATALANTA 0

Como: Savorani (6), Annoni (6,5), Biondo (6,5), Centi (6), Maccoppi (6), Albiero (6,5), Todesco (5,5), Invernizzi (6), Giunta (6,5), Milton (5,5), Simone (6,5), 12. Adami, 13. Corneliusson, 14. Didonè (n.g.), 15. Mazzoleni (16) Cimmino (n.g.).
Allenatore: Pereni (6).
Atalanta: Ferron (6), Contratto (5), Bonacina (5,5), Fortunato (5), Barcella (6), Progna (6), Esposito (5), Prytz (5), Evair (5), Nicolini (6), Madonna (6,5). 12. Piotti, 13. Prandelli. 14. Stromberg, 15. De Patre (n.g.), 16 Serioli (n.g.)
Allenatore: Mondonico (5).
Arbitro: Frigerio di Milano (4).
Marcatore: 59' Simone.
Spettatori: 9.954 paganti per un incasso di L. 153.959.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Serioli per Esposito al 66', De Patre per Contratto al 78', Cimmino per Giunta all'80, Didonè per Simone al 90'.
Marcature: Maccoppi-Evair, Biondo-Madonna, Annoni-Nicolini, Invernizzi-Prytz, Centi-Fortunato, Esposito-Milton, Bonacina-Simone, Contratto-Todesco, Barcella-Giunta, liberi Progna e Albiero.
Ammoniti: Biondo, Giunta, Centi, Invernizzi.
Espulsi: Todesco e Prytz.
La partita: nervosa e ricca di falli. Il Como ha vinto giocando meglio nella ripresa.
Fatti salienti: 85': contropiede di Simone che si presenta da solo davanti a Ferro, respinge il portiere con mani ben fuori area; tutto regolare per l'arbitro.
I gol: 59': rimessa laterale dalla destra di Annoni, palla a Giunta che la gira a Simone sopraggiungente al centro e pronto a infilare.
Tiri in porta: 10 del Como, 6 dell'Atalanta.
Parate: 3 di Savorani, 3 di Ferron.
Falli: 31 del Como, 37 dell'Atalanta.
I migliori: Giunta, Madonna.
I peggiori: Todesco, Fortunato.
Giuria formata da: Carlo Briccola (Ansa), Davide Castelli (La Gazzetta dello Sport), Luigi Comerio (La Provincia di Como).

Centi osserva Madonna a terra

FIORENTINA 1
VERONA 1

Fiorentina: Pellicanò (6), Bosco (6), Carobbi (6,5), Dunga (6), Battistini (6), Hysen (6), Salvatori (5), Cucchi (5), Pellegrini (5,5), Baggio (7), Di Chiara (5,5). 12. Landucci, 13. Caisti, 14. Pin, 15. Mattei (n.g.), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (5,5).
Verona: Cervone (6), Berthold (6,5), Volpecina (6), Bonetti (6,5), Pioli (6,5), Soldà (6), Bruni (6), Iachini (6,5), Troglio (6,5), Bortolazzi (6,5), Pacione (5,5). 12. Zuccher, 13. Terraciano, 14. Marangon, 15. Caniggia (6), 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (5).
Arbitro: Fabricatore di Roma (4).
Marcatori: 8' Berthold, 47' Baggio.
Spettatori: 15,026 per un incasso di L. 221.609.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Caniggia per Bruni al 51', Mattei per Pellegrini al 75'.
Marcature: Fiorentina schierata a zona, Verona con Pioli-Pellegrini, Bonetti-Di Chiara, Iachini-Baggio, libero Soldà.
Ammoniti: Bruni, Bortolazzi, Pacione, Soldà, Baggio, Dunga, Troglio.
Espulsi: Mattei, Pioli.
La partita: nervosa, tutta in salita per i viola andati sotto dopo pochi minuti. Tutto sommato, comunque, pareggio equo.
Fatti salienti: 23': cross di Di Chiara, respinge la difesa scaligera, gran botta di Dunga sul palo. 45': «numero» di Baggio che si libera di due avversari e conclude, sulla respinta di Cervone, Di Chiara colpisce la traversa.
I gol: 8': cross dalla destra di Bortolazzi, comodo stacco di Berthold per il gol: 47': cross per Cucchi, tiro sulla traversa, mezza rovesciata di Baggio: il pallone incoccia Bonetti prima di entrare.
Tiri in porta: 15 della Fiorentina, 6 del Verona.
Parate: 0 di Pellicanò, 6 di Cervone.
Falli: 21 della Fiorentina, 31 del Verona.
I migliori: Baggio, Troglio.
I peggiori: Salvatori, Pacione.
Giuria formata da: Alessandro Bocci (Tuttosport), Alberto Polverosi (Corriere dello Sport-Stadio), Alessandro Rialti [La Repubblica).

Bonetti, Battistini e Hysen per la palla

INTER 2
LECCE 0

Inter: Zenga (6,5), Bergomi (6,5), Brehme (7), Matteoli (7), Ferri (6,5), Verdelli (6,5), Bianchi (6), Berti (6), Diaz (7,5), Matthäus (7,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Rivolta, 15. Baresi, 16. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (7).
Lecce: Terraneo (6,5), Miggiano (5,5), Baroni (6), Conte (7), Righetti (6), Nobile (6), Vanoli (6), Barbas (6,5), Pasculli (5), Benedetti (5), Vincze (5,5). 12. Negretti, 13. Garzya (5,5), 14. Luceri, 15. Monaco (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Sguizzato di Verona (7).
Marcatori: 24' Diaz, 33' Serena.
Spettatori: 32.024 paganti per un incasso di L. 666.880.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Garzya per Miggiano al 46', Monaco per Conte al 73'.
Marcature: Bergomi-Vincze, Ferri-Pasculli, Miggiano-Diaz, Baroni-Serena, Nobile-Bianchi, centrocampo a mezza zona, liberi Verdelli e Righetti.
Ammoniti: Pasculli, Berti, Baroni.
Espulsi: nessuno.
La partita: senza storia, con i nerazzurri che hanno chiuso l'incontro nei primi 45' con due prodezze di Diaz e Serena.
Fatti salienti: 4': palo esterno colpito da Barbas. 61': fucilata di Matthäus parata da Terraneo. 69': slalom del tedesco dell'Inter e Terraneo blocca la conclusione.
I gol: 24': Berti recupera un pallone e lo cede a Diaz che si gira e conclude con un gran destro. 33': Matthäus per Bianchi, assist per Serena e gran girata nel set.
Tiri in porta: 10 dell'Inter, 11 del Lecce.
Parate: 4 di Zenga, 3 di Terraneo.
Falli: 21 dell'Inter, 19 del Lecce.
I migliori: Diaz, Matthäus, Barbas, Conte.
I peggiori: Berti, Bianchi, Miggiano.
Giuria formata da: David Messina (La Gazzetta dello Sport), Luigi Sada (Tuttosport), Gianni De Felice (La Notte).

LAZIO 1
PISA 0

Lazio: Fiori (6), Monti (6), Piscedda (6), Acerbis (6), Gregucci (6), Gutierrez (5,5), Di Canito (7), Dezotti (5,5), Muro (6), Sclosa (5,5), Sosa (6,5). 12. Martina, 14. Beruatto (n.g.), 15. Greco (n.g.), 16. Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (6).
Pisa: Grudina (7), Cavallo (6), Lucarelli (6), Boccafresca (6), Elliott (6,5), Bernazzani (6), Piovanelli (6), Cuoghi (5,5), Severeyns (6), Been (5,5), Fiorentini (5,5). 12. Bolognesi, 13. Dianda, 14. Dolcetti, 15. Martini (n.g.), 16. Gazzaneo.
Allenatore: Giannini e Giorgis (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatore: 72' Gregucci.
Spettatori: 16.453 paganti per un incasso di L. 276.929.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 365.745.000.
Sostituzioni: Greco per Piscedda al 68', Martini per Fiorentini al 79', Beruatto per Di Canio all'80'.
Marcature: Monti-Severeyns, Piscedda-Fiorentini, Acerbis-Been, Gregucci-Piovanelli, Cavallo-Sosa, Lucarelli-Di Canio, Elliott-Dezotti, Boccafresca-Sclosa, Cuoghi-Muro, liberi Bernazzani e Gutierrez.
Ammoniti: Lucarelli, Piscedda, Cuoghi, Piovanelli, Greco.
Espulsi: nessuno.
La partita: non bella; sofferta ma meritata vittoria della Lazio. Pisa onesto, ma poco efficace.
Fatti salienti: 19' e 23': due bombe di Muro su punizione e altrettante prodezze di Grudina. 88': «show» di Muro che supera tre avversari, ma non Grudina che devia il suo tiro.
Il gol: Di Canio sulla destra supera due avversari e crossa . Gregucci mette dentro.
Tiri in porta: 11 della Lazio, 4 del Pisa.
Parate: 3 di Martina, 6 di Grudina.
Falli: 30 della Lazio, 26 del Pisa.
I migliori: Grudina, Di Canio.
I peggiori: Gutierrez, Fiorentini.
Giuria formata da: Ezio De Cesari (Corriere dello Sport-Stadio), Furio Focolari (Rai-Tv), Mimmo De Grandis (Paese Sera).

Una fuga di Sclosa sulla destra

Vanoli insegue l'interista Bianchi

NAPOLI 1
ROMA 1

Napoli: Giuliani (5), Ferrara (6), Carannante (5), Bigliardi (6), Alemao (7), Renica (6), Crippa (5), De Napoli (6), Careca (7), Romano (5,5), Carnevale (6). 12. Di Fusco, 13. Corradini (n.g.), 14. Filiardi, 15. Neri. 16. Maradona (6,5).
Allenatore: Bianchi (6).
Roma: Peruzzi (6,5), Gerolin (6), Oddi (6), Manfredonia (7), Collovati (6), Di Mauro (6), Massaro (6), Desideri (6,5), Völler (6), Giannini (6), Policano (6,5). 12. Tancredi, 13. Ferrario, 14. Andrade, 15. Renato (5), 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Marcatori: 58' Careca, 74' Völler.
Spettatori: 3.254 paganti per un incasso di L. 146.475.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Maradona per De Napoli e Renato per Manfredonia al 46', Corradini per Carannante al 70'.
Marcature: nel primo tempo Napoli con Bigliardi su Völler e nella ripresa con Bigliardi-Renato, Ferrara-Völler e Renica libero. Roma schierata a zona.
Ammoniti: Manfredonia, Crippa, Collovati, Bigliardi.
Espulsi: Gerolin.
La partita: vivace, con qualche colpo proibito di troppo. Il botta e risposta nel giro di un quarto d'ora della ripresa ha sancito il giusto pareggio.
Fatti salienti: 26': Policano crossa, la palla attraversa tutto lo specchio della porta e Völler da posizione ideale mette sull'esterno della rete. 44': bomba di Carannante, Peruzzi respinge di pugno e Carnevale col portiere fuori causa sciupa malamente.
I gol: 58': Maradona porge a Careca che si avventa sulla palla e in diagonale fulmina Peruzzi. 74': cross dalla destra di Massaro che Völler manda di testa a fil di palo.
Tiri in porta: 15 del Napoli, 5 della Roma.
Parate: 1 di Giuliani, 7 di Peruzzi.
Falli: 30 del Napoli, 20 della Roma.
I migliori: Careca, Alemao, Manfredonia, Völler.
I peggiori: Carannante, Renato.
Giuria formata da: Franco Zappacosta (Tuttosport), Francesca De Lucia (Paese Sera), Bruno Bernardi (La Stampa).

Lottano Careca, un gol, e Massaro

SAMPDORIA 1
MILAN 1

Sampdoria: Pagliuca (6,5), Lanna (6), Carboni (7), Pari (7), Vierchowod (6,5), Bonomi (6), Victor (5), Cerezo (6,5), Salsano (5,5), Mancini (5), Dossena (6). 12. Marcon, 13. S. Pellegrini (n.g.), 14. Chiesa, 15. Pradella.
Allenatore: Boskov (6).
Milan: G. Galli (6,5), Tassotti (7), Costacurta (6,5), Colombo (6), F. Galli (6), Baresi (7), Mussi (5), Rijkaard (7), Van Basten (6,5), Donadoni (6,5), Virdis (6). 12. Pinato, 13. Corti, 14. Albertini, 15. Lantignotti (6), 16. Mannari (n.g.).
Allenatore: Sacchi (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (6).
Marcatori: 36' Pari, 45' Rijkaard.
Spettatori: 2.153 paganti per un incasso di L. 102.710.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Lantignotti per F. Galli al 46', Mannari per Virdis al 79', S. Pellegrini per Victor all'87.
Marcature: Lanna-Van Basten, Vierchowod-Virdis, Carboni-Costacurta, Milan schierato a zona con F. Galli-Dossena, Tassotti-Mancini, liberi Baresi e Cerezo.
Ammoniti: Lantignotti, Lanna.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Milan, con la testa a Barcellona, ha ottenuto un pareggio non del tutto meritato contro una Samp che aveva bisogno di una vittoria-riscatto.
Fatti salienti: 81': traversone da sinistra per Dossena, conclusione sul palo.
I gol: 36': Mancini a Dossena, assist per Pari e gran tiro per far secco Galli. 45': fallo di Victor su Baresi al limite. Punizione-bomba di Rijkard imparabile per Pagliuca.
Tiri in porta: 16 della Sampdoria, 11 del Milan.
Parate: 3 di Pagliuca, 6 di G. Galli.
Falli: 22 della Sampdoria, 18 del Milan.
I migliori: Carboni, Rijkaard.
I peggiori: Mancini, Mussi.
Giuria formata da: Lodovico Maradei (La Gazzetta dello Sport), Franco Ordine (Il Giornale), Elio Domeniconi (Il Lavoro).

Su Dossena c'è il giovane Mussi

TORINO 0
JUVENTUS 0

Torino: Marchegiani (7), Benedetti (6,5), Brambati (5), Ferri (5,5), Rossi (6), Cravero (6), Fuser (5,5), Sabato (5,5), Muller (6), Comi (6), Skoro (5,5). 12. Lorieri, 13. Catena, 14. Landonio (n.g.), 15. Edu, 16. Bolognesi (n.g.).
Allenatore: Sala (6).
Juventus: Tacconi (6), Napoli (6,5), De Agostini (6,5), Galia (6), Bruno (6,5), Tricella (6,5), Mauro (5), Marocchi (6,5), Buso (5,5), Zavarov (5,5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Favero, 14. Cabrini, 15. Magrin (n.g.), 16. Altobelli (n.g.).
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Spettatori: 32.206 paganti per un incasso di L. 162.764.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 408.245.580.
Sostituzioni: Altobelli per Buso e Magrin per Zavarov al 73', Landonio per Sabato al 78', Bolognesi per Skoro all'86'.
Marcature: Benedetti-Buso, Brambati-Laudrup, Ferri-Zavarov, Rossi-Mauro, De Agostini-Sabato, Marocchi-Comi, Napoli-Fuser, Bruno-Muller, Galia-Skoro, liberi Cravero e Tricella.
Ammoniti: De Agostini, Ferri.
Espulsi: Muller
La partita: pareggio quasi annunciato per il più deludente «derby della Mole» degli ultimi anni.
Fatti salienti: 46': perde palla Mauro a favore di Comi che serve Muller, la cui conclusione si perde fuori. 59': da Laudrup a Buso, violenta sberla parata da Marcheggiani in due tempi.
Tiri in porta: 4 del Torino, 6 della Juventus.
Parate: 3 di Marchegiani, 0 di Tacconi.
Falli: 35 del Torino, 21 della Juventus.
I migliori: Marchegiani, Muller, Napoli, Marocchi.
I peggiori: Comi, Rossi, Buso, Zavarov.
Giuria formata da: Gianni Visnadi (Tuttosport), Giacomo Mosco (Ansa), Salvatore Lo Presti (La Gazzetta dello Sport).

Skoro alle spalle di Napoli

CAMPIONI DEL FONDO

Casagrande dell'Ascoli, Simone del Como e Agostini del Cesena. Tre volti, tre storie nel cammino della speranza. A sei turni dalla fine, la lotta per la salvezza si presenta così

DOMENICA SONO IN PROGRAMMA PESCARA-LECCE E PISA-COMO

SQUADRA	PUNTI	PROSSIMI AVVERSARI
Bologna	24	**Inter** Lecce Verona **Pescara** Fiorentina **Milan**
Lecce	24	Pescara **Bologna** Fiorentina **Cesena** Atalanta **Torino**
Lazio	23	**Fiorentina** Roma **Inter** Juventus **Sampdoria** Ascoli
Pescara	23	**Lecce** Sampdoria **Como** Bologna **Juventus** Pisa
Cesena	22	Milan **Verona Pisa** Lecce **Como** Sampdoria
Torino	22	Napoli Pisa **Ascoli** Como **Inter** Lecce
Ascoli	21	Verona **Atalanta** Torino **Napoli** Milan **Lazio**
Como	20	Pisa **Milan** Pescara **Torino** Cesena **Napoli**
Pisa	17	**Como Torino** Cesena **Milan** Napoli **Pescara**

Nota: in neretto le avversarie affrontate in casa.

Le vie della salvezza sono infinite. Anche nel calcio, sissignore. E passano attraverso canali misteriosi. Per tre abbonate alle sofferenze del fondo classifica, là dove ogni punto ha un'anima e una storia, la speranza ha un volto preciso: quello barbuto e mistico di Walter Casagrande ad Ascoli, quello aperto e sorridente di Marco Simone a Como; quello vagamente spiritato e rapace di Massimo Agostini a Cesena. Sono tre volti e tre storie che ci accompagneranno in questa fase finale della stagione, uccisa dallo strapotere dell'Inter e dalle distrazioni di Coppa. Ma ancora drammatica e struggente in quella lotta di retrovia che si combatte senza esclusione di colpi appena sfiorati dalle luci della ribalta, con i muscoli e il cervello intossicati dall'ansia.

LA SPERANZA IN... PERCENTUALI

Domenica sconvolgente nella zona bassa della classifica. Posizioni che parevano discretamente acquisite, nel bene e nel male, sono tornate in discussione in seguito alle sconfitte di Bologna, Lecce e Pescara e alla vittorie di Como, Ascoli e Pisa. Bologna e Lecce hanno ora due soli punti di margine sulla quart'ultima e quindi ben nove squadre sono destinate a battersi per la salvezza in queste ultime sei giornate che, con dodici punti in palio, non consentono di dare per scontato alcun verdetto. Soltanto la situazione del Pisa appare obiettivamente disperata. Con una quota-salvezza ipotizzabile sui 28 punti, i toscani ne dovrebbero conquistare ben undici in sei gare! Proviamo ad assegnare le nostre percentuali di salvezza, tenendo conto di tre fattori: l'attuale posizione di classifica, il grado di difficoltà del calendario e la condizione fisico-tecnica delle squadre coinvolte.

SQUADRA	PUNTI	% DI SALVEZZA
Lecce	24	**75**
Bologna	24	**75**
Lazio	23	**70**
Pescara	23	**60**
Torino	22	**50**
Cesena	22	**50**
Ascoli	21	**35**
Como	20	**30**
Pisa	17	**5**

A sinistra (fotoDelmati), Simone in azione: ha realizzato il punto della vittoria del Como sull'Atalanta. Sopra (fotoBellini), Casagrande-gol: il brasiliano si è ripresentato ad Ascoli nel migliore dei modi, permettendo alla sua squadra di superare il Bologna. Sotto, Agostini mette sotto il Pescara in una delle partite più «calde» e drammatiche della ventottesima di campionato (fotoBergami)

Walter Casagrande è un fuoriclasse. La natura gli ha dato fisico (oltre uno e novanta) e tocco morbido, due qualità che raramente si sposano in un calciatore. Fra San Paolo e Corinthians ha costruito la sue leggenda brasiliana, fatta di lampeggiante talento e di cadute di carattere. Anche la Nazionale lo ha accolto, in Messico era ora partner ora concorrente di Careca, Muller completava il triangolo, e solo a pensarci possiamo tranquillamente scrivere che anche il 1986 è stato un regalo del Brasile, che di Mondiali ne ha vinti tre ma ne ha lasciati per strada altrettanti e forse più. Poi l'Europa, la brutta esperienza col Porto, l'approdo ad Ascoli, in provincia, in un clima di continua conflittualità agonistica che gli pareva negato. Casagrande ha smen-

tito tutti, ma al termine di un campionato eccezionale ha rimediato un infortunio gravissimo, di quelli dai quali è problematico il ritorno. È appena riapparso sulla scena, più pallido che mai, un pallore accentuato dalla barba nerissima. Due approcci in campo esterno, per riprendere confidenza, il debutto in casa dopo otto mesi dall'ultima apparizione. Ha ritrovato un Ascoli malridotto, sperso sul fondo. Un Ascoli che si aspetta il miracolo proprio da lui. Contro il Bologna, l'Ascoli ha sofferto a lungo, ma poi Casagrande ha avuto una punizione da battere e l'ha girata con quel suo piede magico, giusto al punto di schivare l'ultimo uomo in barriera e poi planare, maligna e bassa, nell'angolo lontano. L'Ascoli ha vinto, ha ritrovato punti e morale e si è rafforzato nella convinzione che l'uomo del miracolo è arrivato davvero. Casagrande ha sciolto nel trionfo le tensioni di mesi difficili. Ha sei giornate per salvare la sua squadra. Non è facile, ma si è mai visto un miracolo facile?

Marco Simone è comparso sulla scena del grande calcio con l'impeto del tornado. I gol sgorgavano facili e belli e sembrava la cosa più naturale del mondo. L'Under 21 come tappa intermedia, ma la Nazionale nel destino, forse già a partire dal Novanta. Personaggi esimi, di proverbiale cautela, erano pronti a sbilanciarsi nel pronostico scontato. Il Milan lo afferrava al volo ed era ovvio parlare d'Europa, di compagni famosi, di traguardi da favola. Vent'anni, ma nell'euforia generale il più misurato e cosciente era proprio lui, Marco Simone, che avendo dovuto guadagnarsi ogni conquista, sino a questo punto, non riusciva a convincersi che fosse diventato tutto così semplice. E infatti, la ruota si è fermata, sono arrivati i giorni bui, la crisi di Simone (crisi nella nostra enfatizzazione solita, in realtà una logica, doverosa tappa di maturazione) è diventata la crisi del Como, precipitato in fondo, senza i gol e le prodezze del suo ragazzo d'oro. Per questo, il gol, pur importantissimo, che ha piegato l'Atalanta (già annunciato da quello platonico della domenica precedente a Firenze), ha un significato simbolico più forte di quello concreto. Perché se il Como ha veramente ritrovato Simone, non si fermerà qui.

Tre anni fa, Massimo Agostini era l'ultimo grido degli attaccanti. Il Cesena, che l'aveva promesso al Bologna, lo diede allo Roma, che aveva presentato un'offerta irrestistibile. In seguito all'episodio, si aprì una ferita, fra le due società e le due tifoserie dell'Emilia Romagna, non ancora rimarginata. Agostini andò alla Roma, fallì la prova, tornò come vuoto a perdere nell'affare Rizzitelli (che ha sin qui percorso la sua stessa parabola). Nel Cesena ha cominciato male, per il calcio di vertice sembrava proprio perduto. Poi, d'improvviso, la svolta. Agostini ha segnato al Pescara il suo nono gol stagionale, piombando sul pallone con l'istinto del cacciatore d'area. Lo chiamavano il «condor», ai suoi giorni felici. Ora quella definizione è tornata di moda. I micidiali agguati del condor sospingono il Cesena verso la salvezza. E Agostini, che ha solo venticinque anni, può anche riprendere il suo volo personale, dopo essersi bruciacchiato le ali alla prima uscita dal nido. Il bomber miracolato, il bomber bambino, il bomber rapace: tre volti, tre storie, nel cammino della speranza.

Adalberto Bortolotti

Nella fotoCassella, Angelo Gregucci esulta: ha firmato un gol molto importante per la salvezza della Lazio nel confronto diretto col Pisa

ANCHE LA LAZIO HA IL SUO SALVATORE: GREGUCCI

COSA C'È DIETRO L'ANGELO?

Non ancora venticinque anni, fisicaccio notevole (1,85 per quasi ottanta chili), un interessamento non misterioso della Juventus che vorrebbe farne il Brio degli anni Novanta. Angelo Adamo Gregucci col glorioso stopper bianconero ha almeno due lati in comune (oltre alla stazza): le origini pugliesi e la propensione a concedersi proficue licenze in zona gol. Quest'anno ne ha già segnati tre e tenete a mente gli avversari: Pescara, Torino e l'ultimo contro il Pisa. Con Torino e Pescara le sue reti servirono a evitare la sconfitta, col Pisa ha firmato la vittoria, oltreché la quasi certa condanna dei toscani. Mentre le concorrenti lucidano i loro bomber-salvezza, il miracolato Casagrande, il ritrovato ragazzo di casa Agostini, l'ultimo grido Simone, la Lazio si avvicina alla tranquillità con le prodezze estemporanee di un difensore, cui tocca sovente anche l'amaro destino della panchina. Così questa Lazio, che in estate ha inseguito sogni di gloria sulle rotte transoceaniche, si ritrova a ringraziare la via autarchica al gol: spunto e cross di Di Canio, deviazione vincente di Gregucci. A volte, il tuo vero tesoro è nell'orto di casa e non te ne accorgi.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL DECLINO DEGLI IMPERI

Jack O'Halley, «italianissimo nonostante il nome», mi contesta su carta di Princeton da Padova alcune osservazioni sugli Inglesi, contenute nella mia analisi della tragedia di Sheffield. La lettera, scritta assai bene, rivela ottima attitudine dialettica e solida preparazione storica. Jack mi rimprovera una generalizzazione, che in verità non avevo fatto: avendo moltissimi amici inglesi, so perfettamente che non tutti sono violenti. E altrettanto bene so che gli estremisti del tifo sono dovunque, come anche dopo Sheffield (dove non gli hooligans sbagliarono, ma i tutori dell'ordine) gli incidenti di Olanda-Germania hanno confermato. Ma in verità, io coglievo in certe manifestazioni da «a-sociali», tipiche dei teppisti inglesi, un portato dell'antica cultura britannica che identificava il concetto di «male» (pronuncia: meil, maschio) in un individuo avventuroso, aggressivo, coraggioso, inesorabile e guerriero. Certo, né Milton, né Byron o Wilde, inglesissimi, entravano nella parte. Ma proprio quel tipo di cultura ha permesso ai britanni di conquistare i mari (sentito parlare di Sir Francis Drake), le colonie, i mercati e di arricchirsi con la costruzione di un immenso Impero; e di essere, divenuti ricchi, il popolo della Rivoluzione Industriale. Se non fossero stati etnicamente avventurosi, aggressivi, coraggiosi, inesorabili e feroci guerrieri, gli Inglesi non sarebbero mai diventati ciò che erano nell'800: i veri padroni del mondo. Ma sul finire del secolo scorso è cominciato il declino e i residui delle antiche virtù si sono trasformati nei difetti di una ciurmaglia (di minoranza) insolente e violenta. Questa ciurmaglia, caro Jack, ha deformato a modo suo la contestazione giovanile, che nasceva pacifista e non violenta. Ma mentre in America il verbo di Marcuse produceva gli innocui hyppies, dediti all'amore (beati loro) e non alla guerra; in Inghilterra dai *sit-in* di Bertrand Russel a Trafalgar Square si staccavano i *teddy-boys* e i giovani gentiluomini portati sullo schermo da Stanley Kubrick in «Arancia meccanica». Ti dice niente la differenza? Non sono disposto ad assolvere la brutalità del teppismo inglese, soltanto perché essa non è degenerata in terrorismo: ciò vuol dire che è più istintiva e gratuita, che ideologica. E vuol dire anche che in Inghilterra non esistevano le condizioni politiche atte a dare un'aberrante motivazione ideologica alla criminalità. E vuol dire infine che, nonostante «la liberalità e la tolleranza» di cui parli, lo Stato inglese è più severo e più duro di quello, per esempio, italiano, e meglio organizzato. E comunque, riguardo a questa liberalità e tolleranza, assumerei più precise informazioni in India, in Kenya, in Palestina o nell'Australia dell'800. Sì, egregio amico, il calcio è seguito in Inghilterra dagli strati più bassi della società: puoi averne conferma, osservando quanto spazio vi dedichino i quotidiani «popolari» e come sia più limitata la sua presenza sui quotidiani più prestigiosi, destinati quindi alle classi medio-alte. Questa differenza è visibilissima nella grandi città: con la sola eccezione di Liverpool, che ha smesso di essere sotto il profilo economico una grande città, da quando è diventato più conveniente passare l'Atlantico con l'aereo che con il vapore. E ora, per chiudere, ho io qualcosa da rimproverarti: la frase «magari mi concederà l'onore di una risposta». Jack, è un dovere. L'essenza del mio mestiere è proprio il dialogo con tanti, tanti amici sconosciuti. Sono democratico, liberale, tollerante e sportivo, dunque interpreto il dissenso non come un'offesa o una critica, bensì come un aiuto nella ricerca dell'opinione giusta. Perciò sono io a dirti grazie di avermi scritto.

Maradona ce l'ha con la stampa, forse perché i giornali non raccontarono il suo viaggio a Lourdes titolando: «Miracolo, Diego è apparso alla Madonna!». Maradona ce l'ha con il Napoli, forse perché alla vigilia della trasferta a Bologna Corrado Ferlaino — molto dignitosamente — fece disdire camera e aerotaxi, osservando che se gli faceva male la schiena poteva rimanere a casa a curarsela. Maradona ce l'ha con Bianchi, forse perché osava pretendere che l'argentino si allenasse come i suoi compagni e gli salvasse la faccia piegandosi ad un minimo di disciplina. Maradona ce l'ha con... Mi fermo qua, perché temo che l'elenco completo esaurirebbe lo spazio di questa rubrica. E passo a dirvi, se la cosa vi interessa, che io ce l'ho con Maradona. Non con il campione, che è straordinario e che ammiro incondizionatamente: come autentico genio del pallone, anche con la schiena dolorante e una caviglia malconcia. Diego Armando Maradona è tuttora il numero uno nel mondo. Ma con il personaggio, che è quanto di più arrogante e intrattabile si sia mai visto sulle scene del nostro calcio: al confronto le fughe dei britannici Greaves, Baker, Law e le notti brave di Francisco Lojacono erano scappatelle da collegiali. Temo che non ci sia successo che equivalga, a gioco lungo, i fastidi e i problemi che la presenza di un tipo come Maradona riesce a creare. È vero: i geni vanno accolti e gestiti con tutte le loro stravaganze. Ma anche per queste ci dev'essere un limite. Trovo semplicemente intollerabile — ed offensivo per dirigenti, tecnici, medici, giocatori di una società — che questo signore si permetta di avere il preparatore atletico privato, il medico privato, il luogo di allenamento privato, la trasferta con volo privato. Oltre un ingaggio adeguato al suo rango. E oltre al diritto — non so fino a che punto legittimo — di cominciare e finire la stagione quando gli pare: senza rispetto per nulla e per nessuno. Dubito fortemente che Maradona resti a Napoli, perché sono da tempo convinto che abbia alcune serie ragioni per andarsene e perché suppongo che tutte le provocazioni di questi ultimi mesi abbiano come obiettivo la «rottura» con l'ambiente partenopeo. Ma se l'argentino dovesse continuare ad onorarci della sua augusta presenza, Ferlaino farebbe bene a ristabilire con assoluta fermezza le regole del gioco e l'inquadramento del giocatore nella collettività della squadra e della società. Il problema non è mandar via Bianchi, perché chiunque verrà al suo posto si troverà di fronte allo stesso imbarazzante dilemma: spedire al diavolo Maradona (come ha fatto Bianchi) o fare la figura del cretino. E non penso che il Napoli avrebbe un avvenire luminoso con un allenatore di così modesta personalità, da rassegnarsi alla seconda soluzione. Tanto più che Maradona, anche se si è molto addestrato negli scherzi di mano, farà sempre meno miracoli.

LUNEDÌ 8

L'HUGO NEL PAGLIAIO

Giorni tristi, a Bologna, per il cileno Hugo Rubio, panchinaro fisso della squadra rossoblù. In una intervista al giornale La Epoca di Santiago, la sfortunata ala sudamericana confessa che lascerà il Bologna al termine della stagione: *«Me ne vado comunque sia. Il 30 giugno terminerà il mio impegno col Bologna, mi libererò completamente da questa società, nei cui confronti non nutro comunque rancori e verso cui devo essere riconoscente»*, anche perché gli restano altri due anni di lauto ingaggio. *«Spero di rimanere in Europa ancora tre o quattro anni»*, ha aggiunto il giocatore di Maifredi. Secondo l'autorevole Il Resto del Carlino, a Rubio *«le richieste non mancano: squadre della Francia, della Spagna e della Svizzera lo hanno già contattato»*. Si tratta naturalmente, secondo voci degne di fede, di agguerrite squadre di muratori.

MARTEDÌ 9

UN TORO DI FISCHI

Proseguono al Torino le celebrazioni per il bicentenario della Rivoluzione francese. A colpi di ghigliottina, la società granata, pilotata dal nuovo direttore generale Maurizio Casasco, sta realizzando una suggestiva trasposizione in chiave pallonaro-dirigenziale di quel grande periodo storico. Al grido «Liberté, égalité, torinité», le teste mozzate rotolano sulla strada come palloni durante l'allenamento quotidiano al «Filadelfia». Ultima vittima, il direttore sportivo Federico Bonetto. Secondo i soliti beninformati, si tratta di un epilogo inevitabile: poco dopo il suo insediamento, infatti, il nuovo presidente Borsano aveva rassicurato l'interessato che nessuno gli avrebbe soffiato la sedia. Nel comunicato ufficiale del 20 marzo scorso, la società aveva ribadito il concetto lanciando un preciso quanto sinistro avvertimento: *«Dal giorno 21 corrente mese assumerà la carica di direttore generale del Torino il signor Maurizio Casasco. Viene rinnovata la fiducia e attribuito l'incarico di direttore sportivo al signor Federico Bonetto»*. Oggi il presidente in persona ha comunicato cortesemente a Bonetto che *«per lui non c'è più niente da fare»*, così inducendolo alle dimissioni. In tal modo il massimo dirigente ha dato prova di indubbia abilità, essendo riuscito in pochi mesi a impadronirsi dei principali meccanismi dell'azienda-calcio. Chiediamo un parere spassionato a un Insigne torinologo che ci onora della sua (immeritata) stima: ne riceviamo in risposta una incomprensibile per quanto blasfema formula aritmetica: *«Gian Mauro Borsano è un grande presidente: egli sta in Sergio Rossi tre volte con resto di uno (Casasco)»*.

MERCOLEDÌ 10

A BROCCHI APERTI

Il «Gotha» del calcio europeo si riunisce a Berna, per la serata di gala di Sampdoria-Barcellona. Tra gli ospiti di lusso, Michel Platini, selezionatore-frana della nazionale francese, invitato in qualità di membro della Commissione tecnica dell'Uefa. I gazzettieri italiani presenti gli chiedono un parere sulla Juventus e sulla «Mancinite» che da anni affligge Gianni Agnelli, ammiratore del numero dieci blucerchiato: *«La Juventus»*, sentenzia l'ex Monsieur Plus, *«non può comprare Mancini. Per due motivi: il primo è che Mantovani, giustamente, non lo vende. Il secondo è che ormai l'Avvocato Agnelli compra soltanto giocatori di B»*. Dunque maturi per una convocazione nella sua Nazionale transalpina.

GIOVEDÌ 11

LERDA DEL VICINO

Scene di sollievo a Roma (e in tutta l'Italia a forma di pallone) per la fine del prolungato e impietoso silenzio-stampa della Lazio. Uno dei primi a togliersi i punti dalle labbra è l'argentino Dezotti, l'attaccante che somiglia singolarmente (anche nella goffaggine tecnica) a un «erede di Chinaglia» di tredici anni fa, il bisonte Giancarlo Ferrari: *«È vero, sto giocando male»*, è il suo contributo alla dialettica riaperta, *«ma non accetto le offese. Amo la Lazio, per lei ho fatto anche il terzino»*. Il guaio è che si è visto. Torna alla ribalta in contemporanea un altro «grande protagonista» delle ultime settimane: Sven Goran Eriksson. Dal Portogallo giunge notizia che il prossimo acquisto della nuova società del «manico» svedese potrebbe essere italiano: *«Il Benfica vuole Franco Lerda, centravanti del Taranto (cinque gol in questa stagione, due l'anno scorso nel Messina). L'attaccante, che a fine stagione sarà svincolato, è un vecchio "pallino" di Eriksson, che lo voleva già ai tempi della Roma»*. La notizia produrrà un effetto sicuramente benefico sull'ambiente viola, tormentato negli ultimi tempi da pericolose tensioni: da oggi infatti i tifosi rimpiangeranno un po' meno il loro insostituibile mago.

VENERDÌ 12

LA JUVE AL TRIVIO

È tornata la quiete, alla Juve, dopo la bufera di ieri. Sulle gazzette la «rissa» Zoff-Mauro mobilita titoli a carattere cubitali: *«Zoff caccia Mauro! Alla Juve esplode un caso»*. I fatti sono in effetti sconvolgenti: *«Mezzogiorno è passato da poco. La Juve sta terminando la seduta di allenamento con la consueta partitella in famiglia del giovedì. Zoff partecipa al gioco. All'improvviso sospende l'incontro, richiama Mauro, contestandogli di occupare una posizione sbagliata, troppo centrale. Mauro non è d'accordo e replica, esponendo le proprie ragioni. Alla fine Zoff si spazientisce: "Comportati da giocatore", gli urla, "e non rompermi i coglioni". Il giocatore non si dà per vinto: "Guardi, mister, che io non rompo i coglioni e poi io sono educato, nei confronti di tutti". L'ambiente è ormai caldo. Zoff non ci sta a sentirsi dare, implicitamente del maleducato. Sbotta, furioso: "Ma vai via, levati dalle palle" Mauro replica ancora; il diverbio, già inusuale, rischia veramente di assumere contorni preoccupanti. Ed ecco che scatta Spillo Altobelli, prende sottobraccio Mauro, gli tappa la bocca, gli fa una carezza in testa, lo accompagna verso l'uscita del campo»*. Sulla vicenda, le critiche sono oggi feroci, l'indignazione traspare da molti commenti. Per noi, invece, lo «stile Juve» esce non già ridimensionato, ma addirittura ingigantito: ingaggiare un campione come Altobelli per incarichi del genere non è da tutti.

SABATO 13

BOCCA DI SAPONE

È il giorno delle «voci di fuori». Il Paese commenta sgomento gli echi di due sensazionali interviste giunte da Argentina e Brasile. La prima l'ha rilasciata Diego Maradona al quotidiano Sur di Buenos Aires: *«Il prossimo anno voglio giocare nel Boca»* è il titolo. *«Non ne posso più, qui non ho più nulla da fare»*, ha dichiarato l'asso argentino. *«L'ho già detto al presidente del Napoli: vado a giocare al Boca. Ho un contratto firmato fino al 1993 e bisognerà studiare bene come arrivare a un accordo. Vedremo... Spero che il presidente mi lasci andare dopo luglio. Non sopporto più la situazione. Ci sono troppi problemi. Ho questo dolore che mi fa impazzire e risulta che il presidente dice alla stampa che è stanco dei miei problemi. Cosa crede? Vuole essere più importante di me e questo è impossibile. Cosicché ieri gli ho detto che me ne vado. Ora dobbiamo vedere il contratto. Ma me ne vado»*. Richiesto di ulteriori precisazioni, superDiego è lapidario: *«Non so che dire: non posso commentare invenzioni»*. Il suo amico sudamericano Renato si è espresso invece sulle colonne di Placar, settimanale brasiliano: *«La fine del sogno italiano»*, è il titolo. *«Mi piace Roma»*, spiega il tornante; *«i tifosi mi trattano come un re. I miei problemi sono invece con alcuni giocatori della squadra e con parte della stampa. L'atteg-*

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

"Este año quiero jugar en Boca"

Desde Nápoles, Diego habla de este momento tan particular que está viviendo en lo futbolístico y en lo espiritual

Heller promete hacer lo imposible

ENTREVISTA

RENATO GAÚCHO

O FIM DO SONHO ITALIANO

O irreverente ponta-direita denuncia boicote dos companheiros de time, menospreza o futebol do país, responde às críticas de Romário e não vê a hora de retornar ao Brasil

Maradona al quotidiano Sur (a sinistra) e Renato al settimanale Placar: basta la parola

giamento dei miei colleghi è dovuto al fatto che sono straniero, bello e guadagno più di loro. Inoltre, appaio di più sui giornali e le donne continuano a venirmi dietro. In particolare, ho un grande nemico in squadra, ma non posso svelare il suo nome, perché è della Nazionale. Mi rompeva sempre le scatole e siamo arrivati addirittura a scambiarci degli schiaffi. È un tipo talmente problematico che prima che con me aveva già litigato con altri due colleghi». Inutile precisare che, a parte Giannini, gli altri giocatori della Roma, attualmente, sono tutti nel giro della Nazionale: senza filtro, tipo esportazione. Perché la Roma attraversa un momento così negativo? *«Semplicemente»*, è la risposta, *«perché vive solo del proprio nome. È una squadra debole e piena di giocatori anziani, molti con più di trent'anni. Inoltre, gli unici acquisti validi per questa stagione sono stati Andrade e io. Il resto viene dalla Serie B. Per chi sognava lo scudetto è molto poco. Il rapporto tra me e i miei compagni contribuisce al cattivo momento della squadra: in campo c'è un boicottaggio nei miei confronti: loro mi snobbano con faccia tosta e appena possibile parlano male di me. Ma seguo i consigli di Socrates, che ha sofferto nella Fiorentina: non mi ammorbidisco con gli italiani».* Un altro importante quesito riguarda la sua frequentazione della vita notturna romana: *«Nei primi sei mesi pensavo che dovevo andarci piano e sono stato solo due volte al night. Poi ho pensato: che cavolo è? Non faccio neanche un terzo di quello che facevo a Rio e mi lasciano in panchina? Così ho deciso di divertirmi un po' di più. Oggi se il Flamengo mi facesse una buona proposta non ci penserei due volte: guadagnerei di meno, ma ci sarebbe di nuovo la gioia di vivere che ho perso in Italia».* Come vede il calcio italiano? *«È un calcio ridicolo, se non ci fossero gli stranieri nessuno parlerebbe del campionato italiano. La storia che il loro punto forte è la difesa è pura bugia: in realtà distribuiscono solo botte per bloccare l'azione e niente più. In Italia manca la tecnica per marcare un buon giocatore mirando solo il pallone. Perciò hanno bisogno di dare botte. Quanto agli allenatori, Liedholm ha 66 anni e idee sorpassate; i suoi allenamenti sono peggiori di quelli delle scuole di calcio in Brasile. È frastornante ripetere quegli esercizi elementari che non facevo da molti anni».* Anche in questo caso il commento dell'interessato «dal vivo» è lapidario: *«Non ho mai detto né pensato certe cose».* Secondo una collaudata teoria, il suo problema, così come quello dell'amico Diego, dovrebbe essere proprio questo: parla tanto che ormai non ha più un momento per pensare.

DOMENICA 14

FIFA PER I MONDIALI

Si chiude una settimana decisiva, per gli stadi del Mondiale. Lunedì: il presidente della Fifa, Havelange, accompagnato dal presidente federale Matarrese e da Luca di Montezemolo rimane bloccato assieme ad altri tre «vip» nell'ascensore nuovo di zecca dello stadio Olimpico; il sollecito intervento delle maestranze scongiura la tragedia, ma qualcuno ha rischiato di morire. Dal ridere. Nello stesso giorno, a Milano, una seduta rovente del Consiglio comunale affronta il problema del blocco dei lavori a San Siro: si deve stabilire, come scrivono le gazzette, *«perché mai i lavori dello stadio per il Mondiale, il cui costo era previsto per 60 miliardi, poi saliti a 98 al momento dell'appalto e infine arrivati a 147 miliardi, somiglino tanto al classico pozzo senza fondo. L'assessore Bruno Falconieri, socialista, è il responsabile di quei lavori»:* e anche l'uomo che, il 24 luglio di due anni fa, respinse il progetto di uno stadio nuovo da centomila posti per un costo di cento miliardi. Il classico pelo nel nuovo. Giovedì, Roma: il sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Catalani, emette cinque informazioni di garanzia (già comunicazioni giudiziarie) per un possibile reato di truffa in merito alle perizie degli esperti che a suo tempo garantirono che la struttura delle tribune Monte Mario e Tevere era valida e in grado di reggere i lavori. Un collegio peritale dovrà ora accertare la verità sullo stato di salute dell'Olimpico, e il magistrato potrebbe porre sotto sequestro i lavori. Intanto il Coni dovrà entro una settimana decidere se abbattere o meno la tribuna Monte Mario: si prevede che il lavoro dei periti complicherà ulteriormente la situazione, così aggravando i rischi che Roma non possa ospitare la finalissima. L'ottimismo dunque dilaga: pare che ci sarà persino una finalissima. Intanto, sempre nella città eterna, è ormai ufficiale l'impossibilità di realizzare le opere infrastrutturali più importanti previste per la manifestazione: dei 237 miliardi stanziati dal Governo, ne verranno spesi soltanto 131, per lavori minori, gli unici per i quali ci sia ancora tempo sufficiente. I provvedimenti del Governo recentemente approvati si intitolano a «Roma capitale»: ovviamente nel senso di vizio. Infine, ancora giovedì, una buona notizia. Lo stesso presidente Havelange visita lo stadio di Genova; l'impianto per il quale, come noto, saranno necessarri costosissimi lavori supplementari: in particolare, dovrà essere sopraelevato il terreno di gioco, per consentire la visibilità al settore superiore delle tribune, nuovo di zecca. Al termine del sopralluogo, il gran capo della Fifa commenta: *«È uno stadio sorprendente. Non solo come opera di ingegneria, ma anche per la possibilità che offre a tutti gli spettatori di vedere perfettamente ciò che accade in campo»*: con il semplice ausilio di un comodo televisore portatile.

GIOCHIAMO AL Totocalcio di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 38 del 14 maggio 1989: 1 1 1 X 1 1 X X X 1 1 1 X. Il montepremi è stato di L. 22.335.261.372. Ai 13 sono andate L. 5.617.000; ai 12 sono andate L. 292.000. Per quanto riguarda il referendum per stabilire il nome della mascotte di Italia 90, Bimbo ha battuto Beniamino 1.104.287 a 1.047.911

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Samp	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Bologna-Inter	1X2	X2	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Verona-Ascoli	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Juventus-Roma	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Fiorentina	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Napoli-Torino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pescara-Lecce	1	1X	X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Pisa-Como	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Avellino-Bari	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Brescia-Samb	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Taranto-Messina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Derthona-Triestina	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Pergocr.-Porden.	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Sampdoria	1X	12	X	1X	12	X2
Bologna-Inter	X2	X2	X	12	X	X2
Verona-Ascoli	1X	12	1X	1X2	X	X2
Juventus-Roma	1X	12	1X	12	1X2	1
Lazio-Fiorentina	1X	1	12	1X	12	1
Napoli-Torino	1X	1	1X	1	1	1X2
Pescara-Lecce	1X	1	12	1	X	1
Pisa-Como	1	1X	1	X	1X	1
Avellino-Bari	X	1X	1X	1	X	1X2
Brescia-Samb	1	1	1	1X	1X	1
Taranto-Messina	1	1X	12	1X	12	1
Derthona-Triestina	X	X2	X2	2	12	X2
Pergocrema-Pordenone	X	X	X2	X	12	X

Zio Francesco stavolta è orientato su una sorta di prudenza di fondo. È facile rilevare, infatti, una folta presenza di segni «1» nelle diverse colonne-basi. Naturalmente non mancano taluni azzardi: la Samb potrebbe tornare da Brescia con qualcosa in tasca, mentre si poteva forse concedere più fiducia al Pergocrema (che gioca pur sempre in casa). In linea di massima, appare più tormentata la parte alta della schedina, mentre in quella bassa si punta maggiormente alla sorpresa. In caso di dubbio, non dimenticate le indicazioni del sistema statistico.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 39 negli ultimi dieci anni e delle presenze dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Giocabile anche a caratura, lo sviluppo integrale costa L. 172.800.

Atalanta-Sampdoria	1X
Bologna-Inter	1X2
Verona-Ascoli	1X2
Juventus-Roma	X
Lazio-Fiorentina	1X
Napoli-Torino	X
Pescara-Lecce	1X
Pisa-Como	1
Avellino-Bari	1
Brescia-Samb	1X
Taranto-Messina	1
Derthona-Triestina	1X
Pergocrema-Pordenone	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 39

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Sampdoria	29	13	13	3	1-0 (18-1-87)	0-0 (13-1-85)	0-2 (4-3-73)		
2. Bologna-Inter	50	26	6	16	3-1 (9-5-84)	2-2 (11-10-70)	1-2 (7-10-79)		
3. Verona-Ascoli	7	6	—	1	2-1 (13-3-88)	—	2-3 (29-10-79)		
4. Juventus-Roma	55	37	13	5	1-0 (11-10-87)	1-1 (28-10-84)	0-1 (1-11-81)		
5. Lazio-Fiorentina	42	18	15	9	2-0 (23-9-79)	0-0 (4-11-73)	0-1 (16-9-84)		
6. Napoli-Torino	49	20	23	6	3-1 (22-11-87)	0-0 (8-1-84)	1-3 (15-12-80)		
7. Pescara-Lecce	—	—	—	—	—	—	—		
8. Pisa-Como	2	1	1	—	4-1 (10-11-85)	1-1 (11-10-87)	—		
9. Avellino-Bari									
10. Brescia-Samb									
11. Taranto-Messina									
12. Derthona-Triestina									
13. Pergocr.-Pordenone									

FOGGIA BATTENTE

I rossoneri pugliesi concludono il loro torneo con un clamoroso poker alla Roma capolista

I recuperi del girone D hanno preceduto le ultime due giornate del gruppo C. Parità fra Reggina e Licata (0-0), sconfitta interna del Sorrento a opera del Barletta (1-2). Le reti sono di Moschino (rigore); Montenegro e Piccolo. Il giudice sportivo ha accolto il reclamo del Catanzaro in merito alla gara Reggina-Catanzaro del 22 aprile (risultato del campo 2-0, gol di Marino e Tomaselli). Avendo i locali impiegato Orlando (oltre metà gare con la prima squadra), il giudice ha dato lo 0-2. Vedremo cosa diranno disciplinare e CAF. È stato dato un punto di penalizzazione (girone C) alla Ternana (tre cambi anziché 2) in occasione della gara Lazio-Ternana (3-1) del 22 gennaio. Il risultato resta omologato. La Lazio, col pari di Ascoli, accede alla seconda fase con la Roma (girone C), mentre già note erano le altre qualificate: Torino-Cremonese («A»), Milan-Inter («B») e Bari-Avellino («D»). Le marcature complessive del campionato diventano 1651, di cui 4 a tavolino. Le reti della 29. giornata (14. di ritorno) sono 12, per una media-gara di 1,71. Hanno segnato Fantozzi (Campobasso), Martorella e Lalli (Pescara), Budruni (Cynthia), Di Corcia (Foggia), Catelli-rigore (Perugia), Nicoletti e Cerbara (Frosinone), Statuto e Di Placido (Roma), Greco (Lazio), Perini (Samb). Nella 30. (15. di ritorno), reti di Semenzato (Lazio), Di Meo (Ascoli), Paciotti, Montagnani, Loreti e Cupellaro (Lodigiani), Barboni, Pizzoni, Maggioli e Catelli (Perugia), Nicoletti-rigore (Frosinone), Martorella (Pescara), Budruni-rigore (Cynthia), Aiello (Roma), Di Corcia, Caruso e doppietta di Casale (Foggia, per l'impresa del giorno), Terzaroli-rigore (Ternana), Perini e Olivieri (Samb). La partita Ancona-Campobasso diverrà probabilmente 2-0 per mancanza degli ospiti (un punto di penalizzazione). Il segretario Gigantini ha spiegato l'assenza con un furto di cartellini e documenti nella mattinata di sabato: di qui la decisione di non partire. La squadra avrebbe dovuto però presentarsi ugualmente. Le reti della giornata sono 21, oltre alle due probabili a tavolino.

Carlo Ventura

In alto, il Perugia: gli umbri hanno concluso al terzo posto nel Girone C. Sopra, Gennaro Piccolo del Foggia che ha travolto la Roma

IN PRIMO PIANO/MARCO PANNACCI

LO STIL NOVE

È il gigante-baby azzurro di casa Perugia, un giovanissimo attaccate della squadra primavera dalle prospettive interessanti. Marco Pannacci (1,85 per 83 chili) è nato a Spoleto (PG) il primo novembre 1971. Ha iniziato nel Don Bosco di Perugia, dove è rimasto per 5 stagioni, poi è passato allo stesso Perugia, dove è al quinto anno di milizia calcistica, con esperienze nei giovanissimi (un anno), negli allievi (tre) e nella «primavera». È nazionale juniores sotto la guida del tecnico federale Giancarlo De Sisti (Under 18) e ha avuto la soddisfazione di fare il ritiro precampionato con la prima squadra. Punta che se la cava con entrambi i piedi, di testa (incredibile ma vero) non è all'altezza dei suoi... 185 centimetri. In campionato, ha segnato 9 gol, senza rigori. *«L'elevazione*, confessa *«non è proprio il mio forte. Sto cercando di migliorare. Il mio traguardo è di crescere giorno per giorno, entrando nel calcio professionistico. Gli hobby? Biliardo (sono bravissimo...) e tennis. Mi piace scherzare e stare in compagnia. Un poco di allegria giova molto, specie in certi momenti».*

c.v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO L'ULTIMA GIORNATA

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**43**	26	18	7	1	48	5
Cremonese	**36**	26	14	8	4	35	12
Sampdoria	**30**	26	9	12	5	33	19
Juventus	**29**	26	11	7	8	41	29
Fiorentina	**29**	26	11	7	8	28	29
Empoli	**26**	26	8	10	8	22	20
Modena	**26**	26	6	14	6	19	32
Parma	**25**	26	7	11	8	20	20
Pisa	**24**	26	5	14	7	28	28
Piacenza	**24**	26	5	14	7	19	32
Bologna	**20**	26	7	6	13	21	30
Genoa	**20**	26	5	10	11	19	32
Pavia	**17**	26	6	5	15	15	40
Reggiana	**15**	26	3	9	14	14	34

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**36**	26	16	4	6	43	17
Inter	**34**	26	13	8	5	38	17
Udinese	**33**	26	10	13	3	39	24
Padova	**33**	26	13	7	6	31	21
Cesena	**33**	26	13	7	6	35	26
Como	**31**	26	13	5	8	44	24
Atalanta	**29**	26	8	13	5	27	12
Monza	**28**	26	19	8	8	30	29
Rimini	**25**	26	9	7	10	22	39
Brescia	**22**	26	7	8	11	26	34
Verona	**22**	26	5	12	9	30	40
Spal	**14**	26	3	8	15	21	48
Triestina	**12**	26	2	8	16	17	38
Treviso	**12**	26	2	8	16	22	46

GIRONE C. (29. GIORNATA): Campobasso-Pescara 1-2; Cynthia-Ternana 1-0; Foggia-Casertana 1-0; Francavilla-Perugia 0-1; Frosinone-Roma 2-2; Lazio-Ancona 1-0; Sambenedettese-Lodigiani 1-0. Ha riposato l'Ascoli. (30. GIORNATA): Ancona-Campobasso 2-0 (rinuncia); Ascoli-Lazio 1-1; Lodigiani-Francavilla 4-0; Perugia-Frosinone 4-1; Pescara-Cynthia 1-1; Roma-Foggia 1-4; Ternana-Sambenedettese 1-2. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**38**	28	14	10	4	66	24
Lazio	**38**	28	13	12	3	38	19
Perugia	**37**	28	14	9	5	40	20
Ancona	**33**	28	10	13	5	44	25
Lodigiani	**31**	28	11	9	8	32	27
Foggia	**30**	28	11	8	9	41	37
Ascoli	**30**	28	10	10	8	28	26
Frosinone	**27**	28	9	9	10	31	39
Pescara	**25**	28	6	13	9	31	37
Cynthia	**25**	28	7	11	10	31	39
Samb	**25**	28	10	5	3	21	35
Francavilla	**23**	28	6	11	11	32	47
Campob.(*)	**20**	28	5	11	12	32	44
Casertana	**19**	28	4	11	13	26	46
Ternana(*)	**17**	28	3	12	13	19	47

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE D. Recuperi: Reggina-Licata 0-0; Sorrento-Barletta 1-2; Decisione G.S.: Reggina-Catanzaro 0-2 (a tavolino).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**36**	26	13	10	3	35	15
Avellino	**36**	26	12	12	2	29	15
Napoli	**35**	26	13	9	4	38	14
Catanzaro	**35**	26	15	5	6	41	26
Lecce	**31**	26	10	11	5	17	7
Reggina	**31**	26	10	11	5	26	17
Cosenza	**25**	26	7	11	8	23	29
Barletta	**24**	26	9	6	11	27	22
Catania	**23**	26	10	3	13	30	46
Licata	**21**	26	4	13	9	18	27
Taranto	**20**	26	7	6	13	19	28
Sorrento	**18**	26	3	12	11	18	25
Messina	**17**	26	5	7	14	16	36
Casarano	**12**	26	3	6	17	15	45

MARCATORI: **17 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore).

La Samb batte il Genoa, il Piacenza blocca la rincorsa della Cremonese, il Brescia trionfa sul campo dell'Empoli: le squadre di coda fanno di tutto per allontanare lo spettro della C1

di Marco Montanari

Lo diceva anche Mary Poppins: basta un poco di zucchero e la pillola va giù. Piacenza, Samb e Brescia hanno imbracciato... l'ombrello, concedendosi un volo di fantasia che quanto meno servirà a nobilitare il finale di stagione. Prendete i biancorossi di Perotti (o, meglio, quelli ancora in organico): ospitavano la Cremonese e il pronostico non lasciava scampo. Invece, grazie a un'impennata di Signori, ecco il risultato a sorpresa. Stesso discorso per la Samb. La Cenerentola marchigiana ha perso la scarpetta da tempo, eppure contro il terribile Genoa (chi ha ancora paura del Grifone cattivo?) ha piazzato l'acuto vincente che serve a tenere viva la fiammella della speranza. Per non dire del Brescia, risorto dalle proprie ceneri e capace di inguaiare ufficialmente l'Empoli di mago Simoni. Le «rondinelle» volano basse, d'accordo, ma evidentemente hanno voluto festeggiare nel migliore dei modi il passaggio di consegne al vertice della società. Perché, come diceva quell'anonimo tifoso bresciano, dove c'è Baribbi c'è caos. O no?

MARCIA IN PIETRO

Fra i tre litiganti, il quarto (cioè il Taranto) non gode. I punti-salvezza non si conquistano a Bari, su questo non ci sono dubbi, però i ragazzi di Clagluna hanno retto con dignità il copione per più di un'ora, prima di crollare sotto i colpi di Pietro Maiellaro e compagni. I rossoblù, nonostante tutto, possono mandar giù la loro... pillola pensando alle disgrazie dell'Empoli, piombato ufficialmente in crisi. È noto che ormai da parecchi mesi i rapporti fra il presidente Bini e l'allenatore Simoni si sono deteriorati, ma solo ora gli effetti di questa guerra intestina appaiono evidenti. Domenica i toscani andranno a far visita al Barletta, formazione in ottime condizioni atletiche (vero, Padova?) che in casa sa sempre farsi rispettare: una sconfitta potrebbe risultare fatale. In leggera ripresa

GLI ACCHIAP

A fianco (fotoCalderoni), Signori del Piacenza; sopra (fotoBriguglio), Riccomini; sotto, il gol di Bonometti in Empoli-Brescia (fotoAmaduzzi); in basso (fotoBorsari), Gambaro segna il secondo gol del Parma contro la Reggina

il Catanzaro, trascinato da quel Rebonato che in un momento particolarmente sfortunato (in settimana aveva perso il padre) ha saputo ritrovare la via del gol. I giallorossi di Di Marzio si mantengono ai margini della zona calda, momentaneamente al riparo da brutte sorprese. Perdere a Cremona, però, significherebbe tornare a soffrire.

IL PRIMO È SERVITO

Detto dei colpi di coda, occupiamoci adesso del vertice della graduatoria. Il Bari è solo, viva il Bari! I biancorossi hanno coronato una stagione eccezionale staccando di due lunghezze il Genoa, battuto a San Benedetto del Tronto. Il ritornello — che i lettori conoscono ormai a memoria — è entrato di diritto nella hit parade cadetta: la squadra di Scoglio da almeno due mesi non offre prestazioni all'altezza della situazione, Fontolan e Nappi hanno i piedi... bucati e non sempre l'esperienza di Signorini o l'irruenza di Ruotolo servono a mascherare le lacune. L'Udinese raccoglie un prezioso pareggio a Messina e rimane da sola al terzo posto, approfittando dello scivolone della Cremonese e del crollo della Reggina. Il margine di vantaggio dei bianconeri è esiguo e non li mette al riparo dal prevedibile

segue

PAFANTASMI

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI
33. giornata
Bari-Taranto 2-0
Catanzaro-Ancona 3-0
Empoli-Brescia 0-2
Licata-Cosenza 2-0
Messina-Udinese 0-0
Monza-Avellino 3-1
Padova-Barletta 1-4
Parma-Reggina 3-0
Piacenza-Cremonese 1-0
Samb-Genoa 1-0

PROSSIMO TURNO
21 maggio, ore 16
Ancona-Monza (0-0)
Avellino-Bari (0-0)
Barletta-Empoli (1-2)
Brescia-Samb (0-1)
Cosenza-Padova (1-0)
Crem.-Catanzaro (1-0)
Genoa-Piacenza (2-0)
Reggina-Licata (1-1)
Taranto-Messina (0-2)
Udinese-Parma (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI
18 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori).
14 reti: Bivi (Cremonese, 5).
12 reti: Simonini (Padova, 9), De Vitis (Udinese, 3).
11 reti: Baiano (Empoli, 3), La Rosa (Licata, 3).
10 reti: Marulla (Avellino, 1).
9 reti: Pierleoni (Messina), Onorato (Reggina, 2), Cinello (Cremonese, 2), Maiellaro (Bari, 1), Ganz (Monza).
8 reti: Monelli (Bari, 2), Savino (Brescia).
7 reti: Nappi (Genoa), Minotti (Parma), Palanca (Catanzaro, 1).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Beccalossi (Barletta), Sorce (Licata).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Coccia** (Barletta)
2 **Loseto** (Bari)
3 **Piccinno** (Catanzaro)
4 **Bonometti** (Brescia)
5 **Storgato** (Udinese)
6 **Rossini** (Parma)
7 **Ganz** (Monza)
8 **Mariani** (Samb)
9 **Rebonato** (Catanzaro)
10 **Signori** (Piacenza)
11 **La Rosa** (Licata)
All.: **Riccomini** (Samb)

LA CLASSIFICA DOPO LA 33. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bari	46	33	14	18	1	10	6	0	4	12	1	−3	32	13
Genoa	44	33	14	16	3	9	7	0	5	9	3	−5	31	11
Udinese	40	33	12	16	5	11	5	1	1	11	4	−10	30	18
Cremonese	39	33	13	13	7	9	5	2	4	8	5	−10	37	27
Reggina	38	33	11	16	6	8	7	1	3	9	5	−11	29	28
Avellino	35	33	10	15	8	9	7	0	1	8	8	−14	24	24
Cosenza	35	33	13	9	11	9	5	2	4	4	9	−14	27	28
Messina	34	33	11	12	10	11	5	1	0	7	9	−16	38	33
Padova	33	33	10	13	10	10	4	3	0	9	7	−17	26	30
Parma	32	33	7	18	8	4	11	2	3	7	6	−18	26	26
Licata	31	33	9	13	11	8	7	1	1	6	10	−18	31	33
Ancona	31	33	6	19	8	5	10	1	1	9	7	−18	39	41
Barletta	31	33	8	15	10	7	9	1	1	6	9	−19	39	41
Monza	30	33	6	18	9	5	11	1	1	7	8	−20	24	23
Catanzaro	30	33	7	16	10	6	7	4	1	9	6	−20	17	19
Empoli	28	33	7	14	12	7	9	1	0	5	11	−22	25	32
Brescia	27	33	7	13	13	6	6	4	1	7	9	−22	23	28
Taranto	26	33	7	12	14	6	8	2	1	4	12	−23	18	33
Samb	26	33	6	14	13	5	9	3	1	5	10	−24	18	27
Piacenza	24	33	7	12	16	5	7	5	2	3	11	−26	19	34

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,57
	Rosin (Reggina)	6,39
2	**Ottoni** (Padova)	6,29
	De Simone (Messina)	6,27
3	**Apolloni** (Parma)	6,37
	Attrice (Reggina)	6,32
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,50
	Sola (Padova)	6,31
5	**Caricola** (Genoa)	6,35
	Storgato (Udinese)	6,30
6	**Signorini** (Genoa)	6,52
	Minotti (Parma)	6,31
7	**Lombardo** (Cremon.)	6,52
	Pierleoni (Messina)	6,39
8	**Longhi** (Padova)	6,28
	Di Gennaro (Bari)	6,25
9	**Nappi** (Genoa)	6,53
	Schillaci (Messina)	6,37
10	**Maiellaro** (Bari)	6,66
	Urban (Cosenza)	6,47
11	**La Rosa** (Licata)	6,41
	Simonini (Padova)	6,34

ARBITRI		
1	**Stafoggia**	6,26
2	**Quartuccio**	6,21
3	**Trentalange**	6,15
4	**Beschin**	6,14
5	**Guidi**	6,12

A fianco (fotoBellini), Giovanni Loseto, difensore del Bari: suo il primo gol dei «galletti» contro il Taranto

SERIE B

segue

ritorno di lombardi e calabresi: il bello, insomma, deve ancora venire. Niente da fare, invece, per Avellino e Cosenza: con dieci punti ancora da assegnare, la matematica suggerisce che può succedere di tutto. Resta da vedere se nel «tutto» sono compresi pure i miracoli.

MERCATO IN PIAZZA

La stagione volge al termine e da tempo sono iniziate le grandi manovre sul fronte del mercato. Il Catanzaro ha opzionato Lorenzo Battaglia, ventunenne gioiellino del Campania, mentre molto probabilmente cederà Zunico al Verona. Particolarmente attivo il Parma, che anche quest'anno ha messo in vetrina diversi giovani talenti. Apolloni è della Sampdoria e resta solo da vedere se partirà per Genova subito o fra dodici mesi; Minotti potrebbe interessare al Torino, nel caso il club granata ceda Cravero, visto che Fogli — «granatino» attualmente al Barletta — è un ottimo giocatore ma ha ancora bisogno di rodaggio dopo gli ultimi incidenti; Stefano Rossini, libero impiegato come terzino di fascia, ha l'Inter nel futuro, anche se la Fiorentina sta facendo di tutto per impedire questo... matrimonio. Sul fronte degli acquisti, dovrebbe essere la volta buona per Carmine Nunziata, centrocampista del Pavia di scuola interista: il ragazzo fu provato in occasione del Torneo di Viareggio nel 1988 e il suo passaggio al club emiliano è quasi scontato. Il Bari pare intenzionato a confermare tutti gli effettivi di questa stagione, irrobustendo la «rosa» con tre stranieri. Janich è al lavoro ormai da mesi e ha già proposto a Salvemini un elenco di giocatori appetibili. Ma anche sul fronte interno, nonostante le smentite di rito, potrebbe esserci una grossa novità. Pietro Maiellaro ha ritrovato d'incanto la forma dei giorni migliori e, stando ai bene informati, rientrerebbe nei piani della Roma. Se il Bari deciderà di privarsi del genietto che l'ha trascinato in Serie A, riceverà in cambio Fermanelli (appositamente prelevato dal Padova) e un robusto conguaglio: su queste basi l'affare è possibile, anche perché nel frattempo sembra che il Padova sia deciso ad acquistare Massimo Pellegrini, mezzapunta della Spal. Due portieri sono sul piede di partenza: Rosin (Reggina) e Spagnulo (Taranto). Il primo ha buone possibilità di arrivare nella massima divisione a... prescindere dall'esito della volata finale; l'altro è in bilico fra A e B solo per colpa del... Pescara. Il Messina lascerà partire il bomber Schillaci ma non è ancora possibile sapere quale sarà la destinazione di Totò. È noto che Franco Scoglio lo stima moltissimo, però difficilmente il Genoa (che ha ceduto Eranio al Napoli e ha acquistato Alejnikov dalla Dinamo Minsk) si presenterà al gran galà del calcio italiano con il tridente Fontolan-Nappi-Schillaci. Fra gli emergenti, qualche chance di promozione la merita Eusebio Di Francesco, mediano dell'Empoli che è riuscito a salvarsi — almeno in parte — dal naufragio della squadra: potrebbe tornare utile alla Sampdoria, che notoriamente non ha una panchina... affollata. In questo periodo si parla molto anche di due giocatori del Licata, La Rosa e Sorce. Il bomberone siciliano ha 28 anni ma possiede doti atletiche eccezionali, tanto che l'Atalanta avrebbe pensato a lui per il dopo-Evair, ammesso e non concesso che il brasiliano venga piazzato altrove. Per Sorce, invece, pare si siano mosse Fiorentina e Cesena: il «topolino», insomma, potrebbe ottenere la sua personalissima promozione. In chiusura, parliamo di diesse. Pastorello (passato al Parma) ha dato il via alle danze, e in rapida successione altri direttori sportivi potrebbero cambiare club. Il Genoa, per esempio, affiancherebbe Federico Bonetto a Landini, mentre ad Aggradi verrebbe affidato il compito di ricostruire il Brescia: dopo aver ammirato l'opera di chi l'ha preceduto, il buon Pierone sicuramente non potrà fare di peggio... Dulcis in fundo, un'anteprima relativa al prossimo torneo: la Reggiana, neopromossa fra i cadetti, si affiderà a Franco Manni, che da poco ha chiuso il rapporto che lo legava al Pescara. Auguri e... bentornati.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Enzo RICCOMINI (3) Samb

Non sappiamo se riuscirà a salvare i rossoblù, né se a San Benedetto gli dedicheranno un monumento. Sappiamo solo che è un ottimo allenatore e un grande lavoratore: a noi basta...

2 Carlo PERRONE Bari

Doveva essere titolare inamovibile, la sfortuna lo ha messo kappaò prima che il campionato iniziasse. È tornato, ha giocato, ha convinto: merita un caloroso incoraggiamento.

3 Franco BARIBBI Brescia

Il potere logora anche chi ce l'ha. Negli ultimi anni ha commesso errori a catena, azzeccando una sola mossa: quella di andarsene prima che le «rondinelle» tornassero a vincere.

4 Maurizio GANZ (4) Monza

Altri due gol, tanto per gradire. Alla Sampdoria, in passato, ha perso un paio di stagioni; alla Sampdoria, in futuro, potrebbe conquistare quel posto che gli spetta in Serie A.

5 Stefano REBONATO (2) Catanzaro

Un'annata maledetta, non solo per gli scarsi risultati ottenuti. Poi, nel momento più difficile, il ritorno al gol: speriamo che la ruota riprenda a girare nel verso giusto.

6 Marco OSIO Parma

Un grande avvenire dietro le spalle: potenziale campione a diciassette anni, giocatore «di categoria» a ventitrè. Qual è il vero Osio? Ai posteri (e a lui stesso) l'ardua sentenza.

7 Giovanni SONCIN Barletta

Buona parte del successo ottenuto dai pugliesi a Padova è merito suo. Lo abbiamo visto scatenarsi, affondare come lama nel burro nella difesa patavina: sogno o son desto?

8 Francesco LA ROSA (5) Licata

Sul tabellino dei marcatori non compare il suo nome, ma ancora una volta — seppure con la complicità di Poggi — è stato lui a sbloccare il risultato. E gli capita spesso...

DIETRO LA LAVAGNA

Marco NAPPI (2)
Attaccante del Genoa

Sette gol, tanti quanti ne hanno realizzati Minotti giocando da libero o Palanca in età pensionabile. Agli amanti delle statistiche ricordiamo che non segna dal 15 gennaio: per il compleanno spegniamo la candelina?

Luigi SIMONI (4)
Allenatore dell'Empoli

Spiace ripetersi, ma stavolta il mago di Crevalcore proprio non ci sembra in grado di salvare la baracca. Nato sotto il segno dell'Acquario, ora ha veramente l'acqua alla gola: fosse stato almeno un Pesci...

Bari 2
Taranto 0

BARI: Mannini (6,5), Loseto (7), Carrera (6), Terracenere (7), De Trizio (6), Armenise (6), Urbano (6,5), Di Gennaro (6,5), Scarafoni (6), Maiellaro (7), Monelli (6). 12. Alberga, 13. Carbone (n.g.), 14. Fonte, 15. Bergossi, 16. Perrone (6,5).
Allenatore: Salvemini (7).

TARANTO: Spagnulo (7), Minoia (6,5), Picci (6), Gridelli (6,5), Brunetti (6,5), Rossi (5,5), Pazzini (6), Roselli (6), Paolucci (5,5), Donatelli (6), Insanguine (5). 12. Incontri, 13. De Soda (n.g.), 15. Tagliaferri, 15. Dell'Anno (5,5), 16. Raffo.
Allenatore: Clagluna (6).
Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).
Marcatori: Loseto al 69' e Maiellaro al 77'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Perrone per Armenise al 12', Dell'Anno per Paolucci al 13', De Solda per Pazzini al 26', Carbone per Scarafoni al 33'.
Ammoniti: Gridelli, Dell'Anno, Urbano e De Trizio.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 3
Ancona 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Piccinno (7), Sacchetti (5), Cascione (5), Miceli (6), Borrello (7), De Vincenzo (6), Rebonato (7), Pesce (6), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Nicolini (n.g.), 14. Rispoli, 15. Caramelli (n.g;), 16. Rastelli.
Allenatore: Di Marzio (6).

ANCONA: Vettore (6), Fontana (5), Deogratias (6,5), Donà (5), Ceramicola (6,5), Vincioni (5), Lentini (6,5), Evangelisti (4,5), De Stefanis (4,5), Brondi (6,5), De Martino (5,5). 12. Piagnerelli, 13. Zanchi, 14. Spigarelli, 15. Cangini, 16. Garlini.
Allenatore: Cadè (5).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (4).
Marcatori: Rebonato al 28' e su rigore al 42'. De Vincenzo all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nicolini per Borrello al 39', Caramelli per Piccinno al 44'.
Ammoniti: Rebonato, Evangelisti, Vettore e Ceramicola.
Espulso: Donà.

Empoli 0
Brescia 2

EMPOLI: Drago (5), Salvadori (5), Parpiglia (5), Della Scala (5), Monaco (5,5), Grani (5), Cristiani (5,5), Di Francesco (5), Cipriani (5), Vignola (5), Baiano (5,5). 12. Calattini, 13. Terroso, 14. Trevisan, 15. Caccia (n.g.), 16. Soda (n.g.).
Allenatore: Simoni (4).

BRESCIA: Zaninelli (6), Manzo (5,5), Rossi (6), Bonometti (7), Argentesi (6), Chiodini (5,5), Turchetta (6,5), Savino (6), Gritti (6,5), Occhipinti (6), Mariani (5,5). 12. Bordon, 13. Gardi, 14. Corini (n.g.), 15. Della Monica, 16. Cecconi.
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6).
Marcatori: Bonometti al 34', Savino all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caccia per Cipriani al 14', Corini per Rossi al 21', Soda per Vignola 22'.
Ammoniti: Della Scala, Baiano, Manzo e Chiodini.
Espulsi: nessuno.

Licata 2
Cosenza 0

LICATA: Zangara (6), Campanella (7,5), Gnoffo (6,5), Baldacci (6), Giacomarro (6,5), Consagra (6,5), Romano (7,5), Tarantino (6,5), Sorce (6), Ficarra (7), La Rosa (7). 12. Bianchi, 13. Miranda (n.g.), 14. Accardi, 15. Mazzarri (n.g.), 16. Donnarumma.
Allenatore: Scorsa (7).

COSENZA: Simoni (6), Marino (5,5), Poggi (6), Caneo (5), Napolitano (5,5), Lombardo (6), De Rosa (6), Venturin (5,5), Lucchetti (5,5), Urban (6),Padovano (5,5). 12. Fantini, 13. Brogi (6), 14. Galeazzi (n.g.), 15. Castagnini, 16. Presicci.
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Monni di Sassari (5,5).
Marcatori: autorete di Poggi al 12', Romano al 68'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brogi per Padovano al 1', Galeazzi per Marino al 12', Mazzarri per Sorce al 16', Miranda per Baldacci al 31'.
Ammoniti: La Rosa e Urban.
Espulsi: nessuno.

Messina 0
Udinese 0

MESSINA: Ciucci (6), Losacco (6), De Simone (6), Modica (6), Doni (6,5), Da Mommio (6,5), Mandelli (5,5), Di Fabio (5,5), Cambiaghi (5), Pierleoni (5,5), Mossini (6). 12. Dore, 13. Valigi, 14. S. Schillaci (6), 15. Patre, 16. Beninato.
Allenatore: Zeman (5).

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6), Orlando (6,5), Manzo (6,5), Storgato (6,5), Lucci (6), Minaudo (6,5), Zannoni (6,5), De Vitis (5,5), Catalano (6), Pasa (5,5). 12. Jacuzzo, 13. Susic (n.g.), 14. Paganin (6), 15. Branca, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Schillaci per Cambiaghi al 21', Paganin per Pasa al 32' e Susic per Catalano al 45'.
Ammoniti: Pierleoni, Storgato e Catalano.
Espulsi: nessuno.

Monza 3
Avellino 1

MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6,5), Mancuso (6), Gaudenzi (7), Rossi (5,5), Rondini (6), Ganz (8), Saini (6,5), Casiraghi (5,5), Consonni (6,5), Stroppa (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Salvadè (n.g.), 15. Brioschi (n.g.), 16. Robbiati.
Allenatore: Frosio (7).

AVELLINO: Di Leo (5), Murelli (4,5), Dal Pra' (7), Strappa (6), Amodio (6), Perrone (5,5), Bertoni (6), Celestini (6,5), Marulla (5,5), Sormani (6), Lo Pinto (5). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Moz (n.g.), 15. Francioso (5), 16. Pileggi.
Allenatore: Fascetti (5).
Arbitro: Beschin di Legnago (7).
Marcatori: Ganz al 12', Celestini al 14', Stroppa al 36', Ganz al 64'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Francioso per Lo Pinto al 1', Moz per Perrone al 13', Brioschi per Stroppa al 20', Salvadè per Casiraghi al 35'.
Ammoniti: Celestini e Rondini.
Espulsi: nessuno.

Padova 1
Barletta 4

PADOVA: Dal Bianco (6), Pasqualetto (6), Cavasin (5), Donati (6), Da Re (5,5), Ruffini (6), Bellemo (6), Piacentini (6), Ciocci (5), Fermanelli (6), Simonini (6). 12. Benevelli, 13. Ottoni (6), 14. Penzo, 15. Angelini, 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (4).

BARETTA: Coccia (7), Saltarelli (6), Benini (6), Magnocavallo (6), Guerrini (6), Nardini (6), Soncin (7), Ferrazzoli (6), Vincenzi (6,5), Fioretti (6), Panero (6). 12. Barboni, 13. Scaringella, 14. Mazzaferro (6), 15. Giusto (6), 16. Carruezzo.
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Pucci di Firenze (6).
Marcatori: Fermanelli al 4', Soncin al 43', Vincenzi su rigore al 53', Panero al 74', Giusto all'87'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ottoni per Cavasin al 18', Mazzaferro per Benini al 30', Giusto per Panero al 33'.
Ammoniti: Pasqualetto e Coccia.
Espulsi: nessuno.

Parma 3
Reggina 0

PARMA: Paleari (6), Pullo (6,5), Flamigni (6,5), Di Già (6,5), Rossini (7), Gambaro (7), Turrini (7), Fiorin (7), Osio (7), Di Carlo (7), Sala (6,5). 12. Ferrari, 13. Di Dio, 14. Gelsi (n.g.), 15. Impallomeni, 16. Faccin (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).

REGGINA: Rosin (6,5), Bagnato (7), Attrice (6), Armenise (5), Sasso (6), Mariotto (5,5), Zanin (5,5), Orlando (6,5), De Marco (7), Raggi (6), Onorato (5,5). 12. Dadina, 13. Pozza (n.g.), 14. Guerra, 15. Catanese (6,5), 16. Toffoli.
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Marcatori: Osio al 19', Gambaro al 58', Fiorin all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Catanese per Armenise al 1', Faccin per Osio al 22', Pozza per Mariotto al 29', Gelsi per Di Gia' al 40'.
Ammoniti: Attrice, Sala, Raggi, Rossini e Fiorin.
Espulsi: Di Carl e Sasso.

Piacenza 1
Cremonese 0

PIACENZA: Bordoni (6), Osti (7), Russo (7), Tessariol (6,5), Masi (6), Manighetti (6,5), Sala (6,5), Galassi (6), Moretti (6,5), Roccatagliata (6), Signori (7). 12. Grilli, 13. Concina (n.g.), 14. Camporese (n.g.), 15. Dosi, 16. Tomassini.
Allenatore: Perotti (6).

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (5,5), Gualco (4,5), Galletti (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6), Cinello (5), Maspeto (6), Bivi (5). 12. Violini, 13. Favalli, 14. Loseto (6), 15. Merlo (n.g.), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (5,5).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Marcatore: Signori al 34.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Loseto per Maspero al 1', Merlo per Avanzi al 14', Camporese per Sala al 29', Concina per Signori al 37'.
Ammoniti: Masi, Manighetti e Garzilli.
Espulso: Gualco.

Samb. 1
Genoa 0

SAMB: Bonaiuti (7), Nobile (7), Bronzini (6,5), Mangoni (6), Andreoli (7), Marcato (7), Ficcadenti (7), Mariani (7), Roselli (5), Valoti (n.g.), Cardelli (6). 12; Sansonetti, 13. Ferrari, 14. Torri (n.g.), 15. Pirozzi, 16. Paradiso (6,5).
Allenatore: Riccomini (8).

GENOA: Gregori (6), Torrente (6), Gentilini (5), Ruotolo (6), Caricola (5,5), Signorini (5,5), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (5), Onorati (5,5), Briaschi (5). 12. Pasquale, 13. Pusceddu (6), 14. Signorelli, 15. Ferroni (5,5), 16. Rotella.
Allenatore: Scoglio (5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatore: Nobile al 37'.
Sostituzioni: 1. tempo: Paradiso per Valotti al 10' e Ferroni per Briaschi al 32'; 2. tempo: Pusceddu per Gentilini al 10', Torri per Ficcadenti al 31'.
Ammoniti: Marcato e Eranio.
Espulso: Ferroni.

REFERENDUM «MILANINTER»/I VINCITORI

IL DIAVOLO? GIOCA DA DIO!

Ne sono arrivate 5000! Un numero eccezionale, se riferito ad un concorso che si è limitato ad una sola «uscita». La nostra redazione, già gravata da enormi carichi di lavoro, è stata così travolta da una marea di schede, fra le quali è stata costretta (con molta fatica e molte discussioni) a scegliere le vincenti. Per un manipolo di «elette», un'infinità di opinioni immeritatamente escluse: frutto di amore, di passione, di competenza tecnica, di umorismo e — alla fine — di piacere di offrire un giudizio e una testimonianza sui due grandi «fenomeni calcistici» dell'anno. Come già anticipato la scorsa settimana la vittoria (almeno relativamente al quesito «chi ha il gioco migliore?») è andata al Milan «europeo» di Arrigo Sacchi: ma anche l'Inter del Trap si è battuta con molto... orgoglio, tanto che nelle ultime battute del concorso (e anche negli arrivi «fuori tempo massimo») ha rimontato furiosamente le posizioni, conquistando un 45% di consensi contro il 55 dei cugini. Per l'esattezza, all'Inter sono andati 2196 voti, mentre il Milan ne ha raccolti 2696. Uno scarto accettabile, dunque, che forse, invece di chiudere, riapre discussioni e confronti. Ma ecco i nomi e gli slogan dei vincitori (ai quali, come si ricorderà, andranno un soggiorno ed un corso sportivo gratuiti della Kriterion a Milano Marittima): dodici, in luogo dei dieci previsti inizialmente, perché visto l'incredibile successo dell'iniziativa la stessa Kriterion ha deciso di offrire due chances in più. Fra i «milanisti» il primo premio (e dunque, oltre alla vacanza di... lavoro a Milano Marittima, anche la maglia autografata del campione preferito) va a Corrado Soldatini di Meta (NA), che predilige i rossoneri perché **«Il diavolo esiste, ed è talmente subdolo da fare un gioco da Dio».** Immediatamente alle spalle del simpatico Corrado si è piazzato Danny Faleschini, 17 anni, di Alpignano (TO): **«La semplicità e la spensieratezza di questo gioco ci riportano a quando il calcio era soltanto un divertimento».** Giuseppe Lupo, 14 anni, di Montecurone (AL) spiega la sua preferenza rifacendosi a un vecchio proverbio: **«Vedendo giocare il Milan si capisce perché la miglior difesa è l'attacco».** Sauro Abrami di Ponte Ania (LU) offre una simpatica motivazione ...ortofrutticola: **«Il profumo dei tulipani è più eccitante di quello dei crauti».** Rimanendo in tema di eccitamento, Enrico Maggioni, 18 anni, di Cologno Monzese (MI), afferma che il gioco della formazione di Sacchi **«È addirittura più eccitante che fare l'amore; infatti, facendo l'amore non si gode ininterrottamente per 90 minuti...».** Infine, Vittorio Dominici di Sesto Fiorentino sostiene che **«L'Inter ha ucciso il campionato, mentre il Milan ha resuscitato l'amore per il calcio».** A esemplificare la difficoltà delle scelte operate dalla redazione vi offriamo anche lo spiritoso parere del primo dei «non eletti», il milanista Carlo Cammoranesi di Fabriano (AN): **«Il gioco del Milan è sempre VIRDIS, è un calcio che DONA... DONI a tutti e gol a SACCHI. Ci sono pochi GALLI che cantano e i suo fraseggi non sono mai sterili E VANI».** Il bravo Carlo entrerà di diritto nella rosa dei premiati in caso improbabile) di defezione da parte di qualche concorrente che lo ha preceduto. Passiamo ai sostenitori nerazzurri. Sul gradino più alto dell'ideale podio è salito Francesco Saverio Mazzone di Manfredonia (FG), che ha scelto il gioco dell'Inter perché **«Anche il Diavolo, per attirare l'uomo, ha dovuto... trasformarsi in biscione».** Francesco vince, oltre il soggiorno offerto dalla Kriterion, la maglia firmata dal suo calciatore preferito. A un passo dalla «doppia» affermazione sono arrivati Sandro Campani, 15 anni, di Reggio Emilia (**«L'Inter è una squadra unita, che gioca e vince con il cuore»**) e Davide Pezzetti, 16 anni, di Mantova (**«L'Inter mette a segno un gol ogni tre occasioni, al Milan ne servono almeno cinque»**). La concretezza della manovra interista è un tema sposato anche da Luca Lupi, 14 anni, di Caravaggio (BG): **«I nerazzurri hanno un gioco più concreto, che porta più risultati e vale dodici punti in più».** Francesco Dradi di Parma la mette sul piano del «sex appeal», affermando che la squadra di Trapattoni **«È come una femmina che sembra cedere per poi contrattaccare seducendo, cioé stendendo totalmente gli avversari».** Concludiamo con il parere di Mauro Franzetti di Malgesso (VA), secondo il quale la manovra nerazzurra **«È più vicina all'espressione naturale del calcio, fatta di verticalizzazioni, di trame essenziali e fondata sul dinamismo dei singoli».** Dodici pareri in libertà, sintesi di due «correnti di pensiero» che al di là delle rivalità e delle opposte interpretazioni del calcio nascono da una fortunata contingenza: il ritorno al vertice del calcio meneghino in un mese che, speriamo, possa vedere l'affermazione o la rinascita di molte altre realtà del calcio italiano. Alla vigilia di una stagione importantissima per il nostro football l'idea di un futuro referendum allargato ad altre partecipanti ci piace: eventuali successi di altre nostre squadre, oltre al proseguimento della sfida Milaninter (anche sul palcoscenico europeo) comprenderebbero il piccolo «sacrificio» di scrutinare le vostre, prevedibili, migliaia di schede. Appuntamento quindi, speriamo, al 1990.

LA LETTERA di Vladimiro Caminiti

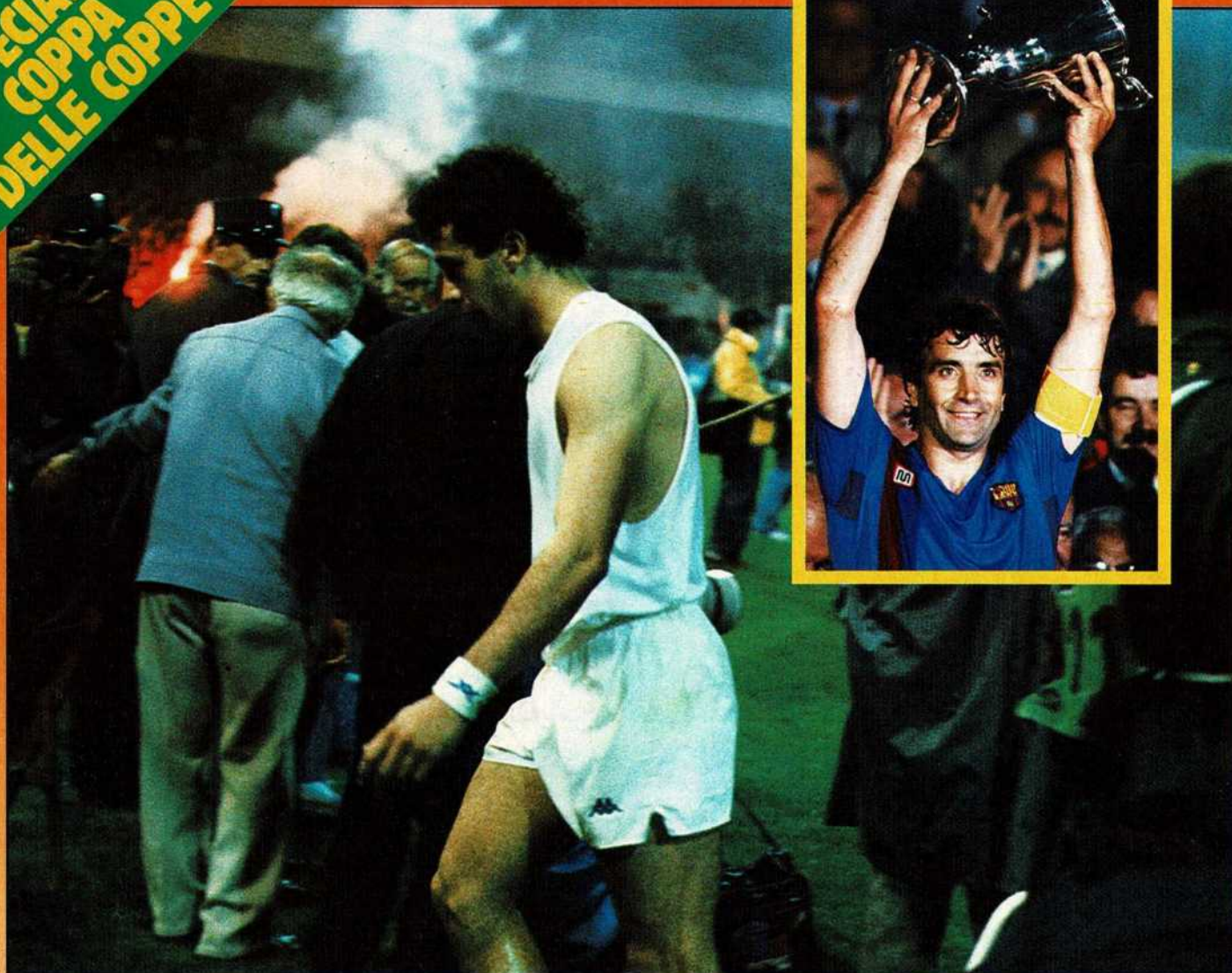
L'ORDINE D'ARRIGO

Rifuggo dal credere che la vita sia un gioco e penso che essa sia un ideale. Per l'uomo poi, che ha parecchie cose da invidiare alla donna, spesso più ferma nelle scelte e ben capace di soffrire, cosa diventa la vita, caro direttore, quando l'ideale non c'è, o c'è? Ma misero, come, tutto considerato, è quello dell'arricchimento facile, che oggi sostenta il maggior numero di teste, mascoline del mondo conosciuto. Io penso che un uomo con un ideale in petto è Sacchi, l'allenatore del Milan, questo tipo alieno con una bella chierica lunare e occhi lampeggianti che i fari di una fuoriserie nella notte buia lampeggiano meno, il quale sembra nato, con la sua filosofia del calcio, per illuderci tutti, almeno quanti tra noi hanno del calcio un'opinione seria, lo pensano come un gioco machiavellico e audace dal profilo immutabile, da non barattare con nessuna modernità, di queste pur apprezzate e accreditate diavolerie, delle quali si leggeva in quell'articolo del mio collega valoroso della scuola napoletana che oggi ha il massimo esponente nello scrittore virtuosistico De Crescenzo; faccio riferimento democraticamente a «Basta coi furtivendoli» di Gianni de Felice, articolo di cui ho condiviso, mi sia consentito di scriverlo, solo le virgole.

Però, il bello del tuo bellissimo Guerino è questo potersi leggere, e magari divertirsi senza condividere; importante è coinvolgere il lettore. E, per un allenatore, importante è il suo lavoro; il credito che da esso riscuote nell'ambiente, ed i risultati raggiunti, sia nello spogliatoio che in campo, ed abbiamo così un numero notevole di allenatori impegnati dagli esiti oscillanti, che parlano sempre e magari non sono capiti; cito il bravo Di Marzio; ed altri che, invece, sono capiti pur parlando «difficile», come il professor Scoglio; e potrei citare il tecnico dal cognome ostrogoto e la parlantina fluviale Clagluna; l'ottimo, preparatissimo Ilario Castagner; e l'impareggiabile Giggiradix, un altro, tutto considerato, da mettere sul piano di Arrigo Sacchi, nonostante il voltafaccia di quelli del Torino brasileiro danzante definisiano. Quello dell'allenatore è un mestiere non per faccendieri, anche se molti dei nostri tecnici di prima categoria ce lo fanno pensare. Non ho mai amato la figura del mago gitano, che tuttora celebra il candido Facchetti, ma sul conto del quale aveva opinione affatto negativa l'indimenticabile Armando Picchi; il parere di Sandrocchio Mazzola è alternativo, la stima su HH1 va e viene, dipende dal momento e dalla circostanza. Ma Sandrocchio, lo sai, caro Marino, è come il suo baffo, si allunga e si accorcia.

Arrigo Sacchi non si allunga e non si accorcia, quanto all'ideale che lo possiede lo anima, in un teatrin di marionette e manichini, prescelto dal (quasi) migliore di tutti come una scommessa con il destino, non ci è venuto a patti, ma lo ha sbaragliato il destino dico, non Berlusconi. Ero a Verona tempo fa allo stadio Bentegodi, e la sera scintillava anche nei nostri cuori — avrebbero poi scintillato molto meno gli azzurri — Arrigo sedeva in tribuna d'onore, con le braccia conserte, puntava coi suoi occhifaro il prato verde e la sua chierica era luminosa come una luna; vi sono allenatori coscienti di non aver capito niente, che te lo dicono e dimostrano anche la domenica pomeriggio, gli allenatori possibilisti a denti intatti e fronti strette; escono dal prato verde e vengono arruolati perché hanno superato gli esami di stato del corso con la disinvoltura di un computer, ma somigliano ai loro allievi, hanno poche idee in testa, e si vede, prima o poi restano disoccupati permanenti a vita. Questo dell'allenatore è un mestiere non per faccendieri, sicuramente; puoi incantare a prima vista il dirigente di turno, il furbotto ammanicato con la piazza dei turbolenti, il manichino con il fazzolettino al taschino, cointeressato con l'onorevole socialista; l'aspirante Anconetani di turno, con pupattolino prossimo futuro erede; ma vedi come ha tradito anche Gattei, che di nome fa Benito (a proposito di Benito Mussolini, io fui bardato da «figlio della lupa» e non da «balilla» a sei anni alla Colonia Marina di Acquasanta: il refuso è mio, della mia mano artrosica; il Giornale di Sicilia che mio padre sventolava con orgoglio nelle riunioni con amici, riportava il «pezzo» con fotografia nella prima pagina) quel galantuomo di Rino Marchesi, tecnico non possibilista ma italianista, un buon maestro. Vedi come son fatti questi presidenti di calcio di Serie A, anche dal profilo bonario come il succitato, che sullo stesso Marchesi aveva espresso in un recente passato elogi smisurati.

Non somiglia, Arrigo Sacchi, a nessuno dei suoi colleghi di ieri e di oggi, è unico e solo. Dei più bravi, dei più consapevoli sia della materia tecnica o tattica, sia dei risvolti psicologici, ad esempio un Trapattoni o un Bianchi, un Mondonico o un Giggiradix, un Galeone, o un Maifredi, si deve pur ammettere che le difficoltà sono state numerose, per diventare i tecnici che rappresentano per il giornalista e per il buon tifoso (ed in particolare penso ad Ottavio Bianchi), ma di Arrigo Sacchi si deve dire che nessuno ha avuto il suo ruolo, né ieri né oggi, in una squadra di calcio italiana, nemmeno Rocco né tanto meno Helenio, i quali non modernizzarono, capeggiarono squadre e masse tumultuose, soprattutto il secondo, tutto assoggettando ad un talento manicheo.

Per me, il miglior tecnico del passato è stato Giuseppe Viani detto Gipo, caro Marino. Nemmeno al Nostromo somiglia Arrigo, arrivato lui il Milan è cambiato, lui è la rivoluzione in un mondo di più o meno stentorei profeti, dal Cina Bonizzoni all'Orrico, la rivoluzione, coraggiosa, incredibilmente vera, del lavoro, proprio nel tempio del divismo. Mi chiedo con raccapriccio cosa sarebbe accaduto del Milan con un allenatore permissivo, parlottiero e salottiero, senza questo molosso canuto dal profilo sofferto e l'anima inquieta. Mi chiedo da dove ha preso un tale amore sconfinato, una coscienza professionale sì pura in un calcio sempre più burattinesco e dagli appetiti bassi, questo romagnolo fidente, pulito come un ragazzo che legga ed incavi gli occhi nel libro. Arrigo li incava su Gullit e il suo treccione, su Maldini, che Laura di Nervi, furibonda, mi difende con una lettera autografa simpaticissima, sui meravigliosi prototipi che sono un Ancelotti, un Rijkaard, un Frank Baresi, un Giovanni Galli (parlo dell'uomo, non del portiere), un Evani, un Filippo Galli, un Costacurta, un Mannari, un Mussi, un Van Basten, un Virdis, per farne la squadra originale e travolgente che ne ha fatto, all'insegna del vero calcio europeo, non compartimentale o settoriale, di collettivo all'unisono, la difesa che costruisce e l'attacco che aiuta a difendere, uno per tutti e tutti per uno. Si deve arrampicare sugli specchi della sua felice cultura umanistica Giannibrerafucarlo per continuare le sue teorie difensivistiche. La verità è che il Milan di Arrigo Sacchi ha iniziato il futuro, e tutto l'altro calcio, del quale strepitiamo e deliriamo, è passato. Grati ad Arrigo Sacchi di essere sempre così vero, così ricco di ideale, così uomo, in un momento in cui le luci della ribalta travestono non solo esteriormente i nostri calciatori. Che egli si batta per il campione e non per il divo, è palese. Come non volergli bene, direttore, come non sentirsi orgogliosi di raccontarlo e recensirlo? □

Dalla delusione di Vialli alla... Coppa di Alexanco

VUOTO DORIA

Una Samp fisicamente a pezzi ha ceduto il trofeo al Barcellona di Cruijff. Deludente quanto si vuole, la caduta di Berna è una resa annunciata...

di Adalberto Bortolotti - foto di Borsari e Zucchi

Il primo si è rotto, avanti un altro. Comincia male il nostro assalto all'Europa: la Sampdoria può solo lanciare orgogliosamente la stampella contro il nemico, per poi accasciarsi prostrata più dalle proprie disgrazie che dagli altrui meriti. Sgombro subito il campo: limpida e cristallina è la vittoria del Barcellona e tuttavia ritengo che, nella loro esaltante galoppata sino alla finale, i ragazzi di Boskov avessero eliminato squadre più forti. La Dinamo Bucarest, ad esempio, che era forse la più qualitativa partecipante al torneo: il mirabolante gol esterno di

segue a pagina 31

In alto, l'undici doriano schierato inizialmente da Boskov: dei titolari mancavano Vierchowod e Carboni, squalificati; più sotto, i tifosi di Samp e Barça. Sopra, il secondo gol degli spagnoli firmato da Lopez Rekarte. Sopra, a destra, la prima marcatura, opera di Julio Salinas. A destra, l'autore del punto; più a destra, foto di gruppo dei catalani con la loro terza Coppa delle Coppe

In alto, i supporter del Barcellona pensano già al futuro: a Koeman. Sopra e a lato, la fantasia dei tifosi della Sampdoria, che hanno seguito la squadra con entusiasmo. Più a destra, Cruijff, specialista in finali: è alla seconda Coppacoppe da allenatore

segue da pagina 27

Vialli e la ruggine della inattività invernale l'avevano piegata a una resa sofferta. Poi il rognoso Malines, laureatosi campione del Belgio e al quale la Samp aveva inflitto la prima sconfitta (e che sconfitta!) in campo europeo. Ma era, quella, una Sampdoria in salute, non ancora svuotata dal triplice impegno rivelatosi troppo oneroso per le sue ridotte disponibilità di uomini. Deludente e amara quanto si vuole, la caduta di Berna è una resa annunciata. Soltanto i candidi di cuore e gli ottimisti inguaribili potevano attribuire le quattro consecutive sconfitte in campionato e i due punti raccolti nelle ultime sette partite alla «testa in Coppa». Fragilissimo alibi. La testa in Coppa può al massimo legittimare una caduta di tensione, non un crollo verticale. Anche trascurando i motivi ideali, con i premi che corrono nel nostro campionato, solo un matto può divertirsi a perdere. In realtà, la Sampdoria era fisicamente a pezzi, nel senso testuale della salute, non della condizione atletica. Le squalifiche di Vierchowod (soprattutto) e di Carboni hanno dato il colpo di grazia. Ma la finalissima è stata affrontata con almeno tre uomini, nella formazione di partenza, che non si reggevano letteralmente in piedi: Mannini, Luca Pellegrini e Vialli. Il «senza voto» che attribuisco nel tabellino a Vialli (che pure ha disputato gli interi novanta minuti) si riferisce per l'appunto a questo: non Vialli, ma il suo pallido e dolorante fantasma, si è offerto al previsto olocausto. Chi l'ha bocciato, ha peccato quanto meno di ingratitudine.

Poiché queste sono le cause primarie del traguardo mancato, ritengo sia giusto guardarle un attimo in profondità. Caso Mannini: per la seconda volta il difensore è stato mandato in campo in condizioni fisiche pietose. Grave errore di Boskov e dello staff medico, se ha avallato la decisione. Caso Pelligrini: qui il rischio era proprio obbligato e, sinché ha retto al dolore, il libero è stato di gran lunga il migliore dei suoi, determinante nell'evitare il crollo all'inizio, quando l'intera retroguardia doriana era sballottata come foglia al vento. La leggerezza, semmai, è venuta dal ritardo della sostituzione, che ha imposto al giocatore un inutile supplemento di sofferenza. Caso Vialli. Storia antipatica. È chiaro che, nell'ambiente della Nazionale, è stato sottovalutato l'infortunio muscolare riportato dall'attaccante contro l'Uruguay e che l'aveva costretto a lasciare anzitempo il campo. Ributtarlo in mischia quattro giorni dopo, in una partita largamente accessibile anche in sua assenza, non è stata una gran trovata. Si obietta: è stato lo stesso Vialli a chiederlo. Non mi pare un'attenuante. Dopo quello scampolo (con gol) contro l'Ungheria, Vialli ha saltato gli impegni di campionato, si è presentato per onor di firma in una finalissima europea e sarà probabilmente destinato a una lunga sosta, assai pregiudizievole per una squadra costretta a inseguire un piazzamento Uefa onde non rovinare interamente la propria stagione. Ma, per fermarsi a Berna, sono convinto che la Sampdoria avrebbe potuto ovviare a tutti gli altri pur gravi inconvenienti, con un Vialli in piena condizione, in grado di scattare da par suo nella larga retroguardia catalana. La Patria (anche quella pedatoria) esige sacrifici. Ma sarebbe bene evitare almeno quelli gratuiti.

Il Barcellona — confesso — l'avevo visto più brillante e ardimentoso in altre occasioni. Nelle due semifinali con lo Sredets, ad esempio. Questa volta Cruijff ha frenato le sue propensioni offensive, imponendo un lucido realismo tattico. Il sollecito gol d'apertura di Salinas (propiziato da un ottimo Lineker, sul quale Pari manifestava i logici impacci di un impiego fuori ruolo) ha fatto il resto. Johan Cruijff, in cinque anni scarsi da tecnico, ha già vinto due Coppe delle Coppe: la prima, nel 1987, con l'Ajax di Van Basten. È un personaggio scomodo, arrogante, si fa pagare profumatamente ed esige poteri pieni e assoluti: però ripaga sul piano dei risultati. Il doppio ingresso di Soler e Lopez Rekarte, nel momento in cui il Barcellona doveva sfruttare gli spazi per un contropiede che partisse da lontano, è stata una scelta azzeccatissima. Proprio i due hanno impostato e concluso l'azione del raddoppio. Così come è stato indovinato il ricupero, nel cuore della difesa, dell'esperto Alexanco, dominatore dei palloni alti. Un Barcellona più concreto che divertente, anche cinico (vedi il premeditato fallo d'apertura di Aloisio su Vialli: vile, tu uccidi un uomo morto), che ha sfruttato il suo superiore mestiere. In Coppa nulla si improvvisa e il palmarés internazionale delle due squadre presentava differenze abissali.

La Sampdoria ha tenuto a lungo l'iniziativa, come da copione, poco concludendo. Mancini ha ancora una volta sottolineato la deplorevole tendenza a mancare gli appuntamenti importanti, quando le responsabilità lo chiamano a esporsi in prima persona. Ha concluso questa Coppa delle Coppe, prolungata sino alla finalissima, senza un gol. Il centrocampo, orfano del dinamismo di Pari richiamato in difesa, ha denunciato qualche usura e, quanto alla retroguardia, era troppo snaturata per meritare un giudizio. Per quello che aveva realizzato nel corso della stagione, la Sampdoria avrebbe meritato di disputare l'ultimo atto ad armi pari. Non è stato così, ma adesso non è proprio il caso di imbastire processi e individuare colpevoli. La lezione viene dai ventimila che l'avevano seguita a Berna e che hanno soffocato l'amarezza applaudendo alla fine i propri giocatori. Grazie lo stesso e riproviamoci. Magari con un organico più consono. Mantovani ci avrà già pensato.

Adalberto Bortolotti

Sopra, Matarrese, il presidente della Samp Mantovani e il citì azzurro Vicini, ex doriano, spettatori eccellenti della finale. Alla fine hanno applaudito l'orgoglio di una squadra frenata dagli infortuni

COSÌ IN CAMPO

Finale - Berna, 10 maggio 1989

Barcellona	**2**
Sampdoria	**0**

BARCELLONA: Zubizarreta (6); Aloisio (6,5); Alexanco (7); Milla (5,5); Urbano (6,5); Amor (6); Eusebio (5,5); Roberto (7); Lineker (6,5); J. Salinas (6,5); Beguiristain (6,5).

Allenatore: Cruijff (7).

SAMPDORIA: Pagliuca (6); Mannini (sv), Salsano (5,5); Pari (6); Lanna (5,5); L. Pellegrini (7); Victor (6); Cerezo (6,5); Vialli (sv), Mancini (5,5); Dossena (6).

Allenatore: Boskov (5,5).

Arbitro: Courtney (Inghilterra) 7.

Marcatori: J. Salinas al 4', Lopez Rekarte all'80'.

Sostituzioni: S. Pellegrini (5,5) per Mannini al 27'; Bonomi (6) per L. Pellegrini al 50'; Soler (6,5) per Milla al 61', Lopez Rekarte (7) per Beguiristain al 74'.

COPPA DEI CAMPIONI
I SEGRETI DELLA STEAUA

Ha un importante «sponsor» politico, un tecnico molto giovane, un complesso quasi insuperabile. E trenta milioni (a testa) di buoni motivi per vincere. Siamo stati in Romania per vedere come Hagi, Lacatus, Bumbescu e compagnia preparano la sfida con il Milan di Sacchi. Scoprendo...

di Stefano Germano

LA BANDA DE

L'ultima volta che la Steaua ha perso un incontro, tra campionato e Coppa di Romania, è stato il 18 giugno del 1986, giornata conclusiva di quella stagione. La squadra dell'esercito era prima in classifica con 11 punti di vantaggio: a Craiova, contro l'Universitatea, schierò una formazione di riserve e giovanissimi che puntualmente fu battuta: 5-4 il punteggio finale con gol di Bicu (due), Cirtu, O. Popescu e Badea per i vincitori; di Piturca (tre) e Radu II per gli sconfitti. Da allora a oggi, per i campioni, è stata una interminabile serie di successi culminati con la vittoria in Coppa dei Campioni contro il Barcellona. La Steaua, assolutamente insuperabile sui campi di casa, lo è altrettanto in Europa,

segue

In alto, la rosa della Steaua Bucarest, avversaria del Milan nella finale di Coppacampioni. Prima fila in alto, da sin.: Bunaciu, Mastacan, Rotariu, Hagi, Balan, Stan, Ungureanu; al centro: l'all. in seconda Dumitriu, Stanescu, Negrau, Iovan, Lung, Liliac, Bumbescu, Piturca, Neagu, Iordanescu; seduti: Balint, Lacatus, Petrescu, Dumitrescu, Stoica, Minea. A destra: l'entrata in campo nel derby con lo Sportul. Nella pagina accanto, uno striscione dei tifosi: «Steaua non dimenticare, vogliamo la vittoria» (fotoEnea)

COSÌ È ARRIVATA IN FINALE

TURNO	PARTITA		MARCATORI
Sedicesimi	**Sparta Praga** **Steaua**	**1** **5**	Kukleta (SP), Lacatus 2, Hagi 2, Stoica
Sedicesimi	**Steaua** **Sparta Praga**	**2** **2**	Hagi, Lacatus, Bilek 2 (SP)
Ottavi	**Steaua** **Spartak Mosca**	**3** **0**	Dumitrescu, Hagi 2
Ottavi	**Spartak Mosca** **Steaua**	**1** **2**	Cherenkov (SM), Lacatus, Balint
Quarti	**IFK Göteborg** **Steaua**	**1** **0**	Ingesson
Quarti	**Steaua** **IFK Göteborg**	**5** **1**	Lacatus 3; Dumitrescu, Balint, Zetterlund (G)
Semifinali	**Steaua** **Galatasaray**	**4** **0**	aut. Erhan, Hagi, Petrescu, Balint
Semifinali	**Galatasaray** **Steaua**	**1** **1**	Cuneyt (G), Dumitrescu

L BUCAREST

TUTTI GLI UOMINI DI ANGHEL IORDANESCU

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	ALTEZZA	PESO	RUOLO	PRESENZE IN NAZ.
Georghe LILIAC	22-5-1959	1,92	90	p	1
Silviu LUNG	9-11-1956	1,94	85	p	57
Adrian BUMBESCU	24-2-1960	1,86	80	d	11
Petre BUNACIU	15-3-1969	1,80	70	d	—
Stefan IOVAN	23-8-1960	1,85	80	d	27
Daniel MINEA	2612-1962	1,80	75	d	—
Dan PETRESCU	22-12-1967	1,77	70	d	2
Nicolae UNGUREANU	11-10-1956	1,70	68	d	56
Lucian BALAN	25-6-1959	1,68	62	c	—
Gavril BALINT	3-1-1963	1,80	70	c	17
Ilie DUMITRESCU	6-1-1969	1,72	65	c	1
Lucian MASTACAN	13-8-1968	1,84	75	c	—
Iosef ROTARIU	22-10-1962	1,80	72	c	5
Ilie STAN	17-10-1967	1,77	70	c	—
Tudorel STOICA	7-9-1954	1,77	72	c	36
Georghe HAGI	5-2-1965	1,77	72	a	47
Marius LACATUS	5-4-1964	1,80	64	a	28
Adrian NEGRAU	17-3-1968	1,84	77	a	—
Victor PITURCA	8-5-1956	1,86	76	a	13

STEAUA

segue

dove ha comunque conosciuto qualche battuta d'arresto (vedi l'1 a 0 a Göteborg)? Anghel Iordanescu, che ne è l'allenatore e che ha raccolto l'eredità di Emerich Ienei quando questi è passato sulla panchina della Nazionale, strizza gli occhi, finge di mostrarsi imbarazzato e poi dice: *«Imbattibile non so, molto forte certamente sì»*. Le «malelingue», a Bucarest, dicono che, alla Steaua, Iordanescu conti pochissimo. La verifica di quanto ciò sia vero è impossibile; l'impressione che si ricava parlando con lui, al contrario, è che questo giovanissimo tecnico sia uno che conosce molto bene il calcio e, soprattutto, uno che tiene perfettamente in mano una squadra nella quale le primedonne, vere o presunte, sono parecchie. Dribblando tutti (e riuscendo a non farsi riconoscere), Iordanescu ha seguito il derby tra Inter e Milan, ma la squadra che lo ha impressionato di più è stata quella del Trap. *«A San Siro»*, precisa, *«ho assistito a un incontro giustamente finito in parità poiché le due squadre si sono aggiudicate un tempo a testa: il Milan il primo; l'Inter il secondo. Perché sono andato a Milano? Non certamente per vedere il Milan, che conosco benissimo grazie alla tivù; ci sono andato, invece, per cercare di capire l'ambiente che troveremo a... Barcellona»*. Delle due protagoniste del derby, Iordanescu dice: *«Il Milan gioca più o meno come noi, mentre l'Inter si esprime in modo diametralmente opposto. Molti sostengono che il futuro del calcio sia nel modulo tattico che adottano i rossoneri e potrà anche essere vero; a mio parere, invece, siccome sono i risultati a dire della validità delle scelte tattiche di un allenatore, ha ragione l'Inter di Trapattoni che ha ormai il titolo in tasca»*.

Tra i rossoneri, quello che la Steaua «soffre» di più è senza dubbio Van Basten, del quale parla Bumbescu, il forte difensore che se la dovrà vedere col centravanti di Sacchi e al quale sono affidati i compiti di regia difensiva dopo che Belodedici ha scelto la fuga in Jugoslavia: *«Da come finirà il duello tra noi»*, spiega, *«dipenderà l'esito della partita. Quando si ha di fronte un attaccante del valore di Van Basten, non si può mai essere sicuri di niente: lo tieni sotto osservazione per una partita meno un minuto ed ecco che lui, in quei sessanta secondi di... libertà non vigilata, ti inventa il gol che manda tutti a casa! Certamente, il Milan non è solo Van Basten: tutti gli altri, più o meno, li puoi sempre controllare: Marco invece no. Ed è per questo che so benissimo che, a Barcellona, dovrò sudare come poche altre volte in vita mia»*. Da Bumbescu a Georghe Hagi, il miglior calciatore che attualmente giochi in Romania e che, alla fine dei prossimi Mondiali, potrebbe arrivare in Italia: *«Quello di Barcellona»*, esordisce, *«sarà soprattutto un grande duello tattico tra due allenatori che, praticamente, si esprimono nello stesso modo. Il Milan, in ogni reparto, ha un giocatore leader, ma anche noi siamo nelle stesse condizioni. Gli uomini che temo del Milan, Gullit escluso, sono Van Basten, Donadoni e Franco Baresi; ad essi, noi possiamo opporre Lacatus, Stoica e Bumbescu. Un pronostico, allo stato attuale delle cose, è assolutamente impossibile anche perché, per quanto abbia analizzato la finale di Coppa dei Campioni, non sono riuscito a trovare, per nessuna delle due squadre, quella probabilità in più o in meno che possa far pendere la bilancia da una parte oppure dall'altra»*.

Milan-Steaua ics, quindi, il che potrebbe significare un altro arrivo in volata con tanto di rigori. Iordanescu, di una conclusione del genere, non si meraviglierebbe più di tanto: *«Anche se»*, precisa, *«penso che i novanta minuti dei tempi regolamentari saranno più che sufficienti a dare il successo a una delle due squadre. Prima di Barcellona voglio vedere il Milan ancora una volta»*. Quando parla del Milan, Iordanescu lo fa con toni di ammirazione: *«Quella di Sacchi»*, sottolinea, *«è senza dubbio una delle squadre più forti che ci siano oggi in circolazione. Ma il vero segreto del successo è Berlusconi, un uomo che ha creato una perfetta organizzazione e che, quindi, può mettere a disposizione del club e della squadra quanto di meglio si possa trovare»*. Tessuto l'elogio a Sua Emittenza, Iordanescu scende nel particolare pur senza sbilanciarsi più del necessario. *«Tutti»*, precisa, *«cercano di indovinare quello che farà Sacchi per fermare Hagi. Io penso che non tenterà nulla di particolare in quanto, in un incontro così importante, fare esperimenti non ha senso. È fuor di dubbio che Sacchi cercherà di scoprire i nostri punti deboli così come io cercherò di scoprire quelli della sua squadra. Uno, per la verità, l'ho già individuato ed è la tattica del fuorigioco che il Milan applica costantamente e che, a volte, può fallire. E allora i miei ne potrebbero trarre molti e importanti vantaggi. Alla fine, però, credo che buona parte di un eventuale nostro successo dipenderà dai lanci di Hagi e dai guizzi di Lacatus e Piturca, due attaccanti in grado di mettere in crisi qualunque avversario»*. Iordanescu «vede» la sua squadra campione d'Europa in virtù dell'intelligenza tattica di Hagi e della velocità delle sue punte. *«Senza dubbio»*, precisa il tecnico, *«al trio Hagi-Lacatus-Piturca affido la maggior parte delle nostre speranze, anche se vorrei sottolineare l'enorme capacità della mia squadra di modificare il suo schieramento tattico in dipendenza delle scelte e della forza dei nostri avversari. Solitamente, la nostra disposizione è il classico 4-3-3; basta niente, però, perché diventi un 4-4-2»*. Pur se continua a fare... pretattica, Iordanescu, in un bis in Coppa dei Campioni confida parecchio *«anche se»*, sottolinea con un sospiro, *«a Barcellona arriveremo stanchi morti non tanto sul piano fisico quanto su quello psicologico, visto che le tre partite in otto giorni, tra campionato e Nazionale, sono diventate un'abitudine. Per fortuna, dopo la sconfitta che la Dinamo ha subito sul campo dell'Olt, abbiamo aumentato il vantaggio sulla*

Sopra, alcuni giovani calciatori del Complexul Sportiv Steaua, il centro polisportivo realizzato a Bucarest, nel quartiere Ghencea: 150 ettari sui quali sono disposti 15 campi da tennis, 7 da calcio, 3 da rugby, 3 da pallamano, 3 da basket, due palestre, uno stadio per l'atletica e un centro medico. La sezione calcio interessa 900 giovani dai 7 ai 17 anni. Attualmente 54 giocatori di Serie A, 186 di B e 412 di C sono prodotti del vivaio Steaua. Nella pagina accanto, in alto, Hagi; sotto, Dan Petrescu; un undici e il tecnico della finalista col nostro Germano

segue

A O PASTRAM PADUREA
INTER F
ALL
Ford

CAIXA DE
DELL

L'HANNO STRAPPATO ALLO SPORTUL CON... L'INGANNO

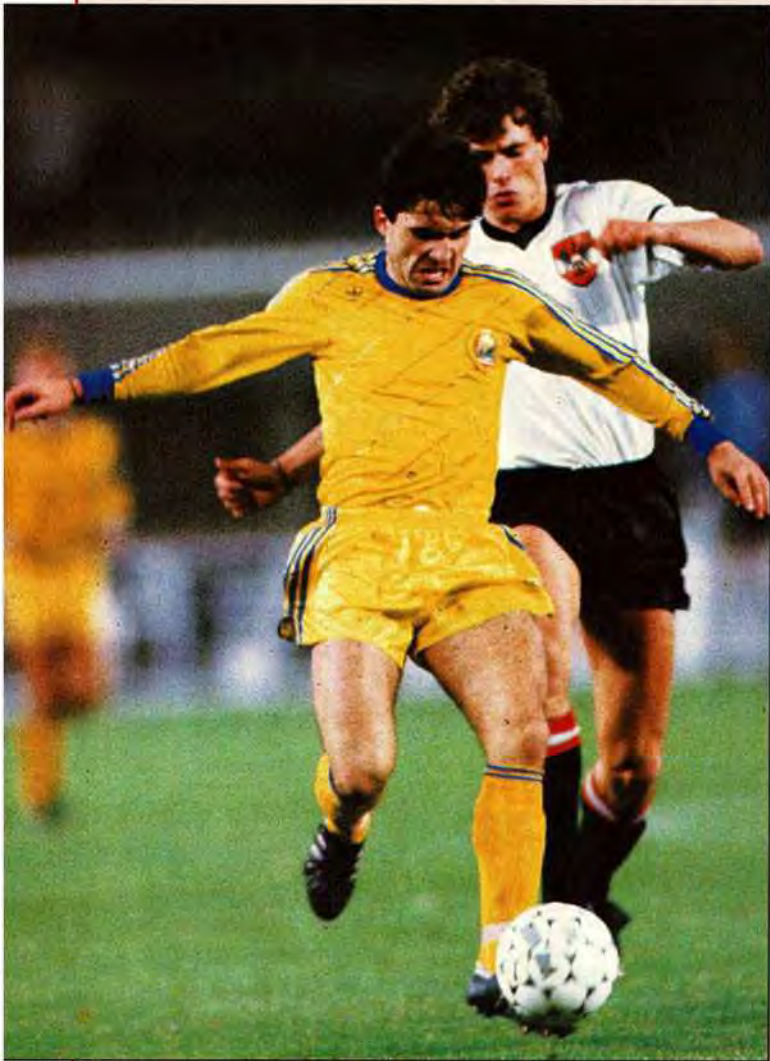
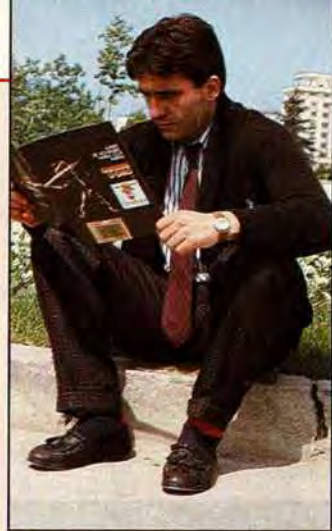
GLI HAGI SI PAGANO

Due anni fa sembrava sul punto di dover passare alla Fiorentina, ma l'affare non fu concluso. Oggi è al centro di un'asta, giocatore molto apprezzato e conseguentemente «costosissimo». Pupillo di Valentin Ceausescu, figlio del numero uno della Romania e grande «sponsor» della Steaua, Georghe Hagi è *«un fuoriclasse autentico e un ragazzo simpaticissimo»*, come assicura Mac Popescu, l'architetto che, quando era presidente dello Sportul Studentesc, lo strappò al Lucea Farul, club di modeste pretese nel quale Georghe era cresciuto. Sulle qualità di Hagi spende due parole anche Mircea Lucescu, attualmente tecnico della Dinamo ed ex citì della Nazionale. *«A farlo debuttare con la maglia della Romania fui io, agli Europei '84. Avevo perso da poco Ilie Balaci per un brutto infortunio e mi serviva qualcuno che ne prendesse il posto: Hagi era giovanissimo, ma aveva già mostrato tutto il suo talento e per questo lo buttai nella mischia. Con discreti risultati, direi»*. Nato a Costanza sulle rive del Mar Nero, da padre rumeno e madre di origine macedone, Georghe Hagi ha cominciato a giocare nelle giovanili del club della sua città: il debutto in Prima Divisione lo ha sostenuto nel girone di ritorno del campionato '82-'83, quando l'allenatore del Costanza, con la squadra terribilmente inguaiata, decise di giocare la carta della disperazione affidandosi al ragazzino: sedici su diciotto le partite che Hagi disputò in quell'anno e otto i gol che mise a segno: Il Costanza, da ultimo che era, salì sino al 15° posto in classifica, ma non riuscì a salvarsi per la peggiore differenza reti nei confronti delle antagoniste. Su Hagi, ad ogni modo, avevano già messo gli occhi in parecchi, ma alla fine, a contenderselo, restarono solo Sportul Studentesc e Universitatea Craiova. A quei tempi, dietro lo Sportul, c'era Nico Ceausescu, segretario della gioventù comunista per cui nessuno si meravigliò se, alla fine, Hagi approdò proprio al club presieduto da Mac Popescu, che precisa: *«Il suo arrivo coincise con l'inizio dei nostri successi. Sino ad allora, lo Sportul non aveva praticamente pubblico, tanto è vero che doveva giocare le partite interne qua e là per Bucarest. Con Hagi, finalmente, i nostri tifosi cominciarono ad aumentare e noi diventammo il costante punto di riferimento di tutti gli studenti della città»*. Hagi come successo, quindi, ma anche Hagi come oggetto dei desideri di tutte le atre squadre, Steaua in testa. Vinta la Coppa dei Campioni contro il Barcellona ai rigori e persa la Coppa Intercontinentale a Tokio contro il River Plate, Emerich Jenei, a quei tempi allenatore della squadra campione, disse chiaro e tondo che, alla sua squadra, serviva solo un uomo: Georghe Hagi; ai dirigenti procurarglielo! Quelli della Steaua trovarono l'«inghippo» giusto, rappresentato dalla Supercoppa europea contro la Dinamo Kiev in programma a Montecarlo durante la sosta invernale del campionato rumeno. Il discorso che il club dell'esercito fece allo Sportul fu più o meno questo: voi ci prestate Hagi per la Supercoppa e noi, subito dopo, ve lo rendiamo: la cosa era possibile. E poi c'era da difendere l'orgoglio calcistico nazionale contro i... fratelli sovietici! Mac Popescu, che all'inizio sentiva puzza di bruciato, subito rispose picche poi, poco alla volta, ammordibì la sua posizione e, alla fine, acconsentì. Il passaggio puntualmente si verificò, ma a questo punto lo Steaua fece macchina indietro adducendo la necessità di salvare la faccia di fronte al mondo calcistico europeo: molto meglio dissero, se teniamo Hagi anche per il ritorno e ve lo rendiamo a fine stagione. Così, però, non fu sia perché lo Sportul era fuori dalle Coppe europee sia perché Nico Ceausescu, nel frattempo, era divenuto troppo vecchio per continuare a dirigere la gioventù comunista e fu dirottato a Sibiu a fare il sindaco di quella città. Il fratello Valentin, ormai senza antagonisti sul piano politico, ottenne che Hagi firmasse per la Steaua. Il resto è storia recentissima e dice della definitiva maturazione del ventiquattrenne centrocampista e delle continue richieste che la Steaua riceve per lasciarlo libero. Ma Hagi è ormai patrimonio nazionale: difficile privarsene, soprattutto se contribuisce — come accade — a portare in alto il buon nome del calcio rumeno...

s. g.

Sportivilor italieni, cu prietenie, La revedere

In alto, Georghe Hagi legge con interesse il regolamento del premio Bravo '89, al quale quest'anno ambisce: l'unico avversario che può strappargli il trofeo è il milanista Maldini. Sopra, eccolo in azione, con la maglia della Nazionale, contro l'Austria (fotoRichiardi). A destra, inizia il viaggio per Barcellona

I VOLTI DEGLI AVVERSARI DEL MILAN

squadra di Lucescu: i punti di distacco, però, sono ancora troppo pochi per metterci al sicuro, e questo significa tensioni su tensioni mentre i nostri avversari possono programmare tutto il loro lavoro in funzione dei novanta minuti di Barcellona».

Ufficialmente dilettanti, nella realtà i calciatori rumeni godono dello stato di «non amateur», ossia di atleti che, pur non vivendo di sport, dallo sport traggono qualche beneficio economico. Di tutti i club, quello che paga di più sembra proprio essere la Steaua i cui calciatori, tra stipendio e premi, portano a casa sui diecimila lei (un milione e mezzo, lira più lira meno) al mese; dalle due alle tre volte lo stipendio di un ingegnere. Dopo la Steaua, nella scala delle retribuzioni troviamo la Dinamo (Ministero dell'Interno), il Rapid (Sindacato dei ferrovieri), il Victoria (polizia municipale della capitale) e, via via, tutte le altre squadre con, agli ultimi posti, Olt e Otelul Galati. Ma c'è di più: stando alle voci, per altro sempre smentite, che si sentono a Bucarest, la Steaua paga buona parte degli stipendi in valuta pregiata, il che significa che la cifra iniziale può tranquillamente essere moltiplicata per dieci, essendo tale la differenza tra cambio ufficiale e cambio... libero. Ma dove li tira fuori, la Steaua, tanti soldi? Le vie della grande finanza, si sa, sono infinite... Si può cedere, ad esempio, la quota di biglietti della finale di Barcellona a un'agenzia belga e riceverne in cambio tanti dollari. Ma queste sono tutte chiacchiere che non potranno mai essere verificate, così come non si saprà mai, con esattezza, quanto prenderanno Hagi e compagni se batteranno il Milan. Pare però che ai 400 milioni a testa che il Milan dovrebbe dare ai suoi per la vittoria in Coppa dei Campioni, la Steaua risponderà con duecentomila lei, (ossia trenta milioni) a giocatore. Anche questo spiega perché Iordanescu e i suoi ragazzi ci terrebbero tanto ad uscire dal Nou Camp con la Coppa.

Stefano Germano

Liliac

Lung

Bumbescu

Bunaciu

Iovan

Minea

Ungureanu

Petrescu

Balan

Balint

Dumitrescu

Mastacan

Rotariu

Stan

Stoica

Hagi

Lacatus

Negrau

Piturca

All. Iordanescu

INCREDIBILE, MA VERONA!

□ Carissimo Direttore, ho avuto la sfortuna, purtroppo, di assistere a Italia-Uruguay, disputata a Verona. Avevo sperato che si trattasse come quasi sempre accade (o accadeva), di una festa di sport e spettacolo; invece ho dovuto assistere impotente, insieme ad altri 15mila spettatori, all'idiozia di 40-50 scalmanati che hanno inscenato una squallida contestazione alla Nazionale e a quasi tutte le squadre d'Italia. Risultato: il nome di Verona e dei veronesi rovinato. Per questo vorrei scusarmi, a nome di tutti i tifosi italiani, con la nostra Nazionale che non meritava un simile, ingiurioso trattamento. Quelle persone indecorose erano le solite che ogni domenica in cui il Verona gioca in casa vanno allo stadio esclusivamente per fare del casino, sfruttando il disinteresse della polizia. Invece bisognerebbe iniziare con il lasciare fuori dagli stadi questi «animals», altrimenti la normale passione sportiva andrà pian piano scomparendo.

ITANO CORGIA - LIDO DI SPINA (FE)

□ Carissimo Direttore, ti scrivo a proposito della partita di calcio Italia-Uruguay. Tutta la stampa nazionale ha colpevolizzato un'intera città che ha solo la sfortuna di avere ultras così poco intelligenti come le Brigate Gialloblu. Io alla partita c'ero, mi sono un po' annoiata, ma ero felice perché avevo visto finalmente la squadra del nostro paese e avevo visto il «mio» Zenga! Ma non è andato tutto per il verso giusto: ho sentito solo fischi, fischi e ancora fischi. Ti giuro, Direttore, che non ci ho più visto dalla rabbia e ci sono rimasta molto, troppo male. Durante il minuto di raccoglimento per le vittime di Sheffield dalla curva sud provenivano solo fischi e urla e così, poco dopo, dal parterre gli abbiamo urlato «scemi!». Con questo io non voglio far pensare che a Verona siamo tutti civili, ma da quello che ho letto penso proprio che ora tutta Italia ci consideri, al contrario, una massa di deficienti. La cosa che più mi ha fatto star male è che Aldo Serena abbia dichiarato di vergognarsi per essere veneto. Tutti gli altri nazionali in coro hanno detto: «non verremo più a Verona». Beh, tutto ciò mi fa proprio schifo e anche per questo vorrei il tuo parere.

SARA - VERONA

□ Egregio direttore, le scrivo in merito ai recenti episodi accaduti durante Italia-Uruguay con piena cognizione di causa in quanto, non solo ero presente allo stadio, ma ho seguito l'incontro proprio dalla bistrattata curva sud. Le riassumo brevemente quanto accaduto quella sera, visto che in proposito hanno parlato, e soprattutto sparlato, tanti che non erano neppure presenti. 1) Non è assolutamente vero che la tifoseria abbia fischiato la Nazionale prima dell'incontro: è successo al rientro dell'intervallo dopo l'indecoroso primo tempo; 2) I fischi ed i cori durante l'inno nazionale derivavano unicamente dal fatto che il suddetto inno non si sentiva assolutamente sugli spalti; 3) Lo stupido «Italia, Italia, vaff...» del minuto di raccoglimento è stato opera di trenta persone, mentre le altre tredicimila hanno manifestatamente dissentito. E se ciò non è stato messo in evidenza come meritava, è solo per malafede, visto che l'udito era sufficiente per sentire trenta persone; 4) I fischi nella ripresa e a fine incontro erano più che giustificati data la pessima partita alla quale abbiamo assistito per la modica cifra di lire ventimila in curva. Pensi che negli altri settori i prezzi arrivavano a quaranta e sessantamila lire (per un'amichevole!) e che i signorini in maglia azzurra sono capaci di ricevere 10 milioni a cranio (vuoto!) per una vittoria in amichevole; 5) Infine, mi tolga un dubbio: perché il veronese è razzista se chiama un barese africano e il barese non è razzista se chiama un veronese austriaco? Per concludere un sentito ringraziamento a dirigenti e giocatori della nazionale ed ai giornalisti per la gratuita campagna anti Verona.

Italia-Uruguay: contestazione generale

PIETRO VANZELLA - SAN BONIFACIO (VR)

□ Egregio Direttore, il comportamento di una minoranza del pubblico presente al Bentegodi per Italia-Uruguay è stato a dir poco censurabile quando è stato osservato il minuto di raccoglimento in memoria delle vittime di Sheffield. Ritengo comunque sbagliato, oltre che demagogico, accomunare il comportamento di questa minoranza ai 14.000 spettatori presenti con l'intera città di Verona. Il silenzio non è mai stato una caratteristica degli stadi italiani. Anche durante i rituali inni nazionali molto spesso il pubblico rumoreggia. Quanto al fischio, premeditato o no, è sempre stato una prerogativa del pubblico italiano: la stessa Nazionale è stata molte volte sonoramente fischiata. Come non ricordare l'amichevole giocata contro la Jugoslavia allo stadio Olimpico alla vigilia della partenza per i mondiali argentini? Furono 90 minuti di fischi pressoché ininterrotti. Stessa cosa accadde nel 1981 a Udine in un'amichevole contro la Germania Est. E ancor più recentemente anche le ultime due amichevoli di Pisa e Perugia sono state fatte oggetto di fischi. Trovare un motivo per tutto ciò è difficilissimo. Sarà il troppo amore, sarà il fatto che siamo un Paese di Direttori tecnici, ma mi sembra che ultimamente stiamo annegando in un mare di parole con notevoli cadute nel banalismo. E tanto per fare un esempio, che dire della battuta di Matarrese: «A Verona sono italiani o austriaci?». Ora capisco i fischi di Udine: evidentemente, sempre secondo Matarrese, erano jugoslavi. In fatto di gaffe il presidente Matarrese è piuttosto lungimirante. Basti ricordare i famosi «calci nel sedere» che avrebbe voluto dare ai calciatori italiani dopo la partita Italia-Perù ai mondiali spagnoli del 1982.

STEFANO PASQUALATO - S. DONÀ DI PIAVE

□ Caro Bartoletti, leggo molto volentieri e con una certa avidità il suo giornale. L'argomento di cui vorrei parlare è la Nazionale di calcio che ha recentemente affrontato due amichevoli molto importanti e prestigiose. Come sappiamo dalla cronaca, la folla (soprattutto quella veronese) non ha risposto con entusiasmo all'avvenimento; ora mi chiedo: come mai se non ci sono in palio quei benedetti punti, la Nazionale non piace agli italiani? E inoltre, è possibile che le rivalità del campionato si ripercuotano sui magnifici undici? Non ritengo giusto questo comportamento: è da villani. E, soprattutto, Vicini e i suoi ragazzi non meritano tutto questo: ognuno di loro sta cercando di svolgere il proprio lavoro, e la buona riuscita dello stesso dipende in parte anche dall'entusiasmo che i tifosi dimostrano, perché se questa Nazionale dovrà affrontare i mondiali, dovrà anche avere l'appoggio e l'amore di tutti, indistintamente. Sottolineo quest'ultima parola perché penso che si sta facendo un po' di confusione: si è fatto cioè un gran parlare di «tifo nordista» e «sudista» (per intenderci quello di Taranto): io ritengo, invece, che finora i tifosi si siano comportati bene, hanno incitato, invogliato e amato l'«Italia». Ora il problema dipende, secondo me, da due fattori: il primo, quello conosciuto un po' da tutti, è che gli azzurri per le partite amichevoli non

L'argomento della settimana

hanno gli stimoli giusti; il secondo riguarda il gioco: i tifosi esigono spesso lo spettacolo, e la tecnica più sopraffina, ma per il fatto che Vicini sta effettuando tutti i suoi giusti esperimenti a volte il calcio prodotto dagli azzurri è stato un po' fiacco, senza quella «dinamicità» alla quale ci avevano abituato i nostri ragazzi agli Europei di Germania. Ora, con questo non voglio certo giustificare il comportamento dei tifosi (soprattutto quello dei veronesi); lo ripeto: è stato da villani, e sono tra i primi che lo condanno. Mandare a quel paese la propria squadra, specialmente prima della partita e durante il minuto di silenzio in ricordo delle vittime di Sheffield, è orribile! Ma in fondo sono sicura (beh, lo spero) che proprio quei tifosi che si sono scagliati contro la Nazionale saranno tra i primi a incitare e sostenere l'Italia in versione Mondiale. Nell'attesa del gran giorno, 8 giugno 1990, la saluto cordialmente.

MARIA CARMELA - ENNA

□ Gentile Sig. Direttore, sono un ragazzo di Verona, e le scrivo per esprimere alcune considerazioni sulle polemiche che hanno fatto seguito alla partita Italia-Uruguay giocata al Bentegodi. Come noto, il presidente federale Matarrese e tutto il clan azzurro si sono letteralmente indignati per la fredda accoglienza ricevuta e per i fischi che si sono sentiti nel corso della partita, e hanno auspicato di non tornare più a Verona per giocare con la Nazionale. Posso affermare che quei pochi scalmanati che hanno rovinato il minuto di silenzio, non fanno parte solo di Verona, ma purtroppo sono presenti in tutti gli stadi d'Italia (se non erro, anche durante la partita Milan-Real Madrid è successa la stessa cosa). Non si può accusare tutto il pubblico di una colpa commessa da una minoranza. Per quanto riguarda i fischi che si sono uditi durante la partita, penso che la condotta degli azzurri li abbia giustificati: ritengo un diritto di chi paga il biglietto esprimere il suo malcontento nel caso lo spettacolo non sia valido. Il Presidente Matarrese ha affermato che d'ora in poi la Nazionale giocherà solo al sud; questa la ritengo un'offesa ai tifosi meridionali in quanto è assurdo pensare che approvino sempre e comunque uno spettacolo scadente. Il clan azzurro, anziché piangere per i fischi ricevuti, dovrebbe preoccuparsi invece a giocare bene, allora sì che la gente applaudirà.

NICOLA PASETTO - VERONA

□ Egregio Direttore, sono pienamente consapevole che qualche fischio dagli spalti può servire a spronare una squadra in difficoltà, ma quello che è successo alla Nazionale a Verona non può avere giustificazioni: il tifo è diventato troppo esi-

segue

ABBASSO IL PRINCIPE

□ Carissimo «mago» Bartoletti, non deve essere sorpreso se la definisco così. Ma chi prima del 9 ottobre 1988 si sarebbe mai azzardato a pronosticare per la squadra campione d'Italia una vittoria più «a portata di mano» in Europa, anziché nella corsa-scudetto? Così ho deciso di consultare di nuovo la sua sfera magica. Questo, si sa, è un periodo di previsioni frenetiche: Napoli di qua, Milan di là (a proposito, stia tranquillo, anche se non vincerà la Coppa, io riterrò comunque azzeccato il suo pronostico), ma della Nazionale che si dice? Che fine farà se Vicini continuerà ad intestardirsi su certe posizioni? Il nostro C.T. si è «fissato», su Giannini, ma il romanista «che cosa» è: forse un regista? Non credo, basta contare quanti lanci in profondità effettua. Con l'Uruguay ne ha fatti due, di cui uno direttamente in fallo laterale. Il resto del suo gioco consiste in passaggi laterali, che, non superano i 20 metri di lunghezza. Giorni fa ho assistito alla partita d'addio di Antognoni e mi sono reso conto che, ancora oggi, offrirebbe alla Nazionale un contributo superiore a quello che dà Giannini. Ah, quanto rimpiango quei lanci di 40 metri in grado di smarcare le punte! Questo sì che significa essere registi: mica fare il passaggetto a Baresi che, alla fine, deve poi impostare anche le azioni e fare — lui sì — il regista. Insomma, o Vicini fa autocritica o vedo male la nostra partecipazione ai Mondiali. Beh, caro «mago», faccia per favore un banale incantesimo: in modo che Vicini perda la sua cocciutaggine. E poi, magie a parte, ci dia la sua opinione sul «caso» Giannini-Baggio.

Dopodiché la saluto e faccio notare che se indovinasse veramente il Milan vincitore della Coppa Campioni, molto probabilmente indovinerebbe anche la Fiorentina in zona Uefa, e queste cose solo i veri «maghi» le possono fare... Idea! Scrivo a Matarrese e gli dico che l'allenatore giusto per l'Italia si chiama Marino Bartoletti.

FROZ '73 - MILANO

È così difficile azzeccare i pronostici che fa terribilmente piacere constatare come qualcuno — ogni tanto — si ricordi di questi nostri modesti exploit. «Magie» (e fortune) a parte, caro Froz, spero di non deluderti dicendoti che sono assai poco d'accordo con le riflessioni contenute nella tua lettera men che meno, ovviamente, con quella maliziosamente scherzosa che mi vorrebbe ...allenatore della Nazionale (è già successo in passato che alcuni giornalisti siano stati chiamati a quest'incarico, ma forse tu sei troppo giovane per ricordare che po' po' di disastro ne sortì). Io ho sempre appoggiato Vicini e sono sempre stato — seppur dialetticamente — vicino alle sue scelte: la fiducia che ho e che tutti (a cominciare dal presidente federale) abbiamo nel suo operato ci deve aiutare ad andare oltre i possibili «contrattempi» del momento e a scrutare l'orizzonte, assieme a lui, col canocchiale della programmazione e con la forza della coerenza. Vicini crede ciecamente in Giannini, tanto da averlo responsabilizzato per primo a livello azzurro con più convinzione di quanto non avessero fatto nella sua stessa società. E sinceramente penso che, nel bilancio generale, il (cosiddetto) «Principe» abbia ripagato questa fi-

ducia. Ora, è vero, non sta rendendo al meglio: ma Vicini ha il dovere (o il diritto?) di giudicarlo con criteri meno sommari di quelli legati all'emotività del momento o al mediocre periodo che attraversa la squadra in cui gioca abitualmente. Ciò non toglie che il C.T., pur dimostrando la sua totale fiducia, non pensi (più o meno accademicamente) a possibili scelte alternative: da qui l'innesto di Baggio che, comunque, non può essere considerata un'opzione tattica, ma solo «numerica» di un giocatore che ha caratteristiche assolutamente differenti dalle sue. Vuoi sapere il mio giudizio sui due protagonisti del «caso»? Eccolo: il miglior Giannini non potrebbe (e non potrà) che essere titolare inamovibile dei Mondiali (e per «migliore» intendo, per esempio, il Giannini di Napoli di Italia-Svezia); il Giannini «attuale», per poter giocare, può solo sperare in un atto di grande ottimismo e di paterna solidarietà da parte del C.T. (ottimismo e solidarietà, comunque, che hanno sempre accompagnato anche il cammino del tuo idolo Antognoni, per tante volte al centro delle violentissime critiche di chi non lo voleva in azzurro). Per Baggio è difficile indovinare una collocazione stabile: da una parte la meriterebbe, perché è sicuramente il più grande talento puro del nostro calcio (così come è l'unico azzurro in grado di segnare su calcio piazzato): dall'altra, il suo innesto procurerebbe una reazione a catena di revisioni tattiche da rendersi oltremodo complicato. Nella fiducia che ho in Vicini, comunque, c'è la certezza che saprà scegliere al meglio: e in quel caso, vedrai non servirà una magia per disputare un grande Mondiale. Basterà l'Italia.

segue

gente, sarebbe meglio ridimensionarci e restare umili e modesti. In fondo, contro l'Uruguay l'Italia non ha giocato malissimo e i sudamericani non erano una squadra materasso: perché, allora, condannare gli azzurri con un'impietosa marea di fischi? Ora, forse, capisco perché il Verona non ingrana (mi scusino i «veri» tifosi gialloblù), pur avendo a disposizione assi come Caniggia.

RICCARDO TRANI - ROMA

☐ Caro Direttore, non è giusto! Io sono veneta e ne sono orgogliosa; amo il calcio, l'Inter e la Nazionale italiana. Come potete aver pensato o creduto che tutti i veneti siano maleducati come quelli che hanno fischiato gli azzurri a Verona? Serena ha detto di vergognarsi delle sue origini: ma il Veneto non è abitato solo da veronesi: ci sono i trevigiani (come lui e come me), i veneziani, i vicentini, i padovani e i rodigini. Certo, i deficienti sono ovunque, ma perché generalizzare? Lei, Direttore, cosa ne pensa di questa nostra cattiva fama di maleducati?

SIMONETTA BOLZON - CORDIGNANO (TV)

I resoconti della stampa nell'occasione non saranno stati irreprensibili, come alcuni amici fanno notare: però sono stati in buona compagnia, se è vero che da questo ricco ventaglio di opinioni un assente farebbe fatica a capire come siano andati realmente i fatti. Diciamo allora (anzi, ripetiamo, visto che sull'argomento questo giornale si è espresso subito con chiarezza) che i fischi, gli insulti — in una parola: la gazzarra — del Bentegodi sono stati uditi da tutti, persino da chi assisteva alla partita dalla televisione. E ribadiamo, soprattutto, che non sono stati i fischi a scandalizzare, quanto la premeditazione e il palese cattivo gusto di una contestazione che ha superato ogni limite di sopportazione in occasione del minuto di (violato) silenzio per le vittime di Sheffield. La tragedia inglese si era consumata da pochi giorni e già c'era chi non si meritava di insultare quei morti, brandendo le ormai conosciute armi della cialtroneria e della maleducazione. Scrissi all'indomani: «Che senso ha organizzare un Mondiale perfetto per poi doversi vergognare per la gazzarra di un manipolo di imbecilli che gridano «Italia vaffanculo» proprio dagli spalti di una delle città prescelte per la grande vetrina del '90?». Ecco: domandiamoci che senso ha guastare la reputazione di una città e di gente conosciute (giustamente) come civilissime e offrire agli ospiti stranieri un così degradante spettacolo. Erano pochi rispetto alla maggioranza? Purtroppo erano abbastanza per lanciare il proprio messaggio via Eurovisione: invece che con Matarrese (che si è sicuramente espresso in maniera infelice) e con la stampa voi tutti — voi che riuscite ancora a indignarvi e a insorgere — dovreste prendervela con quanti si sono votati all'inciviltà come (anti)regola di vita. Se riuscirete a isolarli avrete ottenuto una vittoria di cui tutti, dal Nord al Sud, vi saremo grati.

CHI NON AMA IL BASEBALL?

☐ Caro signor Bartoletti, ecco una lettera che sicuramente lei non pubblicherà, credendo che l'argomento non interessi a nessuno. Sono un giovane sportivo di 20 anni, e voglio parlarle di uno sport che tutti i giornalisti ignorano. Lo sport in questione si chiama baseball, e fino all'anno scorso lo ignoravo anch'io: sapevo che nella mia città esiteva una squadra fortissima, ma preferivo recarmi a vedere il calcio, con il solo scopo di fare «casino» assieme ai miei amici. Poi, l'anno scorso, in agosto, è successo che la RAI ha trasmesso le partite del Mondiale, e io non me ne sono persa una, innamorandomi subito di questo sport bellissimo, trascinante, solo apparentemente complicato. Da allora sono diventato un frequentatore immancabile dello splendido Stadio dei Pirati di Rimini, ho visto la nostra squadra vincere l'ennesimo scudetto, mi sento cambiato e così anche i miei amici: fare «casino» non ha più alcun senso. Tutto ciò grazie a questo sport che ora occupa gran parte del nostro tempo libero: uno sport intelligente, sincero, senza false sceneggiate; uno sport che dà l'opportunità al tifoso di pensare e di capire ciò che è giusto e ciò che è sbagliato fare; non come il calcio che è un gioco talmente elementare e «piatto» che induce i tifosi a comportarsi come bestie. E seguendo questo sport anche fuori dalla mia città, sono rimasto sorpreso nel vedere i bellissimi stadi di Parma (12000 spettatori), Firenze (8000), oltre a quello di Rimini (10000) e tanti altri. Sono rimasto a bocca aperta nel vedere il nostro stadio «ultragremito» per tre giorni consecutivi (e fanno 30000) in occasione delle finali scudetto; e la RAI era presente, e i cameramen non credevano ai loro occhi, se li stropicciavano. La RAI è l'unica a prendere in considerazione questa disciplina: anche se non trasmette le partite per intero, ha il coraggio di impiegare 5 telecamere. E gli altri? Un velo pietoso su tutti i quotidiani sportivi. Un velo pietoso su Capodistria che si occupa di tutti gli sport americani tranne il baseball (come se baseball e Stati Uniti non avessero nulla in comune!). Un velo pietosissimo sul suo Guerino, con i suoi 12 centimetri quadrati dedicati al Campionato Italiano (anche in estate quando il baseball è l'unico sport di squadra in attività!). C'è veramente da chiedersi come questo sport abbia potuto sopravvivere in Italia per 40 anni, dallo sbarco degli Americani ad Anzio fino ai giorni nostri, nella totale indifferenza della stampa sportiva, arrivando addirittura agli attuali 250.000 praticanti. La risposta è semplice: è sopravvissuto grazie all'amore della sua gente, dei suoi dirigenti, dei suoi tifosi vecchi e nuovi. È sopravvissuto grazie al suo fascino irresistibile: basta vedere un «diamante» illuminato a giorno, basta sentire il «pak» della pallina contro la mazza, basta una «legnata» fuori dal campo, laggiù dove la notte è più scura, per dimenticare tutte le amarezze e dire: grazie per essere ancora qui... Grazie baseball.
PS. L'opinione dei lettori è sacra? Di tutti i lettori, o solamente degli amanti del basket? Vedremo.

FRANCESCO FRISONI - RIMINI

Quanti paroloni, quanta voglia di far la vittima («Ecco una lettera che lei sicuramente non pubblicherà»), *quanta retorica fuori posto, quanta coda di paglia* («Di tutti i lettori o solamente di quelli del basket?») *per manifestare una propria — lecitissima — passione. La tua difesa del baseball è stupenda e commovente, ma che bisogno c'era di farlo con spirito «ultrà»? T'è forse rimasto qualche ...colpo calcistico in canna? Il discorso sullo «spazio tiranno» te lo risparmio (anch'io sono convinto che il baseball meriterebbe qualcosa di più), ma non ti posso risparmiare una riflessione di carattere aritmetico: con i 30.000 spettatori che tu orgogliosamente sbandieri per la tre giorni tricolore di Rimini si riempie in una sola domenica uno stadio (o anche mezzo stadio) di serie B calcistica. Ciò non toglie che molto presto il nostro giornale darà ampio spazio ad un bellissimo servizio di baseball su cui sta lavorando il ...vostro infiltrato al Guerino Stefano Germano. Spero così che tu ti possa ricredere.*
P.S. Dimmi la verità: sei sicuro che il «ciuff» di un canestro, o lo «smash» di una schiacciata di pallavolo, o l'urlo «gool» che segna il momento più eccitante di una partita di calcio sappiano trasmettere meno brividi del pur orgasmico «pak»?

LA JUVENTUS COME IL REAL?

☐ Caro Direttore, ho letto sul «Guerin Sportivo» la lettera del Signor Fedele Pazienza dove si faceva notare a qualche tifoso viola un po' distratto che fare dei paragoni fra Juventus e Fiorentina è come voler mettere sullo stesso piano Madrid e Cadice. Da tifoso viola, devo fare pubblica ammenda e ammettere che il signor Pazienza ha perfettamente ragione: pur esprimendo la stessa qualità di gioco, in effetti la Juventus ha vinto qualche scudetto in più del Cadice. Con amicizia.

CARLO ELEGANTI - FIRENZE

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

UN TIPO DAVVERO TOSTAO

□ All'epoca del Mundial di Mexico 70 avevo poco più di dieci anni, ma ricordo perfettamente di aver seguito la finale Brasile-Italia. Rimasi colpito da un giocatore in particolare, Tostão. Chiedo quindi alla rubrica di pubblicarmi un suo breve profilo.

ROBERTO ROCCHI - LUCCA

La sua storia cominciò così: Eduardo Gonçalves de Andrade nacque il 25 gennaio del 1947 a Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Gerais. Venuto alla luce di soli sette mesi, era di costituzione fisica assai debole. A quell'epoca circolava, nel suo paese, un nichelino di poco valore, chiamato "tostão". Eduardo si divertiva molto, sin dalla più tenera età, a giocare con queste monetine, e per questo i suoi amichetti presero a soprannominarlo proprio "Tostão". A quattordici anni entrò nelle file del Cruzeiro, ma poco dopo si trasferì all'América, il cui allenatore era nientemeno che suo padre. La consacrazione a livello nazionale si ebbe nel 1966, quando nel galattico scenario dello stadio Pacaembú, dopo aver fallito un rigore contro il Santos, segnò in rapida successione le due reti che capovolsero il punteggio della finale della Copa Brasil. Veloce, astuto, quasi cerebrale, Tostão fu ammesso in Nazionale nel giro di pochi mesi da quell'impresa, venendo presto paragonato allo stesso Pelé. Lui stesso rifiutò sempre e comunque il paragone, affermando mille volte: «Di Pelé ce n'è uno solo, bianco o nero nessuno è come lui». *Giocò il Mondiale londinese di quello stesso anno, rimanendo travolto nel crac della Seleção. Tre anni più tardi iniziò il suo calvario: una sera di ottobre del 1969, a Bogotá, la Nazionale brasiliana disputava un match amichevole contro la Colombia. Durante una concitata fase di gioco, ricevette in pieno volto una pallonata che lo mise KO: furono necessari una decina di punti di sutura per ricucire la ferita. Alcuni giorni più tardi fu colpito nuovamente al viso da un rinvio del terzino del Corinthians, Ditão; diagnosi immediata: parziale distacco della retina dell'occhio sinistro. Fu operato d'urgenza all'Ospedale metodista di Houston, nel Texas, e i medici gli sconsigliarono di riprendere l'attività per evitare ulteriori incidenti, che avrebbero potuto condurlo alla cecità. Rimase fermo per cinque mesi, e a chi gli chiedeva la ragione del suo rientro, nonostante i pericoli cui andava incontro, rispose:* «Vedo ancora la porta, e ciò mi è sufficiente». *Al fianco di "O rei", Jairzinho e Rivelino trionfò all'Azteca nel giorno della conquista della Rimet 1970, confermandosi come uno dei giocatori più eleganti ed al contempo efficaci del fútbol. Nell'agosto del 1973, attraverso un programma televisivo in diretta da Houston, dove si era recato per un controllo, Tostão annunciò al mondo la sua decisione, questa volta irrevocabile: si ritirava dal calcio giocato, lasciando un vuoto quasi incolmabile nelle file della Nazionale «auriverde» e della sua formazione di club. La scelta provocò la reazione sdegnata dei dirigenti del Vasco, che lo avevano appena acquistato dal Cruzeiro per una somma ingente. Tostão si rese disponibile per continuare l'attività come general manager, ma le «cartolas» (i dirigenti) di Rio non accettarono la proposta. Cacciato in questo ingrato modo dal suo club, Eduardo decise di dedicarsi anima corpo ai suoi studi di scienze economiche, la seconda grande passione della sua vita.*

Sotto, il bellissimo tuffo vincente di Bettega contro l'Inghilterra nel novembre '76. Sotto a sinistra, Tostão in azione con la maglia del Vasco da Gama: nel 1970 conquistò la Coppa Rimet

BETTEGA «TESTINA D'ORO»

□ Sono un tifoso juventino, e nonostante siano passati già parecchi anni dal suo ritiro, sono ancora un fan di Roberto Bettega. Potreste pubblicare una foto del mio idolo in azione di gioco?

MARIO SACCO - TORINO

Caro Mario, soddisfiamo volentieri il tuo desiderio, regalandoti una memorabile immagine di "Bobby-gol". La partita è Italia-Inghilterra del novembre 1976, qualificazioni per il Mundial argentino. Il match era fondamentale per le sorti degli azzurri nel girone, in quanto gli inglesi rappresentavano l'unico serio ostacolo sulla strada che portava in Sudamerica. Sul punteggio di 1-0, Romeo Benetti e Franco Causio diedero vita ad uno spettacolare triangolo in velocità, conclusosi con un cross al centro a non più di un metro e mezzo da terra. Sul pallone si avventò come una furia Bettega, che colpì perentoriamente la sfera, andata ad insaccarsi alle spalle di un esterrefatto Shilton. L'obiettivo del fotografo immortalò la prodezza qui riprodotta: uno stacco che ricordò un'azione quasi identica, compiuta alcuni anni prima da Gigi Riva a Napoli contro la Germania Est.

Nella foto grande, di Zucchi, Dunga in azione in casacca viola. Carlos Caetano Bledorn Verri (questo il suo vero nome) è nato in Brasile, a Ijui, il 31-10-1963. Nel riquadro (fotoBorsari), è con la maglia del Brasile

IN PRIMO PIANO/DUNGA

Capo carismatico viola, è uno dei «re» del mercato: assicura che vuole rimanere a Firenze, ma pretende una squadra più forte

di Carlo F. Chiesa

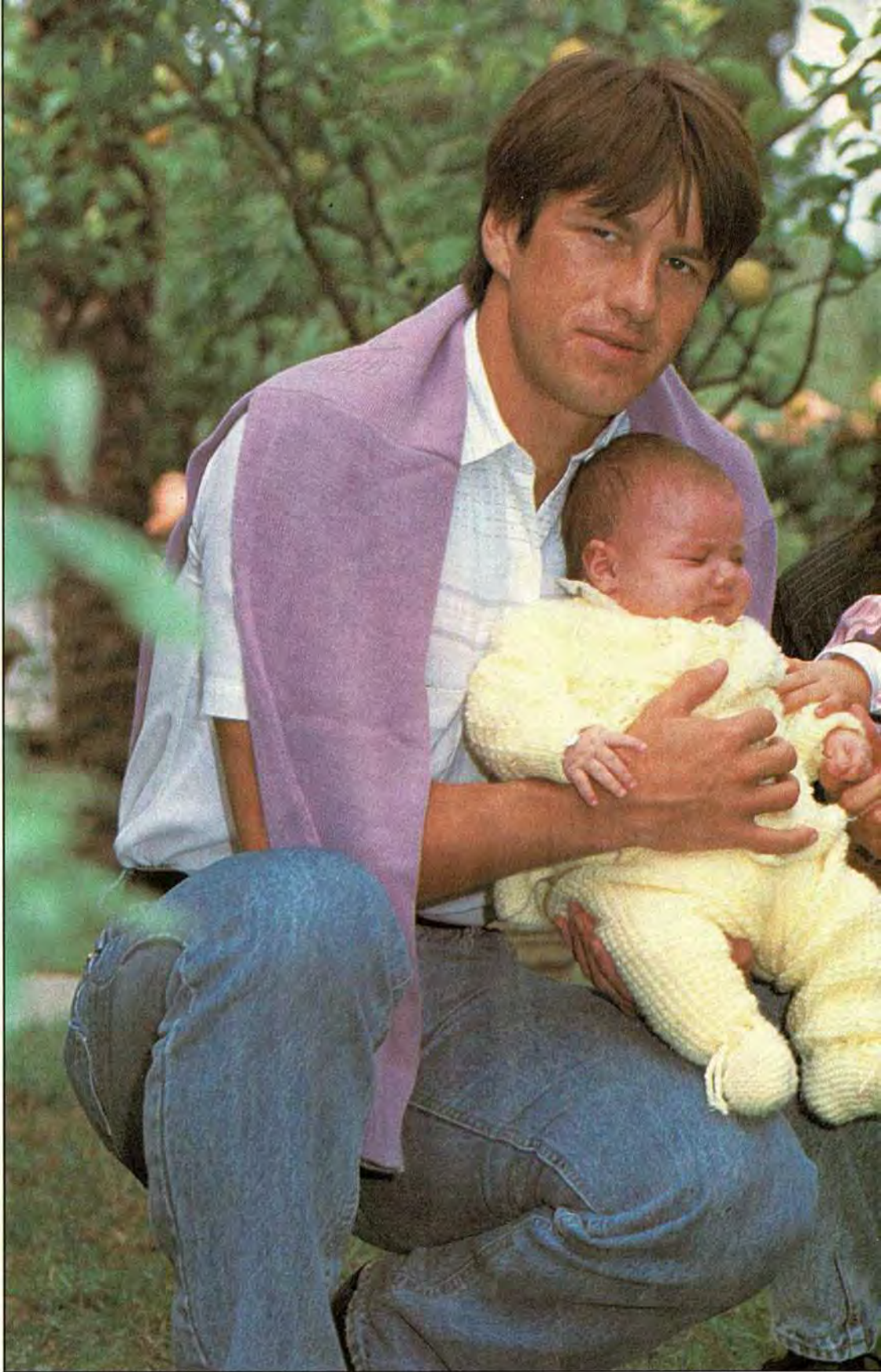
DUNGAR

L'hanno chiamato come uno dei nani di Biancaneve e non è facile trovare una contraddizione più stridente tra il pacioso Cucciolo (Dunga nella versione portoghese) e questo acceso combattente, innervato di classe e forza. Un leader scorbutico, irto di spine, duro con se stesso e col prossimo: un «cattivo» drasticamente vincente, l'anima d'acciaio che ha consentito alla Fiorentina di esiliare le antiche mollezze per sbattere finalmente i pugni sul bancone del campionato. Le sue «liti» stanno facendo epoca: a Udine, nella festa in campo per l'addio a Zico, ha rimbrottato Renato e Careca, a Firenze in otto mesi ha preso di petto Bosco, Carobbi, Battistini, ma anche Salvatori e Hysen, Di Chiara e Borgonovo. Un mese e mezzo fa, in occasione del derby col Pisa, invitò platealmente Eriksson a stimolare la squadra, poi finì con lo spiegazzare un po' persino l'accompagnatore viola. *«È vero»*, ammette lui imbandiera-

DUNGA

segue

to a un'accomodante cortesia, *«in campo parlo molto, ma c'è una ragione precisa: io voglio vincere, sempre, e quando mi accorgo che qualche cosa non funziona mi sento in dovere di dire la mia, di cercare di correggere la situazione. Soprattutto me la prendo quando qualcuno sbaglia la posizione in campo oppure non si impegna al massimo. I miei compagni lo sanno e mi... perdonano, anche perché agisco sempre a fin di bene. Se l'avversario è superiore, e si dimostra tale, si può anche perdere: ma solo dopo aver dato tutto. Altrimenti c'è proprio da arrabbiarsi: mi sembra normale».*

Per capire dove nasca una forza d'animo così assoluta, una così irriducibile scorza di lottatore, bisogna risalire alle origini: quelle del ragazzino di quindici anni che lasciò la famiglia a Ijui, nel Rio Grande do Sul, per imbarcare la propria vita nella grande avventura del pallone, all'Internacional di Porto Alegre, 350 chilometri oltre i ricordi di casa. *«Fu una decisione importante»*, racconta, *«che mi insegnò molto dell'esistenza. Avevo superato il provino, inseguivo il sogno di giocare un giorno tra i titolari della squadra del mio idolo Falcao, ma soprattutto avevo capito di appartenere a una categoria un po' speciale: quella dei giocatori che non hanno molte opportunità, in carriera, e dunque se le devono giocare al massimo. Fu con questa "rabbia" agonistica, questa concentrazione assoluta su ogni impegno — sempre considerato come il più importante — che riuscii ad emergere: avevo piedi buoni, "vedevo" il gioco, disponevo di un buon tiro dalla distanza, ma non ero un giocoliere, un uomo-spettacolo. Per elevarmi oltre la media dovevo dunque avere in pugno la situazione, propormi come esempio ai compagni, osare anche nelle situazioni più difficili»*. Arrivarono il titolo sudamericano e quello mondiale con la Nazionale juniores, poi lo scudetto nel campionato «gaucho» e una serie di trasferimenti a raffica. *«Feci le Olimpiadi di Los Angeles, meritandomi gli elogi di Bearzot dopo la partita con l'Italia, e a settembre mi trasferii al Corinthians; l'anno dopo ero al Santos e poi andai a vincere lo scudetto al Vasco da Gama. Non più di una stagione per ogni squadra: inseguivo il meglio, anche economicamente, e non c'era altra strada. D'altronde fu così anche quando arrivò l'offerta del Pisa: sapevo che in Italia avrei dovuto cambiare abitudini, lottare per non retrocedere e dunque incontrare inedite difficoltà. Ero però anche consapevole che quella, tanto per cambiare, sarebbe stata la mia unica grande occasione di mettermi in mostra nel Paese dove era emigrato Falcao e dove anch'io volevo diventare grande. Alla fine ci siamo salvati, io sono "piaciuto" e ora mi trovo alla Fiorentina, cioè una squadra di miglior po-*

Per lui, è diventata un'abitudine, il suo modo di essere atleta professionista: darsi al compito con tutto se stesso, dialogare con la fatica nonostante l'arte indiscutibile dei piedi, imporsi comunque il sacrificio come via obbligata per il successo. Gli anni giocati restituiscono al campo un campione di quelli che l'epoca moderna centellina purtroppo con sempre maggior parsimonia: il «capo carismatico» capace di riassumere le istanze tecniche della squadra, l'artigliere di pronto impiego, la guida sempre disponibile ad assumersi responsabilità, a uscire allo scoperto. In una parola — quella che lui di solito non mostra di gradire — un leader. *«È un'etichetta che mi piace poco»*, annuisce sorridendo, *«soprattutto perché può essere fraintesa. Se leader è il più bravo, quello che si degna e tutti devono ammirare per le sue qualità di prestigiatore, davvero non rientro nella categoria. Per me il leader deve essere quello che dà l'esempio: colui che viene seguito dai compagni sulla scia del suo impegno, dei suoi esiti, della sua predisposizione a gettarsi nelle situazioni difficili».*

Si capisce allora, mentre si spiega e racconta in un italiano già perfetto, donde nascano tante attenzioni di mercato, e soprattutto dove abbia trovato la Fiorentina la forza per riemergere dalle lunghe stagioni dell'anonimato. Riuscirà la società viola a trattenere il suo gioiello dai piedi d'oro e dal motore sempre acceso? La domanda è più che lecita: non tanto per le innumerevoli battute di queste ultime settimane (*«La società non mi vende? Forse vuole... regalarmi»*), quanto per la corte spietata che viene soprattutto dalla Juve — in disperata crisi di astinenza da trascinatori d.o.c. — accoppiata alla tradizionale labilità delle promesse della dirigenza gigliata. *«La mia posizione contrattuale»*, spiega, *«è fin troppo chiara, anche se qualcuno ha tirato fuori chissà quali complicazioni: ho un contratto che mi lega alla Fiorentina per altre due stagioni, e vorrei onorarlo. Non c'è dubbio però che nei miei desideri ci sia anche vincere, e dunque la possibilità di giocare in una squadra che punti concretamente a qualche successo. La corte della Juven-*

segue

sizione in classifica. Niente in carriera mi è mai stato regalato: ho conquistato ogni cosa con il mio impegno senza risparmio. E vi chiedete perché in campo ogni tanto prendo in mano la frusta, per me e i miei compagni?».

Sopra, Carios Dunga in famiglia, con la moglie Vanda e i due figli, Gabriela, di tre anni, e Bruno, di dieci mesi. A fianco, il «leader» della Fiorentina in azione: grazie a doti di combattente dai piedi buoni, è tra i pochi «big» del mercato (fotoSabe)

DUNGA

segue

tus mi lusinga: è una delle squadre più importanti d'Europa e del mondo, se mi cerca significa che ho dimostrato qualcosa in queste due stagioni. Però Firenze mi piace, la mia famiglia si trova benissimo in questo ambiente e anche la tifoseria mi aiuta a non sentire troppo quel pizzico di nostalgia che coglie chi è così lontano dalla propria patria. Insomma, ora dipende dalla Fiorentina far proseguire questo ottimo rapporto».

Baggio, l'altro «incedibile di lusso», ha condizionato la propria conferma al rafforzamento della squadra. *«Ha avuto il coraggio di dirlo, e ha fatto bene. Galleggiare a metà classifica può far perdere gli stimoli e il... tempo. Però io sono fiducioso: Previdi mi ha dato l'impressione di voler allestire davvero una squadra competitiva. Ora tocca a noi conquistarci la chance europea, dopodiché la società dovrà dotarci della forza necessaria per puntare al trofeo continentale».*

— Cosa manca a questa Fiorentina per essere grande?

«Credere in se stessa fino in fondo e non a... corrente alternata, innanzitutto. Poi un innesto "serio": un giocatore ricco di esperienza e di personalità, indipendentemente dal ruolo, che dia tranquillità a tutta la squadra».

— Un tipo alla Dunga insomma. A proposito di ruoli: a inizio campionato c'è stata battaglia con Eriksson sulla tua posizione in campo. Chi ha vinto?

«Il tecnico, naturalmente, perché è lui che comanda. La mia vocazione sarebbe di giocare come interno: un uomo che marca, ma che all'occasione si proietta anche in avanti, per sfruttare il tiro da fuori area. Giocando come adesso, invece, cioè da mediano puro, mi è più difficile arrivare lucido in zona tiro, perché parto da troppo lontano. Nessun problema, naturalmente, gioco dove mi collocano: però ritengo che, se in squadra ci sono dei Maradona e Careca da servire, è giusto stare nelle retrovie, altrimenti ho anch'io le mie cartucce da sparare là davanti».

— Quali sono i tuoi obiettivi?

«Vado per ordine: centrare la zona-Uefa con la Fiorentina, qualificarmi col Brasile per i Mondiali e arrivare in finale (magari con l'Italia) all'appuntamento iridato del '90».

— Il c.t. Lazaroni ti considera un punto fermo della Nazionale: come mai lo sei diventato solo a venticinque anni?

«Questione di scelte personali dei tecnici. Nei mesi precedenti il Mondiale messicano si parlava anche di me come possibile convocato. Poi invece fui messo da parte. Ora la fortuna ha girato per il verso giusto: l'investitura di Lazaroni, che mi ha avuto alle sue dipendenze l'anno dello scudetto al Vasco, mi concede spazio. Non fosse arrivato lui, probabilmente sarei ancora fuori».

— Avremo un grande Brasile, ai Mondiali?

«Il problema da noi è sempre lo stesso: sul piano individuale la scelta è ampia, e la squadra come singoli è fortissima. Però poi bisogna con questi creare una vera squadra, cioè un collettivo che funzioni, ed è tremendamente difficile in un ambiente che pretende subito il risultato e lo spettacolo, senza un minimo di pazienza. È per questo che da noi si bruciano in continuazione i commissari tecnici: e anche le chances di vittoria nelle grandi competizioni».

— Cosa rende diverso il calcio italiano da quello del tuo Paese?

«Il campionato brasiliano assomiglia alla vostra Coppa Italia: si possono perdere due o tre partite di fila e non succede niente, c'è sempre la possibilità di recuperare. In Brasile, sia che si giochi contro una piccola sia che ci si misuri con le grandi, il pari non conta, e si verifica di rado: perché devi puntare a vincere, e se non riesci a infilzare l'avversario spesso finisci col perdere. Il campionato italiano invece è spietato: se perdi un paio di partite poi è quasi impossibile recuperare il passo. Ecco perché qui in Italia conta molto anche il punto: è una mentalità cui noi stranieri dobbiamo fare l'abitudine».

Tu ti sei ambientato in fretta: altri campioni magari più celebrati, come Renato, stanno addirittura naufragando. Come mai?

«Credo che al mio ambientamento abbia contribuito soprattutto il carattere. L'ho già detto: io mi conosco, sono uno cui non capitano due o tre oc-

Sopra (fotoZucchi), Dunga in maglia viola. A fianco (fotoCalderoni), eccolo in azione coi colori nerazzurri, quelli del suo esordio nel nostro Paese. «La stagione di Pisa» ricorda «è stata decisiva per farmi conoscere nel calcio italiano, quello che conta di più»

casioni alla volta. Quell'unica che mi si presenta, non devo fallirla: a Pisa è stato così. Se non avessi dato tutto me stesso, probabilmente sarei tornato in Brasile a fine stagione, come uno sconfitto. Renato invece appartiene alla schiera dei fortunati, dei "big" assoluti che possono anche concedersi il lusso di sbagliare una stagione. È sicuramente un grande giocatore: probabilmente la Roma si è aspettata troppo da lui, nel senso che è stato accolto come l'uomo che l'avrebbe portata al successo in qualunque circostanza. Una specie di salvatore della patria, come ormai ce ne sono sempre meno nel calcio d'oggi, votato più al collettivo che alle doti, pur straripanti, dei singoli. Dopodiché è chiaro che gli infortuni non l'hanno certo aiutato e infine non so quale situazione ambientale abbia trovato a Roma. Però posso dire che è sicuramente un giocatore di grande talento».

— Quali sono le tue doti e i tuoi difetti?

«Le doti le mostro in campo, devono essere gli altri a giudicarmi. Per conto mio, non mi considero ancora al massimo: c'è sempre tantissimo da imparare, fino al giorno in cui si... smette. Il mio peggior lato negativo, lo ammetto, è quello di considerare sempre i miei compagni superiori agli avversari: così finisce che urlo in campo, perché non posso mai ammettere che non siano in grado di fare meglio e di più di chi hanno di fronte».

— Sei così duro anche nella vita di tutti i giorni?

«Ma no, ci mancherebbe. Anzi, i miei colleghi si meravigliano di vedermi in campo così diverso da come sono fuori dal terreno di gioco. Sono un tipo tranquillo, faccio amicizia facilmente, farmi litigare è... un'impresa. Poi, quando si tratta di giocarsi una vittoria, beh, mi trasformo. È il mio mestiere».

— Il tuo bilancio col pallone...

«È largamente in attivo. In Brasile ho vinto molto, ora sono in Nazionale. In Italia ho conquistato la salvezza col Pisa e quest'anno la mia Fiorentina sta per conseguire il miglior piazzamento degli ultimi anni. Fin qui non ho perso un colpo: sognavo di giocare nella squadra di Falcao, e ci sono riuscito; di giocare in Italia e ce l'ho fatta; di approdare alla Coppa Uefa e il traguardo è a portata. Poi dietro l'angolo ci sono sempre nuovi sogni: il trofeo europeo, il Mondiale. La vita senza sogni, senza mete da raggiungere sarebbe già finita. Ecco: faccio il mestiere che mi piace, che mi propone sempre nuove sfide; se non fossi diventato un calciatore non so proprio di cosa avrei potuto occuparmi. Certo, ogni tanto c'è qualche problema, persino qualche piccola polemica, ma sì: però proprio per questo c'è più gioia quando si vince. Senza sofferenza il successo non avrebbe sapore».

Carlo F. Chiesa

MOTO SPRINT

132 PAGINE

UN NUMERO FANTASTICO

POSTER

IL TEAM HONDA ROTHMANS

SUPERTEST

LA GILERA RC 600 IN GIAPPONE

MOTO SPRINT

presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

LA TERNA DÀ BUONI FRUTTI

A un certo punto della stagione sportiva, ogni anno, non appena si verifica un errore da parte di una terna arbitrale nella rilevazione di un fuorigioco, si comincia a parlare della collaborazione arbitro-guardalinee e si ipotizzano soluzioni. Il problema per l'Associazione è particolarmente sentito da 4-5 stagioni sportive, da quando l'allora Comitato di Presidenza decise di non avvicendare arbitri del ruolo CAN A-B, di incrementare tale ruolo e di impiegare nelle gare del campionato di A terne formate da arbitri di ruolo e non utilizzare arbitri del ruolo speciale (guardalinee). L'esperimento è durato poco e poi si è tornati a un sistema misto. Alcune gare, la maggior parte, sono state affidate a terne composte da un arbitro e due guardalinee del ruolo speciale, e altre a terne composte da tre arbitri di ruolo. Ma l'innovazione che da qualche anno viene portata avanti è quella che riguarda la scomparsa della terna fissa. Oggi, cioè, a prescindere dalla composizione della terna per ogni gara, vengono designati l'arbitro e i guardalinee più affidabili per quella gara. Con questo sistema si sono maggiormente stimolati i guardalinee che oggi, quindi, non vanno a «rimorchio» dell'arbitro, ma vengono utilizzati in gare più difficili, in genere più belle e prestigiose, in funzione della loro bravura, del loro grado di forma e non perché in terne fisse con l'arbitro di «grido».

In queste ultime stagioni si sono quindi portati avanti gli «esperimenti» sopraddetti e a fine stagione il Comitato Nazionale ha tratto le sue conclusioni. Senza voler nulla anticipare, alcune considerazioni possono già essere fatte. Il lavoro dell'Associazione non è stato finalizzato esclusivamente alle terne di A e B, ma gli sforzi sono stati rivolti anche nei confronti delle terne che operano negli altri campionati. Tenuto conto che non è possibile far operare in tutti i campionati terne composte da arbitri «di ruolo», per questioni numeriche e anche perché l'utilizzo di terne composte in tal modo non ha dimostrato, almeno secondo i dati dell'ultima stagione, un rendimento qualitativo superiore rispetto alle terne «tradizionali», si è puntato a migliorare, partendo dalla base, gli arbitri di ruolo speciale (guardalinee). La selezione viene ora effettuata per mezzo di appositi corsi e non accogliendo, come prima, tutti. In tali corsi di selezione vengono spiegate, utilizzando gli appositi supporti audiovisivi e con lezioni sul campo, le nuove tecniche di gioco e soprattutto ci si sofferma attentamente sulla collaborazione arbitro-guardalinee. L'avanzamento negli Organi Tecnici avviene attraverso una più accurata scelta utilizzando Commissari Speciali che, oltre a visionare l'arbitro, dedicano particolare cura ai guardalinee. I colleghi del ruolo speciale, oggi, effettuano anch'essi test atletici, si sentono maggiormente seguiti e incentivati e si impegnano maggiormente. Si può certamente affermare che la qualità dei colleghi del ruolo speciale, a qualsiasi livello, è notevolmente migliorata e che gli stessi danno sicuro affidamento. Ora bisogna però operare maggiormente a livello di affiatamento di terna, ricostituendo, a mio parere, le terne fisse. Ciò non significa tornare all'antico, tutt'altro. Le «vecchie» terne fisse erano formate da colleghi possibilmente della stessa regione, a volte della stessa città, e venivano composte tenendo presente solo un criterio di vicinioritá o regionalità e non quello di affidabilità. E quindi, spesso avevano arbitri che erano di gran lunga più bravi dei propri collaboratori. A volte avveniva anche il contrario: guardalinee bravi sacrificati in gare non adeguate perché in terna con un arbitro che non era alla loro «altezza». La nuova terna fissa oggi, invece, non dovrebbe tenere presenti i criteri di territorialità, ma solo quelli di affidabilità e bravura. Mettendo in terna arbitri e guardalinee di analogo valore e soprattutto affiatati. Perché credo nella terna fissa? Perché penso che operando sempre assieme si venga a creare un maggiore affiatamento, una maggiore collaborazione che dovrebbe far evitare quegli errori che spesso derivano da incomprensione, da un cenno «di intesa» sfuggito. È questo il toccasana per evitare gli errori? Si dice che oggi si sbaglia, nella rilevazione dei fuorigioco, più di prima. Non è vero. Oggi, sfruttando i mezzi tecnici è più facile individuare gli errori. E poi, mentre fino a qualche anno fa i casi di fuorigioco che si verificavano in una gara erano pochissimi e il guardalinee aveva come riferimento il libero, oggi, con le nuove tattiche i casi sono triplicati e le difficoltà sono aumentate. È difficile fare il guardalinee. Solo con una giusta concentrazione, con una accurata preparazione atletica e con la specializzazione si può ben operare. Ma oltre a farlo bene occorre collaborare nel modo migliore con il collega arbitro. E questa migliore collaborazione non può che venire fuori dall'affiatamento.

Salvatore Lombardo

L'AUTORE

Salvatore Lombardo è nato a Trapani il 12 gennaio 1948 e ha intrapreso la carriera arbitrale nel 1965, arrivando a dirigere 54 partite in Serie A. Nella passata stagione ha abbandonato l'attività «agonistica» per ricoprire la carica di vicepresidente dell'Associazione Italiana Arbitri. Coltiva la passione della motonautica, e indica in Michel Platini il calciatore che più lo ha impressionato per correttezza e disponibilità in campo.

SI RIAPRE IL DIBATTITO

E se tornassimo alla terna fissa?

di Salvatore Lombardo*

Ad un certo punto della stagione sportiva ogni anno, non appena si verifica un errore da parte di una terna arbitrale nella rilevazione di un fuorigiuoco, si comincia a parlare della collaborazione arbitro guardalinee e si ipotizzano progetti e soluzioni. Il problema per l'Associazione è particolarmente esistito 4-5 stagioni sportive fà quando l'allora Comitato di Presidenza decise di non avvicendare arbitri del ruolo CAN A-B, di incrementare tale ruolo e di utilizzare nelle gare del campionato di A terne formate da arbitri di ruolo e non utilizzare arbitri del ruolo speciale (guardalinee).

L'esperimento è durato poco e poi si è tornati ad un sistema misto. Alcune gare, la maggior parte affidate a terne composte da arbitro e due guardalinee del ruolo speciale, ed altre affidate a terne composte da tre arbitri di ruolo.

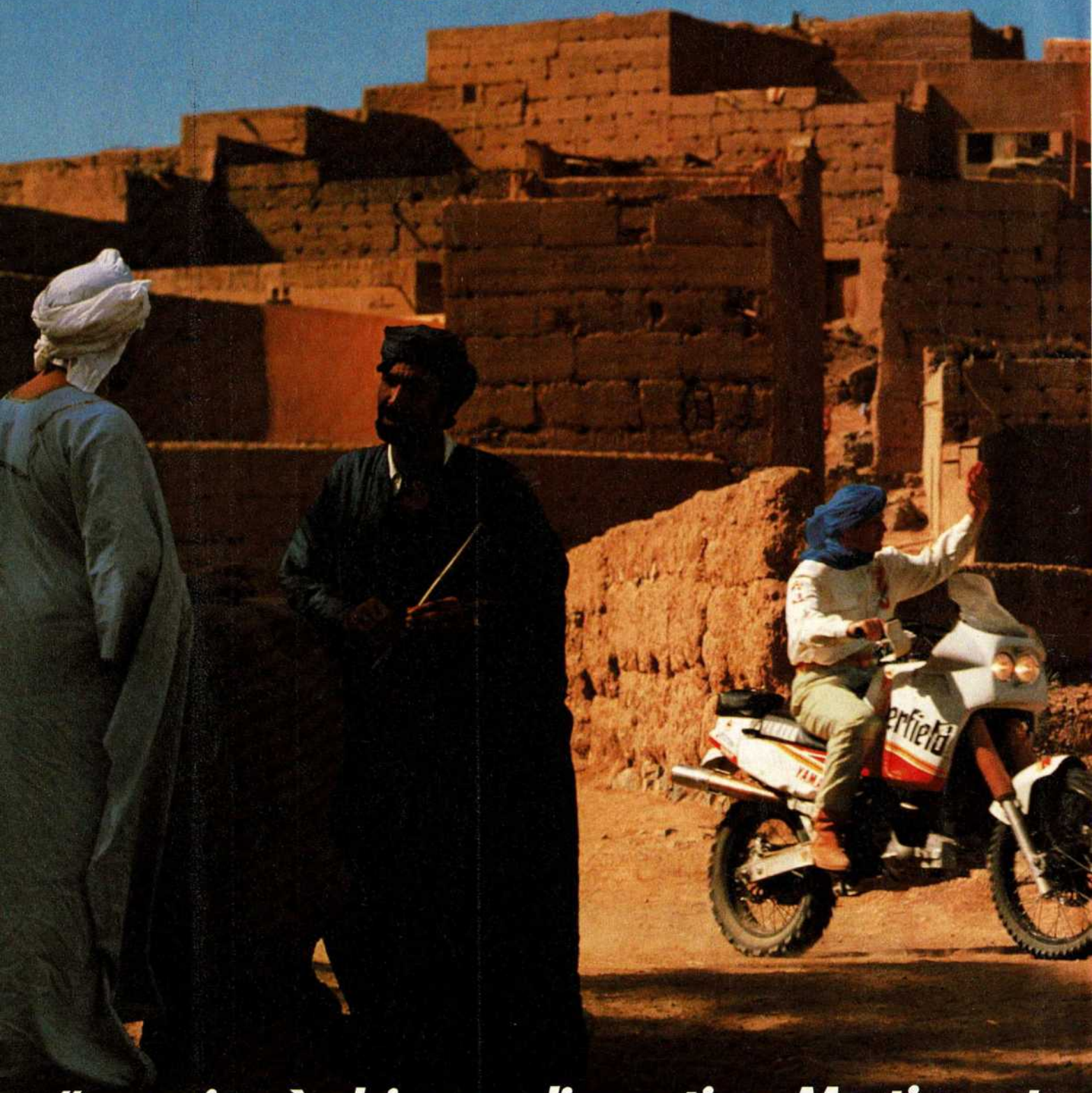
Ma la innovazione che da qualche anno viene portata avanti è quella che riguarda la scomparsa della terna fissa. Oggi cioè, a prescindere dalla composizione della terna per ogni gara vengono designati l'arbitro più affidabile e i guardalinee più affida-

L'articolo è apparso su Il Calcio

GUERINISSIMO

LUISA-MILLER 0-2 (0-1)

PARTITELLA ALLA "SCALA"

la leggenda.

"...amico è chi non dimentica. Ma ti porta

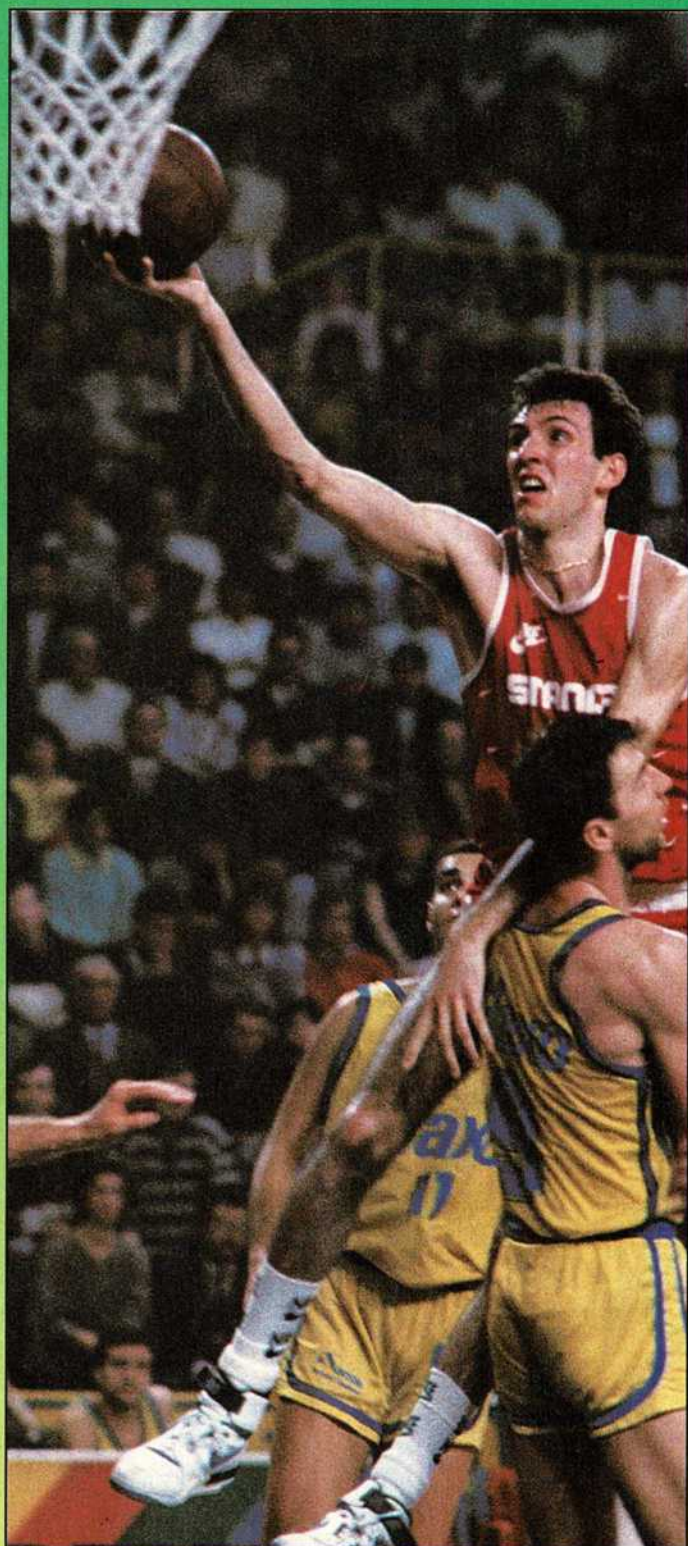
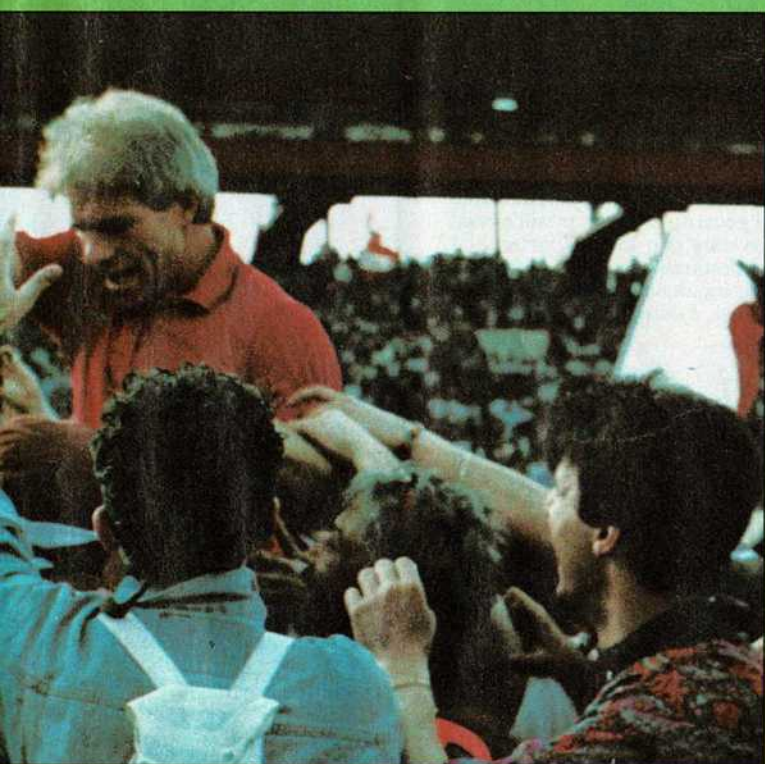
Associati Globe
sempre con sé."
Chesterfield
SCOUT
YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

Altissimo tasso di disoccupazione, economia debole e oppressa dal fenomeno mafioso, enti locali allo sfascio: nella città dello Stretto, l'unica cosa che regala soddisfazioni alla gente è lo sport. Portabandiera del nuovo corso, la squadra-miracolo di Nevio Scala...

di Tonino Raffa

Se la descrizione l'avessero affidata a un poeta, i primi versi avrebbero recitato così: *«Là, dove si perde in tutto ma si vince nello sport, dove si semina pianto e nascono campioni e dirigenti»*. Tuttavia a Reggio Calabria non è tempo di poeti e non c'è spazio per la retorica. Centosettantacinquemila abitanti, disoccupazione al 26 per cento, tessuto sociale superdisgregato, enti locali allo sfascio, economia debole e oppressa dal fenomeno mafioso, penetrato nei grandi apparati per contendersi a suon di morti appalti, forniture, traffici d'armi e droga. Nelle zone periferiche, devastate dalla speculazione e dal degrado, al forestiero che si dovesse avventurare sembrerà di attraversare i quartieri di Beirut. All'interno di molti isolati, c'è in media una famiglia la settimana che piange un morto ammazzato. Tutto questo nella più assoluta impotenza delle istituzioni. Ce ne sarebbe abbastanza per dire che questa città non ha

segue

A fianco, Rosin e, sopra a destra, Tolotti: due fiori all'occhiello di Reggio Calabria. Sopra, Scala e, in alto, Zorzi: meritato trionfo per i tecnici di Reggina e Standa

SALVI LA REGGINA

REGGINA

segue

futuro. Invece lo sport ha riacceso la luce della speranza, le ha ridato il sorriso. È anzi diventato l'unico veicolo su cui puntare per la ricostruzione di un'immagine ormai distrutta agli occhi del Paese. Calcio, basket, pallavolo, softball, vela, lotta, judo, ciclismo: sono tanti, in questo momento, i fiori all'occhiello. Tre anni fa la Reggina era in C2, rischiò il fallimento e la cancellazione dalla mappa calcistica. Risorta dalle sue ceneri sotto la guida di una giovane dirigenza, oggi è in B e chiede addirittura il passaporto per un posto in Paradiso. In sintonia con la condizione della città, interpreta l'ansia e l'orgoglio dei poveri: è la squadra della cadetteria che è costata di meno; per otto undicesimi la formazione-base è la stessa che ha centrato la promozione undici mesi fa nello spareggio di Perugia con la Virescit. Al tempo stesso è la squadra che in questo finale di stagione gioca il calcio più sbarazzino e ha nella vitalità atletica un'arma micidiale. Se la sagacia del gruppo dirigenziale ha costituito la pietra miliare per l'edificio della rinascita, il «braccio», l'uomo che ha interpretato perfettamente il disegno della ricostruzione, è Nevio Scala. Grande passato come calciatore, meno di due anni fa era uno dei tanti giovani tecnici sfornati da Coverciano. Oggi tutti lo vogliono, tutti lo cercano. Nel panorama delle panchine il biondissimo veneto rappresenta una delle rivelazioni più sorprendenti.

Scala è considerato una specie di Re Mida del calcio: ha trasformato in oro tutto il materiale umano che gli è stato messo a disposizione. Sono parecchi i giocatori finiti nel mirino di società di Serie A. Tra questi, il nazionale Under 21 Catanese, il bomber Onorato, il portierone Rosin (figlio d'arte) e Massimo Mariotto, un laterale lucidissimo nello slancio e nelle idee, tutta gente acquistata con pochi spiccioli. Senza contare il valore complessivo del vivaio che, costruito con parecchi elementi pescati nella fertile area veneta, in due stagioni, sotto la guida di Gabriele Martino, ha già consegnato alla prima squadra un blocco di diciottenni dall'avvenire scontato come Orlando, Toffoli, Visentin, Tommaselli e Gheller. Tra i segreti di una stagione così brillante, non ultimo c'è quello di poter disporre di un preparatore atletico come Ivan Carminati. È la carta in più, il jolly che Scala e la società si sono trovati in mano. Già lo scorso anno la Reggina è arrivata freschissima allo spareggio di Perugia contro la Virescit. Anche in questo finale di stagione grazie alla «cura Carminati», i giocatori sono in condizioni fisiche eccellenti. Ebbra di felicità, la gente ci tiene a ricordare che il grande momento di Reggio non si ferma al calcio. Il trionfale ritorno della Viola-Standa nella massima serie di basket ha acceso ancor prima la miccia dell'entusiasmo. Nella pallavolo femminile, la Lagostina ha impegnato duramente le pluricampionesse della Teodora Ravenna in un'estenuante semifinale scudetto sulla distanza di

ben cinque partite.

In A1, c'è quest'anno un'altra squadra femminile, quella di softball; nel ciclismo c'è il glorioso sodalizio dello Sporting Club, che organizza da 70 anni il Giro della Provincia che molti chiamano «La Sanremo del Sud» e da due anni si è visto affidare un'altra gara internazionale, il giro della Calabria a tappe. Ci sono poi gli exploit quasi regolari nella vela, nella lotta, nel judo e in altre discipline. Cosa c'è dietro questo crescendo rossiniano di risulati? Il motivo di fondo è ben preciso: la classe dirigente «sana» della

OSSIGENO PER REGGIO

Venerdì 5 maggio, il Consiglio dei Ministri ha destinato 600 miliardi per interventi urbani nell'area di Reggio Calabria. In particolare, 250 miliardi — destinati a opere urbane — andranno direttamente al Comune, che dovrà presentare al governo entro sei mesi l'elenco delle opere e dei programmi da avviare con lo stanziamento. I restanti 350 miliardi saranno invece destinati alle zone limitrofe di Reggio Calabria e a opere come il disinquinamento del Golfo e la sistemazione degli aeroporti. Questo sì, è ossigeno...

SPORT WEEKEND

Lagostina - Teodora

SPECIALE

MANTI FRANCESCA

Calabria Stop

La Reggina mostra l'altra faccia

la Centrale del Latte di Reggio Calabria

REGGIO SPORT

Rimane sempre accesa la speranzA di salire sul 'tram chiamato desiderio'

RADIO R.C. INTERNATIONAL SPORT

Reggina

E' ancora salvezz...A?

vetrina

La Standa ai Play Off

La "Stella" Lagostina

...obili... LEONTE

Sopra, Pietro Armenise. A fianco quattro testate giornalistiche locali cresciute grazie al boom sportivo di Reggio. A destra, Vincenzo Attrice. Nella pagina accanto: in alto (fotoCalderoni), Massimo Mariotto, uno dei «gioiellini» granata; in basso, Giovanni Pozza (fotoSabattini)

città ha scelto di impegnarsi nello sport. Il progressivo impoverimento di valori e ideali che ha caratterizzato la vita dei partiti, ha allontanato chi poteva mettere al loro servizio capacità e qualità d'impegno. Oggi Reggio Calabria ha nello sport una classe dirigente nettamente più avanti della classe dirigente degli altri settori, sprofondata a livelli assai modesti. Tutto questo assume un significato particolare se pensiamo che la città è partita da condizioni sociali e strutturali diverse, combattendo contro le distanze dalle aree geografiche che contano, contro i pregiudizi, contro la generale diffidenza ma, soprattutto, contro l'assoluta carenza di impianti. Al nord vengono fuori i campioni perché la larga disponibilità di strutture consente una selezione su base vastissima. A Reggio i risultati arrivano senza impianti, anzi sono serviti a sbloccare programmi fermi da venti anni. La prima promozione in A2 della Viola basket portò alla realizzazione in soli 57 giorni del palazzetto dello Sport di Largo Botteghelle. La seconda, quella in A1, ha portato alla ripresa dei lavori per il grande palazzo dello sport in costruzione al rione Pentimele. L'opera era ferma da tre anni, sarà completata per l'inizio del campionato e disporrà di 8.400 posti a sedere. Ecco, anche nella pallacanestro la Viola-Standa rappresenta oggi un modello di programmazione da imitare. È tornata in A1, ha fatto il suo figurone nei playoff, ha valorizzato un pacchetto di giovani dal futuro ormai scontato in Nazionale come Tolotti, Avenia, Attruia e ha ottenuto, con la forza di un grande exploit, un impianto degno di questo momento. L'edificio ha fondamenta solide: poggia su un padre spirituale di grande carisma come il dottor Giuseppe Viola, su un presidente che ha il garbo e lo stile dell'ingegnere Scambia, su un g.m. tra i più quotati in Italia, Vito Amato, e infine su un allenatore che tutti vorrebbero avere, Tonino Zorzi, chiamato dalla Federazione all'incarico di vicecommissario tecnico della Nazionale.

UN SACCO E UNO SPORT

CALCIO: Reggina in Serie B e in lizza per un posto in A. Nell'86 era in C2. Un'altra squadra cittadina, la Ravagnese, ha appena guadagnato la promozione nell'Interregionale.

BASKET: Una squadra promossa in A1, la Viola-Standa; due squadre in Serie B (CAP Reggio e Poiatti), una nella B femminile (Olimpia Pellaro). Due formazioni maschili in C.

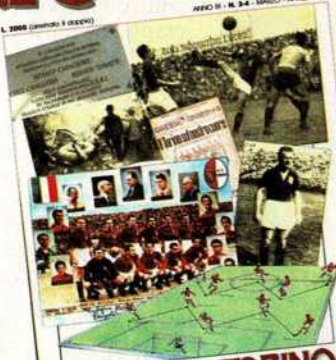
PALLAVOLO: Una squadra femminile in A1 (Lagostina), un'altra (Gallico) nella Serie A2, un'altra ancora (Farmasport) in B. Una formazione nella B maschile (Nuova Jonica), che due anni or sono era in A2. Sono una infinità le squadre di C e quelle giovanili.

SOFTBALL: Una squadra in Serie A1 femminile (Softball Reggio).

VELA: Due sodalizi, il circolo nautico e il circolo velico. Specialmente quest'ultimo ha velisti che si impongono costantemente in gare nazionali e internazionali.

LOTTA, PESISTICA, JUDO: Costanti piazzamenti di atleti in tutte le manifestazioni. Diverse medaglie ai campionati italiani e alle universiadi. Due società da anni all'avanguardia, la Fortitudo 1903 e il Judo Club Reggio.

Grazie a questi uomini, la società è oggi una delle più credibili della pallacanestro italiana. Al punto che i giocatori vi militano senza mai firmare un contratto: esiste solo un accordo sulla parola, raggiunto prima della stagione, che viene puntualmente rispettato. In un mondo dove gli interessi sono sull'ordine di svariati miliardi, non è poco. *«L'aspetto più appagante»*, dice la gente per strada, *«è che una volta quando la città si affacciava alla ribalta, nel calcio o in altre discipline, dovevamo avere paura: attenzione, domenica si gioca contro questo o contro quello. Oggi è bello poter dire: venga questo, venga quello, venga chi vuole, vengano i più forti. Troveranno solo pane per i loro denti»*. E ancora non è finita. Prossimo appuntamento il 18 giugno, quando si concluderà il campionato cadetto. Potrebbe essere quello il giorno in cui a ciascuno bisognerà ricordare che Calabria comincia per C, ma finisce per A...

t. r.

La più irripetibile leggenda del calcio italiano cominciò e finì nello stesso momento: alle 17 del 4 maggio 1949. Il mito del Grande Torino rivive in questo fascicolo

Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7 inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

è in edicola

IL CAMPIONE

28

14 maggio 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Ramon Diaz, ancora a segno

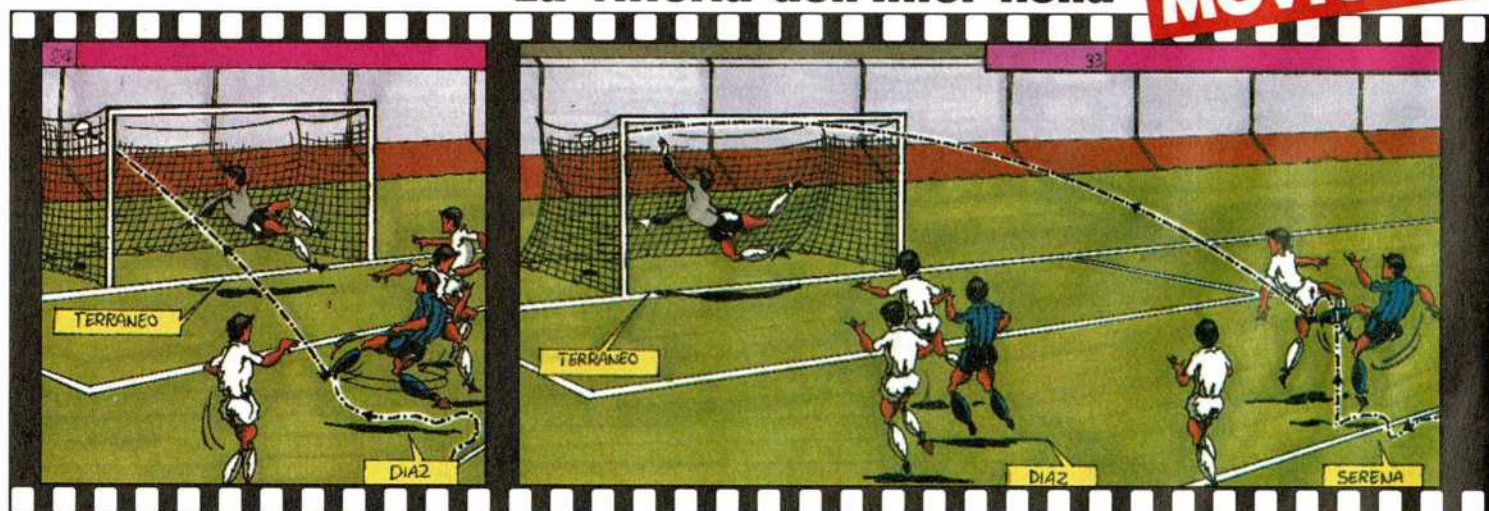
In testa, l'Inter riporta a sette i propri punti di vantaggio sul Napoli. In coda, gran bagarre con le vittorie di Lazio, Cesena, Ascoli e Como: quasi spacciato il Pisa, scivolano nella zona calda Pescara e Torino

Gregucci, un gol che vale doppio. A sinistra, «derby» Bruno-Muller

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

Nicola Berti, un simbolo per l'Inter campione

La vittoria dell'Inter nella MOVIOLA

TERRANEO
DIAZ
TERRANEO
DIAZ
SERENA

A fianco, stretta di mano Trap-Mazzone; sopra, tira Diaz ed è gol

È la grande giornata di Ramón Diaz e Aldo Serena, autori di due gol veramente deliziosi sotto il puro profilo tecnico. L'argentino continua, domenica dopo domenica, a combattere la propria battaglia personale contro il fantasma di Klinsmann, il veneto appone un altro sigillo alla leadership nella classifica cannonieri. La squadra, nel complesso, gira a dovere anche se non è brillante come in altre occasioni: basta e avanza, comunque, per superare un Lecce privo di alcuni uomini-base e rassegnato ad un'eventuale sconfitta. Ottimi come sempre Brehme e Matthäus. *Fotoservizio Calderoni e Fumagalli.* □

Terraneo esce, Righetti osserva

Maradona, Renato, Andrade: l'obiettivo è il ritorno a casa?

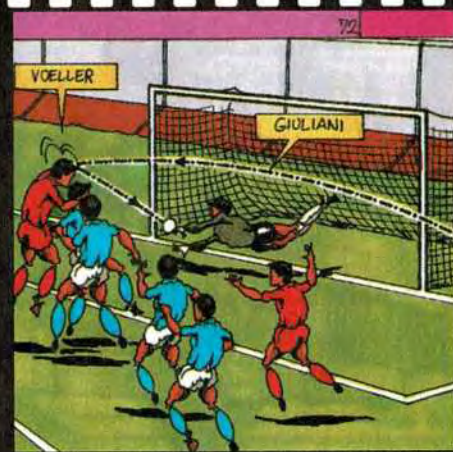
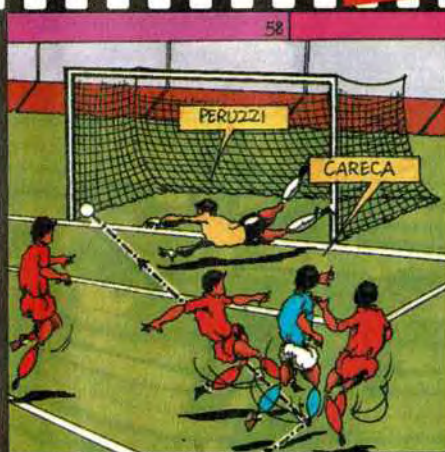
Careca decolla sull'intervento di Manfredonia

Con il pensiero già rivolto al retour-match europeo di Stoccarda, il Napoli anticipa al sabato l'impegno casalingo con la Roma, giocando sull'onda delle polemiche seguite all'intervista di fuoco di Maradona. L'argentino non scende in campo sin dall'inizio, ma quando entra in squadra illumina con alcuni eccellenti tocchi la partita, fino a quel momento opaca. Careca va in rete su splendido servizio dell'occasionale numero 16, ma la gioia dei partenopei dura poco: un quarto d'ora dopo Völler trova la via del gol sfruttando un'indecisione della difesa con un preciso colpo di testa. *Fotoservizio Capozzi e Briguglio.* □

-1 (Careca, Völler)

Il «coso» saluta e se ne va

La ritrovata grinta di Diego; a destra, lo stacco di Völler per l'1-1

La sfida del S. Paolo nella MOVIOLA di Sabellucci

L'1-0 di Thomas Berthold; sotto, Eriksson: va o resta?

Due reti, tre pali (tutti dei viola) sei ammoniti e tre espulsi: queste le cifre finali del match tra Fiorentina e Verona. La partita viene giocata a sprazzi dalle due squadre, che solo a tratti si svegliano da un giustificato torpore primaverile. Sono i veneti a portarsi in vantaggio con Berthold, che punisce la difesa viola «in vacanza». Pareggiano i toscani con Baggio, che ribadisce in rete un tiro di Cucchi che a prima vista non sembra superare la linea di porta. Il veleno è nella coda, con le espulsioni di Pioli e Mattei. *Fotoservizio Sabe e Sabattini.* □

La rovesciata vincente di Baggio

Contrasto di Carobbi su Caniggia

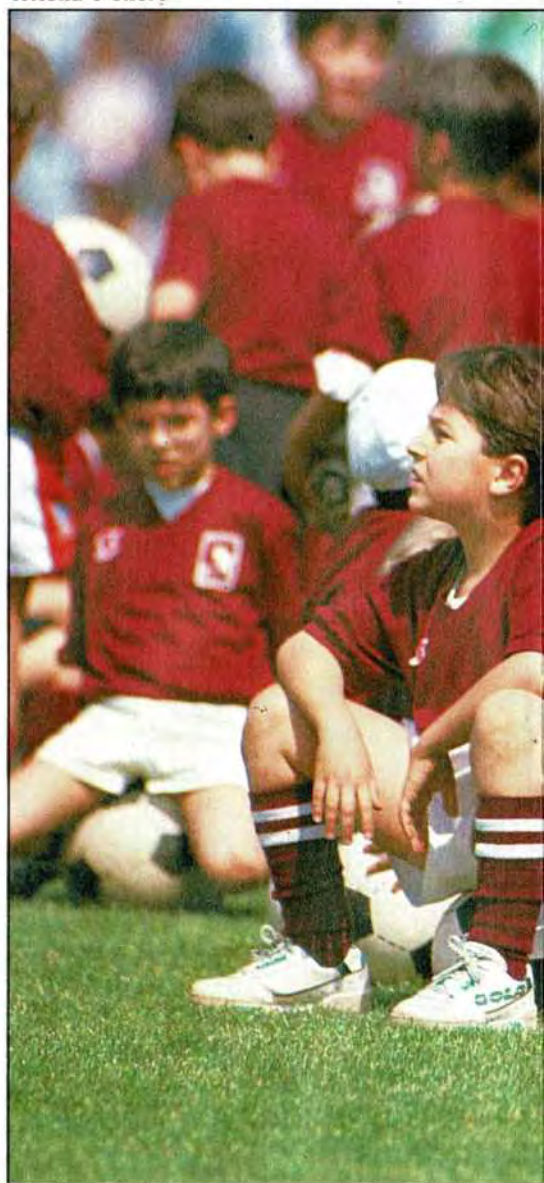
A 1-1 (Berthold, Baggio)

L'espulsione di Bagnoli e, sotto, quella di Mattei

Iachini insegue il gioiellino viola

Rossi trattiene Mauro; sotto, saltano Comi e Marocchi

Tricella e Skoro

Il derby numero 199 tra le torinesi si chiude con un pari a reti bianche che rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dei novanta minuti. Solamente nella ripresa si è visto qualcosa di più rispetto alla prima parte, anche se nessuna delle due squadre ha veramente cercato la vittoria. Per la verità, la Juventus riesce ad andare in gol con Zavarov, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Migliore in campo il danese Laudrup, dall'altra parte si segnala Muller, più per l'affrettata espulsione che per il rendimento in campo. *Fotoservizio Mana e Giglio.* □

La festa dei bimbi granata

VENTUS 0-0

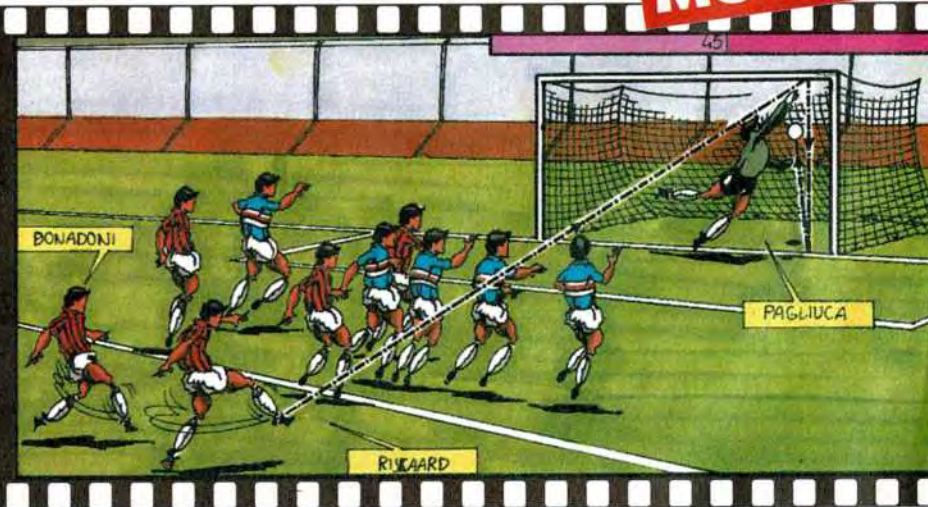
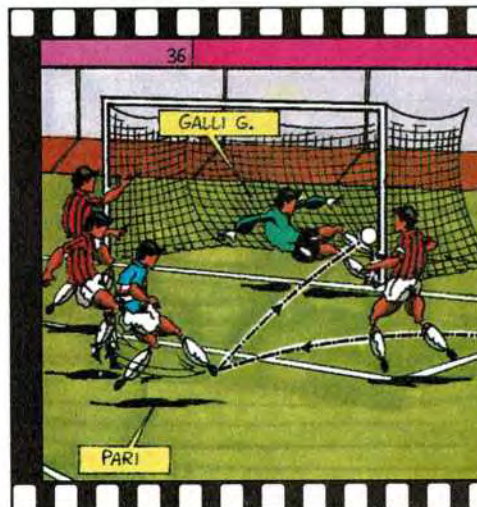
Marcheggiani esce su Laudrup

Zavarov tra Ferri e Brambati

Vialli a riposo; sotto, capitani in gabbia

I tifosi doriani ringraziano così; sotto, Carboni tra Tassotti e Colombo

Le emozioni di Marassi nella MOVIOLA

N 1-1 (Pari, Rijkaard)

A fianco, duello Cerezo-Van Basten; sopra, Pari sfugge a Donadoni

Equo pareggio tra Sampdoria e Milan, entrambe distratte per opposti motivi: l'una impegnata a raccogliere le ultime forze dopo la sconfitta europea di Berna, l'altra con testa e cuore già proiettati verso Barcellona. Passano in vantaggio i blucerchiati con Pari, lesto a divincolarsi in area, pareggia il Diavolo con una squisita punizione tagliata dal destro di Frank Rijkaard. Al termine dei novanta minuti, sia Boskov che Sacchi sono contenti del risultato: per la Samp, finalmente, c'è anche la soddisfazione di aver evitato l'ennesima sconfitta sul terreno amico. *Fotoservizio Newsitalia e Zucchi.* □

Rijkaard anticipa Salsano

ASCOLI-BOLOGNA 1-0 (Casagrande)

Casagrande, un gol che vale oro; sotto, Giordano e Pecci

Carillo in scivolata su Luppi

Rozzi pensa...; sotto, coppia slava contro Bonini

Una stupenda punizione di Walter Casagrande regala all'Ascoli la vittoria più importante di questo campionato, e i due punti conquistati contro il Bologna potrebbero rivelarsi fondamentali per l'eventuale salvezza dei marchigiani. Più che la tecnica poté il cuore, è il caso di dire: i rossoblù giocano infatti senza problemi, creando non pochi patemi d'animo alla retroguardia di casa. Mossa vincente di Bersellini, la marcatura di Arslanovic su Pecci: fermato il suo uomo d'ordine, il Bologna si è spento. *Fotoservizio Bellini.* □

CESENA-PESCARA 1-0 (Agostini)

Contravanti contro: Edmar-Agostini

Duello Domini-Marchegiani; sotto, il gol di Agostini

Uno striscione ermetico (foto Bergami); sotto, Junior... junior

Se a Cesena hanno in mente di dedicare una strada ad un personaggio importante nella vita cittadina, non dimentichino il nome di Massimo Agostini. Se i bianconeri riusciranno a restare in serie A, il merito sarà infatti suo al novanta per cento. Pur giocando in una formazione poco adatta ad un attaccante, riesce a bollare con notevole puntualità, e sempre nelle occasioni che contano. Anche contro il Pescara il successo porta la sua firma, e forse a Roma fischiano le orecchie a qualcuno. *Fotoservizio Photosprint.* □

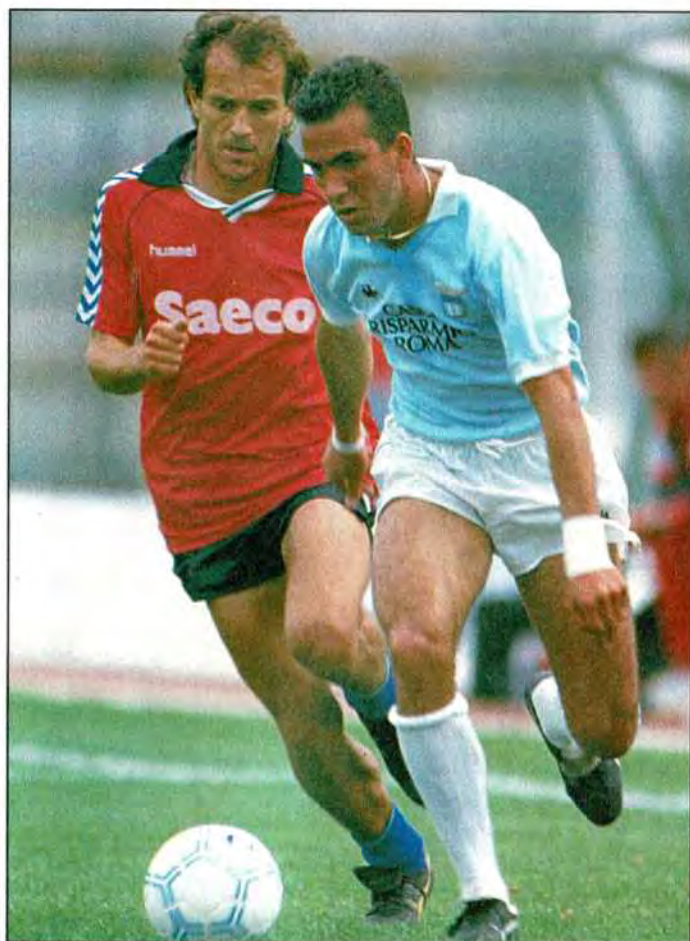
COMO-ATALANTA 1-0 (Simone)

Giunta tra Barcella e Nicolini; sotto, Centi e De Patre

Savorani anticipa Evair

In due fasi, sopra e sotto, dolori e gioie di Pereni

Un buon Como, deciso a contenere i più quotati avversari e a conquistare i due punti in palio, mantiene vive le speranze nella salvezza, ancora lontana ma forse non impossibile. Dopo tre sconfitte consecutive giunge il primo successo per l'allenatore Pereni, che non sembrava aver dato la tanto desiderata scossa all'ambiente. Il gol della vittoria è firmato da Simone, al sesto successo personale, a coronamento di un'azione iniziata da Giunta. Anche qui due espulsi: Todesco e Prytz. *Fotoservizio Delmati.* □

LAZIO-PISA 1-0 (Gregucci)

Volata Cuoghi-Di Canio

Sosa lascia sul posto Mario Been; sotto, il tifo della Nord

Acerbis supera Been; sotto, un tiro di Muro

Non avrebbe nemmeno dovuto scendere in campo. E invece Angelo Gregucci ha salvato la propria squadra con un gol «alla Butragueño» di grande rapidità e astuzia. I due punti, quindi, portano un po' di ossigeno alla classifica dei biancazzurri, assenti dall'appuntamento con la vittoria dal lontano pomeriggio del derby. La Lazio, comunque, non gioca al meglio delle sue possibilità: nonostante Sosa si prodighi su ogni pallone e Muro inventi qualcosa ogni tanto, l'attacco di Materazzi stenta comunque. *Fotoservizio Cassella.* □

RISULTATI

14 maggio 1989

Ascoli-Bologna 1-0
Cesena-Pescara 1-0
Como-Atalanta 1-0
Fiorentina-Verona 1-1
Inter-Lecce 2-0
Lazio-Pisa 1-0
Napoli-Roma 1-1
Sampdoria-Milan 1-1
Torino-Juventus 0-0

PROSSIMO TURNO

21 maggio 1989, ore 16

Atalanta-Sampdoria (1-1)
Bologna-Inter (0-1)
Juventus-Roma (3-1)
Lazio-Fiorentina (0-3)
Milan-Cesena (0-1)
Napoli-Torino (1-0)
Pescara-Lecce (0-1)
Pisa-Como (1-1)
Verona-Ascoli (0-3)

CLASSIFICA MARCATORI

18 reti: Serena (Inter, 1); **16 reti:** Careca (Napoli), Baggio (Fiorentina, 6); **13 reti:** Borgonovo (Fiorentina), Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Carnevale (Napoli); **11 reti:** Van Basten (Milan, 3); **10 reti:** Virdis (Milan, 3), Evair (Atalanta, 1), Barros (Juventus); **9 reti:** Maradona (Napoli, 1), Muller (Torino), Agostini (Cesena, 1); **8 reti:** Giordano (Ascoli, 1), Tita (Pescara), Völler (Roma); **7 reti:** Berti e Diaz (Inter); **6 reti:** Matthäus (Inter, 2), Sosa (Lazio), Pasculli (Lecce, 4), Mancini (Sampdoria), Simone (Como); **5 reti:** Cvetkovic (Ascoli), De Agostini (4) e Laudrup (Juventus), Gullit (Milan), Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino), Pacione (Verona); **4 reti:** Nicolini (Atalanta, 2), Marronaro e Poli (Bologna), Pellegrini (Fiorentina), Altobelli e Buso (Juventus), Edmar (1) e Berlinghieri (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Bortolazzi (Verona, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Pazzagli** (Ascoli)
2 **Berthold** (Verona)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Rijkaard** (Milan)
5 **Gregucci** (Lazio)
6 **Cerezo** (Sampdoria)
7 **Simone** (Como)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Casagrande** (Ascoli)
10 **Baggio** (Fiorentina)
11 **Diaz** (Inter)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 28. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	48	28	21	6	1	12	2	0	9	4	1	+6	50	13	4	3	2	1
Napoli	41	28	16	9	3	10	3	1	6	6	2	−1	50	22	2	2	9	7
Milan	36	28	12	12	4	6	6	2	6	6	2	−6	45	21	7	6	1	1
Juventus	34	28	12	10	6	5	6	2	7	4	4	−7	41	32	7	7	6	5
Sampdoria	32	28	11	10	7	7	3	4	4	7	3	−10	34	20	7	6	3	2
Atalanta	32	28	10	12	6	6	6	2	4	6	4	−10	32	23	6	3	1	1
Fiorentina	31	28	12	7	9	9	3	3	3	4	6	−12	41	36	7	6	8	5
Roma	28	28	9	10	9	5	4	5	4	6	4	−14	27	32	5	2	2	1
Verona	26	28	5	16	7	5	7	2	0	9	5	−16	17	21	6	5	1	1
Bologna	24	28	7	10	11	6	6	2	1	4	9	−18	23	32	3	1	3	2
Lecce	24	28	7	10	11	7	5	2	0	5	9	−18	19	31	4	4	7	6
Lazio	23	28	3	17	8	3	10	1	0	7	7	−19	18	25	2	2	1	1
Pescara	23	28	5	13	10	3	8	3	2	5	7	−19	24	35	5	4	4	2
Cesena	22	28	6	10	12	6	4	4	0	6	7	−20	22	37	3	1	7	7
Torino	22	28	6	10	12	5	8	2	1	2	10	−21	29	38	3	2	3	2
Ascoli	21	28	6	9	13	4	5	5	2	4	8	−21	22	34	4	4	5	5
Como	20	28	6	8	14	6	3	5	0	5	9	−22	19	39	1	1	9	7
Pisa	17	28	4	9	15	3	5	5	1	4	10	−24	12	34	2	1	6	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	1-0	1-1	1-1	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	5-1	1-1	0-1	1-1	-	3-1	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	2-2	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	1-1	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	2-1	0-0	2-0	■	-	0-3	1-2	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	1-0	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	1-0	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	0-1	0-2	-	1-1
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	3-1	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	1-3	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	1-1
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	2-0	0-0	-	2-1	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	1-1	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	3-1	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	0-0	0-0	1-1	-	-	0-0	■	0-0	1-1	1-1	2-2	1-0	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	2-0	1-0	■	1-1	1-0	1-0	1-0	0-0	1-0	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	0-0	-	0-0	-	0-0	2-1	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	1-1	-	-	1-0
Pescara	0-0	1-1	3-1	3-0	-	0-0	0-2	-	0-0	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	0-0	0-1	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	1-1	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	1-0	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	1-2	0-1	1-2	1-0	3-0	1-1	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	1-1	2-0	2-1	1-0	-	0-0	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	3-1	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	0-0	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	40	Milan (C)	43
Inter	37	Napoli	42
Juventus	36	Roma	36
Verona	34	Sampdoria	34
Milan	33	Inter	30
Roma	33	Juventus	30
Sampdoria	31	Torino	29
Avellino	26	Verona	25
Como	25	Cesena	24
Torino	24	Fiorentina	24
Fiorentina	23	Pescara	23
Brescia (R)	22	Ascoli	22
Ascoli	21	Como	22
Empoli	21	Pisa	21
Atalanta (R)	19	Avellino (R)	20
Udinese (-9) (R)	14	Empoli (-5) (R)	18

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,55
Ferron (Atalanta)	6,44
2 **Bergomi** (Inter)	6,38
Ferrara (Napoli)	6,38
3 **Brehme** (Inter)	6,77
Carobbi (Fiorentina)	6,16
4 **Dunga** (Fiorentina)	6,74
Junior (Pescara)	6,73
5 **Ferri** (Inter)	6,43
Vierchowod (Samp)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,54
Faccenda (Pisa)	6,39
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,38
8 **Berti** (Inter)	6,67
Prytz (Atalanta)	6,60
9 **Careca** (Napoli)	6,45
Giordano (Ascoli)	6,44
10 **Maradona** (Napoli)	6,54
Matthäus (Inter)	6,48
11 **Carnevale** (Napoli)	6,52
Serena (Inter)	6,44

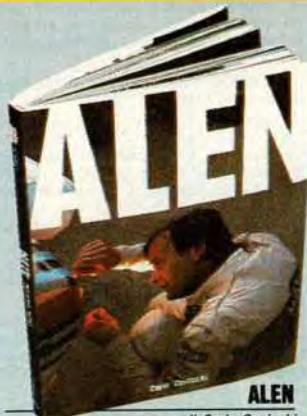
ARBITRI	
1. Agnolin	6,89
2. D'Elia	6,59
3. Pairetto	6,37
4. Longhi	6,24
5. Luci	6,17
6. Coppetelli	6,07
7. Lo Bello	6,04
8. Magni	6,03

Walter Casagrande, ritorno al gol (fotoBellini)

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE
di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.
464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

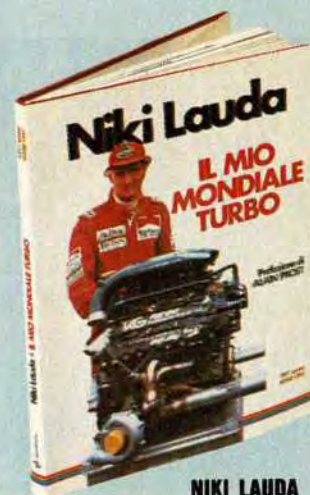
PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN
di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.
152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»
di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo
120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA
Il mio mondiale turbo
di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.
160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.
192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

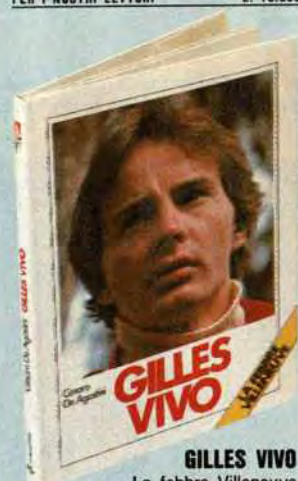
CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.
112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO
La febbre Nuvolari
di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato
256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO
La febbre Villeneuve
di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.
200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

MERCATINO

☐ **ACQUISTO**, scambio materiale sulla birra: etichette, sottobicchieri, vassoi, lattine ecc... **Fabio Conti, casella postale, San Lazzaro (PR).**

☐ **VENDO** per L. 30.000 più spese postali 23 Guerini anno 1984, sempre per L. 30.000 nn° 17 Guerini anno 85 e 9 anno 86; Comulativi L. 52.000 più spese postali. **Emilio Martini, v. Trento Trieste 30, Marcon (VE).**

☐ **VENDO** miglior offerente «Calcio e ciclismo illustrato» dal 1946 al 66, sono 36 volumi rilegati; almanacco illustrato del calcio dal 1947 all'88. **Paolo Cagnani, p.zza De Cristoforis 13, Borgonovo Val Tidone (PC).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una fototifo gruppi A. B. C1. C2 in casa e in trasferta, L. 1.500 collage e fotocortei, L. 2.500 negativi ultra, cartoline stadi e biglietti ingresso; chiede lista inviando bollo. **Paolo Chiulli, v. Sacripanti 5, Genova.**

Sono i Boys Pontedera, vincitori di un torneo di calcetto al quale hanno partecipato ben 36 squadre. In piedi: i dirigenti Izzo e Cataldo, Bertini, Puccioni, Frassi e Regoli; accosciati: il presidente Sica, Dall'Agnello, Peria, Izzo, Nesti, Fagiolini e Giovacchini

Gli Allievi del Medicina, Bo, secondi nel Provinciale. In piedi: Bacchilega, Capelletti, Olivieri, Mioli, Landri, Brini, Martelli, Fassari, Pettitoni e l'allenatore Guidi; accosciati: Ferragamo, Zampino, Montalbani, Rossi, Mezzetti, Linguerri, Bernardi e Colombari

☐ **COMPRO** adesivi e sciarpe gruppi ultras del Torino. **Mauro Asinari, v. Gioanetti 12, Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** L. 15.000 l'una sciarpe originali di Manchester Utd. Coventry, Liverpool, L. 4.000 quella del Toro come nuova. **Flavio Stefanoni, v. Foroni 32, Verona.**

☐ **VENDO** volume su Rush, poster con vita calcistica di Gullit e Rush, poster della Roma 88-89 e del Pescara 87-88; eventuale scambio con materiale juventino. **Massimo Bonino, v. Maggio 1906 n° 12, Vercelli.**

☐ **VENDO** L. 1.000 e L. 1.500 fototifo ed adesivi di: Juve, Marsiglia e Real Madrid, eventuali scambi. **Vincenzo Glinni, v. Rintone, 65, Taranto.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Inter, Ascoli, Bologna, Milan, Doria, Juve, Totenham, Southampton, Aston Villa, Real Madrid, Danimarca, Inghjilterra, Arsenal; chiedere lista. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, Apricena (FG).**

☐ **VENDO** album Panini completi «Football 81 - 84 - 86 sul calcio inglese L. 12.000 l'uno, in blocco L. 30.000; e «Voetb al 87 sul calcio olandese; blocco unico L. 40.000. **Roberto Mulinacci, v. P. Togliatti 3, Soci (AR).**

☐ **RICHIEDETE** depliant informativo alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio inviando L. 1000 in bolli. **F.I.M.C. Casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** compro scambio gagliardetti, distintivi metallici, stemmi e maglie di calcio di tutto il Mondo. **Luigi Ronca, Fermo Posta, Salerno.**

☐ **CERCO** poster di Gigi Riva. **Sergio Spadoni, v. Crimea 2, Firenze.**

☐ **VENDO** annate «Guerin Sportivo» 1980 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 88 più vari Calciomondo, Calcioitalia, volume Mundial 82, tutto in ottimo stato per L. 250.000. **Marcello De Nunzio, v. Benvenuto Cellini 41, Brindisi.**

☐ **POSSEGGO** una sciarpa del Real Madrid ed una dell'Espanol entrambe in lana, ne scambio una con quella della Fossa Grifoni se in raso. **Francesco Morza, v. 1° Maggio 4, Salsomaggiore (PR).**

☐ **VENDO** registratori datasette per Commodore 64/128 per L. 25.000 l'una, regalo un gioco originale per ogni ordinazione. **Filippo Cordaro, Casella Postale 60, Caltanissetta.**

☐ **VENDO** ultramateriale sportivo, distintivi metallici, foto, cartoline stadi, francobolli mondiali e tantissime riviste sportive. **Sergio Moccia, v. Trionfale 7210, Roma.**

☐ **CERCO** materiale subbuteo: campo, palline, squadre in particolare Italia, Germania, Inghilterra, Juventus, Inter, Milan, Bologna ecc... solo se in provincia di Venezia. **Luca Scaggiante, v. Levico 8, Mestre (VE).**

☐ **CERCO** almanacchi Panini dal 1971 al 78 e album Panini dal 1961 al 68; inviare bollo per risposta. **Alessandro Armellini, v. Della Bastia 1, Livorno.**

☐ **VENDO** maglie originali del Parma qualsiasi annata e pago bene maglie Juve azzurra e rosa 90 anni di storia. **Stefano Adorni, v. Antina 25, Botteghino, Parma.**

☐ **VENDO** 80 fotocollages della Juve per L. 50.000, foto 10x15 a L. 2.500 di moltissimi calciatori; chiedere catalogo inviando bollo. **Giampiero Solazzo, v. Garibaldi 61, Arnesano (LE).**

☐ **ACQUISTO** le storie di società di calcio di ogni categoria e dello Sport illustrato i seguenti nn.: anno 1952: nn. 1 - 6 - 7 - 8 - 9; anno 1958: n. 43; anno 1959: nn. 31 - 37 - 39 - 45 - 50; anno 1960: nn. 1 - 4 - 14 - 22 - 37; anno: 1962 nn. 17 - 26 - 38 - 39 - 48. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 9, Glorie di Bagnacavallo (RA).**

☐ **VENDO** o scambio programmi su disco per Commodore 64 e fototifo 10x15 squadre serie A. B. C1. C2. Interregionale; inviare L. 1.000 o bolli per risposta. **Marco Ceccarelli, v. P. Ottoboni 37, Roma.**

☐ **CERCO** il volume «Il Tour de France» di Emilio De Martino del 1948, foto di corridori dal 1945 al '59, annate di «Sport illustrato» di quei tempi; eventuali scambi con supplementi della «Gazzetta Sport» i «Campioni del giorno» 1. edizione 1933. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

MERCATIFO

☐ **TORINISTA** 24enne scambia idee con coetanei/ee amantrti dello sport abitanti nel ferrarese e nel rodigino. **Massimo Palato, v. Munari 28, Calto (RO).**

☐ **DETENUTO** 25enne cerca corrispondenza, tuta e maglietta del Napoli-Mars. **Mario Muscerino, v. della Padula 227, Livorno.**

☐ **CERCO** qualche amico in grado di comunicarmi il nome dell'arbitro della gara Cremonese-Alessandria del 4 luglio 1926. **Salvatore Finizio, v.le Guidoni 4, Firenze.**

☐ **CORRISPONDO** con amici di tutto il Mondo. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

STRANIERI

☐ **14ENNE** collezionista di riviste sportive desidera ricevere qualche Guerino in cambio delle sue. **Marius Baban, str. Tatulesti 5, bl. 100-A, sc. C, etay 4, ap. 43, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **22ENNE** brasiliano amante del calcio europeo, specie italiano, scambia idee, cartoline stadi, magliette, distintivi, riviste, gagliardetti ecc., idee con amici italiani, danesi, spagnoli, francesi e inglesi scrivendo in italiano, francese o inglese. **Moacir Carlos Rizzi, rua Duque de Caxias 298, Caixa Postal 02, 99530 Chapada-Rs (Brasile).**

☐ **TIFOSO** del Bologna, del Verona e del calcio italiano in genere, desidero scambiare riviste rumene con Guerini e posters in mio possesso con quelli di: Bologna, Verona, Doria, Milan, Torino, Napoli, Fiorentina, Genoa, Avellino, Inter ed Empoli. **Cristian Colica, str. Gradistea 19, bl. 86, sc. C. etay 4, ap. 44, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza scrivedo in francese e inglese con amici del Guerino. **M.ed Salah Zeraoulia, B.P. 49 Bis, Jijel 18000 (Algeria).**

☐ **17ENNE** studentessa interessata ad ogni branca del sapere, scambia idee con amici coetanei di tutto il mondo specie italiani scrivendo in italiano o inglese. **Anna Gancarz, ul. Swietoslawska 18/20 n. 11, 04-059 Varsavia (Polonia).**

☐ **FAN** dell'United scambia idee con tifosi juventini. **Gary Scott, 135 Poynton Road, Londra n. 17 G.S.J. (Inghilterra).**

☐ **21ENNE** scambia corrispondenza con coetanei di tutto il mondo, scrivendo in inglese o francese. **Kaddaur Riad, Cité des 1000 Lgts, secteur H bt. 03 n. 07, Ayouf, Jijel 18000 (Algeria).**

☐ **23ENNE** fan della Dinamo scambia sciarpe e maglie con amici italiani tifosi del Milan e dell'Inter, scrivere in italiano; **Aurelia Tudor, str. Scolii 34, Popesti-Leordeni, 75922 S.A.I. (Romania).**

Da San Paolo del Brasile Guido Del Manto e il figlio Oscar salutano i lettori del Guerino e da fedeli nerazzurri gridano «Forza Inter»

Ecco la squadra del Club Forza Forlì Sem, che partecipa da molti anni al campionato allestito dall'Arci Uisp della provincia romagnola. Le soddisfazioni non mancano e vanno a premiare la perfetta organizzazione dei dirigenti della società

È la formazione dell'A.C. Lama di Mocogno, vincitrice del campionato di 3ª categoria modenese. In piedi, da sn: Tollari, Bonacorsi, Ghirardelli, A. Falanelli, Santi, L. Falanelli, Tedeschini e Fregni; al centro: Suma, Ricchi, Busi, Torelli, Florini, Gobbi, Fini, Cortesi, Mattei, Lipparini; seduti: Croci, G. Falanelli, Bagatti, Martagni, Gherardi, Carani, Giardinazzo, R. Castelli, A Castelli, Contri e Pini

□ **SCAMBIO** con amici italiani ogni tipi di ultramateriale compreso maglie e sciarpe. **Isabel Lopez, c/ Llurtiza 10, Cadice, (Spagna).**

□ **COLLEZIONISTA** di etichette di bottiglie di liquori, cartellini di pacchetti di sigari, biglietti ingresso stadi, bandierine e foto di squadre di calcio li scambia con amici di tutto il Mondo. **Manuel Emilio Segura Calderon, Cedal, apartado 874-1000 San José, (Costa Rica-America-Central).**

□ **INVIANDO** L. 2000 riceverete il catalogo per eventuali acquisti di volumi statistici, almanacchi, distintivi di oltre mille società di tutto il Mondo ed ultramateriale di trenta paesi. **Stig Forsingdal, Y-6 av. Victor Hugo 4, 1750 Lussemburgo.**

□ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale del Real Madrid e del Barcelona per altro in vostro possesso. **Francisco Duarte Perez, c/Lisboa 14, 11300 la Linea di Cadice (Spagna).**

□ **18ENNE** studente scambia idee su argomenti vari con coetanei italiani. **Salah Azzeddine, rue 4 n. 27 bis, Cité D'Jamàa, Derb Lahjàar, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **VENDO** per L. 33000 l'una maglie autentiche ed ufficiali del F. C. Barcelona. **David Coves Sanclemente, av. de Madrid 190, at. 1°, 08028 Barcelona (Spagna).**

□ **ARGENTINO** abitante negli Usa sono amante del calcio italiano già studente con Troglio chiedo ad amici italiani corrispondenza sul mio amico, specie ai veronesi. **Abel Yscovino, 1118 23 Rd Street BSMT, North Bergen, NY 07047, (Usa).**

□ **SCAMBIO** distintivi metallici maltesi e di altri paesi con collezionisti di tutto il Mondo scrivendo in inglese. **Charles Micallef, 49St; Vincent, Sliema (Isola di Malta).**

□ **17enne** collezionista di foto e riviste di squadre e calciatori corrisponde con coetanei e chiede posters di: Zenga, Giannini, Vialli, Mancini, De Napoli, De Agostini e Maradona. **Dan Georgescu, stade: I.B. Tito n. 27, blok M-I, sc. 3, sector 3, Bucarest (Romania).**

L'ECO DELLA STAMPA®

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto
Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051-6255511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

□ **AMICI** italiani, inviatemi qualche vecchio Guerino e vi manderò qualche bella foto di squadre rumene. **Badea Alexandru, str. Aleea Izvorul Crisului 2, bl. A-4, sc. D, etay 4, ap. 58, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **STUDENTE** 19enne corrisponde con coetanei/ee su atletica e musica. **Mouli Said, rue 167 n. 4, DB Mouane, Ain Choc, 02 Casablanca (Marocco).**

□ **APPASSIONATO** di calcio desidera scambiare idee e foto di squadre rumene con altre italiane. **Epure Maurentiu, str. Izv. Trotuluslui 2, bl. D-8, sc. D, etay parter, ap. 31, sector 4, Berceni, 75395 Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** dello Steaua e simpatizzante del Bologna colleziono ogni tipo di ultramateriale e lo scambio con amici italiani specie rossoblù. **Octav Popescu, Post Restant, Of. PTTR 7, sector 4, 75373 Bucarest (Romania).**

□ **POLACCA** 21enne cerca corrispondenza con coetanei italiani. **Pucia Jolanta, ul. Narutowicza 9/23, 37-450 Stalowa Wola (Polonia).**

□ **15 ENNE** calciatore dilettante cerca amici italiani di pari età con cui scambiare idee e foto di calciatori. **Simion Vasile, str. Arbelesu 15, bl. 36, sc. 1, etay 1, ap. 7, sector 4, 75435 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee con studenti su musica, calcio, fotografia. **Sakyi Samuek, Methodist Church, Post Office box 8, Obumasi Sunyani, (Ghana).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto, emblemi e riviste sul calcio rumeno, scambio idee ed ultramateriale con ragazzi della mia età: 15 anni. **Daniel Pilu, str. Izv. Trotulusi 2, bl. D-8, sc. B, etay 2, ap. 16, sector 4, Berceni, 75395 Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto e riviste sportive a colori scambia questo materiale con amici di tutto il Mondo. **Wiktor Przybylowski, ul; Mickiewicza 108-27-38, 38-211-Jasolo 4 Krosno (Polonia).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia corrispondenza con amici scrivendo in italiano. **Loncar Jubo, R.K. Jeretova 5:10, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **TIFOSO** del calcio italiano e dello Steaua scambia idee, sciarpa, poster e gagliardetto della squadra rumena con quelli italiani. **Dumine Pavel, str. Nucului 57, Com. Popesti-Leordeni, 75932, S.A.I. (Romania).**

□ **INVIATEMI** un vecchio Guerino e vi manderò riviste rumene. **Filip Marian, str. Ungureni 51, Com. Jilava, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIAMO** idee su sport, musica, danza, viaggi e rugby. **Limoune Mohamed e Mohumed Mostapha, Im 12 App 9, «B» Cité Prince, Moulay Rachid, Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

□ **SCAMBIO** videocassette con amici di tutto il mondo. **Francisco Duarte Perez, c □ Lisboa 14, 11300 La Linea - Cadice (Spagna).**

□ **VENDO** Vhs «Pianeta Inter» completa di custodia originale. **Luigi Laganà, v. Nazionale Pentimele 211, Reggio Calabria.**

□ **OFFRO** 300.000 lire per Vhs della gara di Bruxelles del 1985 tra Juventus e Liverpool. **Gabriele Lodi, c/o Sembianzi, c.so Mediterraneo 134, Torino.**

Nella FotosportsInternational, Sergei Alejnikov contrastato dall'olandese Erwin Koeman agli Europei di Germania, dove ha confermato le sue qualità di eccellente interdittore in grado anche di sostenere la manovra offensiva dei compagni. Alto un metro e 82 per 74 chili, Alejnikov compirà ventotto anni il 7 novembre prossimo. Fra i ricordi personali più lieti c'è il titolo di campione nazionale conquistato nell'82. Cresciuto nella Dinamo Minsk, è un mediano molto mobile e efficace in fase conclusiva

GENTE CHE VIENE/SERGEI ALEJNIKOV

C'è anche un centrocampista sovietico nel futuro del Genoa. È il... Berti della Dinamo Minsk e della Nazionale. E ha stregato il professor Scoglio

di Antonio Felici

RUSSOBLU'

IL RUSSOBLÙ

In questi ultimi giorni siamo un po' tutti bombardati dal tourbillon di notizie, più o meno fondate, che riguardano il trasferimento di calciatori sovietici in Italia. Sembra, però, che il secondo giocatore sovietico a giungere nel nostro Paese dopo Aleksandr Zavarov debba essere Sergei Alejnikov, il quale dovrebbe vestire la maglia del Genoa, che si trova ad un passo dalla promozione in Serie A. È infatti imminente l'incontro tra il giocatore sovietico e lo staff dirigenziale del Genoa, che comprende lo stesso allenatore Scoglio, ormai noto estimatore del calcio russo e di Alejnikov in particolare. Facciamo, dunque, la conoscenza con questo futuro protagonista del nostro campionato. Sergei nasce nel 1961 a Minsk, capitale della Bielorussia. Come è facile immaginare, il suo primo amore si chiama calcio. La città di Minsk offre, con tutto il suo verde, molte possibilità ai ragazzi che vogliono coltivare questa passione. Così, da adolescente, Alejnikov divide il suo tempo tra gli impegni scolastici e le partite con gli amici. Man mano che cresce si accorge che il calcio, forse, è più che un semplice divertimento. Comincia a fare sul serio quando entra a far parte del Djussh n. 5, vale a dire la scuola di calcio N. 5, posta nel Gorki Park di Minsk. In questo periodo lavora con i suoi primi allenatori, vale a dire Kovalevskij e Buzanov. Comunque, Sergei non guarda ancora al calcio come alla professione che gli darà da vivere e lo renderà popolare in patria e nel mondo. Infatti, appena entrato all'Istituto di cultura fisica, alterna l'impegno agonistico nella formazione dell'istituto, la «Burevestnik», al lavoro per la società televisiva «Gorizont». La svolta arriva nel 1981, quando Sergei ha venti anni. Eduard Malofeev, balzato agli onori della cronaca soprattutto per essere stato sollevato dall'incarico di tecnico della nazionale sovietica ad appena due mesi dall'inizio dei Mondiali in Messico, ha intenzione di fare della Dinamo Minsk una formazione di primo piano. Invita quindi Alejnikov a far parte del suo gruppo, insieme ad altri giovani quali Zygmantovich e Gotsmanov, i quali costituiranno l'ossatura della Dinamo e, in taluni casi, della Nazionale. Dopo un anno interlocutorio, arriva nel 1982 il grande momento, con la conquista del titolo di campione dell'Urss: una fondamentale «prima volta» nella storia della formazione bielorussa. In quei momenti Alejnikov si propone come un brillantissimo centrocampista d'attacco, dotato di tecnica superiore a quella di tutti i suoi compagni, oltre che di un non comune senso della posizione e di una grande capacità nel proporre le geometrie di gioco, unite alla abilità nel concludere l'azione in gol. Due anni di attesa ed ecco la convocazione in Nazionale da parte di Lobanovski. *«Debuttai in Nazionale il 28 marzo 1984. Era una partita con la Germania, perdemmo 1-2. Ricordo che la nostra rete fu segnata da Litovchenko al primo minuto»*. È un momento buio del calcio sovietico, con Lobanovski che tenta una ricostruzione, poi riuscita alla perfezione. Qui arriva la seconda svolta.

Sergei Alejnikov in azione durante un incontro disputato con la Nazionale, della quale è un punto fermo. Il centrocampista della Dinamo Minsk ha sempre militato nella formazione bielorussa

Da quel momento infatti comincia una lenta ma costante modifica della posizione in campo di Alejnikov: si arriva, cioè, al concetto di giocatore universale. È stato così che si è avuta l'opportunità di ammirare Alejnikov ai Mondiali di Messico come regista difensivo, o, per dirla in termini datati, come centromediano metodista, fino ad arrivare agli scorsi Europei dove ha giocato da centrocampista, da libero, da terzino e, addirittura, da difensore centrale. *«Agli scorsi Europei»*, spiega, *«nella finale contro l'Olanda*

segue

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

I MAGHI DEL TEMPO

POLARE OH OH

VOGLIA DI VOLARE

PALLA IN RETE

LA GRANDE ABBUFFATA

GRANBASKET

REGALI DI NATALE

OPZIONE ZAR

FILM

TELE GUERIN

PISTAAA!

SCOPPIA D'ASSI

L'ANIMA AL DIAVOLO

L'ORO NEL PALLONE

CHE SERENATA!

IL MONDO DI SENNA

MILANDA

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ____ COGNOME ____

VIA ____ TEL. ____

CAP ____ CITTÀ ____ PROVINCIA ____

DATA ____ FIRMA ____

Ho pagato l'importo:

☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta

☐ assegno circolare o bancario allegato

☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

ALEJNIKOV

segue

ho giocato praticamente da stopper perché Oleg Kuznetsov era stato ammonito due volte e quindi fu squalificato. In quella gara marcai Van Basten». A chi gli ricorda che poi fu è stato proprio Van Basten a realizzare la seconda rete, dice: *«Non mi sento responsabile per questo. In quella azione Van Basten era decentrato, e ha realizzato un gol incredibile: penso che se riprovasse per 100 volte a calciare il pallone nel punto in cui si è insaccato, non gli riuscirebbe».* Comunque, non ha bisogno di giustificarsi, visto che, a parte questo episodio, la partecipazione di Alejnikov agli scorsi Europei ha davvero lasciato il segno: basti pensare soltanto alla splendida azione da lui suggerita e conclusa con il gol all'Inghilterra.

Alejnikov rappresenta un caso piuttosto singolare nel mondo calcistico sovietico attuale. Infatti è l'unico giocatore che, pur non facendo parte della Dinamo Kiev, dal momento del suo debutto ha ininterrottamente giocato in Nazionale. Lo scorso ottobre, infatti, ha festeggiato la cinquantesima partita con la casacca dell'Unione Sovietica in appena quattro anni! E ciò è dovuto al fatto che, oltre ad essere un vero campione, Alejnikov ha sempre avuto a che fare con allenatori convinti delle sue enormi possibilità: prima Malofeev e successivamente Lobanovski hanno saputo valorizzarlo al meglio. In particolare quest'ultimo non ha mai nascosto la preferenza nei suoi confronti, e la cosa è veramente inconsueta per il «colonnello», visto che in genere predilige avere dei gruppi di giocatori che giocano spesso insieme. A proposito della sua esperienza in Nazionale, Sergei afferma: *«L'aver disputato oltre cinquanta incontri in così poco tempo mi riempie di orgoglio. Ricordo tutte le mie gare con la maglia del mio Paese, anche se i ricordi più belli sono legati al Mondiale del Messico e, ovviamente, agli scorsi campionati europei in Germania».* E veniamo alla futura esperienza italiana. Come tutti i suoi colleghi più famosi, una volta raggiunta una certa maturazione calcistica, ha cominciato a sentire l'esigenza di fare nuove esperienze. Specialmente in un mondo calcistico fino ad oggi granitico come quello sovietico, dove un giocatore il più delle volte conclude la propria carriera nella squadra in cui ha iniziato a giocare, di questi tempi cresce l'esigenza anche nei calciatori più fedeli alla «bandiera» di provare nuove esperienze in altre società, magari estere. *«Quest'anno»,* spiega, *«hanno lasciato la Dinamo Minsk due bandiere come Janushevskij e Kondratiev. Credo che quando un giocatore raggiunge una certa età, come me che ho 28 anni, possa chiedersi se continuare a giocare con la stessa squadra o no. Si tratta di riflettere e scegliere i propri obiettivi».* E probabilmente ha operato la scelta giusta. Il Genoa di Scoglio può rappresentare l'ideale esperienza per un giocatore come lui. Il Genoa può costruirgli attorno le stesse condizioni che gli sono familiari in Urss: per il tipo di gioco, per il modo di gestire il club e, soprattutto, per la presenza di Franco Scoglio, personaggio paragonabile a Lobanovski anche se con qualche sostanziale differenza. Il ragazzo, laureato in educazione fisica e studente alla scuola superiore dell'esercito, ha capito in questi giorni che la propria vita è indissolubilmente legata al mondo del calcio. Inizia l'avventura italiana!

Antonio Felici

ALEJNIKOV IN CIFRE

Nato a Minsk il 7-11-1961

1981	Dinamo Minsk	14	—
1982	Dinamo Minsk	21	8
1983	Dinamo Minsk	29	2
1984	Dinamo Minsk	31	3
1985	Dinamo Minsk	32	5
1986	Dinamo Minsk	21	6
1987	Dinamo Minsk	28	2
1988	Dinamo Minsk	28	3
1989	Dinamo Minsk	8	2(*)

In Nazionale: 53 presenze, 4 reti
(*) aggiornato all'8ª di campionato

In alto (fotoBorsari), Alejnikov contro l'Inghilterra agli Europei 1988. Nel corso del torneo Sergei giocò da centrocampista, terzino e stopper. A fianco (fotoBorsari), un primo piano del sovietico, su cui il Genoa punta molto per il campionato del ritorno in Serie A. Alejnikov ha debuttato in Prima Divisione nel 1981 e con la Dinamo Minsk ha disputato fino ad ora 212 partite di campionato e realizzato 31 gol. In Nazionale vanta 53 presenze e 4 reti

DALLA FRANCIA

IL RE È VIVO

Nemmeno l'eliminazione virtualmente certa della Francia dai Mondiali ha potuto intaccare il prestigio di Michel Platini presso i connazionali. È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal supplemento settimanale de l'Equipe all'istituto Sofres. Gli interpellati non hanno dubbi: comunque vadano a finire le qualificazioni, Monsieur Plus deve rimanere Ct. Le percentuali sono plebiscitarie: 71 per cento, che diventa addirittura l'84 per cento se si prendono in considerazione solo coloro che seguono abitualmente il calcio. Il giudizio sull'operato di Platini è cauto: il 51 per cento ritiene che non ci siano sostanziali differenze dal periodo di Henri Michel, il 23 per cento ha visto dei miglioramenti e solo il 4 per cento pensa che la situazione sia peggiorata. A ben vedere, anche questo è un risultato positivo: il predecessore del calciatore più amato dai francesi, dopo tutto, qualcosa aveva combinato (qualificazione a Mexico 86 e terzo posto finale). Platini esce sconfitto solo dall'ultima domanda che lo riguarda: il 55 per cento degli intervistati non vorrebbe rivederlo in campo con il numero 10. Ma forse è più significativo che, malgrado l'interessato non abbia mai confessato dei ripensamenti, il 26 per cento coltivi il sogno di ammirarlo ancora mentre orchestra il gioco dei «Bleus» da par suo. □

L'EQUIPE MAGAZINE

SONDAGE
LES FRANÇAIS VEULENT GARDER PLATINI!

Sopra, la copertina di L'Équipe Magazine con i risultati del sondaggio su Michel Platini. Sopra a destra, l'inchiesta di Don Balón sul pubblico della «Liga». A fianco, l'annuncio tanto atteso dai tifosi del Charlton Athletic: la squadra londinese tornerà al Valley, il suo stadio, dopo quattro anni di «esilio» a Crystal Palace

DALLA SPAGNA

PUBBLICO E PRIMATO

Inarrivabili «big» del campionato spagnolo, Barcellona e Real Madrid vantano anche un primato europeo: quello del pubblico. Lo rivela un'inchiesta di Don Balón sulla media degli spettatori che hanno seguito la Liga 1988-89. I «blaugrana» e i «merengues» capeggiano la classifica con cifre strepitose, che superano le 80.000 unità: 82.500 i primi; 80.230 i secondi. Nessun altro club del continente, anche per ovvi motivi di impianto, è in grado di avvicinare questi record. Quanto alla situazione interna, i distacchi sono abissali: solo il Siviglia e l'Atlético Madrid riescono a superare i 40.000 spettatori, tutti gli altri vanno dai 34.600 del Valencia ai 12.916 del «povero» Celta. Inoltre va tenuto presente che gli incassi più consistenti delle provinciali coincidono regolarmente con la visita delle due regine. A questo punto, è facile intuire quale sia stata la partita-record dell'anno: Barcellona-Real Madrid del 2 aprile scorso, con 112.000 tifosi sugli spalti. È finita 0-0, dopo 90 minuti abbastanza deludenti, ma il botteghino ha fatto registrare un'altra vittoria trionfale. □

INFORME

Barcelona y Real Madrid superan los 80.000 espectadores por partido en sus campos

7,5 MILLONES DE ESPECTADORES

EL JUGADOR N.º 12 NO FALLA

• Blancos y azulgranas llenan los aforos de sus rivales en sus desplazamientos

• El Celta, con apenas 13.000 asistentes por partido, es el equipo que menos público arrastra.

HOW GREEN IS THE VALLEY?

TRUE GRITT!

Steve plans to take top flight soccer home

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

DALL'ARGENTINA

FRATELLI DI VAGLIA

El Gráfico ha riunito cinque «fratelli d'arte» che sognano una carriera come quella di chi li ha preceduti sulla strada del calcio professionistico. Da sinistra a destra nella foto, sono: Ramón Omar Barbas, fratello minore (è nato il 12 ottobre 1967) del «Beto» leccese, stopper nella terza squadra del Racing Avellaneda; Fernando Ariel Batista (20 ottobre 1970), fratello di Sergio Daniel (Nazionale del River), centrocampista che ha già debuttato in Prima divisione con l'Argentinos Juniors; Dante Silvio Bochini (12 marzo 1965) fratello del mitico «Bocha» dell'Independiente, punta del San Miguel; Ismael Santiago Calderón (9 febbraio 1970), fratello del «francese» (gioca nel Paris Saint Germain) Gabriel Humberto, tornante nelle giovanili del River Plate; Gustavo Marcelo Reinoso (25 marzo 1968), fratello di Gerardo Manuel del River, difensore dell'Independiente. È curioso come solo Batista II affermi di vedere nel fratello maggiore il proprio idolo: Barbas preferisce Carlos Isidro Olarán, che milita nella sua stessa squadra; Bochini cita sua maestà Diego Maradona; Calderón sceglie l'uruguaiano Antonio Alzamendi del Logroñés (Spagna); e Reinoso va sul classico optando per Daniel Passarella. □

A fianco, i cinque giocatori con un fratello maggiore illustre: da sinistra, Barbas, Batista, Bochini, Calderón e Reinoso. Sotto, il servizio su Oscar Wirth

DAL CILE

TIPO IN PORTA

È la figura carismatica del calcio cileno attuale, uno degli uomini su cui la Nazionale andina conta di più per centrare il difficile obiettivo della qualificazione ai Mondiali. Eppure, negli ultimi quattro anni ha dovuto emigrare all'estero per trovare una squadra, dopo essere rimasto disoccupato (ma regolarmente convocato nella Selección) nella stagione 1985. Si chiama Oscar Wirth, ha 33 anni e gioca in porta. Le squadre in cui ha militato sono l'Universidad Católica, il Colo Colo, il Cobreloa, l'Everton, l'Universidad de Chile: i club più prestigiosi a livello nazionale, in altre parole. Nel 1985, la sgradita «pausa» di riflessione, poi l'esperienza in tre ambienti diversissimi: Germania (Rotweiss, Seconda divisione) Spagna (Valladolid) e Colombia (Independiente Medellín). Quest'anno il ritorno in patria, al La Serena, e il giusto omaggio del settimanale Triunfo, che gli dedica un lungo servizio. È l'occasione per tracciare un bilancio del passato, confidare le ambizioni e i programmi del futuro e rivelare qualche curiosità. Pochi sapevano, ad esempio, che Wirth ha giocato da difensore centrale fino all'età di 16 anni: fu il padre, discreto ex giocatore, a convincerlo che era meglio «riciclarsi» come portiere. Oscar è convinto che il Cile abbia la possibilità di qualificarsi a Italia 90 superando il Brasile: *«La Seleção non ha più i "mostri" di una volta»*. Il suo idolo è il sovietico Dasaev, i suoi progetti per il futuro sono volti a sfruttare l'esperienza agonistica e la laurea in educazione fisica: Wirth vorrebbe diventare allenatore. Ma l'idea del ritiro, per il momento, è remota: prima c'è un sogno mondiale da coronare. □

DALL'INGHILTERRA

COLPO DI STADIO

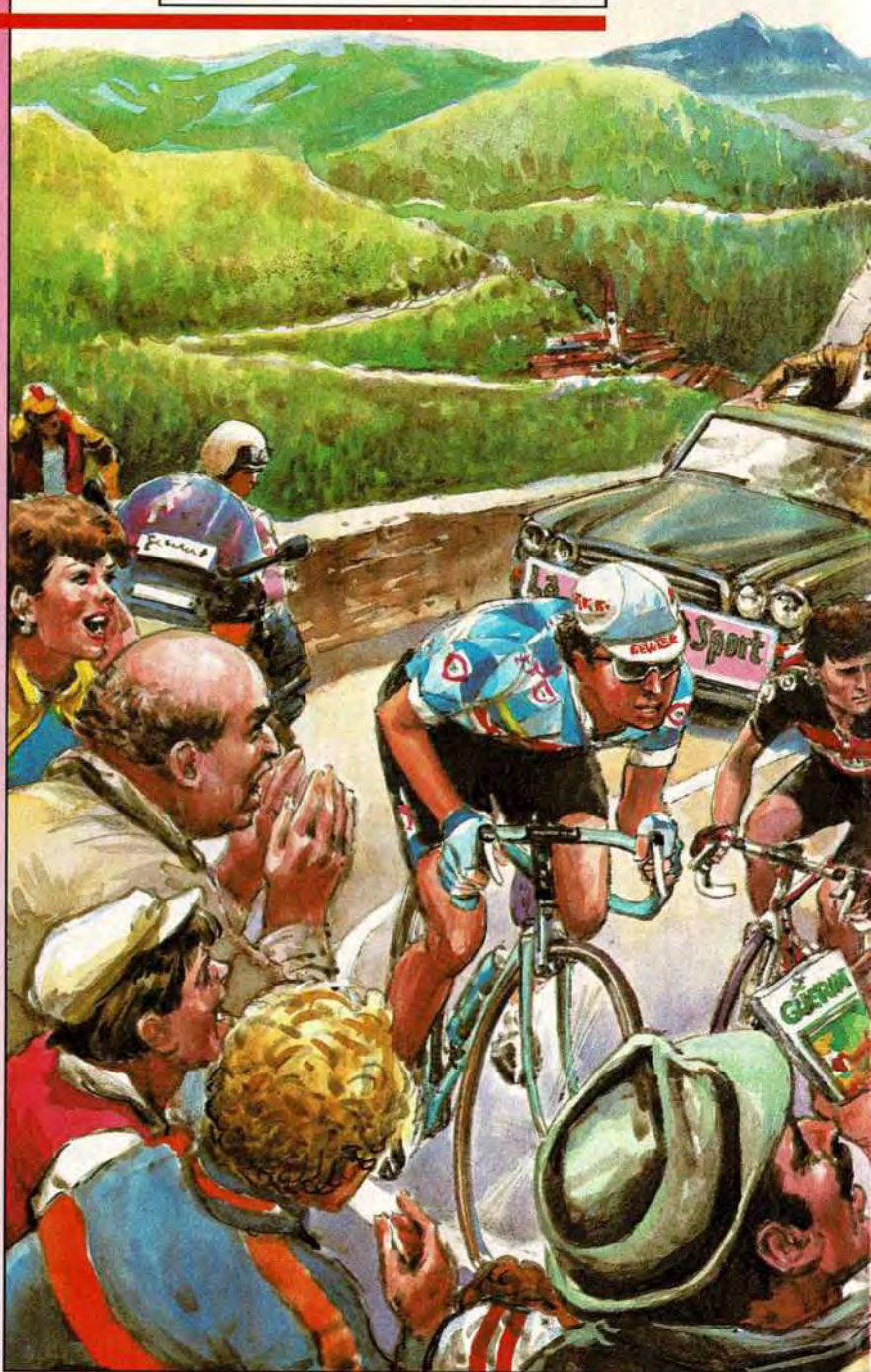
La tragedia di Sheffield ha dimostrato che gli stadi della Football league, notoriamente vecchi e scomodi, possono trasformarsi in diaboliche trappole di morte. Dovunque si parla di rivedere profondamente i criteri costruttivi o di introdurre nuovi sistemi di sicurezza. Ma questo comporta spese notevoli e preoccupa in particolare i club di Londra, già alle prese con un mercato che non vede l'ora di mettere le mani su patrimoni immobiliari «improduttivi» come gli impianti sportivi. Nel mirino degli speculatori sono soprattutto il Chelsea e il Queen's Park Rangers, mentre Wimbledon e Millwall starebbero contemplando la possibilità di trasferirsi dalle loro sedi tradizionali. Una decisione che, durante la stagione 1985-86, è costata carissima al Charlton: i tifosi non hanno gradito il trasloco a Selhurst Park, lontano stadio da condividere con il Crystal Palace, e la media degli spettatori è scesa drammaticamente. La decisione era stata presa perché il Valley, impianto di proprietà del club, non rispondeva alle norme di sicurezza entrate in vigore dopo i disastri di Bradford e dell'Heysel. Ora, dopo quattro anni, ecco il colpo di scena che restituisce il sorriso ai tifosi e fornisce qualche motivo di speranza a tutti gli addetti ai lavori. Tra pochi mesi il Charlton tornerà a casa, grazie ad un investimento di 6 miliardi promosso dal nuovo presidente Roger Alwen, che permetterà di compiere le opere di ristrutturazione più importanti. La capienza verrà ridotta drasticamente, da 70.000 a 20.000 posti; ma quello che una volta era l'impianto più grande del Paese guadagnerà in comfort e sicurezza ciò che ha perso in un discutibile culto della «grandeur». □

IL 72° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

☐ Un miliardo di premi per stimolare gli atleti in una corsa che si presenta terribile ☐ Trentaquattro montagne da salire: c'è ancora il Gavia, ma potrebbe risultare decisivo l'Abetone ☐ Il pronostico parla straniero: Roche e Criquielion, Zimmermann e Breukink, Hampsten e Fignon sono i favoriti ☐ Indefinite le possibilità di Fondriest e Bugno: tifiamo per loro sperando in un miracolo

di Beppe Conti

Il Giro d'Italia che festeggia gli ottant'anni (prima edizione nel 1909) dovrebbe consentire alla gente di vivere un eccellente spettacolo ciclistico. A patto che venga dimenticato, accantonato il concetto nazionalistico dei tempi belli. Inutile farsi eccessivi illusioni. Oggi l'Italia non possiede più i campioni in grado di emergere nelle grandi gare a tappe. Oggi quando la fortuna ci assiste, quando le cose vanno per il verso

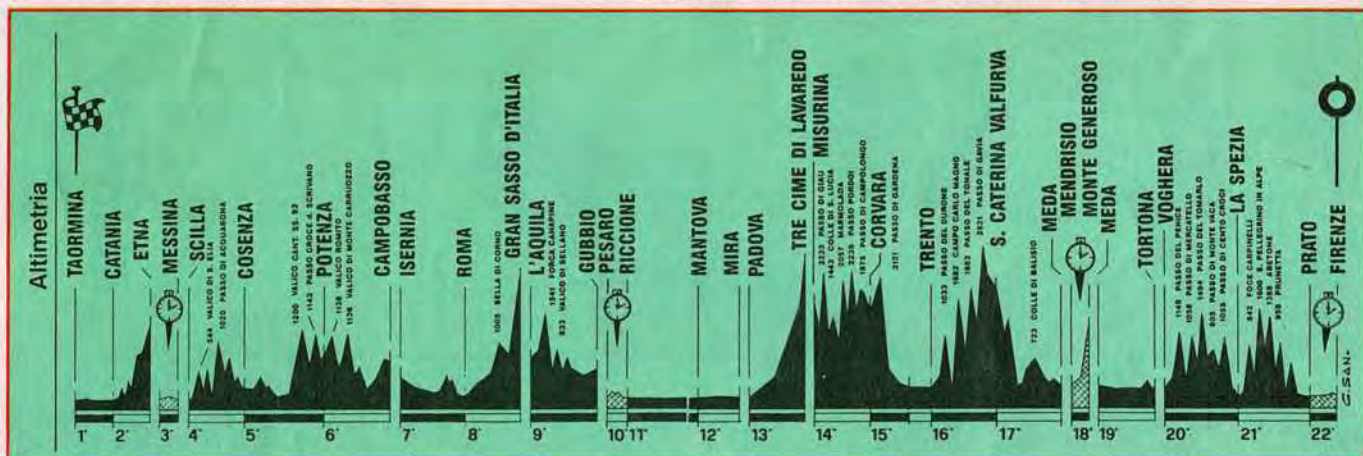
segue

NI ROSA

3.664 KM IN 22 GIORNI DI CORSA

MESE DI MAGGIO

GIORNO	TAPPA	PARTENZA - ARRIVO	KM
sab. 20		TAORMINA Manifestazioni di apertura	
dom. 21	1°	TAORMINA - CATANIA	120
lun. 22	2°	CATANIA - ETNA	130
mar. 23	3°	MESSINA Lago di Ganzirri (cro. a squad.)	30
merc. 24	4°	SCILLA - COSENZA	195
gio. 25	5°	COSENZA - POTENZA	260
ven. 26	6°	POTENZA - CAMPOBASSO	220
sab. 27	7°	ISERNIA - ROMA	218
dom. 28	8°	ROMA - GRAN SASSO D'ITALIA	195
lun. 29	9°	L'AQUILA - GUBBIO	220
mar. 30	10°	PESARO - RICCIONE (cro. Ind.)	35
mer. 31	11°	RICCIONE - MANTOVA	240

MESE DI GIUGNO

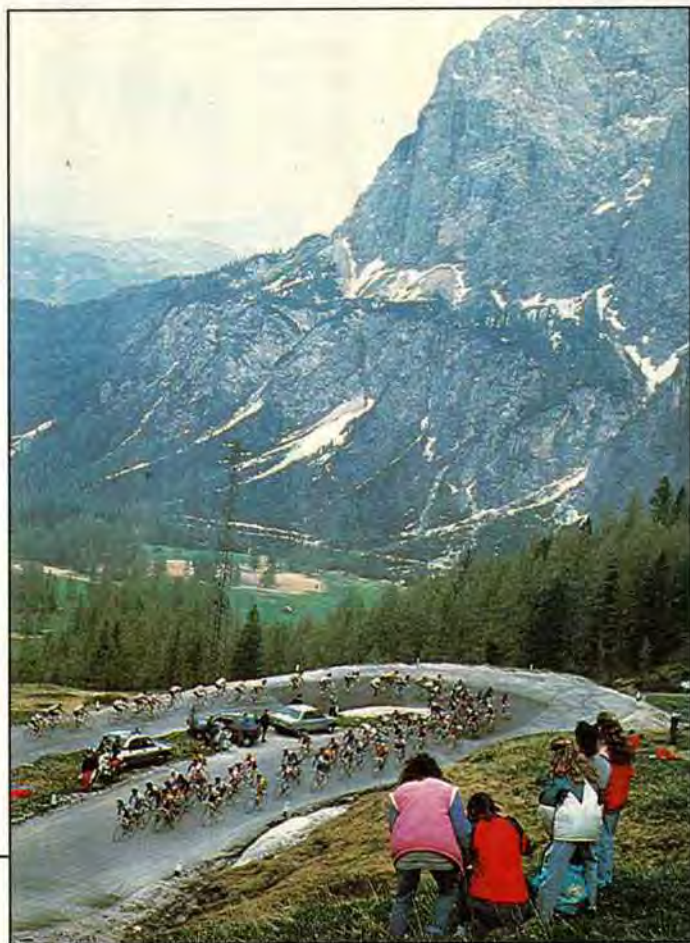
GIORNO	TAPPA	PARTENZA - ARRIVO	KM
gio. 1	12°	MANTOVA - MIRA	150
ven. 2	13°	PADOVA - TRE CIME DI LAVAREDO	201
sab. 3	14°	MISURINA - CORVARA Alta Badia	129
dom. 4	15°	CORVARA Alta Badia - TRENTO	135
		TRENTO (Girisprint)	80
lun. 5	16°	TRENTO - S. CATERINA VALFURVA	208
mar. 6	17°	S. CATERINA VALFURVA - MEDA	220
mer. 7	18°	MENDRISIO - M. GENEROSO (cro. Ind.)	15
gio. 8	19°	MEDA - TORTONA	187
ven. 9	20°	VOGHERA - LA SPEZIA	216
sab. 10	21°	LA SPEZIA - PRATO	205
dom. 11	22°	PRATO - FIRENZE (cro. ind.)	55

34 MONTAGNE DA SCALARE

		MAGGIO
lunedì 22	m. 1.302	ETNA (arrivo)
mercoledì 24	m. 544	VALICO S. ELIA; m. 1020 PASSO DI ACQUABONA
giovedì 25	m. 1.200	VALICO CANT. S.S 92; m. 1.143 PASSO CROCE DI SCRIVANO; m. 793 POTENZA (arrivo)
venerdì 26	m. 1.138	Valico ROMITO; m. 1.136 VALICO DI MONTE CARRUOZZO
domenica 28	m. 1.005	SELLA DI CORNO; m. 2.130 GRAN SASSO D'ITALIA (arrivo)
lunedì 29	m. 1.541	FORCA CANAPINE; m. 833 VALICO DI SELLANO
		GIUGNO
venedì 2	m. 2.400	TRE CIME DI LAVAREDO (arrivo)
sabato 3	m. 2.233	PASSO DI GIAU; m. 1.443 COLLE S. LUCIA; m. 2.057 MARMOLADA; m. 2.239 PASSO PORDOI; m. 1.875 PASSO DI CAMPOLONGO
domenica 4	m. 2.121	PASSO DI GARDENA;
lunedì 5	m. 1.033	PASSO DEL DURONE; m. 1.682 CAMPO CARLO MAGNO; m. 1.883 PASSO DEL TONALE; m. 2.621 PASSO DI GAVIA (Cima Coppi)
martedì 6	m. 723	COLLE DI BASILIO
mercoledì 7	m. 1.223	MONTE GENEROSO (arrivo)
venerdì 9	m. 1.149	PASSO DEL PENICE; m. 1.058 PASSO DI MERCATELLO; m. 1.474 PASSO DEL TOMARLO; m. 805 PASSO DI MONTE VACÀ; m. 1.055 PASSO DI CENTO CROCI
sabato 10	m. 842	FOCE CARPINELLI; m. 1.600 S. PELLEGRINO IN ALPE; m. 1388 ABETONE; m. 958 PRUNETTA

□ Il montepremi destinato a essere ripartito fra i corridori è di **un miliardo** di lire □ Complessivamente i metri di dislivello da superare sono **30.000.** La «Cima Coppi» è a **2.621** m. del Gavia □ Le squadre al via sono **22** per un totale di **198** atleti di **9** paesi □ Le maglie in palio: rosa (primato assoluto), ciclamino (a punti), verde (montagna), bianca (esordiente) □ È la **sesta** volta che la Sicilia ospita il via.

SOGNI ROSA

giusto, sappiamo correre in prima fila le classiche: grazie a Fondriest, a Bugno, Argentin, grazie ai velocisti, da Baffi a Bontempi, ai giovanissimi. Ma per i Giri niente da fare. Non c'è più l'uomo nostrano che sappia andare forte in montagna e a cronometro, quasi in ugual misura. Perché? Può essere un fatto generazionale, di certo son stati commessi grossi errori tra i giovani, a livello tecnico e dirigenziale. A tutto ciò aggiungiamo l'inversione di tendenza troppo brusca del regista del Giro. Per almeno un decennio son stati disegnati tracciati a misura di Moser e Saronni, vale a dire privi di grosse montagne. E tutto il nostro ciclismo si è adeguato. Poi d'improvviso si è voluto tornare all'antico, inserendo montagne e difficoltà fin troppo impegnative, a tal punto da far dire a Bartali che ai suoi tempi il Giro d'Italia era più facile di adesso. Ma non è troppo? Vedremo cosa accadrà da Taormina a Firenze passando sulle Dolomiti, sul Gavia e attraversando davvero quasi tutte le regioni d'Italia. Le tappe brevi, nervose e impegnative dovrebbero garantire gran spettacolo quasi quotidiano, al di là della nazionalità del vincitore di giornata e poi finale, sia esso americano o colombiano, irlandese o belga, olandese o svizzero. Finora la stagione del ciclismo ha riservato risultati sconcertanti e inquietanti in troppe occasioni. Il problema del doping e dell'antidoping sta vivendo un momento molto delicato. È difficilissimo nello sport come nella vita pretendere massima onestà da parte di tutti. E nel ciclismo c'è il sospetto che la legge a volte non sia per tutti uguale. In Italia comunque siamo all'avanguardia come controlli e serietà d'intenti. Tra l'altro, in quest'avvio di stagione i nostri sono stati clamorosamente bistrattati dalla sorte, tra incidenti, guai fisici, malanni vari. Speriamo che al Giro d'Italia la fortuna torni ad essere nostra amica. In tal caso qualche show quotidiano gli italiani saranno pur sempre in grado di offrirlo.

Beppe Conti

IL PRONOSTICO DI MARTINI

LA SORPRESA? SARÀ GUSMEROLI

Un anno fa di questi tempi il cìtì Martini suggerì al Guerino un nome d'un protagonista del Giro d'Italia. Pochi giorni prima che la corsa s'iniziasse, Martini fece il nome di Chioccioli e in parecchi lo guardammo dubbiosi e ironici. Chioccioli, possibile? Ebbe regione lui, Chioccioli vestì la maglia rosa, venne sconfitto solo dalla bufera del Gavia, finì quinto in classifica finale. E adesso, «cìtì»? *«Adesso, occhio ad un ragazzino dell'Atala di Cribiori che mi sembra molto sveglio, pronto e che va forte in salita. Si chiama Gusmeroli, è un lombardo, molto bravo. Non per la classifica finale, ovviamente, visto che è molto giovane, che debutta, però per qualche bella soddisfazione».*

— Al Giro d'Italia siamo annunciati, come italiani, nel ruolo di comparse...

«Non è una novità, da qualche anno mancano al nostro ciclismo protagonisti nelle gare a tappe. Speriamo che Bugno e Fondriest sappiano far vedere qualcosa di buono. È un Giro durissimo, però teniamo conto che le strade son bellissime, che le tappe son brevi e dunque c'è il tempo per un recupero».

— Ma chi lo vince questo Giro?

«Roche è il mio favorito, se ha recuperato come sempre. Poi metterei Hampsten e Criquielion, se il belga non commette l'errore di Delgado lo scorso anno, cioè di correre il Giro pensando al Tour. Poi Breukink, che ha puntato tutta la sua stagione sul Giro, poi l'incognita colombiana, Herrera. E chissà che qualcuno dei nostri a sorpresa non riesca ad inserirsi tra questi signori». **b. c.**

Per unanime definizione, quello del 1989 è un Giro per scalatori. Di 22 tappe, ben 5 propongono un arrivo in salita: Etna, Potenza, Gran Sasso, Tre Cime di Lavaredo e Monte Generoso

LO SAPEVATE CHE...

☐ **La maglia rosa** (dal colore della carta della Gazzetta dello Sport) è stata istituita nel 1931. Fra tutti coloro che l'anno indossata, il primatista è Eddy Merckx: l'ha tenuta complessivamente per 76 giorni (Binda 60, Moser 57, Bartali 50, Saronni 49, Anquetil 42, Coppi e Hinault 31, Visentini 27, Girardengo 26).

☐ **Tre superassi:** Binda, Coppi e Merckx hanno vinto 5 Giri d'Italia ciascuno. Tre successi hanno invece collezionato Bartali, Magni, Brunero, Gimondi e Hinault.

☐ **Giro e Tour:** a fare questa accoppiata di vittorie nella stessa stagione finora sono stati soltanto 5 corridori. Il primo fu Coppi nel 1949 (e si ripeté nel 1952). Poi venne Anquetil (1964), quindi Merckx che compì l'impresa addirittura tre volte (1970, 1972, 1974). Hinault vanta due accoppiate (1982 e 1985). L'ultimo della serie è Roche (1987).

☐ **Il distacco minimo** del vincitore finale sul secondo è di 12" secondi: Merckx su Baronchelli nel 1974 e Magni su Coppi nel 1955. Magni vinse anche il Giro 1948 con appena 13" su Cecchi.

☐ **Il più vecchio** vincitore del Giro è stato Magni: quando trionfò nel 1955 aveva 35 anni. Il più giovane invece è stato Coppi: si impose nel 1940 a poco più di 20 anni. Saronni vinse il Giro 1979 a 21 anni.

☐ **I re di tappa:** Alfredo Binda fra il 1925 e il 1933 ha vinto 41 tappe, un record. Lo seguono Guerra con 31, Girardengo con 30, Merckx con 25, Saronni con 24, Moser con 23, Coppi e De Vlaeminck con 22.

☐ **Il distacco massimo** del vincitore finale sul secondo è di 1h57'26": lo ottenne Adolfo Calzolari su Albini nel 1914, anno in cui per la prima volta si compilò la classifica in base ai tempi. Negli ultimi dieci anni il distacco massimo è costituito dai 5'43" inflitti da Hinault a Panizza nel 1980.

a cura di **Lamberto Righi**

IN SALITA

LUCIO HERRERA

È la grande novità che arriva dalla Colombia, debuttante al Giro, già protagonista sulle montagne del Tour de France. Il percorso è per lui, anche se forse l'ultima crono lo condiziona.

ANDY HAMPSTEN

Lo scorso anno in salita si dimostrò nettamente il più forte al di là della bufera sul Gavia. Ma proprio come scalatore puro, scattista e leggero. Il terreno in tal senso lo aiuta.

URS ZIMMERMANN

Non è uno scattista, procede con tanta potenza, si esalta quando la tappa diventa un esercizio di fatica prolungata e le salite sono lunghe, infinite e non ripidissime.

MARINO LEJARRETA

È un veterano della corsa, un duro che con gli anni dovrebbe aver imparato a correre con maggior discernimento sul piano tattico. In tal senso in montagna può far paura.

CRONO

STEPHEN ROCHE

È specialista elegante e classico, che sa far bene indifferentemente nelle crono pianeggianti ed in quelle in salita. L'ha dimostrato anche in primavera.

LECH PIASECKI

È un cronoman potente, buon specialista per tutte le distanze, tranne quelle brevissime. Già si prenota per l'ultima lunga crono verso Firenze.

TONI ROMINGER

Nelle giornate di grazia diventa potente e grintoso anche se non perfetto dal punto di vista stilistico. Forse però è più adatto alle distanze brevi.

ERIK BREUKINK

Non è un vero e proprio specialista, però grazie alle prove contro il tempo sa compiere passi avanti in classifica. Come nell'ultima crono lo scorso anno a Vittorio Veneto.

IN VOLATA

ADRIANO BAFFI

Il suo fulminante avvio di stagione lo proietta alla ribalta come numero uno, tenuto conto che non ci sarà Bontempi. Sa far bene in tutti gli sprint e i risultati recenti lo dimostrano.

JEAN PAUL VAN POPPEL

All'ultimo Tour de France non aveva avversari, si lottava per il secondo. Poi è sparito di scena letteralmente. Certo, se si ritroverà saranno guai per tutti.

STEFANO ALLOCCHIO

Nelle giornate di vena sa mettere in fila tutta la concorrenza, italiana e straniera. E in quest'avvio di stagione sembra aver ritrovato grinta e voglia di lottare.

MARIO CIPOLLINI

È la nostra grossa novità per il Giro. Nelle volate recenti in Puglia ha fatto tris sprintando alla maniera di Saronni. E nel fisico ricorda Moser. Può bastare?

CHI ANDRÀ LA MAGLIA ROSA?

Il Giro d'Italia s'annuncia divertente ed incerto proprio perché non c'è più oggi in mezzo al gruppo un padrone del vapore. E allora chi lo vincerà? Il massimo rispetto lo meritano Roche e Criquielion. Il primo perché sta tornando lentamente, ma con fermezza, quello dell'incredibile e storico tris dell'87, Giro, Tour e Mondiale infilati nel breve volgere di tre mesi alla maniera di Merckx. Il secondo, perché in quest'avvio di stagione si è dimostrato il più forte, il più potente all'accennare delle prime difficoltà altimetriche, al di là di ogni comportamento tattico. Poi vanno tenuti in considerazione Zimmermann e Breukink, ripensando all'anno scorso, più di Hampsten, sparito di brutto dopo la conquista in rosa. In più Fignon, per la classe e l'esperienza. E i nostri? E chi meriterebbe fiducia? Giupponi, quarto l'anno scorso, è una sfinge, l'ha dimostrato pure La Vuelta. Fondriest a certe quote, alle Tre Cime e sul Gavia, forse non sarà mai competitivo. Avrebbe grossi margini di miglioramento Gianni Bugno, però l'avvio di stagione per lui è stato letteralmente disastroso pensando alle promesse dell'inverno. E allora forse è meglio non illudersi e puntare sui cacciatori di traguardo, cercando di divertirci giorno dopo giorno se Argentin e Fondriest si ritrovano, se Baffi e Allocchio mantengono le promesse, se emerge definitivamente un giovane di talento come Cipollini. Di certo la fortuna ha inflitto un brutto colpo ai nostri. L'unica carta valida da giocare per la classifica era Visentini, concentrato e grintoso come ai giorni belli. Un incidente stradale l'ha tolto di mezzo, addio sogni.

b. c.

22 SQUADRE INVITATE

SQUADRA	NAZIONE	CAPITANO
ADR-Bottocchia	Belgio	Lemond (Usa)
Alfa Lum	Urss	Konyshev (Urss)
Ariostea	Italia	Baffi
Atala-Campagnolo	Italia	Podenzana
Cafè de Colombia	Colombia	Herrera (Col)
Caja Rural	Spagna	Lejarreta (Spa)
Carrera	Italia	Bontempi
Chateau d'Ax	Italia	Bugno
Del Tongo-Mele V.d.N.	Italia	Fondriest
Fagor	Francia	Roche (Iri)
Frank-Magniflex	Svizzera	Stutz (Svi)
Gewiss-Bianchi	Italia	Argentin
Hitachi	Belgio	Criquielion (Bel)
Jolly-Club '88	Italia	Giuliani
Malvor-Sidi	Italia	Saronni
Panasonic-Isostar	Olanda	Breukink (Ola)
Pepsi-Alba cucine	Italia	Tomasini
Selca-Conti	Italia	Conti
Seur	Spagna	Giovannetti
7 Eleven-Wamasch	Stati Uniti	Hampsten (Usa)
Systeme U.	Francia	Fignon (Fra)
TVM-Ragno	Olanda	Anderson (Aus)

E PER LA VITTORIA FINALE...

30%

ROCHE

Dopo il buio profondo dell'88, i guai fisici, le polemiche, sta tornando sui livelli dell'87. In tal caso sarebbe il massimo favorito di tutti, senza avversari.

CRIQUIELION

Ha saputo concludere un Tour de France a ridosso dei primissimi, è al debutto al Giro, va forte in salita, è esperto, ed in primavera è stato in tal senso il migliore.

15%

ZIMMERMANN

Tre anni fa al Tour per farlo fuori Hinault e Le Mond si allearono e lo staccarono in discesa. Perché in salita non ci riuscivano. Ma saprà tornare a quei livelli?

BREUKINK

È giovane, dunque da un anno all'altro può ancora progredire. Se compie un lieve salto di qualità vince, ma comunque saprà piazzarsi tra i primi (3. nel 1987 e 2. nel 1988).

5%

HAMPSTEN

Il Giro dello scorso anno rischia di diventare un episodio. Da allora è letteralmente sparito. Tour compreso. Dunque va considerato alla stregua d'una incognita.

FIGNON

Possiede l'esperienza e la classe dei campioni veri, però recentemente ha avuto troppi guai, troppi alti e bassi nelle gare a tappe per puntare ad occhi chiusi su di lui.

1909, PRIMO GIRO D'ITALIA: VINCE LUIGI GANNA SU

Luigi Ganna, dell'Unione Sportiva Varesina, su macchina Atala e pneumatici Dunlop vince il primo Giro ciclistico d'Italia. È il 1909 e questa breve nota cronistica consegnata agli almanacchi dell'epoca segnala alla storia l'inizio di una grande avventura agonistica e umana. Sono passati 80 anni da allora e la rotondità della ricorrenza sollecita una rivisitazione dell'evento. L'idea del giro fu uno «scippo» della Gazzetta dello Sport ai danni del Corriere della Sera. Il grande quotidiano di Albertini, che già tirava 500 mila copie e che già aveva allestito il Giro automobilistico d'Italia, nel 1908 era giunto alla determinazione di imitare nella nostra penisola il Tour de France per ciclisti ideato cinque anni prima dal settimanale L'Auto: l'avrebbero aiutato nell'organizzazione Edoardo Bianchi, ex meccanico divenuto industriale della bicicletta, e il Touring Club Ciclistico d'Italia. Fu Angelo Gatti, uscito dalla Bianchi per mettere in piedi l'Atala, che fece la soffiata alla Gazzetta. La «rosea» per la verità già da qualche tempo meditava una cosa del genere. La paura della concorrenza le mise il pepe nel cervello, tanto che a fine anno fu in grado di fare il clamoroso annuncio: nel 1909 la Gazzetta dello Sport promuoverà il primo Giro ciclistico d'Italia. Era ancora il tempo in cui le sconfitte venivano accettate sportivamente, dai più. Così il Corriere della Sera generosamente offrì tremila lire da assegnare al vincitore. Vincitore sarebbe stato colui che avrebbe collezionato i migliori piazzamenti; vale a dire: per ogni tappa, un punto al primo, due al secondo, tre al terzo e così via. La formula alla fine premiò il muratore varesino Ganna, ma col sistema di oggi (adottato dal 1914) avrebbe vinto Rossignoli con 23 minuti e mezzo su Galetti e più di mezz'ora su Ganna.

Otto tappe (per un totale di 2.400 km) scandirono il percorso della prima grande avventura nazionale in bicicletta, che fu accolta con enorme interesse e dai poveracci che quel mezzo usavano per andare a faticare e dalla ricca borghesia perennemente in gita. Si corse ogni due o tre giorni: la Gazzetta era trisettimanale e gli arrivi dovevano coincidere con l'uscita del giornale, è ovvio. Raccoglieva i favori del pronostico Giovanni Gerbi, astigiano, detto «il diavolo rosso»: correva su una Bianchi con maglia e calzoncini rossi, era forte e furbo, talvolta vinceva barando. Gli si opponeva il transalpino «Petit Breton», pseudonimo di Lucien Mazan, che veniva da due vittorie consecutive al Tour. Poi sollecitavano scommesse il pavese Rossignoli, il milanese Eberardo Pavesi, il bolognese Corlaita, il tortonese Cuniolo, l'altro milanese Galetti e il varesino Ganna. Le strade e le condizioni ambientali erano quelle che la leggenda del ciclismo di tanto in tanto ci ripropone: polvere, ghiaia, buche, ore e ore in sella a pesantissime «macchine», il tutto accompagnato da corroboranti e robuste mangiate nelle osterie o nei casolari di campagna. Partirono in 127

«A TEMPI» AVREBBE VINTO ROSSIGNOLI

GIORNO	TAPPA	KM	VINCITORE	TEMPO	MEDIA	1. IN CLASS.	2. IN CLASS
13-5	Milano-Bologna	397	**BENI**	14.06'15"	28,090	Beni p. 1	Pesce 2
16-5	Bologna-Chieti	378	**CUNICOLO**	14.12'06"	26,612	Ganna p. 6	Trousselier 8
18-5	Chieti-Napoli	243	**ROSSIGNOLI**	9.10'05"	25,560	Galetti p. 13	Trousselier 14
20-5	Napoli-Roma	226	**GANNA**	8.32'06"	26,772	Ganna p. 17	Galetti 18
23-5	Roma-Firenze	346	**GANNA**	12.51'45"	27,000	Ganna p. 18	Galetti 20
25-5	Firenze-Genova	294	**ROSSIGNOLI**	11.01'30"	26,850	Ganna p. 21	Galetti 22
27-5	Genova-Torino	354	**GANNA**	12.50'00"	25,865	Ganna p. 22	Galetti 25
30-5	Torino-Milano	206	**BENI**	6.54'55"	29,760	Ganna p. 25	Galetti 27

Classifica finale ufficiale (a punti): 1. Luigi Ganna (U.S. Varesina, Atala-Dunlop) p. 25; 2. Carlo Galetti (U.S. Milano, Rodge-Pirelli) p. 27; 3. Giovanni Rossignoli (U.S. Milanese, Bianchi-Dunlop) p. 40; 4. Clemente Canepari (Sport Club Milano, Bianchi-Dunlop) p. 60; 5. Carlo Oriani (Sport Club Milano, Stucchi-Pirelli) p. 71; 6. Ernesto Azzini (U.S. Milanese, Rodge-Pirelli) p. 77; 7. Dario Beni (Sporting Club Roma, Bianchi-Dunlop) p. 91; 8. Enrico Sala (U.S Milanese, Bianchi-Pirelli) p. 98; 9. Ottorino Celli (Sporting Club Roma, Bianchi-Dunlop) p. 117; 10. Giovanni Marchese (C.R. Torino, Italia-Michelin).
Classifica finale ufficiosa (a tempi): 1. Rossignoli (km 2.408 alla media di km/h 27,260); 2. Galetti a 23'34"; 3. Ganna a 36'53"; 4. Canepari a 51'12"; 5. Oriani a 1h27'23".
Premi: Il vincitore Luigi Ganna intasca 5.325 lire (circa 20 milioni di oggi). Il montepremi è costituito di 18.900 lire, così raccattate: 13.900 lire dalla Gazzetta dello Sport, 3.000 (al vincitore finale) dal Corriere della Sera, 1.000 da Vincenzo Lancia, 1.000 dall'Unione Velocistica Italiana. Il vincitore di ogni tappa è premiato con 300 lire. A titolo di cronaca, ricordiamo che il tipografo Galetti portò a casa 2.430 lire, Rossignoli 2.008, Canepari 1.025, Oriani 771.

Sopra, a sinistra, il varesino Luigi Ganna in una foto pubblicitaria dell'epoca; a destra, Carlo Galetti (secondo arrivato con due punti di distacco) nel momento di una rovinosa caduta. Nella pagina a fianco, la cartina del tracciato del primo Giro, disputatosi ottant'anni fa, e, in alto, una caricatura di Ganna: ne fu autore, sul Guerin Sportivo, il celeberrimo Carlo Bergoglio detto «Carlin»

MACCHINA ATALA, PNEUMATICI DUNLOP

alle tre di notte del 13 maggio per affrontare i 397 km che separavano Milano da Bologna. Non è un errore, perché la «carovana», per raggiungere l'Osteria del Chiù a Bologna, dove era posto il primo traguardo del Giro, dovette passare per Bergamo, Brescia, Verona e Vicenza. A Milano, alla fine, arrivarono solo in 43, alle cinque della sera del 13 maggio: volatone all'Arena Civica, non sulla pista ma in mezzo al prato fatto più di terra che di erba. Naturalmente fra Milano e Milano successe di tutto, come è nella tradizione del ciclismo eroico. Gerbi subito dopo il via ruppe la bici e perse tre ore per farsela aggiustare. Petit Breton cadde in un fosso e si ruppe una spalla. Pavesi fu torturato da una crisi di appendicite. Giuseppe Brambilla fu squalificato perché sorpreso a viaggiare nel tratto Ancona-Grottamare serenamente sdraiato in un vagone di terza classe della ferrovia. Ganna costruì il suo trionfo nella Chieti-Napoli, fiaccando il regolarissimo Galetti sulle salite intorno a Roccaraso e vincendo poi tre tappe. Il Giro comunque si decise soltanto l'ultimo giorno: Ganna contava appena tre punti di vantaggio sull'inesauribile Galetti, nella Torino-Milano gli si incollò alla ruota e lo mollò soltanto sul prato dell'Arena dove si impose il diciottenne romano Beni davanti a Galetti e a Ganna.

I media, si direbbe oggi, esaltarono l'avvenimento in misura proporzionale all'entusiasmo della gente. Renato Simoni, commediografo e critico del Corriere della Sera, spiegò con queste parole il successo del Giro: *«Voler ciò che è difficile, che costa pene a sacrifici, ecco un segno di superiorità. Per questo certi piccoli straccioni dalle maglie logore e dalla bicicletta sgangherata, che solcano le strade maestre e mangian polvere e si cuociono al sollione e al ritorno non troveranno, forse, che un piatto di minestra e un po' di pane, servono l'ideale meglio di tanti che ne scrivono il nome con l'i maiuscola».* Ottant'anni dopo non si corre più con la maglia logora e la bici sgangherata, per un po' di pane e un piatto di minestra. Però il fascino del vecchio Giro resta immutato, perché i suoi attori rincorrono ancora «ciò che è difficile» con la stessa, spettacolare fatica.

p. f.

L'ALBO D'ORO: DA GANNA A HAMPSTEN

ANNO	VINCITORE	SECONDO	DISTACCO
1909	**Ganna** (I)	Galetti (I)	2 p.
1910	**Galetti** (I)	Pavesi (I)	18 p.
1911	**Galetti** (I)	Rossignoli (I)	8 p.
1912	**«Atala»**	«Peugeot»	10 p.
1913	**Oriani** (I)	Pavesi (I)	6 p.
1914	**Calzolari** (I)	Albini (I)	1.57'26"
1919	**Girardengo** (I)	Belloni (I)	50'56"
1920	**Belloni** (I)	Gremo (I)	32'25"
1921	**Brunero** (I)	Belloni (I)	1'00"
1922	**Brunero** (I)	Aymo (I)	12'20"
1923	**Girardengo** (I)	Brunero (I)	0'37"
1924	**Enrici** (I)	Gay (I)	58'21"
1925	**Binda** (I)	Girardengo (I)	4'58"
1926	**Brunero** (I)	Binda (I)	15'38"
1927	**Binda** (I)	Brunero (I)	27'24"
1928	**Binda** (I)	Pancera (I)	18'13"
1929	**Binda** (I)	Piemontesi (I)	3'44"
1930	**Marchisio** (I)	Giacobbe (I)	0'52"
1931	**Camusso** (I)	Giacobbe (I)	2'47"
1932	**Pesenti** (I)	Demuysere (B)	11'09"
1933	**Binda** (I)	Demuysere (B)	12'34"
1934	**Guerra** (I)	Camusso (I)	0'51"
1935	**Bergamaschi** (I)	Martano (I)	3'07"
1936	**Bartali** (I)	Olmo (I)	2'33"
1937	**Bartali** (I)	Valetti (I)	8'18"
1938	**Valetti** (I)	Cecchi (I)	8'47"
1939	**Valenti** (I)	Bartali (I)	2'59"
1940	**Coppi** (I)	Molto (I)	2'40"
1946	**Bartali** (I)	Coppi (I)	0'47"
1947	**Coppi** (I)	Bartali (I)	1'43"
1948	**Magni** (I)	Cecchi (I)	0'13"
1949	**Coppi** (I)	Bartali (I)	23'47"
1950	**Koblet** (Sv.)	Bartali (I)	5'12"
1951	**Magni** (I)	Van Steemb. (B)	1'46"
1952	**Coppi** (I)	Magni (I)	9'18"
1953	**Coppi** (I)	Koblet (Sv.)	1'29"
1954	**Clerici** (Sv.)	Koblet (Sv.)	24'16"
1955	**Magni** (I)	Coppi (I)	0'12"
1956	**Gaul** (L)	Magni (I)	3'30"
1957	**Nencini** (I)	Bobet (F)	0'19"
1958	**Baldini** (I)	Brankart (B)	4'17"
1959	**Gaul** (L)	Anquetil (F)	6'12"
1960	**Anquetil** (F)	Nencini (I)	0'26"
1961	**Pambianco** (I)	Anquetil (F)	3'45"
1962	**Balmamion** (I)	Massignan (I)	2'57"
1963	**Balmamion** (I)	Adorni (I)	2'24"
1964	**Anquetil** (I)	Zilioli (I)	1'22"
1965	**Adorni** (I)	Zilioli (I)	11'26"
1966	**Motta** (I)	Zilioli (I)	3'57"
1967	**Gimondi** (I)	Balmamion (I)	3'36"
1968	**Merckx** (B)	Adorni (I)	5'01"
1969	**Gimondi** (I)	Michelotto (I)	3'35"
1970	**Merckx** (B)	Gimondi (I)	3'14"
1971	**Pettersson** (S)	Vanspringel (B)	2'04"
1972	**Merckx** (B)	Fuente (Sp.)	5'30"
1973	**Merckx** (B)	Gimondi (I)	7'42"
1974	**Merckx** (B)	Baronchelli (I)	0'12"
1975	**Bertoglio** (I)	Galdos (Sp.)	0'41"
1976	**Gimondi** (I)	De Muynck (B)	0'19"
1977	**Pollentier** (B)	Moser (I)	2'32"
1978	**De Muynck** (B)	Baronchelli (I)	0'59"
1979	**Saronni** (I)	Moser (I)	2'09"
1980	**Hinault** (F)	Panizza (I)	5'43"
1981	**Battaglin** (I)	Prim (Sve)	0'38"
1982	**Hinault** (F)	Prim (Sve)	2'03"
1983	**Saronni** (I)	Visentini (I)	1'07"
1984	**Moser** (I)	Fignon (F)	1'03"
1985	**Hinault** (F)	Moser (I)	1'08"
1986	**Visentini** (I)	Saronni (I)	1'02"
1987	**Roche** (Ir)	Millar (GB)	3'40"
1988	**Hampsten** (USA)	Breukink (NL)	1'43"

IL GIRO COMPIE 80 ANNI: ECCO IL PERCORSO DEL 1909

PANCA D'L

Chi guida le Nazionali degli sport di squadra diversi dal calcio? Come si svolge l'attività di questi Mister? Difficoltà, soddisfazioni, speranze e biografia dei tanti colleghi di Vicini

di Donata Zanotti

Per chi suona l'Inno di Mameli? Di Italia, geografia consenziente, non ce n'è una sola. Quanto meno nello sport: al di là del popolarissimo e osannato undici azzurro del calcio, se ne contano almeno una ventina nell'ambito ristretto delle discipline di squadra. E ogni team nazionale vanta un personale bagaglio di passione, impegno, sacrificio. E di tifo. Piccole code o larghi strascichi, onore dunque alle tante «Italie», alle loro divise azzurre. E ai loro Vicini. Allenatori, pigmalioni, fabbri pazienti delle nostrane Nazionali. Suscettibili, sorridenti, ansiosi; odierni insegnanti o atleti di recente passato; impiegati, imprenditori, ingegneri: noti e meno noti pilastri dell'agonismo tricolore, chi sono

segue a pagina 97

TUTTI I NUMERI DEI CT DELLE NAZIONALI ITALIANE

Sport di squadra, calcio escluso

17 allenatori
202.000.000 massimo guadagno annuale dichiarato
60.000 rimborso spese giornaliero federale (in lire)
5 stranieri
1970 anno d'arrivo in Italia del primo di loro
3 provenienti dal Nuovo Continente
2 dipendenti del Coni a tempo pieno
7 quanti allenano Club & Nazionale
6 responsabili Nazionali femminili
1952 anno di nascita del più giovane
1931 anno di nascita del più anziano
16 coniugati
1 divorziato
23 totale figli
1989 anno delle nomine più recenti
1977 anno dal quale è in sella il veterano (attività ininterrotta)
303 partite condotte da Massari (hockey) in Nazionale
247 vinte
4 ex praticanti di calcio
1,85 statura del più alto
5 abitanti a Roma
25 titoli norvegesi conquistati da Nilsen (canottaggio)
2 insegnanti di ruolo di educazione fisica
1,98 primato raggiunto nel salto in alto da Corno (basket)
1000 proverbi scritti da Massari; dischi jazz di Gamba

TALIA

AMBROSIONI/BASEBALL

REGALO DI NATALE

Ha trovato la Nazionale sotto l'albero, nel 1976. Era il 23 dicembre, l'ha stampato nella memoria, quando la Federazione gli telefonò la proposta. Lui, che stava occupandosi da un anno degli azzurrini, era appena rientrato dai Mondiali juniores con un ottimo terzo posto. Accettò la panchina maggiore con entusiasmo e un briciolo di ansietà: gli piace fare le cose «per bene». È un concreto. Milanese, 47 anni, sposato, due figli (15 e 12 anni), dei quali il maschio allergico al baseball (*«Ho troppo insistito»*, ammette), è una sorta di figlio d'arte: il padre era un discreto ciclista e l'educazione allo sport ha fatto parte del suo bagaglio di giovanissimo. Laureato in Economia e Commercio, Silvano Ambrosioni ha una vita a incastri: il lavoro (una ditta che commercia e produce compressori), la famiglia, il baseball. *«È così da sempre»*, sospira, *«vado di corsa. Del resto, anche quando ero giocatore, la mia dote principale era lo scatto...»*. Per abbracciare il baseball, Ambrosioni tradì il calcio: veleggiava a livello juniores nel vivaio dell'Inter e scambiava palloni con Facchetti e Mazzola. Iniziò con la mazza nel CUS Milano e chiuse la carriera sempre nel CUS, diventato Europhon, con tre titoli italiani e due Coppe campioni all'attivo. Allenare lo incuriosiva: prese il via con una giovanile di Parma, nel '72, ma il lavoro lo riportò a Milano, dove per un pezzetto si accontentò di fare il secondo all'Europhon di nota memoria. Fu la Federazione a scuoterlo, proponendogli la Nazionale juniores. Se la cavò talmente bene che arrivò a stretto giro il pacco-dono natalizio con la Nazionale maggiore. E continuò a vincere: subito, nel '77, i suoi strapparono il titolo europeo ai fortissimi olandesi proprio a casa loro. L'anno successivo si piazzarono quinti ai Mondiali. Seguì un periodo talmente affollato di avvenimenti, per Ambrosioni, che fu costretto ad abbandonare l'amato baseball. L'azienda in crescita, problemi familiari: un surménage che non poteva conciliarsi con lo sport. Così, quattro anni di black-out. Ricorda il Mister: *«Non compravo il giornale, non andavo alle partite, con gli amici parlavo d'altro. Avrei sofferto troppo...»*. La Federazione si rifà viva in un momento propizio alla ripresa dei rapporti: è il 1984, Ambrosioni non può resistere oltre al richiamo nazionale e rimonta in... panchina. È intanto cambiata la politica federale, al grido di «fuori gli oriundi». Oggi, la Nazionale è interamente tricolore e sta crescendo. Già ai Mondiali dell'86 ha raggiunto una soddisfacente quinta piazza. *«Stiamo finendo di pagare delle cambiali»*, spiega Ambrosioni, *«quest'anno affrontiamo gli olandesi negli Europei di settembre a Parigi: voglio farcela»*. Precedentemente, ad agosto, gli azzurri saranno a Portorico per cimentarsi con le migliori squadre del mondo, negli Intercontinentali. Il Mister ha un sogno: regolare un giorno, se non i superlativi cubani, almeno gli asiatici (Taiwan, Giappone, Corea). Dal canto suo, si riconosce la capacità di mettere i ragazzi in grado di dare il meglio. E molto buon senso, basilare quando si siede in panchina.

CORNO/PALLACANESTRO FEMMINILE

NATO PER VINCERE

Un presuntuoso, dice di essere. Ma accoda: *«Come tutti gli allenatori»*. Bivalente, allena la Primigi a Vicenza e la Nazionale: *«Questo mi ha creato parecchie difficoltà, in un Paese dove vige il sospetto. E dire che dove la pallacanestro è all'avanguardia, nei Paesi dell'Est ad esempio, è tradizione che sia il "coach" della squadra campione ad allenare la Nazionale»*. Paese che vai. Aldo Corno, che con la Primigi è stato al vertice per ben 4 volte in cinque anni e ha conquistato quattro Coppe Campioni, con questo metro non potrebbe trovarsi in una posizione diversa da quella che occupa. Si fa forte della sua onestà: *«Club o non club io costruisco una Nazionale fatta dalle migliori. La mia professionalità mi aiuta a non prendere cantonate e a non indulgere in favoritismi: con le mie ragazze ho sempre cercato di comportarmi correttamente, con la prima come con l'ultima»*. Sposato con Antonella Ferrante, ex capitana dell'Algida Roma, ha due bambine piccolissime. Da anni abita a Vicenza. Una vita piena di donne: *«E dire che quando, nell'84, mi affiancarono al compianto Tracuzzi nella Nazionale, mi sentii sminuito. Ci sono davvero dei pregiudizi attorno a queste atlete. Io stesso affrontai questo primo impegno come un periodo di passaggio; va da sé che poi mi innamorai: la grinta, la volontà che le ragazze mettono nello sport sono nettamente superiori a quelle dei maschi»*. Se non lo sa lui, che a 15 anni era in B con la Lazio (è nato a Roma nel 1950) e ha debuttato in Serie A nel '69 con la Snaidero di Udine, facendo seguire esperienze con l'IBP, la Perugina e la GBC, dove ha finito la carriera nell'80... È stato anche un discreto atleta nel salto in alto, piazzandosi terzo a vent'anni nei Campionati italiani juniores. Oggi, affianca ai successi di allenatore l'attività di insegnante di educazione fisica. Ma non si limita alla routine scolastica: da quattro anni si è specializzato nella rieducazione dei bambini handicappati. Nello sport, la gratificazione più grande gli è venuta dalla Coppa Campioni vinta nell'85 contro il Daugawa Riga, che

rappresenta un po' la storia del basket femminile mondiale: *«Battere la Semeonova, coi suoi 2,20, è stata un'emozione assoluta»*, ricorda. Il suo obiettivo è rimanere in alto, anche se brucia la recente sconfitta sia in Campionato che in Coppa: *«È la prima stagione amara dopo tanti allori: il più grosso stimolo che mi potesse capitare»*. Stringe i denti e promette una medaglia — finalmente, con la Nazionale — che nella sua storia vanta un solo bronzo negli Europei del '74. Adesso sono in vista quelli di Varna, in Bulgaria, dal 13 al 18 giugno. *«Penso solo a cosa posso escogitare per vincere»*, ammette Corno. *«Credo che chi fa veramente sport non conosca altra strada»*.

DENNERLEIN/PALLANUOTO MASCHILE

FRITZ IL SAGGIO

Grande protagonista del mondo del nuoto, primatista europeo in delfino per tre anni consecutivi (1959/60/61), poi vittorioso allenatore delle squadre di pallanuoto Canottieri Napoli dal 1969 al 1980 e ancora dall'81 all'82 (4 scudetti e una Coppa dei Campioni), Federico Dennerlein, per gli amici Fritz, ha ancora oggi — a 53 anni — un fisico possente, le spalle larghe e forti. Padre tedesco, madre rumena, nasce a Portici nel 1936. Dal 1950 vive a Napoli, che afferma di amare *«più dei napoletani stessi»* Ha occhi scuri, profondi, e cantilena dolcemente, con pacatezza. Si direbbe saggio. Ha iniziato a nuotare ragazzino, 5 o 6 anni, non ricorda: appassionato del mare, della sua natura, con la quale, sussurra, *«vivo bene assieme»*. È un mediterraneo, nei colori e negli affetti. All'agonismo è arrivato sui quindici, sedici anni, entrando nella Canottieri, società della quale il fratello maggiore Costantino era istruttore. Per primi importarono dagli Stati Uniti le scuole di nuoto per bambini e le aprirono a chi aveva compiuto sei anni. Tanta avanguardia fu accolta con diffidenza, peggio: malamente. Alcuni giornali chiamarono i Dennerlein «i fratelli assassini». Oggi Fritz sorride, ma non convince. Diplomatosi all'Isef, parallelamente al suo impegno nella pallanuoto ha sempre avuto un'attività professionale indipendente dallo sport: dapprima insegnante di educazione fisica, poi entrato in una casa di spedizioni internazionali, infine — e ancor oggi — consulente per le importazioni in una società attiva nel campo tessile. Nonostante i successi ottenuti nel nuoto, negli anni Sessanta scivolò lentamente verso la pallanuoto, che lo divertiva di più. Dopo il lungo e felice matrimonio con la Canottieri, nell'84 la convocazione federale per la Nazionale. Rimase interdetto, quasi contrariato: si trattava di un impegno gravoso e all'epoca non lo interessava granché. Ma volle provare. Il passaggio dal club al team azzurro fu indolore *«come cambiare sedia, o letto»*, ricorda: *«ci stavo comodo, comunque»*. L'importante è il rapporto che si stabilisce con i giocatori: *«Tutti parlano di tattiche, tecniche, scienze, aerobica... una gran confusione. A mio parere la massima difficoltà che deve affrontare un allenatore è instaurare un buon dialogo coi suoi*

CORSO/HOCKEY PRATO MASCHILE

L'ISPETTORE TRITASASSI

D'inverno è il genere eskimo. Look da ex ragazzo del '68, «decontracté» direbbero a Parigi, è invece un tranquillo (ma neanche tanto) ispettore dell'INPS, in attesa di promozione. Nato a Roma nel '48, pesante accento capitolino, dichiara genitori siciliani e laurea in Economia e Commercio. L'hockey, nella sua vita, ha pilotato ogni scelta. Prioritario nel fargli optare per un lavoro che magari sacrificasse un poco il Pindaro nascosto in lui — e anche il Creso — ma lasciasse libero il pomeriggio; nella scelta della compagna, che forse se non si fosse lasciata ammaliare anch'essa dall'hockey tanto da diventare a sua volta allenatrice oggi non sarebbe moglie; nella evoluzione delle amicizie, alcune sacrificate alla «ragion di squadra». Il destino bussa nel '63, sotto le spoglie del gioco preferito da alcuni compagni di scuola. Visto e preso: Enzo Corso entra nel San Saba, col quale disputerà circa duecento partite in Serie A. Allenare gli è sempre piaciuto, si dava da fare pure con la squadra femminile del suo stesso club. «Seriamente» ci si mette nell'81 e il San Saba, che ha sempre vivacchiato a mezza classifica, colleziona tre terze piazze consecutive da massimo storico. Nell'82 la prima convocazione federale: assistant coach per la Nazionale maschile di Joost Bellaart, tecnico olandese, direttore di tutti i team azzurri. La collaborazione va avanti fino all'84, quando al ricambio federale segue l'allontanamento di Bellaart. Anche il nostro sta fermo un giro, ma nell'85 la svolta: è marzo quando gli viene offerta non soltanto la Nazionale maschile A ma, in aggiunta, la responsabilità tecnica di tutto il settore. L'hockey prato deve crescere e Corso promette una svolta: ha ringiovanito la squadra e punta diritto agli Europei del '91 in Francia. Due anni fa, a Mosca, ha avuto la grande soddisfazione di un nono posto che per l'hockey italiano è davvero tanto: basti pensare che gli azzurri non si qualificavano da ben 12 anni. E sono arrivati tre volte secondi alla Coppa delle Alpi (86/87/88). Altro risultato rimarchevole è stata la vittoria del Torneo a quattro Nazioni dello scorso anno, nel quale gli uomini di Corso sono riusciti a sopraffare il Galles, un avversario più che ostico. Resta il neo di non essersi qualificati per la Coppa Intercontinentale in programma quest'anno. Così l'89 scorre moscio, senza attività internazionale. *«Il passato me lo getto dietro le spalle»*, assicura Corso, *«e non sto a piangere sul latte versato. L'ho detto: è un nuovo ciclo. Anche se la Coppa Intercontinentale è perduta, e con essa i Mondiali del '90 in Pakistan, non mollo: la nuova sfida è la Francia. Voglio piazzarmi nei primi sette»*. Ha già deciso: ancora un anno e rinuncerà al mitico San Saba per votarsi anima e corpo alla Nazionale: *«È una richiesta federale, quella di scegliere. Sono perplesso perché gli impegni della Nazionale arrivano diluiti e si rischia l'inattività: uno magari dimentica come si fa l'allenatore»*. Per il resto, vorrebbe vedere molti più bambini in campo a dilettarsi di hockey. Per sua figlia, no, non spinge: *«È una droga»*, dice *«e se poi le condiziona la vita come a me?»*.

CUCCHIARELLI/RUGBY

ATTRAZIONE FATALE

Pensa a se stesso come a «un ottimista-realista», partecipa — quando trova il tempo — a tornei di bridge e commentando questa passione, sospira: *«Finalmente qualcosa di sedentario»*. Fermo non ama stare, Loreto, nello sport da sempre: da ragazzino partito col solito football (a diciotto anni era nelle rappresentative abruzzesi di calcio di categoria) ma inciampato casualmente, diciannovenne, nel rugby. Da lì una bella carriera per lui, nativo di Borgorose provincia di Rieti (1943, segno zodiacale cancro) ma da sempre residente a L'Aquila, ruolo terza linea e ala. Entrato nell'Aquila Rugby — Serie A — da subito in prima squadra (1962-63), resta legato alla società abruzzese fino al 1971, appuntandosi due scudetti alla maglia ('67 e '69). È ancora nell'agonismo attivo quando scopre il fascino della panchina: stagione '68/'69, squadra il Cus Aquila, che dalle divisioni minori porta alla B nel 75/76. La stagione successiva trova Cucchiarelli a Sulmona, dove centra una nuova promozione (dalla C2 alla C1) per poi tornare al primo amore, l'Aquila Rugby, e rastrellare di tutto: due scudetti, una Coppa Italia e un titolo nazionale Under 23. Ma il palmares prosegue: 5 vittorie in campionati universitari, un trofeo seniores delle Regioni, due volte in maglia Nazionale. Loreto, sposato, con tre figli che tengono le distanze dal rugby, insegnante di educazione fisica in un istituto superiore del capoluogo abruzzese, ha un sogno: che gli atleti azzurri diventino più orgogliosi di essere italiani, più fieri di difendere i colori nazionali. Questo non per uzzolo patriottico, ma perché la mentalità fortemente nazionalistica supporta vantaggiosamente, da sempre, le rappresentative dei Paesi tradizionalmente più competitivi nel rugby. Sono quelli di ceppo britannico a trarre benefici del proprio radicato senso di club. Cucchiarelli guida la Nazionale dal giugno scorso e si è trovato di fronte impegni tutti in salita, affrontando Russia, Australia, Irlanda, Francia. Vincere è duro: i suoi si sono distinti soltanto in Irlanda, a gennaio, battendo una discreta selezione. Oggi, nonostante venti avversi soffino sulla sua panchina, si prepara alla Coppa del Mondo con una tournée in Argentina, a giugno. Alla fine dello stesso mese scade il suo impegno con la Federazione. Non fa pronostici. Anche in campo l'importante, a suo parere, è evitare il vittimismo: proprio quando si è fuori si deve dimostrare di meritare di stare dentro. Così la pensa e aggiunge: *«Nello sport, niente è definitivo»*. Il maggior difetto che è disposto a riconoscersi è *«avere un carattere, anzi: un caratteraccio»*. Ma non ritratta mai. Anche se stima essenziale per un tecnico valido non fidarsi in assoluto sulle proprie idee ma saggiarne l'effettivo riscontro in campo.

uomini. Per il resto esistono libri, trattati, video, testimonianze di ogni genere in grado di dare una mano». Altra peculiarità del buon allenatore: saper essere solo. Perché il copione lo richiede: non si possono stringere molte amicizie per garantirsi la serenità, l'obiettività di giudizio. Lui si reputa fortunato, perché ha interessi che esulano dalla piscina: fa fotografie (durante viaggi non sportivi, precisa), si dichiara *«un discreto sognatore»*. Una difficoltà che incontra in Nazionale è il rapporto nord/sud, un altro ottimo motivo per stare super partes. Il suo contratto con la federazione è biennale, si spegnerà nel '90. Con lui, la Nazionale voltò pagina all'indomani delle Olimpiadi di Los Angeles, ringiovanendo i quadri e seguendo un programma più lungimirante. Ecco che la formula-Dennerlein portò gli azzurri a un quarto posto nei Campionati europei '85, a una seconda piazza l'anno seguente ai Mondiali di Madrid, dove per un soffio la Jugoslavia si accaparrò il podio in una partita da cardiopalma con 8 tempi supplementari e la superlativa audience di venti milioni di telespettatori. Nel'87 la Nazionale giunse terza agli Europei di Strasburgo. A Seul, purtroppo, gli azzurri finirono sgambettati dalla Germania e Dennerlein ricorda l'ultima esperienza olimpica come *«una delusione cocente»*. Oggi, lo aspettano gli Europei, previsti a Bonn dal 10 al 18 agosto. *«Gli spazi della Nazionale»*, lamenta Dennerlein, *«sono ristretti. La Federazione privilegia l'attività di campionato interna e quindi durante il periodo invernale abbiamo poche occasioni di raduno: solo tre giorni al mese»*. Altro grosso scoglio, e non è cosa nuova, il non-professionismo: *«Non è facile»*, assicura Dennerlein, *«convincere un ragazzo che si dedica a uno sport dilettantistico che una vita di allenamenti serrati, capace di offrire ben poco denaro anche una volta arrivati, è da preferire al dio-possesso (moto-auto-viaggi qualche volta droga) perché più appagante, più ricca. Il lavoro, la famiglia, il consumismo sono molto più pericolosi di qualsiasi avversario al mondo»*. Si riconosce qualche qualità, come la capacità di mettersi nei panni dei suoi interlocutori e dir loro la verità. Per questo non ha difficoltà a dire a un uomo *«stai fuori squadra»*, anche perché, se c'è contestazione, gli basta pensare che lui fa l'allenatore da venticinque anni, l'altro gioca da almeno una decina. Ergo: *«Se siamo mediamente intelligenti, io ho una trentesima probabilità in meno di sbagliare, rispetto a lui»*. Viva la matematica. Ma è un suo difetto esser caparbio sostenitore delle proprie idee. Un po' di presunzione: *«Tipico dei vecchi»*, ammette. La pallanuoto la vede come un «oggetto carino»: una cravatta di seta, una bella cintura. È convinto che, se si assicurasse il 5% dello spazio-sport in Italia, ci sarebbe già di che essere soddisfatti. *«È assurdo incaponirsi a rincorrere il mito del calcio»*, ammonisce, *«la pallanuoto non è un prodotto così vendibile. I nostri impianti non possono contenere più di tremila persone. Neppure se giocassimo contro i marziani. Ripeto: non è la 500, non sono i blue-jeans. Io sarei felice se giungessimo al consolidamento delle posizioni già acquisite»*.

AL POSTO DI VICINI? NO, GRAZIE

PALLA AVVELENATA

Nessuno scambierebbe la panchina con quella del CT del calcio: il suo stress è... Mondiale

Nessuno di loro, nessuno, vorrebbe essere nei panni di Vicini alla vigilia o durante il prossimo campionato del Mondo. Pressioni da ogni parte, buriana giornalistica, dirigenti impiccioni, calciatori stizzosi. Ancora: tifosi insofferenti, mogli stressate, arteriosa minima 250. Questo è quanto aspetta il Mister numero uno in un futuro non lontano, secondo i colleghi Nostradamus. Il coro s'inverte in un lampo, per contro, quando vagheggiano lo scambio non già di panchina quanto di busta-paga. C'è anche chi ambirebbe la carezza della fama: *«Beato lui, a me chi me conosce?»*, vernacola Enzo Corso, gli occhi nel green artificiale, supporter storico della Roma, schiappa dichiarata nei trascorsi pallonari da rione. Intravvede però un rovescio della medaglia: *«Gli errori suoi, comunque, si notano senz'altro più di quelli che commetto io»*, borbotta consolandosi. Soltanto due tra i CT azzurri interpellati non hanno ritenuto opportuno commentare in alcun modo il mondo del calcio, l'operato di Azeglio Vicini, o avanzare un pronostico sul Mondiale del '90. Sono Thor Nilsen, imbavagliato per contratto, e Bojan Levstik, assolutamente disinteressato al football (*«mai attratto»*, anzi). Abbiamo raccolto uno spaccato delle impressioni calcistiche dei Mister, della loro visione di tecnici e/o appassionati. Accreditati appunti per Vicini? Volendo...

Sopra, Vicini in allenamento. Il collega Dennerlein non gli consiglia di indossare la tuta assieme ai suoi uomini: è anti didattico. In alto (fotoZucchi), ancora Vicini mentre a Coverciano tiene una lezione di teoria calcistica agli azzurri

☐ **Sono tifosi** dichiarati: Gamba (Milan), Corso (Roma), Guerra (Inter), Massari (Juventus), Micheli (Roma), Recagni (Lazio), Rossi (Milan).

☐ **Il calcio migliore:** lo gioca il Milan (Corso, Massari, Recagni, Cucchiarelli); la Samp (Gamba).

☐ **Amano del calcio:** «Il professionismo» (Corno); «Il gioco-tirato, serrato» (Guerra); «La concentrazione» (Ivany); «Tutto» (Recagni); «I mille modi di espressione» (Velasco).

☐ **Non condividono:** «Maradona» (Dennerlein); «I regolamenti» (Ambrosioni); «I processi in TV» (Corno); «Il contropiede» (Cucchiarelli); «Il poco contatto» (Douglas); «Le rivalità» (Gamba); «La melina» (Guerra); «L'eccessiva chiusura in difesa» (Ivany); «Certo pubblico» (Massari); «Le polemiche» (Micheli, Russo); «Gli allenatori che predicano» (Velasco).

☐ **Punto debole della Nazionale:** «Il divismo» (Ambrosioni); «Il carattere non di ferro» (Corso); «La difficoltà di essere un gruppo omogeneo» (Corno); «Costruire un gioco divertente» (Cucchiarelli); «La Nazionale di Bearzot era più competitiva» (Guerra); «Assenza di sub-conscio tecnico-tattico» (Massari); «Il centrocampo» (Recagni); «La mancanza di un fuoriclasse» (Velasco).

☐ **Punto di forza della Nazionale:** «La bravura del suo allenatore» (Corso, Micheli); «Non dipendere da uno o due campionissimi» (Douglas); «La capacità di Vicini di non creare attriti interni» (Gamba); «L'intensità di gioco che sa esprimere» (Ivany); «La simpatia» (Massari); «La politica di svecchiamento condotta da Vicini» (Recagni, Rossi); «Il superprofessionismo» (Velasco).

☐ **Il giocatore preferito:** «I tedesconi alti e forti. Per la Nazionale: Vialli, ne nascon pochi da noi» (Ambrosioni); «Vialli, anatomicamente più potente. Ultimamente sento dir bene di Berti...» (Dennerlein); «Berti» (Corso); «Vialli» (Gamba); «Vialli e Serena» (Guerra); «Baresi e Berti» (Massari); «Carnevale, Virdis, Ancelotti» (Recagni); «Maldini e Baresi» (Rossi); «Giannini, Baggio, Mancini» (Velasco).

☐ **Cosa riconoscono a Vicini:** «La capacità di gestire un mondo nevrotico» (Velasco); «Grande professionismo» (Corso); «Forte carica di simpatia» (Gamba); «Tanti amici e tanti nemici (ma quando perde solo 11 amici...)» (Douglas); «Abilità nel selezionare i giocatori» (Recagni); «Una posizione facilmente criticabile» (Guerra); «Il mestiere» (Micheli); «La difficoltà di restare coi piedi per terra durante il Mundial» (Russo).

☐ **Zona o uomo:** «Marcatura a uomo fin dentro gli spogliatoi!» (Ambrosioni); «La zona è la tattica più divertente, la adotto anch'io» (Corso); «La zona, noi del basket, l'abbiamo inventata 50 anni fa» (Corno); «Zona, detesto il gioco all'italiana sempre in difesa» (Cucchiarelli); «Un giorno chiesi all'allenatore del

segue da pagina 93

dunque i Mister dell'altra Italia? Come pensano, quali tattiche adottano, in che filosofia credono i colleghi di Azeglio Vicini, il CT più narrato rincorso assediato del nostro sport? Vita da coach, ma quale? Molte discipline non possono contare su atleti professionisti e la precarietà dei ranghi, la cui disponibilità è soggetta a plurime variabili è la spina nel fianco della maggior parte dei Mister. Quasi tutti hanno iniziato il «mestiere» per disposizione d'animo, quasi tutti confessano una «passionaccia bastarda» che condiziona ogni altra scelta. C'è chi, addirittura, staccata la spina per qualche anno, non ce l'ha fatta ed è dovuto tornare. Il denominatore comune è il credo nello sport, come indirizzo morale, forza di carattere, etica personale. C'è tra loro chi corre tre volte alla settimana dalle Alpi al Tavoliere pur di non mollare con gli allenamenti. Chi ha divor-

segue a pagina 100

Sopra, Vicini e il sogno di tutti: la Coppa del Mondo. A lato, in alto, Vialli: la maggioranza dei Mister lo ritiene il più dotato degli azzurri. In basso, l'assedio dei giornalisti al CT del calcio: i colleghi delle altre discipline non lo invidiano

Pescara, Galeone: perché anche nel calcio non adottate una marcatura che tenga l'uomo molto lontano dal pallone? Guarda che lo ha già fatto Sacchi l'anno scorso, mi sentii rispondere...» (Dennerlein); «Qualche anno fa il calcio era un "tic e toc" noiosissimo: tanto che mi addormentavo. La zona ha fatto molto per tenermi sveglio» (Gamba); «Niente è meglio di niente. L'importante è saper scegliere la soluzione ad hoc» (Guerra); «In Nazionale è impossibile applicare la zona. Cosa si fa? si prende il Milan in toto?» (Recagni); «Una squadra moderna deve saper praticare ogni tipo di tattica» (Russo); «Dopo lo scudetto del Milan, è uscita una nuova legge: il calcio del domani sta nella zona. Firmato: tutti. Ma scherziamo? Lo sport è bello perché esistono mille modi di farlo» (Velasco).

☐ **Un consiglio a Vicini:** «Usare il buon senso per non lasciarsi travolgere dalle infinite pressioni che subirà» (Ambrosioni); «Si convinca che Mancini non è una punta: faccia giocare Carnevale» (Corso); «Infili dei bei tappi nelle orecchie e avanti tutta» (Corno); «Visto che nel caso si beccherà tutte le colpe, faccia di testa sua» (Cucchiarelli); «Smetta di correre in tuta assieme ai ragazzi. È didatticamente errato mettersi in competizione, anche supposta, con gli atleti. Dove finisce il carisma?» (Dennerlein); «Sia più aggressivo» (Ivany); «Disputi meno amichevoli e più allenamenti collegiali di almeno quattro giorni» (Massari); «Fregarsene dei giornalisti» (Micheli); «Inserisca Ancelotti: fa squadra» (Recagni); «Mandi a quel paese uno che ha meno anni, meno esperienza di lui ma vuol dargli suggerimenti. Prima però riveda il ruolo di Giannini» (Velasco).

☐ **Come si piazzerà l'Italia ai Mondiali '90:** «Di solito, la squadra di casa va benino...» (Corso); «Vinceremo» (Corno); «È una roulette, ma sarà un super-Mondiale. Se non altro, il palcoscenico è il più bello del mondo» (Dennerlein); «Certamente in finale» (Gamba); «Saremo competitivi» (Guerra); «Dal quinto posto in su» (Micheli); «Tutto sta negli arbitri, che hanno il vizio di darci addosso. Ma se la Nazionale fa vedere da subito di essere autoritaria...» (Recagni); «Primi» (Rossi); «Se la squadra trova il giusto equilibrio — e mi pare Vicini sia sulla buona strada — il Mondiale è tricolore» (Russo); «Non è detto che sia la squadra migliore a laurearsi prima: il calcio è tremendo, si fa il gol, ci si arrocca in difesa... l'Italia, comunque, sarà senz'altro protagonista» (Velasco).

d. z.

DOUGLAS/FOOTBALL AMERICANO

IL MILITE NOTO

Americanissimo. Nato nel 1947 nel Missouri: poco lontano, il Mississippi. A diciotto anni entra nell'aeronautica militare, dove rimane due lustri. Prima in Alaska, poi in Germania, quindi una dura esperienza di tre anni in Vietnam. Jerry Douglas arriva in Italia nel 1970, con una laurea in educazione fisica e ancora le stellette. Oggi è responsabile della formazione atletica dell'esercito americano per il Sud Europa e fa capo alla base Nato di Vicenza. Adora l'Italia e gli italiani (tanto che ne ha sposata una). Civile da qualche anno, ha nello sport il fulcro dell'esistenza. Dal settembre '88 allena i Warriors dopo essere stato l'anima degli Angels Pesaro per sei anni. È il primo club che ha allenato in Italia e nella sua vita extra militare. Ci aveva messo l'anima, anche se non è mai riuscito ad aggiudicarsi un Super Bowl. Vorrebbe spuntarla almeno con i Warriors. Che oggi ama profondamente: *«Sei mesi fa non l'avrei neppure immaginato»*, ammette. *«Ho dovuto cambiare cuore, mica è facile»*, accerta. Ha l'aria romantica, il sorriso aperto, uno sguardo buono. Difficile immaginarlo mentre impartisce ordini secchi. Da ragazzo, nell'esercito, giocava a football americano come quarter-back. Diventare allenatore, qui in Italia, lo ha entusiasmato. Ed è rimasto molto sorpreso quando, nell'85, la Federazione l'ha contattato perché desse una mano nella gestione della Nazionale. *«Avevo appena perso ai quarti di finale e non è usuale convocare gli sconfitti»*. Dapprima coadiuvato da Jim Imorix come assistente alla difesa, nell'87 ha preso in mano personalmente le redini del «Blue Team», come lo chiama. Ha selezionato più di duecento ragazzi, scremandone cinquanta. No, nessun problema a scartare qualcuno, per principio dice sempre pane al pane: perché crede fermamente in quello che fa e nel gruppo. *«Metto la squadra davanti a tutto»*, assicura. Pregi no, non vuol parlarne. Difetto forse non accettare mai i compromessi, anche quando potrebbero aiutarlo a risolvere qualche attrito di squadra. Si riconosce anche poco incline al rischio, all'azzardo. Difficilmente i suoi vincono con largo distacco. Guadagnato il risultato, li fa arroccare in difesa. Così finisce 22-20 o 19-16. E se dovesse scegliere tra club e Nazionale? È un problema che la Federazione ha già sollevato, anche se per il momento il Blue Team non disputa gare più di una volta ogni due anni. Ma Douglas è convinto di avere per le mani uno sport in crescita e che, in futuro, si arriverà senz'altro a un bivio. Lui, intanto, vive con Nazionale e Warriors un rapporto affettivo molto differente. *«Chiunque alleni un club di football americano»*, spiega, *«sa di avere risorse umane limitate: noi siamo cinquantadue, ad esempio, e io ho bisogno di tutti quanti, non posso permettermi di allontanare qualcuno se non ne ha combinata davvero una grossa. In Nazionale c'è più spazio, si può calcare la mano, essere maggiormente selettivi»*. Per mantenere in allenamento gli azzurri, Douglas affronta molte amichevoli, molti incon-

GAMBA/PALLACANESTRO MASCHILE

SORELLA BANDIERA

Suo padre gli regalò la bicicletta: era stato promosso agli esami di terza media, se la meritava. Ma ciclista non fu mai, Sandro Gamba, meneghino del '32, provvidamente (si seppe poi) ferito a una mano dalle ultime granate del 25 aprile '45 e per tanto obbligato alla ginnastica di rieducazione. Una pallacanestro terapeutica segnò dunque la vita di Gamba ragazzino: abitava davanti al campo sportivo della Borletti, scegliere non fu difficile. Il basket gli piacque, riusciva: allora la società si chiamava Centro Sportivo Italiano, poi assorbita dalla Borletti, quindi Simmenthal, Cinzano, Billy, Philips. Sponsor che arriva... Chiuse la carriera nel '65 e immediatamente diventò assistente allenatore della sua squadra, patrocinata dalle carni Simmenthal. Intanto si era diplomato disegnatore meccanico, un mestiere che non rendeva, presto abbandonato per diventare ispettore vendite della stessa Simmenthal: *«Andavo per supermercati»*, ricorda Gamba, *«controllavo come esponevano il prodotto, vendevo, trattavo: ero bravino, tant'è che all'azienda dispiacque quando scelsi di diventare allenatore a tempo pieno del club: era il settembre del '69. No, all'inizio non mi sentivo troppo sicuro di me, anche se avevo fiducia nelle mie doti: vent'anni fa la professione era monopolio di pochi: Rubini, Tracuzzi, Paratore... la mia era una scelta d'avanguardia»*. Non a caso è stato il primo assistente-allenatore professionista d'Italia. Fino al '73, quando diventa allenatore in prima a Varese. Resta quattro anni poi va a Torino e nella stagione '79/'80, ultima trascorsa sotto la Mole, accetta il contemporaneo incarico di tecnico part-time della Nazionale. Passa a tempo pieno nell'80, e, con Riccardo Sales come «secondo», trascorre in panchina cinque anni. Nel 1985, la frattura: Gamba torna al club, prendendo a mano la Virtus di Bologna. Ma il richiamo azzurro è forte, e nell'87 rifirma un contratto federale (che ha da pochissimo rinnovato fino al 31 agosto 91): *«In questo paese, allenare contemporaneamente un club e la Nazionale ormai è impossibile»*, lamenta il CT, *«gli ostacoli sono infiniti: sospetti, sussurri. Dicono: quello là allena la Nazionale, ha il favore degli arbitri. Oppure: convoca Tizio perché è dei suoi. Si aggiungono le difficoltà materiali: se con la squadra faccio un cattivo campionato, magari il mio presidente mi chiede di trascorrere il break a cercare nuovi talenti o a fare allenamenti intensivi: altro che occuparmi della Nazionale! Se s'infuria, ha ragione»*. Oggi, ammette, non tornerebbe indietro: *«Questo lavoro mi piace molto: non diventa mai routine, mi dà infiniti stimoli»*. E soddisfazioni. Nella sua carriera azzurra, Gamba ne ha collezionate parecchie: l'argento a Mosca nell'80, gli Europei vinti nell'83, e nello stesso anno anche i Giochi del Mediterraneo. Terzo nei Campionati europei dell'85. Ma quella medaglia dell'80 è il suo fiore all'occhiello: *«Coi russi, a casa loro! clamoroso!»*, gli brillano ancora gli occhi. Ha in testa di raggiungere l'apice della carriera lottando per il podio alle prossime Olimpiadi di Barcellona. Dopo, potrà riposare. E dedicarsi alla moglie, Stella, che — ferreo — in tutti questi anni non ha mai permesso lo accompagnasse nelle trasferte: *«Devo dare il buon esempio»*, si giustifica (ma abbassa lo sguardo), *«non voglio che i giocatori si portino le compagne. Son sempre casini»*. Mena vita tranquilla, nei limiti del possibile. Abita nell'hinterland milanese, porta a spasso il cane, colleziona dischi di jazz: *«Ne ho più di mille, musica dal '35 al '65, la mia preferita»*. Ha due crucci: non saper suonare uno strumento (sassofono o pianoforte, magari) e non aver mai ricevuto la «chiamata» di qualche redazione: il giornalismo è il suo pallino. Scrive, ogni tanto gli commissionano articoli tecnici, e scrive bene: da giovane gli sarebbe piaciuto fare il reporter. È andata diversamente. Ma ha avuto occasioni d'avventura: *«Ho rischiato di diventare persino astronauta: mi avevano selezionato assieme a 120 atleti per uno stage negli Stati Uniti. Era il '60, non volevo smettere di giocare. Han volato senza di me»*, sorride. Mai stato esterofilo: *«Io, senza voler fare il garibaldino, l'orgoglio della mia bandiera lo sento. La maglia az-*

Antonello Riva in azzurro (fotoSerra)

tri con squadre americane. Ma non ha mai cedimenti patriottici: *«Quando uno arriva al Blue Team»*, assicura, *«si innamora del Blue Team. E sta sempre dalla sua parte»*. Ha però un rammarico, oltre a quello di parlare italiano peggio di Don Lurio: lo scarso riconoscimento riservato agli sforzi dei giocatori, atleti che si sottomettono a una disciplina durissima, sacrificandosi grandemente. Dei suoi uomini, ammette, è un po' geloso. Con il Blue Team, appena in carica, ha vinto nell'87 gli Europei in Finlandia, battendo la Germania per 24-22. *«La più grande soddisfazione in carriera»*, dichiara. Ora punta dritto agli Europei dell'agosto '90 in Germania. *«Voglio vincere»* è la sua ultima parola.

GUERRA/VOLLEY FEMMINILE

ASSOPIGLIATUTTO

Romagnolo di Cesena, classe '44. È un medico mancato, per buona sorte della pallavolo. Non avendo però interamente rinunciato a Esculapio, si accontenta (vedi mod. 740) di gestire (in famiglia come la tradizione rivierasca insegna) una clinica ravennate. *«Bisogna pensare al futuro»*, sembra giustificarsi. È «allenatore e basta» dal 1978, dopo una lunga militanza agonistica in A, B e C: Bologna, Ravenna, Faenza infine, dove per qualche stagione con la Corovin ha vestito la fatidica doppia veste. Allenatore per caso: fu Nerio Zanetti, oggi tecnico della Sisley a Treviso, a spronarlo perché si tesserasse. Buon naso. Sergio Guerra aveva mosso in quel senso i primi passi nel '72, dando una mano a Diego Melandri che a Ravenna si occupava delle ragazze. Annovera una sola esperienza con il maschile: stagione '76/77 Spem Faenza. Nel '78, la scelta definitiva. Ben gliene incolse alla società Olimpia, alias Monoceram, alias Diana Docks, alias Teodora. Con questo — freschissimo — fanno nove scudetti (più una Coppa Campioni) in nove stagioni consecutive. Era praticamente d'obbligo che arrivasse alla Nazionale A. È in sella dall'89: *«Finora non ho vinto niente»*, si schermisce, *«terzo ai Giochi del Mediterraneo e secondo agli Europei dello scorso anno con la squadra juniores. Ma migliorerò: a me piace lottare, essere competitivo. Spero presto in un primato europeo»*. Problemi per questo duplice impegno col club e la Nazionale? *«C'è chi ama trovare il pelo nell'uovo. Non ti curar di loro ma guarda e passa»*. La Nazionale, per lui, è un club come un altro. Ed è importante restare legati «alla palestra», sempre in attività, non soltanto in occasione dei raduni. Per questo Nazionale e club possono — o devono? — convivere. *«Un club»*, continua Guerra, *«è sempre portato a ottenere il massimo nel presente. Con la Nazionale, invece, si può programmare alla distanza. Io amo essere competitivo alla lunga»*. Guerrino, come era chiamato ai tempi in cui giocava, battagliero lo è di nome e di fatto: *«Detesto chi mi dipinge per quello che non sono. Se nella pallavolo ci fossero meno problemi di parte, si potrebbe crescere, migliorare»*. Tifoso dell'Inter, amante del calcio-tirato, ha moglie e due figli. La maggiore è già lanciata nel volley, il piccolo (9 anni) ha disertato per il basket. Lui tradisce un piccolo accento di contrarietà: *«La pallavolo, se giocata ad alti livelli, per me è ineguagliabile»*. Ma rispetta le scelte altrui, si stima buon psicologo (*«con le donne è obbligatorio»*), nonché abile nel mantenere i rapporti in buon equilibrio. *«Ho però un difetto»*, conclude, *«non so essere riconoscente»*.

zurra, in campo, ti dà una bella responsabilità»*, afferma. Il momento peggiore di un allenatore lo identifica con l'esclusione dal gioco di qualcuno: *«In Nazionale lascio fuori un atleta sicuramente bravo. Respiro profondamente, entro deciso neglio spogliatoi e sparo subito i nomi degli esclusi. Non racconto mai balle»*. Ha fama di non essere un duttile: *«Le mie idee sono valide, i risultati lo confermano. Magari se fossi più flessibile potrei ottenere da alcuni ragazzi qualcosa di più... ma sono un esigente. E non cambierò certo adesso»*.

IVANY/HOCKEY GHIACCIO

SERENO INVARIABILE

È l'uomo venuto dal freddo: Canada, Toronto, 1949. Ma studi e laurea negli Stati Uniti (Ohio, Educazione fisica). Proprio negli anni del «master», scocca la scintilla per l'hockey, preferito al basket, che pure pratica per cinque anni, e al football americano: è il '73 quando inizia a fare contemporaneamente il giocatore-allenatore. Nel '74, a 25 anni non ancora compiuti, passa a tempo pieno all'allenamento: cinque stagioni con la stessa squadra universitaria. Nel '79, l'avventura italiana. Arrivando in Europa, era convinto si trattasse di una parentesi: il tempo di cimentarsi con il Gardena e familiarizzare con l'omonima valle (casa a Ortisei). Invece eccolo che festeggia il decennale. Tre stagioni con il Gardena, tre a Varese e poi — dopo due anni in Svizzera, a Davos — altri tre anni a Milano, dove sta ancor'oggi, allenatore della Saima. Sposato con una connazionale, due bambini di 3 e 6 anni, Ron Ivany è entusiasta dell'Italia. Quando ripensa al periodo elvetico, scuote la testa: *«Troppo freddi, rigidi»*. Si dice in gran sintonia con il made-in-Italy, ma ha costruito attorno a sé un'isoletta «stars &stripes» ed è assolutamente reticente all'apprendimento della lingua. Proprio il suo eccessivo attaccamento alle radici gli sta procurando pensieri. La sua Nazionale «parla» americano, con quattordici oriundi e soltanto sei o sette italiani peraltro sottoutilizzati. La federazione invece punta ad arrivare alle Olimpiadi invernali del '92 con una Nazionale integralmente tale. E ha invitato Ivany a presentare un programma in questo senso. Gli è stato chiesto anche un impegno azzurro a tempo pieno a partire dal '90 . Deve scegliere: o il club o la Nazionale. Sta valutando, però si sbilancia: *«La Nazionale è a un altro livello e conta molto anche per la mia carriera. Oggi come oggi, tutti i migliori giocatori sono in Italia»*. Ma, ahinoi, allude a quegli oriundi malvisti dal nuovo corso federale. Mentre matura la sua decisione, una cosa pare certa: la prossima stagione occuperà ancora entrambe le panchine. Il contratto con la Saima infatti prevede che resti un anno, mentre la Federazione — chiarite le discordanze sui naturalizzati — lo riconfermerebbe fino al '92. Ivany è con gli azzurri ormai da otto anni: arrivato nell'81 come assistente di Dave Chambers (storico CT al quale si deve il salto di qualità compiuto dall'hockey nel nostro Paese, per quanto sorretto dall'import massiccio di oriundi) e rimasto al suo fianco anche per l'82 e l'83, il canadese ha preso le redini della Nazionale nell'84 con le Olimpiadi di Sarajevo. Adesso, punta a Albertville '92, pungolato senz'altro dalla mancata qualificazione agli ultimi Giochi. È soprattutto per questo che è deciso a restare in Italia: dopo, si vedrà. Ma si sottometterà senz'altro al volere della famiglia, quale esso sia. Si dichiara un uomo felice, *«molto felice»*, e assicura che da questa sua assoluta serenità d'animo dipende il buon rapporto che ha con i giocatori. Si definisce *«aperto, elastico»*. Non sa essere duro e non gli piace affatto: *«Non è detto che per avere successo con la squadra si debba usare per forza il pugno di ferro di Viktor Tichonov»*, chiarisce stoccando il CT russo, notoriamente durissimo con la sua Nazionale, ma oggi in difficoltà causa perestrojka. *«Un buon allenatore è quello che vince»* aggiunge, come gli suggerisce l'esperienza. E lui, quest'anno, è arrivato primo ai Mondiali Gruppo B battendo la Norvegia. Adesso guarda ai Mondiali del '91, forse a Merano: l'Italia deve piazzarsi nei primi tre posti se vuole presentarsi alle Olimpiadi dell'anno successivo. Mentre valuta il programma da sottoporre in federazione, si rilassa sul green del golf. Così (pare) fan tutti.

LEVSTIK/PALLAMANO MASCHILE

BOJAN IL FREDDO

Essenziale, diretto, coriaceo, Bojan Levstik sorride pochissimo. Jugoslavo, nato nel maggio 1948, ingegnere civile, sposato, senza figli, precisa seccamente che *«a casa sua lo sport è un'altra cosa»*. Partito dalla pallacanestro, è arrivato alla pallamano negli anni Sessanta. Nell'Aero Celje, società di tradizione, ha percorso tutte le tappe, dai cadetti alla prima squadra. Fino a diventare nazionale. Lasciò nel 1978, dopo una partita giocata a Siracusa contro l'Italia. Presagio. Aveva infatti iniziato una tranquilla carriera di allenatore in patria (portando gli juniores alla vittoria in due campionati, poi sfiorando lo scudetto con una squadra di club), quando è stato contattato dall'Ortigia. La società siracusana lo voleva nella doppia veste di giocatore-allenatore. Lui, che il fisico se l'è tenuto caro, accettò la sfida. Venne in Italia, era l'83, e l'Ortigia riguadagnò la A. Ma al giro successivo ridiscese agli inferi e Levstik passò nel continente, a Prato. Finita la stagione rieccolo a Siracusa: patti chiari amici cari. Voleva poter costruire una squadra in prospettiva, gettando le fondamenta di un lavoro duraturo. Riuscì a far accettare il suo punto di vista ai dirigenti del club e l'Ortigia diventò presto un team da Olimpo. Proprio mentre godeva i ripetuti frutti della sua strategia, la federazione l'ha chiamato a occuparsi della Nazionale. È in sella dall'agosto 1988, con un contratto biennale. Guidare l'Italia non gli fa né caldo né freddo; è un professionista e non si formalizza davanti alla bandiera. Anzi, aggiunge, può fargli piacere battere la Nazionale jugoslava con i suoi ragazzi. Non dà consigli e certamente non è il tipo che ne sollecita, convinto come è che chi si trova nella sua posizione è un capo indiscutibile. Vive a Roma, adesso, e se pensa al futuro vede i Mondiali del '91. Per arrivarci la sua Nazionale deve superare alcuni esami: quest'anno a giugno il Trofeo d'Italia contro Finlandia, Cina, Lussemburgo e Jugoslavia, seguito a ruota — sempre in giugno — dal Trofeo di Jugoslavia, a sette Nazioni. È convinto di poterla spuntare, si rammarica soltanto della situazione di non-professionismo degli atleti, costretti spesso alla defezione per costruirsi un futuro lavorativo.

Non indugia su di sé: che dicano i risultati in campo di che pasta è fatto. Di sicuro ritiene che il responsabile della Nazionale debba essere il meglio del meglio: psicologo, tecnico, stratega, atleta. Lui, a voler ben guardare, è anche ingegnere... professione alla quale non esclude di voler tornare una volta uscito dalle scene sportive. Lo sport, negli ultimi anni, ha avuto una grande evoluzione: *«Ormai»*, dice, *«la pallamano è quasi un decathlon: è diventata infatti una disciplina durissima e la preparazione deve mettere in grado gli uomini di affrontare al meglio lo scontro fisico con l'avversario»*. Che non gli piace affatto, rigoroso com'è: lamenta di aver visto i russi che «pulivano» il campo con la forza, tradendo tecnica e strategia. Lui ama lo sport nella sua essenza e augura alla pallamano italiana grandi progressi. Sicuro di poterle essere d'aiuto.

MASSARI/HOCKEY PISTA FEMMINILE

PROVERBI MANENT

Festeggia i dodici anni da CT nazionale. E i trentaquattro nello sport attivo. Ininterrotti, tiene a puntualizzare. Ha allenato duemilatrecento atleti solo a livello di club, e sempre coi club ha vinto di tutto: titoli italiani, coppe europee, coppa Italia e 17 titoli di campione tricolore nelle categorie giovanili; gli manca solo la coppa dei Campioni, avendo già sullo scaffale la coppa delle Coppe. Ma non si sente arrivato: punta ancora più in alto: alle Olimpiadi del '92, dove l'hockey pista sarà ammesso per la prima volta. Attualmente, assieme alle Nazionali (da pochissimo ha preso a mano anche la femminile, oltre a seniores e juniores) allena un club maschile: il Beretta Salumi di Monza, il che lo obbliga a risalire la penisola tre volte alla settimana. Continua infatti a vivere vicino a Bari, a Molfetta, dove è nato il 12 giugno del '44. L'anno scorso ha portato allo scudetto la squadra femminile della sua città, facendole anche raggiungere un importante risultato europeo. Detto «l'infaticabile» dagli amici, il «professore» dai suoi atleti, «Giobatta» da certa stampa, Giambattista Massari ammette di farsi pochi scrupoli nell'usare il pugno di ferro coi suoi «sottoposti»: ogni tanto molla qualche sganassone agli indisciplinati o ai pigri. *«Quelli intelligenti non hanno niente da ridire»*, ridacchia. C'è da prenderne atto, biografando che Massari è direttore del personale in un'azienda siderurgica con migliaia di dipendenti (attualmente in aspettativa) e si ritiene uno specialista nella gestione delle risorse umane. Quando fu contattato dal Coni per l'hockey su pista, aveva soltanto 32 anni, sicché tra i suoi primati — che non son pochi — c'è anche quello di «commissario tecnico più giovane d'Italia». E via col palmares: il suo primo sport è il pattinaggio-corse per il quale nel '69 si afferma come primatista mondiale nel miglio e nel mezzo miglio. Quasi simultaneamente gareggia in bici

NILSEN/CANOTTAGGIO MASCHILE

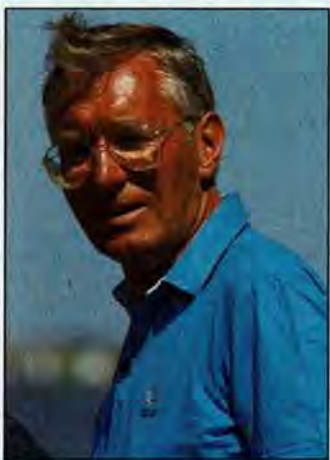
L'ORO DEL REMO

Ha un contratto stranissimo con la federazione, che gli vieta non già la chiacchierata, ma quasi il lasciarsi sfuggire le generalità con qualsivoglia giornalista. Così ripete ossessivamente nella cornetta: *«Desolado, desolado...»*, perché è noto che per gli stranieri italiano e spagnolo sono un'unica realtà linguistica. Thor Sverre Nilsen lo spagnolo l'ha imparato benino: quattro anni, infatti, è rimasto con la Nazionale iberica: dal '76 all'80. È un veterano: classe 1931, nato in Norvegia, a Oslo. Sposato con due figli, viene dalla pubblicità: nel marketing è rimasto da dirigente per ben dieci anni — dal '58 al '68 —, poi ha mollato il colletto bianco per proseguire un'attività più flou, da libero professionista. Nello sport è sempre stato un ciclone: gli «gusta» la pallavolo, il pattinaggio veloce, lo sci di fondo. Ha una passione sfrenata per il calcio, tanto che in gioventù ha anche allenato con successo una squadra di serie inferiore del suo Paese, portandola alla promozione. Ma il grande amore è il canottaggio, nel quale — dal 1945 al 1960 — ha collezionato una serie impressionante (25) di titoli di campione nazionale norvegese. Attivissimo, dunque, al remo, già nel '56 inizia l'attività di tecnico societario protrattasi fino al '61, quando diventa responsabile della Nazionale norvegese. Resta per sei anni, poi si sposta in Svezia dove, nel '73 e nel '74, guida la Nazionale. Rientrato in patria, per due anni coordina la Commissione Tecnica per il Canottaggio e allena i famosissimi fratelli Hansen, che passeranno alla storia come il più grande «doppio» del

ALLENATORI

segue da pagina 97

ziato per incomprensioni sportive. O chi ha scelto per compagna un'allenatrice della stessa disciplina, a garanzia di buon fine. Tutti concordano nella necessità di coniugare l'abilità di «trainer» a doti d'introspezione psicologica. Quelli tra loro che hanno la responsabilità di Nazionali femminili, difficilmente le baratterebbero con nuove squadre for men only. Tutti sono innamorati. Del campo, dei giocatori, della sfida. Raramente del denaro: guadagnano mediamente poco. *«Quanto?»*, stupisce Tonino Micheli, fresco Mister del softball. *«Quanto ci*

con gente tipo Motta, Gimondi e Merkx e si dà al mezzofondo (3000-10.000 metri). Questo per il passato. Del quasi presente, coi club abbiamo detto; per la Nazionale basti ricordare che è detentrice — campione assoluta — del titolo mondiale di Gruppo A: anzi, bicampione in maniera consecutiva. Massari, schermendosi, butta là che i giornali portoghesi (in Portogallo l'hockey su pista va fortissimo con 95.000 praticanti contro i 6.000 di casa nostra) lo definiscono «il miglior allenatore del mondo». Ora è attento ai prossimi impegni: il World Games a Karlsruhe, RFT, a luglio, seguiti a ottobre dai Campionati del mondo in Argentina. E se non c'è due senza tre... I proverbi sono la sua debolezza, tant'è che ne ha scritti personalmente un migliaio. Esempio: *«Per ottenere di più bisogna chiedere il massimo»*. Butta giù i saggi appunti mentre viaggia in aereo, ma li pubblicherà solo a giochi fatti, da vecchio. Ha un rammarico: le sue tre figlie (dai 18 ai 13 anni) di sport non ne vogliono sapere, nonostante lui non abbia certo mancato nel dispensare il buon esempio. Per entrare nella polemica più recente, (la federazione ha fatto pressioni) Massari non considera affatto antitetico (e lo dimostra) il contemporaneo impegno di club e Nazionali: anzi, è assolutamente convinto che un buon allenatore debba essere «in pedana» continuamente, per esercitare giorno per giorno la sua professione. Che è sfaccettata, delicata: per reggere ad un certo livello, ritiene basilare — oltre alle indiscutibili doti tecniche, psicologiche, etc. — una condizione socioculturale elevata. *«Dona carisma»*, spiega. La maggiore difficoltà che ha riscontrato in carriera è stata appartenere al Sud: *«C'era diffidenza attorno a me»*, ricorda. Ma ha superato tutto: grazie a un altro personale proverbio: *«Il segreto del successo è uno: lavorare molto e seriamente»*.

dopoguerra. È appunto nel '76 che prende la via di Spagna, dove, oltre a curarsi delle sorti della Nazionale, dirige il Centro di Banoias dando una spinta importantissima alla rinascita del canottaggio iberico. Paolo D'Aloja, compianto presidente della Federazione Italiana Canottaggio, è affascinato da tanto personaggio e lo chiama in Italia. Il tocco di Mida di Thor non tradisce le sue attese: con uno scrupoloso criterio scientifico, Nilsen ristruttura il nostro canottaggio dando vita tra l'altro all'attrezzatissimo Centro Tecnico di Piediluco, vicino a Terni. A lui si devono le vittorie nazionali nelle diverse specialità nei Mondiali assoluti dell'81 (Monaco), '82 (Lucerna), '85 (Hazewinkel), '86 (Nottingham), '87 Copenaghen. Nelle rarissime interviste date alle stampe, Nilsen, commentando questi allori ottenuti in assenza di atleti giganteschi, affermò: *«Una volta dissi che in Italia non c'erano "grandi motori": e avevo ragione. Però noi abbiamo dimostrato che si può vincere anche con "piccoli motori": basta saperli allenare»*. Sempre estrapolata dalle sue preziose dichiarazioni, l'affermazione di non avere difetti, almeno nella vita pubblica. La sua forza, stabilisce, sta nell'obiettività: non si lascia influenzare.

MICHELI/SOFTBALL

SCOMMETTIAMO?

Un maschilista pentito, vittima (o no?) di una scommessa. Era il '79: *«Scommettiamo»*, gli disse il padre di una giocatrice della S.S. Lazio Girl, peraltro anche vicepresidente della squadra, *«che non riusciresti mai a far vincere lo scudetto a queste ragazze?»*. La Lazio nella stagione precedente si era salvata dalla retrocessione all'ultima giornata. Tonino Micheli, al quale la parola «mai» fa venire l'itterizia, accettò la sfida. Con le «girls» è rimasto nove anni; proprio lui, che prima di quel giorno guardava allo sport femminile con sdegno diffidente. Ci si è anche sposato, con una di quelle girl. E oggi, fresco di nomina (e divorziato), eccolo al top: tutore della Nazionale con contratto di due anni. È un tipo sicuro di sé, pratico, forse incazzoso: *«Sembro freddo, ma sotto sotto sono un sanguigno»*, dice. *«Per me in campo non scende una donna, ma un'atleta. Ed è quello che voglio che sia, sempre»*. *«Poi, una volta fuori»*, precisa, *«torna a*

essere una donna: e io adoro le donne». Un marpione. Ha 43 anni, scuri baffi da macho. Precisa di essere reatino e in quanto tale testardo fino alla morte. A Roma, quando il softball gli dà tregua, si occupa della sua azienda: cinquanta dipendenti impegnati nel campo della tecnologia per ufficio. Prima della famosa scommessa, Micheli ha giocato per diciassette anni a baseball ma ha vinto pochino. Al proposito enuncia una personale teoria: *«Nello sport distinguo tre categorie: operai, tecnici e ingegneri. Io sono stato un buon operaio del baseball»*. Giocava nell'odierna Marchetti. Come allenatore esordisce giusto nel baseball, con squadre di B e C. Niente di particolare. Esplode col softball, le donne lo stimolano: *«Neanche un paragone tra l'impegno di cui sono capaci rispetto agli atleti dell'altro sesso. Li surclassano»*, afferma. Fattostà che in virtù della felice unione con la S.S. Lazio Girl si scatena: subito secondo in campionato alla prima stagione, nuovamente secondo l'anno seguente a un solo punto dalla capolista e, finalmente, lo scudetto-scommessa al terzo campionato. *«Abbiamo disputato anche cinque Coppe dei Campioni»*, ricorda, *«ed è stato lo stimolo principale per continuare nell'impegno di allenatore: non abbiamo mai vinto. Una rabbia...»*. Ripete la faccenda di Rieti e spiega: *«Avevo tre obiettivi: il famoso scudetto, una Coppa dei Campioni e "arpionare" la Nazionale. Due su tre...»*. Ora ha dovuto lasciare la Lazio. Ritiene incompatibile il doppio ruolo di allenatore di club e CT della Nazionale, anche *«per evitare chiacchiere»*. Una squadra di atlete, secondo la sua esperienza, se crede nell'allenatore lo segue fino in capo al mondo. Neofita con la Nazionale, ha fatto la sua prima uscita a metà marzo, accompagnando le azzurre a Cuba per uno stage. Nonostante abbiano perso quattro amichevoli su cinque, è soddisfatto: *«È stato importante perché le ragazze iniziassero a conoscermi: io ho una pessima reputazione, sul campo...»*. Ci tiene a rivelare che lo chiamano «l'Orso» ma, nonostante questo, nessuna delle sue donne ha mai disertato la squadra. Gli spiace che il softball abbia una presa sul pubblico modesta e come magico rimedio invoca l'arrivo di dirigenti-manager. Tipo Berlusconi.

rimetto, sarà meglio dire...». Il plutocrate è Sandro Gamba, il CT che più di ogni altro condivide con Vicini il fasto e il nefasto della notorietà. *«Mi danno quanto chiedo: per l'esattezza, 202 milioni l'anno»*, rivela, *«ma la metà se ne va in tasse»*. Gli allenatori delle Nazionali femminili di hockey prato e pallanuoto timbrano il cartellino al Coni: un milione quattrocentomila al mese, non una lira di bonus da quando hanno ot-

segue

A fianco (fotoSantandrea), la Nazionale di pallamano. I ragazzi di Levstik sono attesi da esami impegnativi per accedere ai Mondiali del '91, primo fra tutti il Trofeo d'Italia a giugno. Nell'altra pagina (fotoFumagalli), grande tifo ad una gara di canottaggio

tenuto l'investitura nazionale. Molti mantengono un doppio lavoro e a fronte del loro impegno azzurro s'accontentano di un rimborso federale forfettario: più o meno sessantamila lire a giornata. Oltre a Gamba, se la passa bene Fritz Dennerlein, tecnico della Nazionale di pallanuoto, con 55 (o 58, ha un'incertezza) milioni lordi l'anno. 30 circa ne dichiara Ettore Recagni (Nazionale calcio femminile). Gli altri sono vaghi, qualcuno si lamenta ma senza enfasi. Chi ammette di non potersi lagnare (contando sulla responsabilità parallela di Nazionale e Club), sono Velasco (volley maschile), Ivany (hockey ghiaccio), Massari (hockey pista maschile e femminile), Guerra (volley femminile). I Mister — la passione sopra al portafogli — chiedono maggiore riconoscenza e riscontri per i loro atleti, gente che fa i salti mortali giocando e allenandosi in condizioni talora pesantissime. C'è chi sogna le Olimpiadi finora proibite, chi pur avendo vinto di tutto ha il fervore del primo giorno. All'unisono, sostengono di credere nel proprio ruolo. E da tecnici si sbilanciano anche sul calcio. Così, la panchina racconta.

Donata Zanotti

La Nazionale del calcio donne (fotoSantandrea). «A livello tecnico non ci manca nulla», dice il CT Recagni

RECAGNI / CALCIO FEMMINILE

MISTER SORRISO

«Sono un vecchio del '37, esordisce. E la bella faccia ha un sorriso ampio. È amabile, Ettore Recagni. *«Quando decisi di fare l'allenatore, nessuno voleva crederci: col carattere che hai?!, si stupivano. Non sei mica adatto...»*. È di Lodi-Milano, dice tutto d'un fiato, raccontandosi. Da ragazzino nelle giovanili del paese, ala sinistra. Poi nel Fanfulla che causa un incidente al piede lo cedette a una squadretta della bassa. Fu lì che lo vide un «certo» Italo Allodi, allora talent-scout per il Mantova che, allenato da Edmondo Fabbri, albergava in quarta serie ma stava crescendo. Recagni entrò in squadra: sei anni al Mantova, che in tre stagioni agguantò la Serie A ('57/'58). *«Erano gli anni belli del calcio»*, ricorda il Mister, *«si giocava per la voglia di giocare e non c'era tutta questa informazione: giornali, radio, TV. Quando portammo la squadra in Serie A, ci beccammo una medaglia per meriti... turistici: grazie a noi la gente veniva a Mantova in gita. Eravamo riusciti dove i Gonzaga e Rigoletto avevano fallito»*. Li chiamavano «il piccolo Brasile». Per un anno Recagni disertò: il Mantova lo vendette alla Lazio per poi ricomprarlo. Da Roma tornò fidanzato. Passò poi alla Reggiana per due stagioni ('64 e '65), quindi al Savona (entrambe in Serie B), e all'Alessandria in C. Nel '69, la famiglia (allargata a moglie e due bambini) nella Capitale, premette per essere ceduto al Sora, Frosinone. Fu lì che, dileguatosi l'allenatore a metà campionato, la società lo interpellò. Era uno dei più anziani in squadra, coi suoi trentun'anni. Fece contemporaneamente giocatore e Mister. L'anno successivo gli posero l'aut aut e lui decise per la fatidica panchina. Tappe principali: (dopo Coverciano che nel '72/'73 lo ebbe come corsista assieme a Trapattoni, Bolchi e Tacchini) la Spal che, con lui allenatore in seconda, vinse il campionato e salì in B (1974); la Reggina dove fu il secondo di Moschino. *«Ho fatto più l'allenatore nel Sud...»*, annota. Salerno, Potenza, Formia, Sorrento: ovunque solo una stagione, a raddrizzare situazioni pericolose. Nel '77, la Roma, prima con Giagnoni e quindi con Valcareggi. Ma, al cambio di timone da Anzalone a Viola (era il '79), qualcuno mancò alla parola e Recagni passò la mano. Venne De Sisti che aveva appena smesso di giocare: un caso di «ubi maior»? *«Comunque ho sempre sentito di più la Lazio»*, annota il Mister, sempre ben disposto. Ecco di nuovo il Sud, fino all'84: era a Giugliano, quando gli proposero la Nazionale femminile. *«Donne? Chi dice che non sono adatte al pallone, non le ha mai viste»*, esclama forte, ma l'espressione resta morbida, *«io giro il mondo, sono da cinque anni con la Nazionale ('84, luglio) e posso affermare che, oggi come oggi, al calcio femminile non manca proprio niente. A livello tecnico»*. *«Però giochiamo troppo poco»*, si lagna fievole, *«dall'84 abbiamo disputato non più di dieci, dodici partite all'anno. Questa storia del non-professionismo mi ha fatto perdere per strada parecchie ragazze, che hanno avuto la necessità di indirizzarsi nel lavoro e nello studio. Una cosa curiosa: delle mie nazionali, una soltanto si è sposata»*. Adesso è nei guai per gli Europei: a fine giugno è in programma la partita con la Germania e il libero, la Furlotti, non può ottenere le ferie. È un emotivo pentito: *«Sono cambiato, ultimamente»*, racconta. *«Quando giocavo ero un freddo, tiravo i rigori; da allenatore invece mi son scoperto preda delle emozioni da vigilia. Adesso va meglio: mi sono fatto uno scudo»*. Ammette che se in questi anni avesse dovuto dar retta a tutto quello che le «donne» avevano da dire, sarebbero usciti di senno: *«In caso di contenzioso, me la svigno. Sedici donne, ma scherziamo?»*. I suoi due figli (maschi, 25 e 26 anni) si accontentano — per hobby — di giocare a calcetto. Lui ha un contratto federale annuale. Potrebbe tornare al settore maschile, dove gli ingaggi sono ricchi, ma non lo farà: con la Nazionale viaggia, si diverte. Ama la vita: *«Trovo un sorriso per tutti, sono allegro, aperto. E se ho un difetto è che sto sempre dalla parte delle ragazze»*. Con le quali ha vinto due Mundialiti ('84 e '86) e sfiorato il successo in quelli dell'85 e dell'88, due volte battuto d'un soffio dalle inglesi: lo scorso anno addirittura all'ultimo minuto dei supplementari: le ragazze piangevano tutte. Lui, il Mister, all'apice del dramma ha però tagliato l'angolo: *«È ovvio, non volevo mica andare in tilt!»*, sbuffa finalmente. Perché l'equilibrio innanzi tutto.

VELASCO / VOLLEY MASCHILE

APARECIDO

Viene dall'Argentina, Julio Velasco, e inanella una historia personale che non andrebbe avvilita in poche righe. Ha il volley impastato con l'adolescenza, le prime feste, gli approcci amorosi: tutto nel gruppo sportivo universitario di La Plata, vicino a Buenos Aires, dove è nato il 9 febbraio del '52. Voleva studiare filosofia per poter insegnare. E all'università s'iscrive e studia e frequenta, ma nel frattempo la pesante situazione politico-economica dell'Argentina ostacola i suoi progetti. Deve lavorare per mantenersi agli studi, e fa di tutto, anche il lavavetri in una banca. Intanto l'aria diventa calda, son gli anni del golpe, e a Filosofia si corrono pericoli seri. Velasco abbandona, vende appartamenti ma presto la recessione gli prosciuga il mercato. Nel frattempo si sposa e mette al mondo una bambina. Insegna nelle scuole serali. Insospettato, è

ROSSI / HOCKEY SU PRATO FEMMINILE

PROVINCIALE A ROMA

Sorriso aperto, modi garbati, aria da liceale diligente, Gianni Rossi sgambetta agile i suoi 38 anni. Scivola soave sulla sua storia di ragazzo di provincia (Bondeno, Ferrara), magistrali poi Isef, quindi Scuola dello Sport a Roma, corsi di atletica leggera. Segue l'entrata a pieno titolo nei ranghi del Coni. È inciampato nell'hockey perché al suo paese c'era una squadra juniores e lui, che tirava calci al pallone, ha piantato di corsa il football convertendosi a vita. Ha un solo rimpianto: non aver mai potuto giocare in modo continuativo, saltellando da Bondeno a Bologna, da Bologna a Roma, da Roma ad Ancona per inseguire gli impegni federali. Oggi ha piantato le tende a Ferrara, ma corre nella capitale a ogni raduno. Nel '74 inizia ad occuparsi di hockey «a un certo livello». Ramo, allora responsabile della Nazionale maschile, gli affida la praparazione atletica della squadra. Il primo grosso impegno è tre anni dopo, con la Coppa Intercontinentale, valida per la qualificazione ai Mondiali '78, Argentina: si piazzano undicesimi. Niente male, per una Federazione che cuciva a stento il pranzo con la cena. Segue un bronzo ai Giochi del Mediterraneo e nell'80, con la ristrutturazione federale, arriva l'incarico di tecnico dell'Under 21, protrattosi per un paio d'anni, fino a un ulteriore terremoto federale. Dal quale esce la proposta della Nazionale femminile. *«Mi sentii messo in parcheggio»*, ricorda Rossi, *«perché non esisteva praticamente alcuna attività. Ma ho saputo reagire, anche se non è stato facile recuperare sedici ragazze in un parco-atlete veramente modestissima»*. Rivoluziona tutto: si attira gli anatemi degli osservatori mettendo fuori gioco alcune veterane e convocando a piedi puntati delle tredicenni. *«Oggi»*, dice orgoglioso, *«l'età media della Nazionale è 22 anni e la mia tattica sta portando frutti: già al secondo anno di gestione ci siamo qualificati per gli Europei»*. Rossi ha lavorato per qualche tempo affiancando Joost Bellaart, che era direttore tecnico responsabile di tutte le Nazionali: gli proponeva le convocazioni e l'olandese le «vistava». In panchina,

materialmente fianco a fianco, vanno nell'83: si qualificano e agli Europei agguantano un decoroso dodicesimo posto. Quattro anni più tardi guadagnano una piazza, classificandosi undicesimi. Lo scorso anno, con la Coppa delle Nazioni, si sono qualificati per gli Intercontinentali che saranno in India a novembre. *«È un impegno proibito»*, spiega Rossi, *«ma se riusciamo anche soltanto a guadagnare una posizione, piazziamo il nome dell'Italia tra le prime venti nazionali del mondo. Per una federazione che avrà sì e no 500 atlete, è tanto»*. Oggi, oltre che della Nazionale, Rossi si occupa della formazione degli allenatori (esami, aggiornamento, corsi) ma quando trova un attimo di tempo tenta lo slam: *«Il bridge è il mio secondo amore»*, confessa. Poi raccomanda: *«Non ditelo a mia moglie»*.

RUSSO / PALLANUOTO FEMMINILE

TRAVET DELLO SPORT

«Impiegato del Coni», scandisce. Assunto in qualità di Maestro dello Sport, specializzazione pallanuoto. Un diploma superiore che Russo, romano, quarant'anni tondi, sposato, una figlia adolescente, ha inseguito dopo il liceo scientifico. Era iscritto fin da ragazzino alla Libertas San Saba, una polisportiva della capitale, folgorato durante le vacanze al mare dalla pallanuoto. Sempre fedele alla società d'origine, tranne una parentesi nel CUS Roma dove ha disputato un paio di campionati di Serie B, l'iter tecnico di Russo decolla nel '72: affianca Lonzi che, prima di passare alla Nazionale maschile, era allora responsabile delle giovanili. Vanno sotto braccio fino al '78, anno importantissimo per la pallanuoto italiana trionfante ai Mondiali di Berlino. Dopo qualche stagione ad organizzare la riscossa in campionato di alcune società zoppicanti (Civitavecchia, Lazio), nell'82/83 — questa volta in doppio con Pierluigi Formiconi — Russo si mette al lavoro sulle Nazionali giovanili ottenendo ottimi risultati, soprattutto a livello di vivaio. La Nazionale femminile è giovanissima, appena cinque anni, nei primi tempi ha organizzato in proprio l'attività. Solo nell'85 la Federazione si è decisa a gestire direttamente le azzurre, prendendo atto che all'estero la pallanuoto femminile ha uguale se non maggiore tradizione di quella maschile. Inoltre all'orizzonte si profilano le Olimpiadi, per le quali esiste una formale promessa di ingresso massimo per il '96. È Formiconi il primo CT di questa Nazionale rosa, ma presto è costretto ad abdicare schiacciato dal surmenage: allena infatti anche il Recco in A1. Ecco Russo sbucare dalla manica federale: *«Travolto dall'entusiasmo»*, dice di sé. *«Perché riconosco una grande possibilità di crescita in questo campo. Mi sono immediatamente rimboccato le maniche»*. I risultati non hanno tardato: lo scorso anno le ragazze si sono aggiudicate gli Europei giovanili d'Olanda. Russo è convinto che nel giro di un paio d'anni la sua Nazionale sarà competitiva, al pari delle miglio-

ri: Ungheria, Olanda, Stati Uniti, Canada, Australia. Ora, l'obiettivo è la Coppa Fina, a luglio, una sorta di Campionato mondiale. Nel frattempo, in un torneo al Foro Italico, le azzurre son partite col...braccio giusto, pareggiando con le fortissime ungheresi e mantenendo con le altre avversarie il punteggio pieno. Russo è soddisfatto: *«Vedere risultati tanto importanti quando le atlete non sono riconosciute professioniste»*, sottolinea, *«mi dimostra che sono riuscito a trasmettere alle ragazze vere motivazioni: non è facile in una disciplina dove il massimo della gratificazione è la trasfertina o il torneo. So che l'ambizione di ogni tecnico è arrivare alla Nazionale maggiore, ma giuro, sono talmente preso da questa avventura, che oggi non baratterei facilmente la panchina»*.

---

il volley che piano piano, d'incarico in incarico, gli si rivela l'unica attività in grado di offrirgli un futuro. Come giocatore, vince anche lo scudetto, ma da allenatore dà il meglio di sé: *«Dopotutto l'insegnamento è stato sempre la mia aspirazione»*, dice oggi con il suo accento da pentagramma. Ha una conversazione piena, avvolgente, e mentre racconta ha tuttavia l'aria del narratore di cose altrui. Così, a ventisei anni, decide di iscriversi all'Isef: i suoi compagni erano diciottenni e la disciplina praticamente militare. L'anno dopo, il '78, gli propongono di andare al Ferrocarril, club di Buenos Aires molto importante dal punto di vista agonistico. Gli offrono la squadra di B che non ha mai vinto uno scudetto, nonostante grossi investimenti nella campagna acquisti. Lui la spunta e viene promosso allenatore in Serie A. Nell'80 l'Isef è finito e segue ('81) la nomina a secondo allenatore della Nazionale argentina. Ma Julio è un tipetto volitivo e, all'indomani di una tournée in Europa, si dimette perché l'organizzazione gli pare lacunosa. Lo inseguono, e nell'82 rientra nei ranghi con ruolo ridefinito: è allenatore e preparatore atletico, mentre Coriano si occupa della parte tecnica. In tandem arrivano terzi al Mondiale dell'83. Il 6 settembre dello stesso anno Velasco arriva in Italia, sull'onda di una migrazione massificata di grandi atleti argentini. Per lui è l'epopea: ha tanto letto i classici e ha viva nella memoria degli avi il ricordo della vecchia Europa: *«Siamo figli di emigranti»*, rammenta. E sospira: *«Ah, Parigi...»*. Ma in Italia si ritrova, anche se *«Il primo anno sono partito dalla Latte Tre Valli Jesi, neopromossa in A2 e non prendevo che seimila dollari l'anno, più un rimborso spese di ottocentomila lire al mese, la casa, una macchina. Mantenevo mia moglie e due bambine. Dopo due anni, sono arrivato alla Panini e abbiamo subito vinto il primo scudetto»*. Cui s'aggiunge, tra l'altro, una Coppa dei Campioni. La Nazionale? Non ci pensava neppure. Eppure oggi la sente già sua, un pezzetto di patria. Di lui si dice che ha grinta, determinazione, mentalità vincente. *«Sono un grande lavoratore»*, taglia corto. *«Però faccio fatica ad essere puntuale»*. È alla vigilia di un impegno gravoso: a giugno le qualificazioni per gli Europei di settembre. Il tutto in vista del Campionato del mondo '90 in Brasile. Dimostrerà di essere magico? *«Ci proverò. Un buon tecnico deve avere essenzialmente una grande esperienza di vita»*. Che non gli manca di sicuro.

MESSICO

31. GIORNATA: Necaxa-Universidad de Guadalajara 3-2; Monterrey-Cruz Azul 1-4; UNAM-Universidad Nuevo León 1-1; Atlas-Atlante 0-2; Cobras-Santos 2-2; Toluca-Universidad de Guadalajara 1-0; Tamaulipas-Tampico Madero 2-2; Puebla-Potosino 4-0; América-Guadalajara 3-1; Irapuato-Morelia rinviata.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	37	30	15	7	8	52	22
Cruz Azul	34	31	12	10	9	54	49
Toluca	26	31	9	8	14	48	58
Irapuato	25	30	9	7	14	45	56
Monterrey	24	31	6	12	13	38	53
GRUPPO 2							
Puebla	43	31	17	9	5	62	29
Atlante	39	31	15	7	9	41	31
U. de Guad.	31	31	11	9	11	39	42
Santos	24	31	6	12	13	23	43
U.N. León	24	31	6	12	13	20	44
GRUPPO 3							
Necaxa	36	31	14	8	9	41	33
Guadalajara	35	31	14	7	10	48	39
Tampico M.	34	30	14	6	10	70	44
Morelia	32	30	9	14	7	44	42
Potosino	19	31	5	9	17	30	52
GRUPPO 4							
UNAM	34	31	12	11	8	34	22
UAG	33	31	12	9	10	40	35
Tamaulipas	31	31	11	9	11	41	42
Cobras	30	31	7	16	8	35	42
Atlas	24	31	9	6	16	42	51

☐ **Claudio Borghi,** attaccante del River Plate, è assente da alcune settimane a causa di un doloroso intervento che gli impedirà di... sedersi per qualche tempo ancora.

GUATEMALA

7. GIORNATA: Del Monte-Suchitepequez 1-0; Comunicaciones-Jalapa 3-2; Galcasa-Aurora 1-0; Tipografia Nacional-Izabal 2-0; Xelaju-Chiquimulilla 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Del Monte	10	7	4	2	0	11	5
Juv. Retalteca	9	5	4	1	0	9	1
Comunicac.	8	6	3	2	1	9	9
Tip. Nacional	8	7	3	2	2	8	7
Galcasa	8	7	4	0	3	7	5
Xelaju	8	6	4	0	2	6	6
Municipal	5	4	2	1	1	4	5
Aurora	4	4	1	2	1	3	1
Izabal	4	7	1	2	4	3	9
Jalapa	3	6	1	1	4	4	8
Chiquimulilla	3	6	0	3	3	4	9
Suchitepequez	2	7	0	2	5	4	9

URUGUAY

5. GIORNATA: Nacional-Rentistas 2-0; Peñarol-Progreso 1-2; Wanderers-Bella Vista 0-0; Defensor-Danubio 0-0; Central Español-Huracán Buceo 2-0; River Plate-Liverpool 1-1. Riposava: Cerro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	9	5	4	1	0	10	3
Wanderers	6	5	2	2	1	6	6
Defensor	6	5	1	4	0	2	1
River Plate	6	5	2	2	1	10	7
Peñarol	5	5	2	1	2	11	5
Rentistas	5	5	1	3	1	4	5
Danubio	5	5	1	3	1	2	3
Bella Vista	5	4	1	3	0	4	3
Central E.	4	5	1	2	2	6	6
Liverpool	3	4	0	3	1	2	8
Progreso	3	4	1	1	2	6	7
Cerro	2	4	0	2	2	4	9
Huracán	1	4	0	1	3	2	6

ECUADOR

13. GIORNATA: Aucas-Barcellona 0-0; LDU Quito-Macara 1-0; Emelec-Audaz Octubrino 3-1; LDU Portoviejo-Deportivo Quito 1-0; Dep. Cuenca-Filanbanco 1-1; Tecnico Universitario-Nacional 1-0.
14. GIORNATA: Nacional-Dep. Cuenca 2-1; Emelec-Deportivo Quito 0-1; Macara-LDU Portoviejo 2-1; Barcelona-LDU Quito 4-1; Filanbanco-Aucas 1-0; Audaz Octubrino-Tecnico Universitario 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	22	14	8	6	0	24	7
Nacional	18	14	8	2	4	25	14
LDU Quito	15	14	5	5	4	23	13
Emelec	15	12	6	3	3	16	15
Dep. Quito	13	12	5	3	4	15	11
Macara	13	14	4	5	4	10	14
Filanbanco	12	14	5	2	7	18	18
Dep. Cuenca	11	14	4	3	7	14	21
Aucas	11	14	4	3	7	12	23
Audaz Oct.	10	13	2	6	5	17	20
LDU Portov.	10	13	4	2	7	13	21
Tecnico Univ.	10	12	3	4	5	11	17

Nery Pumpido (fotoElGráfico) ha trovato al Betis l'ambiente giusto per confermarsi anche in Europa: nonostante la concorrenza, rimane il miglior portiere argentino

PERÙ

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Sporting Cristal-Alianza Atlético 3-0; Alianza Lima-Minas San Vicente 0-0; Uniòn Huaral-Aurora Arequipa 0-0.
2. GIORNATA: Aurora Arequipa-Alianza Lima 2-1; Sporting Cristal-Minas San Vicente 0-0; Unión Huaral-Alianza Atlético 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cr.	3	2	1	1	0	3	0
Aurora	3	2	1	1	0	3	2
Unión Huaral	2	2	0	2	0	3	3
Minas S.V.	2	2	0	2	0	0	0
Alianza Lima	1	2	0	1	1	1	2
Alianza Atl.	1	2	0	1	1	2	5

BOLIVIA

10. GIORNATA: Bolivar-Litoral 1-0; Always Ready-The Strongest 1-1; Destroyers-Ciclón 3-0; Blooming-Real Santa Cruz 2-1; Universitario-Oriente Petrolero 0-0.
11. GIORNATA: The Strongest-Blooming 3-1; Always Ready-Litoral 2-1; Real Santa Cruz-Ciclón 4-1; Oriente Petrolero-Bolivar 3-1. Destroyers-Universitario rinviata. Recuperi: Bolivar-Blooming 2-4; The Strongest-Oriente Petrolero 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	16	11	7	2	2	24	14
Destroyers	14	10	6	2	2	21	12
Bolivar	12	9	6	1	2	21	11
Always Ready	12	11	3	6	2	11	10
The Strongest	11	10	4	3	3	20	12
Real S. Cruz	11	11	4	3	4	15	17
Litoral	10	11	4	2	5	10	12
O. Petrolero	10	11	4	2	5	21	16
Ciclón	4	11	1	2	8	11	23
Universitario	3	9	1	1	7	3	30

TUNISIA

COPPA

QUARTI: Espérance*-US Monastir 4-0; JS Kairouan*-Stade Tunisien 1-0; CS Hammam Lif-Etoile du Sahel* 0-1; CS Hilalien-Club Africain* 1-1 (1-4 ai rigori).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

COPPA CAMPIONI D'AFRICA

OTTAVI (andata): CA Bizerta (Tunisia)-Merriekh (Sudan) 1-0; Costa do Sol Maputo (Mozambico)-Gor Mahia (Kenia) 1-2; Abengourou (Costa d'Avorio)-FC Oilers (Liberia) 3-2; BFV (Madagascar)-Power Dynamos (Zambia) 1-2; Bobo Dioulasso (Burkina Faso)-Bendel United (Nigeria) 1-3; Stade Malien (Mali)-US Algeri (Algeria) 1-0; Patronage (Congo)-Esperanca Sagrada (Angola) 2-1.

☐ **Nella stagione in corso,** Juan Ramón Comas, centravanti del Racing Cordoba, ha segnato oltre il sessanta per cento dei gol realizzati dalla sua squadra. Suo fratello Andrés, attaccante del Cipolletti (seconda divisione), è in procinto di giocare nelle file della stessa formazione.

VENEZUELA

26. GIORNATA: ULA Merida-Mineros de Guayana 1-1; Caracas FC-Pepeganga Margarita 1-2; Deportivo Tachira-Arroceros 5-2; Maritimo-Peninsulares 2-0; Portuguesa-Dep. Galicia 2-1; Dep. Lara-Anzoategui 3-0; Minerven-Estudiantes 3-1; Zamora-Dep. Italia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mineros	38	26	14	10	2	58	23
Pepeganga	37	26	15	7	4	45	23
Zamora	34	26	12	10	4	40	14
Maritimo	32	25	13	6	6	28	19
Tachira	31	25	11	9	5	49	24
ULA Merida	29	26	11	7	8	32	35
Minerven	28	26	8	12	6	32	28
Portuguesa	27	26	11	5	10	32	28
Dep. Italia	26	26	10	6	10	31	31
Caracas FC	25	26	8	9	9	44	37
Estudiantes	24	26	7	10	9	33	28
Dep. Lara	24	26	9	6	11	25	30
Dep. Galicia	21	26	4	13	9	18	33
Anzoategui	20	26	7	6	13	17	34
Arroceros	9	26	2	5	19	24	75
Peninsulares	9	26	2	5	19	15	57

☐ **Angel Tulio Zof,** allenatore del Rosario Central, rischia il posto: il presidente del club non è soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti dalla squadra, e medita di licenziare il tecnico.

PARAGUAY

11. GIORNATA: Olimpia-Guarani 1-2; River Plate-Cerro Porteño 3-1; San Lorenzo-Tembetary 0-1; Colegiales-Sol de América 0-0; Sport Colombia-Sportivo Luqueño 2-2; Libertad-General Caballero 6-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	18	11	8	2	1	25	14
Guarani	18	11	9	0	2	23	7
Cerro Porteño	12	11	5	2	4	13	11
S. Lorenzo	12	11	4	4	3	15	13
Colegiales	10	11	1	8	2	10	15
S. de América	10	11	4	2	5	14	13
Tembetary	10	11	2	6	3	13	13
Libertad	9	11	2	5	4	17	20
Sp. Colombia	8	11	1	6	4	11	16
G. Caballero	8	11	2	4	5	14	23

COLOMBIA

12. GIORNATA: Santa Fe-Pereira 1-1; Caldas-Millonarios 1-1; Unión Magdalena-América 0-1; Bucaramanga-Junior 2-1; Dep. Cali-Cucuta 1-0; Sporting-DIM 0-5; Quindio-Tolima 2-0. Riposava: Nacional.
13. GIORNATA: Junior-Unión Magdalena 0-1; Nacional-Bucaramanga 0-0; Millonarios-Dep. Cali 2-0; Cucuta-Sporting 2-0; Tolima-Caldas 3-1; Pereira-Quindio 1-1; América-Santa Fe 1-0. Riposava: DIM.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	19	12	7	5	0	15	5
Nacional	16	11	5	6	0	21	8
Junior	16	12	6	4	2	14	10
U. Magdalena	15	12	6	3	3	12	5
DIM	13	11	5	3	3	18	10
Millonarios	13	11	3	7	1	13	11
Pereira	13	12	3	7	2	10	9
Caldas	13	12	4	5	3	12	14
Quindio	11	11	3	5	3	13	15
Santa Fe	10	12	3	4	5	12	12
Tolima	10	12	5	0	7	11	12
Dep. Cali	10	12	4	2	6	12	14
Bucaramanga	9	13	3	3	7	9	16
Cucuta	7	13	2	3	8	6	14
Sporting	3	12	0	3	9	7	25

☐ **César Menotti** ha dichiarato pubblicamente di voler rimanere alla guida del River Plate anche in caso di insuccesso nel campionato argentino.

OCEANIA

BRASILE

SAN PAOLO
2. TURNO

7. GIORNATA: Palmeiras-Santos 1-1; Juventus São José 1-2; São Paulo-Corinthians 0-2; Santo André-São Bento 2-0; Ferroviaria-Mogi Mirim 1-2; Botafogo-Noroeste 1-1; XV di Piracicaba-Inter Limeira 1-1;Catanduvense-XV di Jaú 1-2; América-União São João 0-1; Guarani-Portuguesa 3-3. Anticipo: Corinthians-Santos 0-0 (5-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Inter Limeira	**19**	18	5	9	4	17	14
São João	**17**	17	6	5	6	15	13
Mogi Mirim	**15**	17	6	4	7	15	22
Novorizontino	**14**	17	4	7	6	12	17
Catanduvense	**14**	18	6	3	9	16	15
América	**14**	18	4	6	8	11	21
XV Piracicaba	**12**	17	3	8	6	11	18
Noroeste	**11**	18	4	3	12	13	28
XV Jaú	**10**	17	4	4	9	13	20
Ferroviaria	**10**	16	4	3	9	10	23
Botafogo	**9**	17	1	9	7	9	22
GRUPPO 2							
Palmeiras	**29**	17	10	7	0	29	4
Portuguesa	**28**	18	9	8	1	30	11
São José	**25**	17	9	4	4	25	15
Guarani	**25**	18	8	8	2	30	13
Corinthians	**24**	17	9	4	4	23	18
Bragantino	**22**	17	9	4	4	14	10
São Paulo	**22**	17	6	8	3	21	10
Santo André	**16**	17	6	7	4	14	19
Santos	**15**	17	3	11	3	12	10
Juventus	**12**	17	4	4	9	14	17
São Bento	**9**	17	3	4	10	8	22

N.B.: tre punti per la vittoria con almeno tre gol di scarto; due punti per la vittoria con due gol di scarto; un punto per il pareggio con reti. In caso di 0-0 si battono i rigori: un punto per la vittoria, zero per la sconfitta.

MINAS GERAIS
2. TURNO

6. GIORNATA: Valerio-Nacional 2-0; Tupi-Uberaba 2-2; Democrata SL-Rio Branco 1-0; América-Esportivo 1-0; Cruzeiro-Villa Nova 3-1; Fabril-Flamengo 1-0; Democrata-GV-Uberlandia 2-1; Caldense-Atlético Mineiro 2-3.

7. GIORNATA: Uberaba-Valerio 1-0; Nacional-Fabril 1-0; Flamenco-Democrata SL 1-0; Rio Branco-Atlético Mineiro 1-0; Cruzeiro-América 2-1; Uberlandia-Tupi 1-0; Esportivo-Villa Nova 1-0; Caldense-Democrata GV 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atl. Mineiro	**22**	14	11	0	3	36	6
Tupi	**18**	14	7	4	3	16	10
Democrata SL	**16**	14	5	6	3	10	10
Valerio	**13**	14	4	5	5	13	16
Democrata GV	**13**	14	4	5	5	12	19
América	**13**	14	3	7	4	12	11
Villa Nova	**10**	14	3	4	7	13	21
Fabril	**8**	14	2	4	8	9	23
GRUPPO 2							
Cruzeiro	**22**	14	9	4	1	22	8
Uberlandia	**19**	14	7	5	2	17	7
Rio Branco	**17**	14	6	5	3	13	8
Esportivo	**15**	14	6	3	5	15	14
Flamengo	**11**	14	3	5	6	7	14
Uberaba	**10**	14	1	8	5	10	22
Caldense	**9**	14	3	3	8	15	18
Nacional	**9**	14	1	8	5	10	22

MARCATORI: **12 reti:** Gerson (Atl. Mineiro).

☐ **La Federcalcio scozzese** ha annunciato di aver guadagnato oltre due miliardi netti in occasione dell'incontro con la Francia, valido per le qualificazioni mondiali.

EUROPA

FRANCIA/CONTINUA IL DUELLO IN TESTA

CONFLITTO FINALE

A due giornate dal termine, continua affascinante il testa a testa tra Marsiglia e Paris S.G.: due soli punti dividono le due formazioni. I prossimi impegni paiono comunque avvantaggiare i parigini, attesi dai confronti con Lens e Metz, rispetto ai capolista, che affronteranno Auxerre e Montpellier. A Tolone, apre le marcature per i marsigliesi Papin (24'), subito imitato da Allofs (39'). Per i padroni di casa, segna l'olandese Lammers all'81'. Facile per il PSG il match con il Laval: 3-0 con gol di Calderón (5'), Susic (61') e Simba (86'). Vince il Sochaux sul St. Etienne (rigore di Hadzibegic al 76'), mentre a Monaco si gioca la partita «tutte stelle» tra biancorossi e Bordeaux. In vantaggio con Amoros su rigore dopo undici minuti, i monegaschi si vedono raggiunti da un bel tiro di Scifo (27'), ma si riportano avanti con l'inglese Hoddle cinque minuti più tardi. Prima del fischio per l'intervallo, 3-1 ad opera del liberiano Weah, colui che ha sostituito Mark Hateley al centro dell'attacco. Al 59' accorcia le distanze Cantona, ma le speranze dei bordolesi si spengono sul secondo punto realizzato da Hoddle (81'). ☐

36. GIORNATA: Paris S.G.-Laval 3-0; Sochaux-St. Etienne 1-0; Lilla-Strasburgo 1-1; Tolone-Marsiglia 1-2; Caen-Lens 1-0; Cannes-Metz 1-1; Nantes-Nizza 0-1; Auxerre-Matra Racing 1-1; Monaco-Bordeaux 4-2; Tolosa-Montpellier 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**70**	36	19	13	4	54	33
Paris S.G.	**68**	36	19	11	6	43	24
Sochaux	**65**	36	18	11	7	45	25
Monaco	**62**	36	16	14	6	55	37
Auxerre	**62**	36	18	8	10	39	29
Nantes	**56**	36	15	11	10	39	35
Lilla	**53**	36	14	11	11	42	37
Nizza	**53**	36	15	8	13	42	38
Cannes	**49**	36	14	7	15	44	43
Montpellier	**49**	36	13	10	13	50	52
Bordeaux	**48**	36	12	12	12	51	42
Tolosa	**48**	36	11	15	10	41	41
Metz	**46**	36	12	10	14	45	44
Tolone	**46**	36	11	13	12	27	28
St. Etienne	**44**	36	11	11	14	38	50
Matra Racing	**36**	36	9	9	18	47	54
Strasburgo	**36**	36	9	9	18	43	55
Laval	**34**	36	8	10	18	33	47
Caen	**34**	36	8	10	18	33	58
Lens	**16**	36	3	7	26	31	70

MARCATORI: **20 reti:** Papin (Marsiglia).

COPPA

QUARTI: Orleans-Monaco* 1-2 3-3; Marsiglia*-Rennes 5-1 2-2; Beauvais-Auxerre* 1-2 0-0; Sochaux*-Mulhouse 3-1 0-1.

Jorge Alberto Comas, punta del Racing Cordoba, tallona da vicino Oscar Dertycia nella classifica marcatori del campionato argentino

LIBERTADORES

SEMIFINALI (andata): Danubio Montevideo (Uruguay)-Atlético Nacional de Medellin (Colombia) 0-0; Olimpia Asuncion (Paraguay)-Internacional Porto Alegre (Brasile) 0-1.

AUSTRALIA

18. GIORNATA: Melb. Croatia-APIA 1-0; Melb. JUST-Heidelberg 0-2; S. Melbourne-Preston 1-2; Sydney Ol.-Blacktown 2-2; Wollongong-St. George 0-0; Adelaide-Sydney Cr. 0-0; Marconi-Sunshine 3-1. Recuperi: Sydney Cr.-Marconi 0-3; Blacktown-Sunshine 2-1; Melb. JUST-S. Melbourne 4-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**27**	17	12	3	2	41	12
Melb. Croatia	**21**	17	9	3	3	32	21
Preston	**21**	16	8	5	3	21	14
St. George	**17**	15	7	5	3	16	12
APIA	**17**	15	6	5	4	18	17
Sydney Cr.	**17**	16	6	5	5	11	12
Sydney Ol.	**16**	16	5	6	5	18	12
Adelaide C.	**16**	17	5	6	6	15	16
S. Melbourne	**13**	16	5	3	8	26	25
Wollongong	**13**	16	5	3	8	15	26
Melb. JUST	**13**	17	5	3	9	18	25
Blacktown	**12**	14	4	4	6	17	30
Sunshine G.C.	**11**	17	4	3	10	15	24
Heidelberg	**10**	17	4	2	11	14	34

☐ **John Toshack** sostituirà Leo Beenhakker sulla panchina del Real Madrid a partire dalla prossima estate.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA: First Vienna-Admira Wacker 3-1; Austria Vienna-Tirol 1-1; Grazer AK-Wiener Sportclub 2-0; St. Pölten-Rapid 1-2.
CLASSIFICA: **Tirol p. 34; Austria Vienna, Admira Wacker 26; Rapid 25; First Vienna 23; Wiener Sportclub 20; Grazer AK 16; St. Pölten 15.**
MARCATORI: **22 reti:** Percudani (Austria Vienna), W. Knaller (Admira/Wacker); **21 reti:** Pacult (Tirol); **20 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub).

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

9. GIORNATA: Linzer ASK-Sturm Graz 2-2; Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 2-2; Kufstein-Austria Klangenfurt 1-2; Flavia Solva-Kremser 0-2.
CLASSIFICA: **Sturm Graz p. 14; Linzer ASK, Kremser, Vorwärts Steyr, Austria Salisburgo 11; Austria Klagenfurt 8; Flavia Solva 5; Kufstein 1.**
MARCATORI: **9 reti:** Schachner (Sturm Graz); **6 reti:** Krankl (Austria Salisburgo), Roth (Linzer ASK).

URSS

COPPA

QUARTI: Dnepr-Dinamo Minsk 1-0; Torpedo Mosca-Shakhtior 4-3; Dinamo Kiev-Torpedo Kutaisi 3-0; Dinamo Tbilisi-Spartak rinv.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

7. GIORNATA: 17 Nëntori-Labinoti 2-1; Partizani-Apolonia 2-0; Besëlidhja-Dinamo 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**43**	29	19	5	5	55	24
Partizani	**41**	29	17	17	5	45	21
Dinamo	**38**	29	15	8	6	42	29
Apolonia	**31**	29	11	9	9	33	20
Labinoti	**28**	29	11	6	12	31	33
Besëlidhja	**27**	29	10	7	12	32	32

POULE SALVEZZA

7. GIORNATA: Traktori-Skënderbeu 3-0; Flamurtari-Lokomotiva 1-0; Besa-Vllaznia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**32**	29	12	8	10	38	30
Flamurtari	**29**	29	12	5	12	30	33
Besa	**24**	29	10	4	15	34	43
Lokomotiva	**21**	29	6	9	14	20	36
Skënderbeu	**18**	29	5	8	16	17	39
Traktori	**16**	29	4	8	17	16	46

COPPA

SEMIFINALI (andata): Nëntori-Dinamo 0-1; Partizani-Besëlidhja 1-0.

GALLES

COPPA

SEMIFINALI: Barry-Swansea 0-1; Kidderminster Harriers-Hereford 1-0.

INGHILTERRA/ARSENAL PRIMO, MA CONTA POCO

LIVERPOOL A QUOTA 18?

Il campionato inglese ha ufficialmente chiuso sabato il suo cammino ma, a causa dei recuperi, non può ancora consegnare lo «scudetto» alla sua squadra campione. Le cifre, a questo punto, direbbero Arsenal, due punti avanti rispetto al Liverpool: i londinesi, però, debbono recuperare due incontri mentre i «reds» addirittura tre, uno dei quali proprio con i «gunners» londinesi. Sabato scorso, contro ogni pronostico, l'Arsenal è finito kappaò in casa contro un Derby che, ad Highbury, si è superato: doppietta di Saunders al 26' al 74' (questa volta su rigore) cui ha saputo controbattere solo Smith a tre minuti dalla fine. Da parte sua il Liverpool, che durante la settimana si era aggiudicato il recupero sul Forest, ha superato il Wimbledon grazie all'immissione di Rush al fianco di Aldridge. In vantaggio su autogol di Hansen (19'), i londinesi sono stati raggiunti da Aldridge (59') su perfetto assist dell'ex juventino e superati da Barnes (73'). Al di là dei risultati sportivi, c'è da segnalare il ritorno della violenza: invasione di campo con feriti e arresti a Birmingham e Bristol. Niente cambia, purtroppo! □

PRIMA DIVISIONE

38. GIORNATA: Arsenal-Derby 1-2; Aston Villa-Coventry 1-1; Everton-West Ham 3-1; Luton-Norwich 1-0; Manchester United-Newcastle 2-0; Millwall-Southampton 1-1; Nottingham Forest-Charlton 4-0; Queens Park Rangers-Tottenham 1-0; Sheffield Wednesday-Middlesbrough 1-0; Wimbledon-Liverpool 1-2. Recuperi: Liverpool-Nottingham Forest 1-0; Sheffield Wednesday-West Ham 0-2; Queens Park Rangers-Manchester United 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**72**	36	21	9	6	69	34
Liverpool	**70**	35	20	10	5	58	25
Nottingham F.	**63**	36	17	12	7	61	39
Norwich	**61**	37	17	10	10	46	43
Derby	**58**	37	17	7	13	40	37
Tottenham	**57**	38	15	12	11	60	46
Coventry	**54**	37	14	12	11	45	40
Q.P.R.	**53**	37	14	11	12	43	35
Millwall	**53**	38	14	11	13	47	52
Manchester U.	**51**	38	13	12	13	45	35
Everton	**51**	37	13	12	12	49	45
Wimbledon	**50**	37	14	8	15	48	44
Southampton	**45**	38	10	15	13	52	66
Charlton	**42**	38	10	12	16	44	58
Luton	**41**	38	10	11	17	42	52
Sheffield	**41**	37	10	11	16	32	49
Aston Villa	**40**	38	9	13	16	45	56
Middlesbr.	**39**	38	9	12	17	44	61
West Ham	**35**	36	9	8	19	34	56
Newcastle	**31**	38	7	10	21	32	63

□ **Steve Nicol,** jolly del Liverpool, è stato nominato «Calciatore dell'anno»

SECONDA DIVISIONE

46. GIORNATA: Bournemouth-Plymouth 0-0; Bradford-Manchester City 1-1 Crystal Palace-Birmingham 4-1; Hull-West Bromwich Albion 0-1; Ipswich-Blackburn 2-0; Oldham-Swindon 2-2; Oxford-Watford 0-4; Portsmouth-Chelsea 2-3; Shrewsbury-Leeds 3-3; Stoke-Brighton 2-2; Sunderland-Leicester 2-2; Walsall-Barnsley 1-3. Recupero: Crystal Palace-Stoke 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**99**	46	29	12	5	96	50
Manchester C.	**82**	46	23	13	10	77	53
Crystal Palace	**81**	46	23	12	11	71	49
Watford	**78**	46	22	12	12	74	48
Blackburn	**77**	46	22	11	13	74	59
Swindon	**76**	46	20	16	10	68	53
Barnsley	**74**	46	20	11	12	66	58
Ipswich	**73**	46	22	7	17	71	61
W.B.A.	**72**	46	18	18	10	65	41
Leeds	**67**	46	17	16	13	59	50
Sunderland	**63**	46	16	15	15	60	60
Bournemouth	**62**	46	18	8	20	53	62
Stoke	**59**	46	15	14	17	57	72
Bradford	**56**	46	13	17	16	52	59
Leicester	**55**	46	13	16	17	56	63
Oldham	**54**	46	11	21	14	75	72
Oxford	**54**	46	14	12	20	62	70
Plymouth	**54**	46	14	12	20	55	66
Brighton	**51**	46	14	9	23	57	66
Portsmouth	**51**	46	13	12	21	53	62
Hull	**47**	46	11	14	21	52	68
Shrewsbury	**42**	46	8	18	20	40	67
Birmingham	**35**	46	8	11	27	31	76
Walsall	**31**	46	5	16	25	41	80

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

8. GIORNATA: Neuchâtel Xamax-Bellinzona 3-0; Grasshoppers-Wettingen 2-1; Lucerna-Young Boys 3-3; Servette-Sion 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucerna	**24**	8	3	4	1	13	10
Grasshoppers	**24**	8	4	2	2	10	11
Sion	**23**	8	4	3	1	14	8
Young Boys	**20**	8	3	2	3	21	14
Neuchâtel X.	**20**	8	3	2	3	14	14
Bellinzona	**18**	8	1	3	4	6	13
Wettingen	**18**	8	2	2	4	8	8
Servette	**17**	8	1	3	3	15	23

POULE SALVEZZA
GRUPPO 1

8. GIORNATA: Baden-Yverdon 0-0; Locarno-Lugano 0-0; Aarau-Etoile Carouge 1-0; Chiasso- Bulle 2-3.
CLASSIFICA: **Aarau p. 14; Lugano 11; Baden 9; Bulle, Yverdon 8; Locarno 6; Chiasso 5; Etoile Carouge 3.**

GRUPPO 2

7. GIORNATA: Basilea-Chênois 1-1; Grenchen-Zurigo 2-0; Losanna-Old Boys 6-0; San Gallo-Malley 1-1.
CLASSIFICA: **Losanna p. 14; San Gallo 12; Zurigo 10; Basilea 7; Old Boys 6; Malley, Grenchen, Chênois 5.**

IRLANDA NORD

BASS IRISH CUP

QUARTI: Tobermore-Cliftonville* 0-0 1-2; Carrick Rangers-Larne* 0-0 2-3; Crusaders-Ballymena* 2-3; Glentoran-Linfield* 0-3.

SEMIFINALI: Linfield-Ballymena* 1-1 1-2; Cliftonville-Larne* 1-1 1-2 (dts).

FINALE: Ballymena-Larne 1-0.

BULGARIA

27. GIORNATA: Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia 2-1; Minor-Cherno More 0-1; Dunav-Beroe 0-0; Vratza-Sliven 2-1; Slavia-Trakia 1-1; Spartak-Pirin 3-1; Etar-Vitosha 2-0; CFKA-Lokomotiv G.O. 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CFKA	**44**	27	18	8	1	79	22
Vitosha	**34**	27	15	4	8	57	36
Etar	**31**	27	12	7	8	42	26
Trakia	**30**	27	11	8	8	43	31
Dunav	**30**	27	12	6	9	25	25
Beroe	**30**	27	12	6	9	39	41
Lokomotiv S.	**26**	27	11	4	12	32	29
Cherno More	**26**	27	9	8	10	27	39
Slavia	**25**	27	8	9	10	28	29
Lokomotiv P.	**25**	27	10	5	12	28	49
Pirin	**23**	27	10	3	14	28	30
Sliven	**22**	27	9	4	14	33	37
Spartak V.	**22**	27	7	8	12	34	45
Vratza	**22**	27	7	8	12	28	49
Minor	**21**	27	8	5	14	27	40
Lokomotiv GO	**21**	27	9	3	15	20	42

GRECIA

COPPA

FINALE: Panathinaikos-Panionios 3-1.

□ **Roger Ljung,** nazionale svedese, 23 anni, passerà a partire da agosto nelle file dello Young Boys di Berna.

POLONIA

23. GIORNATA: Slask-Jagiellonia 2-2; Ruch-Stal 0-2; Legia-Pogon 3-0; Widzew-Wisla 1-2; Gornik W.-LKS Lodz 2-1; Szombierki-Katowice 0-3; Olimpia-Lech 2-1; Gornik.-Jastrzebie 2-0.
24. GIORNATA: LKS-Szombierki 1-1; Jagiellonia-Gornik W. 2-0; Katowice-Legia 1-0; Lech-Slask 1-1; Jastrzebie-Olimpia 1-2; Stal-Widzew 2-2; Pogon-Ruch 0-0; Wisla-Gornik Z. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch	**39**	24	14	7	3	35	15
Gornik Z.	**38**	24	17	5	5	43	20
GKS Kat.	**37**	24	14	6	4	36	17
Legia	**36**	24	12	6	6	33	13
Lech	**28**	24	10	7	7	32	23
Stal	**25**	24	10	5	9	27	22
Widzew	**24**	24	7	10	7	23	20
LKS Lodz	**24**	24	7	9	8	27	30
Jagiellonia	**23**	24	7	9	8	17	21
Olimpia	**19**	24	8	6	10	25	33
Wisla	**19**	24	8	6	10	27	36
Slask	**19**	24	4	13	7	19	29
Pogon	**15**	24	5	7	12	27	41
Jastrzebie	**14**	24	7	4	13	17	32
Gornik W.	**12**	24	6	3	15	16	32
Szombierki	**12**	24	4	7	13	29	47

□ **L'assemblea dei presidenti** della Lega inglese vorrebbe riportare il numero dei clubs di prima divisione a ventidue. Solamente i dirigenti di Arsenal, Manchester United e Tottenham sono contrari alla proposta.

CIPRO

30. GIORNATA: Pezoporikos-AEL 2-2; Apoel-Anortosi 3-0; Salamina-Omonia 1-1; Keravnos-Aradippu 1-0; Aris-EPA 5-2; Paralimni-Apollon 1-0; Apop-Olympiakos 1-1. Riposa l'Ethnikos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**43**	28	17	9	2	60	22
Apollon	**40**	28	15	10	3	61	26
Apoel	**34**	28	16	4	8	48	38
Salamina	**33**	28	11	11	6	51	35
AEL	**30**	28	10	10	8	50	40
Anortosi	**30**	28	10	10	8	31	31
Pezeporikos	**28**	28	7	14	7	35	34
Apop	**28**	28	9	10	9	36	40
Olympiakos	**27**	28	7	13	8	43	42
Ethnikos	**27**	28	10	7	11	34	43
Paralimni	**27**	28	7	13	8	35	47
Aris	**26**	28	8	10	10	42	39
EPA	**21**	28	6	9	13	32	41
Keravnos	**21**	28	6	9	13	26	39
Aradippu	**5**	28	1	3	24	13	81

MARCATORI: **19 reti:** Maknil (Salamina); **17 reti:** Xiurupas (Omonia); **16 reti:** Prilosni (AEL).

□ **I diritti di pubblicità** negli stadi durante lo svolgimento della Copa América, in programma nel luglio prossimo, sono stati acquistati da una società statunitense per un milione e settecentomila dollari.

Tomas Mavros, attaccante del Panionios, ha stabilito il nuovo record di segnature nella storia della serie A greca: 237 reti in 18 anni

GERMANIA O./BAYERN SEMPRE PEGGIO

SI RICOMINCIA?

Quando meno te l'aspetti ecco la grande sorpresa che precipita il Bayern nella crisi più profonda. Lo 0-2 della capolista sul campo del Kickers Stoccarda, penultimo in classifica, ridà vita ad un campionato che appena cinque settimane fa sembrava già morto. Onore ai Kickers, dunque, che, con appena tre occasioni in tutto l'arco della partita, segnano due gol con Wolf al 18' e Schüler al 75'. Da parte sua, il Colonia mette sotto il Borussia Dortmund con lo stesso risultato con il libero Steiner al 67' e Götz al 74'. Lo Stoccarda, eliminato martedì dalla Coppa in una partita abbastanza scandalosa ad opera del Borussia Dortmund (0-2), si rifà sul campo del Waldhof Mannheim (4-3). L'altalena delle reti comincia con Klinsmann al 10'. Pareggia Schäfer al 29' e il suo autogol dà morale ai padroni di casa in vantaggio a 20 minuti dalla fine con una doppietta di Bockenfeld (39' e 71'). Allgöwer suona la carica agli ospiti e li porta sul 3-3 con due reti al 77' e 79'; di Klinsmann (85') infine il gol vittoria per lo Stoccarda. I biancorossi affrontano quindi il retour-match di Coppa Uefa contro Maradona e soci il morale alle stelle. Attenti... □

29. GIORNATA: Karlsruhe-Amburgo 2-2; Waldhof Mannheim-Stoccarda 3-4; Kickers Stoccarda-Bayern 2-0; St. Pauli-Hannover 96 1-1; Colonia-Borussia Dortmund 2-0; Bayer Uerdingen-Werder Brema 2-1; Norimberga-Borussia Mönchengladbach 0-0; Eintracht Francoforte-Kaiserslautern 3-2; Bochum-Bayer Levekusen rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**42**	29	15	12	2	51	22
Colonia	**41**	29	17	7	5	50	21
Amburgo	**36**	29	15	6	8	52	33
Werder Brema	**36**	29	14	8	7	47	30
Stoccarda	**34**	29	14	6	9	52	42
Borussia M.	**34**	29	11	12	6	39	35
Borussia D.	**30**	29	9	12	8	45	32
Kaiserslautern	**30**	29	9	12	8	43	35
Bayer U.	**29**	29	9	11	9	39	40
St. Pauli	**28**	29	7	14	8	31	33
Bayer L.	**27**	28	8	11	9	35	36
Karlsruhe	**27**	29	10	7	12	40	43
Bochum	**26**	28	9	8	11	33	40
Waldhof M.	**22**	29	6	10	13	33	49
Norimberga	**22**	29	7	8	14	30	47
Eintracht F.	**21**	29	7	7	15	24	46
Kickers S.	**21**	29	8	5	16	36	63
Hannover 96	**14**	29	3	8	18	25	58

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **14 reti:** Bein (Amburgo).

COPPA

Semifinali: Borussia Dortmund*-Stoccarda 2-0; Bayer Leverkusen-Werder Brema* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SPAGNA/NEL 3-0 AL SIVIGLIA...

SI RIVEDE IL BUITRE

Sotto gli occhi interessati di John Toshack, il Real fa sfracelli contro il Siviglia al Bernabeu: 3-0 alla fine propiziato da un gol di Michel alla mezz'ora e da una doppietta di Butragueño al 42' e al 60'. Hugo Sanchez, invece, è rimasto a secco anche perché, al 5' a reti ancora inviolate, Dasaev gli ha parato un rigore che avrebbe fatto urlare di gioia i suoi «aficionados». Nessun problema anche per il Barcellona che ha salutato il successo colto in Coppa delle Coppe a spese della Samdoria con un rotondo 3-1 al Celta. Un solo autore per le tre reti catalane: Amor (17' su rigore, 84' e 89'); di Zambano su rigore, pochi secondi prima della fine, il gol degli ospiti. A secco Baltazar, è stato Aguilera all'81', a dare il successo all'Atletico di Madrid a Siviglia contro il Betis. E questo risultato rende quasi certa la presenza della squadra di Jesus Gil alla prossima Coppa UEFA.

COPPA

Quarto di finale (ritorno): Celta-Real Madrid 1-0.

□ **Beto Alonso,** ex centrocampista del River Plate, ha iniziato il primo corso allenatori di Buenos Aires. Nella prossima stagione entrerà a far parte dello staff tecnico dei «millonarios».

32. GIORNATA: Valencia-Elche 3-2; Osasuna-Español 0-0; Gijon-Malaga 1-2; Real Sociedad- Cadice 0-0; Betis-Atletico Madrid 0-1; Real Madrid-Siviglia 3-0; Saragozza-Athletic Bilbao 1-0; Valladolid-Logroñes 3-1; Barcelona-Celta 3-1; Murcia-Oviedo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**52**	32	21	10	1	74	30
Barcellona	**47**	31	19	9	3	66	22
Valencia	**41**	32	15	11	6	32	23
Atl. Madrid	**38**	32	16	6	10	57	37
Valladolid	**36**	32	15	6	11	34	25
Celta	**35**	31	13	9	9	34	36
Siviglia	**34**	32	12	1	10	33	31
Saragozza	**34**	32	12	10	10	39	37
Osasuna	**33**	32	11	11	10	34	36
Athl. Bilbao	**32**	32	10	12	10	32	31
Real Sociedad	**31**	31	9	13	10	31	40
Logroñes	**30**	32	9	12	11	23	30
Gijon	**30**	32	11	8	13	35	35
Oviedo	**28**	32	10	8	14	35	41
Cadice	**27**	32	7	13	12	24	35
Malaga	**27**	32	10	7	15	33	44
Betis	**24**	32	7	10	15	31	45
Español	**24**	32	6	14	13	24	37
Murcia	**20**	31	8	4	19	24	49
Elche	**14**	32	4	6	22	25	58

MARCATORI: **29 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **23 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **18 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

□ **Milan Luhovy,** internazionale cecoslovacco ed attuale capocannoniere del campionato, si è gravemente infortunato resterà fermo almeno un mese.

SCOZIA

36. GIORNATA: Dundee United-Hamilton 0-1; Hibernian-Dundee 1-1; Motherwell-Hearts 1-1; Rangers-Aberdeen 0-3; St. Mirren-Celtic 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	36	26	4	6	62	26
Aberdeen	**50**	36	18	14	4	51	25
Celtic	**46**	36	21	4	11	66	44
Dundee Utd	**44**	36	16	12	8	44	26
Hibernian	**35**	36	13	9	14	37	36
Hearts	**30**	36	9	12	15	35	41
St. Mirren	**29**	36	11	7	18	39	55
Dundee	**28**	36	9	10	17	34	48
Motherwell	**26**	36	7	13	16	35	44
Hamilton	**14**	36	6	2	28	19	76

COPPA

QUARTI: Dundee United-Rangers* 2-2 0-1; St. Johnstone*-Morton 3-2; Celtic*-Hearts 2-1; Hibernian*-Alloa 1-0.

SEMIFINALI: St. Johnstone-Rangers* 0-0 0-4; Celtic*-Hibernian 3-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

UNGHERIA

COPPA

QUARTI: Repcelak-Ferencvaros* 0-3 1-4; Dömsöd-Siofok* 0-1 0-5; Vac Izzo-Zalaegerszeg* 1-1 1-1; (3-5 ai rigori); Honved-Raba ETO 3-1 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA EST

23. GIORNATA: Hansa Rostock-Dynamo Dresda 2-2; Wismut Aue-Rot Weiss Erfurt 0-0; Chemie Halle-Magdeburgo 0-2; Union Berlino-Karl Marx Stadt 0-1; Carl Zeiss Jena-Stahl Brandenburg 2-0; Energie Cottbus-Sachsenring Zwickau 0-0; Lokomotive Lipsia-Dynamo Berlino 4-2.

CLASSIFICA: **Dynamo Dresda p. 36; Hansa Rostock 28; Dynamo Berlino 27; Karl Marx Stadt, Carl Zeiss Jena 25; Wismut Aue, Lokomotive Lipsia 24; Magdeburgo 23; Chemie Halle 21; Stahl Brandeburgo, Rot Weiss Erfurt, Energie Cottbus 19; Union Berlino, Sachsenring Zwickau 15.**

FINLANDIA

3. GIORNATA: Haka-Reipas 3-0; KePS-HJK 1-3; Kuusysi-RoPS 3-1; MP-KuPS 3-0; OTP-Jaro 0-0, TPS-Ilves 1-3.

4. GIORNATA: HJK-Haka 3-0; Ilves-Kuusysi 1-2; Jaro-KuPS 1-2; OTP-MP 3-1; Reipas-KePS 3-1; RoPS-TPS 0-0.

CLASSIFICA: **Kuusysi 7; HJK 6; Ilves 6; Haka 6; RoPS 5; TPS 4; MP 3; OTP 3; Reipas 3; KuPS 3; KePS 1; Jaro 1.**

SVEZIA

5. GIORNATA: Göteborg-GAIS 2-2; Djurgarden-AIK 0-0; Örgryte-V. Frölunda 0-0; Sundsvall-Brage 2-3; Malmö-Halmstad 2-0; Örebro-Norrköping 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Örgryte	**7**	5	2	3	0	8	6
GAIS	**7**	5	2	3	0	6	4
Göteborg	**6**	5	2	2	1	11	5
Norrköping	**6**	5	2	2	1	9	5
Malmö	**6**	5	2	2	1	6	3
Örebro	**6**	5	2	2	1	6	5
AIK	**6**	5	1	4	0	4	3
Halmstad	**5**	5	2	1	2	7	7
Djurgarden	**4**	5	2	1	2	4	5
Brage	**4**	5	1	2	2	5	7
V. Frölunda	**2**	5	0	2	3	3	13
Sundsvall	**0**	5	0	0	5	5	11

MARCATORI: **5 reti:** Fahlen (Örebro), Karlsson (Örgryte).

□ **Una multinazionale** Usa ha offerto alla Conmebol, la federcalcio latino-americana, la bellezza di trecentocinquantamila dollari affinché la finale della prossima Coppa Libertadores si disputi negli States. I dirigenti hanno sdegnosamente rifiutato, affermando che «il calcio non è terra di colonizzazione».

□ **Ruben Paz,** attuale idolo del Racing Avellaneda, potrebbe passare all'Argentinos Juniors.

Uli Stielike, qui ritratto con la maglia dello Xamax (fotoGiglio), è stato nominato Ct della Nazionale elvetica. Sostituisce Jeandupeux

OLANDA/GIÀ PRONTA LA FESTA

PSV QUASI CAMPIONE

Al successo finale del PSV manca solo il crisma dell'ufficialità: sulla carta, infatti, l'undici di Eindhoven potrebbe ancora cedere il titolo all'Ajax anche se non si vede come possa buttare al vento, in 180 minuti, i tre punti di vantaggio che vanta nei confronti dei biancorossi. Sabato scorso, contro l'Haarlem, il PSV ha realizzato un successo di assoluta tranquillità grazie ai gol di Vanenburg, Ellerman e Koeman già con la valigia fatta. Da parte sua l'Ajax, contro il già retrocesso VVV Venlo, ha vinto (De Boer al 40') senza convincere ma questo conta poco. Delle rimanenti partite, da segnalare la tripletta del polacco Smolarek per il Feyenoord sul terreno dello Sparta nel derby di Rotterdam. Per quanto riguarda le altre facce del pianeta calcio, da segnalare che Rob Witschge, il giovane attaccante dell'Ajax, lascerà la squadra di Amsterdam per il Saint Etienne. Costo dell'operazione circa un miliardo e mezzo. Adesso in Olanda si aspetta solo la finale di Coppa tra PSV e Groningen: la federazione, alla ricerca di un campo sicuro, ha deciso per lo stadio Eindhoven; il Groningen, però, lo ha rifiutato. □

32. GIORNATA: PSV-Haarlem 3-0; Ajax-VVV 1-0; RKC-Groningen 2-1; Fortuna Sittard-Willem II 2-2; Veendam-Den Bosch 1-3; PEC Zwolle-Volendam 0-0; Twente-Mvv 0-0; Roda-Utrecht 0-0; Sparta-Feyenoord 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**49**	32	22	5	5	73	30
Ajax	**46**	32	20	6	6	70	32
Feyenoord	**39**	32	15	9	8	64	48
Twente	**37**	32	10	17	5	43	24
Groningen	**36**	32	14	8	10	61	47
Roda	**36**	32	12	12	8	48	35
Den Bosch	**34**	32	14	6	12	45	48
Fortuna S.	**32**	32	11	10	11	38	35
Volendam	**31**	32	12	7	13	39	47
Haarlem	**30**	32	10	10	12	34	48
Sparta	**29**	32	9	11	12	40	46
Utrecht	**29**	32	11	7	14	48	52
RKC	**27**	32	9	9	14	50	60
MVV	**27**	32	9	9	14	39	56
Willem II	**26**	32	8	10	14	49	66
PEC Zwolle	**25**	32	8	9	15	44	61
Veendam	**22**	32	8	6	17	35	38
VVV Vento	**21**	32	4	13	15	33	59

MARCATORI: **19 reti:** Romario (PSV Eindhoven); **15 reti:** Ejkelkamp (Groningen); **14 reti:** Hoekstra (RKC), Van Duren (Den Bosch) Koeman (PSV).

□ **Il Vitoria Guimaraes,** formazione di medio calibro del massimo campionato portoghese, ha intenzione di affidare la propria panchina a Mircea Lucescu, attuale tecnico della Dinamo Bucarest. L'allenatore rumeno ha però ricevuto un'offerta anche dal Malines.

BELGIO

34. GIORNATA: Lierse-Waregem 0-0; Anversa-Standard Liegi 2-0; Malines-Beveren 2-1; Anderlecht-Cercle Bruges 4-2; Saint Trond-Genk 0-0; Bruges-RWDM 4-3; Lokeren-Racing Malines 2-3; Liegi-Beerschot 6-1; Courtrai-Charleroi 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**57**	34	25	7	2	64	20
Anderlecht	**53**	34	22	9	3	83	36
Liegi	**46**	34	17	12	5	64	22
Bruges	**43**	34	17	9	8	67	44
Anversa	**42**	34	16	18	8	62	39
Standard	**36**	34	14	8	12	46	43
St. Trond	**35**	34	12	11	11	39	44
Courtrai	**35**	34	9	17	8	53	44
Waregem	**30**	34	11	8	15	40	52
Lierse	**29**	34	10	9	15	29	46
Charleroi	**29**	34	6	17	11	31	49
Beveren	**28**	34	10	8	16	40	51
Racing M.	**28**	34	10	8	16	37	55
Lokeren	**28**	34	9	10	15	44	57
Cercle Bruges	**27**	34	10	7	17	41	54
Beerschot	**26**	34	8	10	16	41	63
RWDM	**25**	34	10	5	19	36	59
Genk	**15**	34	2	11	21	20	67

EIRE

FAI CUP

QUARTI: Dundalk-Cork City* 2-2 0-1; Home Farm-Shamrock Rovers* 1-1 0-1; Bray Wanderers*-Drogheda United 1-0; Derry City*-Longford Town 3-0.

SEMIFINALI: Bray Wanderers-Cork City* 1-0 0-1 0-4; Derry City*-Shamrock Rovers 3-0 1-1.

● FINALE: Derry City-Cork City 0-0 1-0.

N.B.: il Cork City si qualifica per la Coppa delle Coppe 1989-90, avendo il Derry City vinto anche il campionato.

JUGOSLAVIA

27. GIORNATA: Vardar-Hajduk 1-1 (3-5 ai rig.); Osijek-Napredak 4-0; Rad-Sarajevo 0-2; Spartak-Sloboda 1-1 (4-5 ai rig.); Velez-Celik 3-0; Rijeka-Radnicki 0-0 (4-5 ai rig.); Zeljeznicar-Vojvodina 3-0; Stella Rossa-Partizan 3-0; Buducnost-Dinamo 0-0 (3-1 ai rig.).

28. GIORNATA: Vojvodina-Velez 1-0; Partizan-Zeljeznicar 4-0; Napredak-Buducnost 3-1; Hajduk-Rad 2-2 (4-5 ai rig.); Dinamo-Vardar 2-0; Celik-Rijeka 0-1; Radnicki-Spartak 1-0; Sarajevo-Stella Rossa 1-1 (1-4 ai rig.); Sloboda-Osijek 1-1 (5-3 ai rig.).

29. GIORNATA: Stella Rossa-Hajduk 3-0; Rad-Dinamo 1-2; Rijeka-Vojvodina 2-1; Buducnost-Osijek 1-0; Velež-Partizan 0-1; Radnički-Sloboda 3-0; Spartak-Čelik 2-1; Željezničar-Sarajevo 2-1; Vardar-Napredak 1-1 (4-3 ai rig.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**35**	29	15	6	8	40	29
Stella Rossa	**32**	29	15	7	7	45	24
Dinamo	**29**	29	14	8	7	38	27
Rad	**29**	29	10	11	8	38	31
Hajduk	**28**	29	11	9	9	38	27
Radnički	**27**	29	12	7	10	38	28
Osijek	**27**	29	11	7	11	43	42
Partizan	**25**	29	11	7	11	42	33
Velež	**25**	29	12	3	14	38	34
Vardar	**25**	29	11	7	11	41	43
Rijeka	**24**	29	12	6	11	33	29
Spartak	**24**	29	10	6	13	27	35
Buducnost	**24**	29	10	7	12	25	37
Sloboda	**22**	29	8	12	9	26	35
Sarajevo	**21**	29	8	9	12	30	41
Željezničar	**21**	29	10	4	15	31	43
Napredak	**19**	29	9	5	15	37	52
Čelik (-6)	**15**	29	8	7	14	27	48

PORTOGALLO

37. GIORNATA: Sporting-Benfica 0-2; Amadora-Porto 2-2; Boavista-Belenenses 0-1; Setubal-Leixoes 2-2. Guimaraes-Viseu 5-0; Chaves-Braga 1-1; Nacional-Beira Mar 0-0; Portimonense-Fafe 2-1; Espinho-Maritimo 2-1; Penafiel-Farense 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**62**	37	27	8	2	58	13
Porto	**54**	37	20	14	3	49	17
Boavista	**48**	37	19	10	8	54	27
Sporting	**45**	37	18	9	10	50	30
Setubal	**41**	37	15	11	11	44	37
Braga	**39**	37	14	11	12	41	36
Amadora	**38**	37	13	12	12	33	41
Belenenses	**38**	37	12	14	11	42	34
Guimaraes	**38**	37	14	10	13	39	31
Nacional	**35**	37	12	11	14	42	48
Chaves	**34**	37	12	10	15	37	39
Maritimo	**33**	37	9	15	13	38	41
Penafiel	**33**	37	10	13	14	31	37
Portimonense	**33**	37	11	11	15	32	37
Beira Mar	**32**	37	10	12	15	29	36
Farense	**31**	37	10	11	16	33	48
Fafe	**30**	37	8	14	15	27	47
Espinho	**30**	37	11	8	18	42	56
Leixoes	**27**	37	7	13	17	29	46
Viseu	**19**	37	5	9	23	20	69

MARCATORI: **14 reti:** Vata (Benfica), Amancio (Penafiel), Jorge Silva (Maritimo).

ROMANIA

27. GIORNATA: Inter Sibiu-Steaua 0-3; Un. Cluj Napoca-Dinamo 0-3; Bacau-Flacara Moreni 1-0; Bihor-Farul 2-0; Rapid-ASA Tirgu Mures 5-0; Arges-Brasov 0-0; Sportul-Corvinul 5-1. Le altre partite rinviate al 21 maggio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**50**	26	24	2	0	93	24
Dinamo	**49**	27	24	1	2	104	23
Victoria	**40**	26	18	4	4	66	37
Flacara M.	**30**	27	13	4	10	50	35
Sportul	**28**	27	13	2	12	44	33
Inter Sibiu	**27**	27	12	3	12	35	42
Brasov	**25**	27	10	5	12	40	44
Olt	**25**	26	9	7	10	27	38
Bihor	**24**	27	9	6	12	30	31
Arges	**23**	26	10	3	13	32	37
Un. Craiova	**23**	26	9	5	12	38	48
Un. Cluj	**23**	26	8	7	11	34	45
Bacau	**22**	27	10	2	15	42	47
Farul	**22**	27	10	2	15	24	39
Rapid	**22**	27	10	2	15	32	47
Corvinul	**20**	26	9	2	15	32	55
Otelul	**19**	26	7	5	14	26	49
ASA Tg. Mures	**6**	27	2	2	23	16	81

MARCATORI: **34 reti:** Mateut (Dinamo);

□ **György Mezey,** ex tecnico della Nazionale ungherese, ha firmato un contratto con un club finlandese di seconda divisione, lo Hango IK.

TURCHIA

34. GIORNATA: Fenerbahce-Adanaspor 1-0; Kahramanmaras-Besiktas 0-3; Rizespor-Karsiyaka 1-1; Adana Demirspor-Trabzonspor 3-1; Sariyer-Sakarya 3-0; Altay-Eskisehir 1-2; Bursaspor-Boluspor 1-1; Konyaspor-Malatyaspor 3-3. Riposava: Galatasaray.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	**83**	32	26	5	1	93	22
Besiktas	**79**	32	24	7	1	76	17
Sariyer	**61**	32	19	4	9	59	35
Trabzonspor	**58**	33	17	7	9	54	33
Ankaragücü	**56**	33	16	8	9	47	34
Galatasaray	**53**	29	15	8	6	59	24
Boluspor	**48**	32	14	6	12	44	38
Bursaspor	**44**	33	12	8	13	41	44
Malatyaspor	**40**	31	11	7	13	51	58
Adanaspor	**38**	22	10	8	14	45	48
Konyaspor	**37**	31	11	4	16	35	51
Adana D. S.	**37**	32	11	4	17	44	66
Karsiyaka	**36**	31	9	9	13	43	49
Altay	**35**	31	10	5	16	40	49
Sakarya	**34**	32	9	7	16	34	55
Rizespor	**33**	32	9	6	17	30	57
Eskisehir	**32**	32	8	8	16	29	54
K. Maras	**19**	32	3	10	19	18	62

COPPA

QUARTI (ritorno): Fenerbahce*-Galatasaray 4-3; Sariyer-Konyaspor* 2-3; Besiktas*-Karsiyaka 1-0; Bakirkoy-Malatya* 1-3.

VERSO ITALIA 90

EUROPA GRUPPO 4

RISULTATI: **Turchia-Urss 0-1.**
CLASSIFICA: **Urss p. 7; Turchia 5; Germania Est, Austria, Islanda 2.**

EUROPA GRUPPO 7

RISULTATI: **Cecoslovacchia-Lussemburgo 4-0.**
CLASSIFICA: **Belgio p. 6; Portogallo e Cecoslovacchia 5; Svizzera 2; Lussemburgo 0.**

CONCACAF

RISULTATI: **Stati Uniti-Trinidad & Tobago 1-1.**
CLASSIFICA: **Costarica p. 4; Stati Uniti 3; Guatemala 2; Trinidad 1; El Salvador 0.**

CECOSLOVACCHIA

26. GIORNATA: Olomouc-Dukla Banska Bystrica 2-0; Cheb-Trnava 3-1; Nitra-Plzen 0-0; Dukla Praga-Dunajska Streda 1-0; Hradec Kralove-Inter Bratislava 2-3; Vitkovice-Ostrava 1-2; Slovan Bratislava-Bohemians Praga 3-0; Slavia Praga-Sparta Praga rinviata.

CLASSIFICA: **Sparta p. 39; Ostrava 36; Nitra 30; Dukla P. 28; Slavia 27; Olomouc, Slovan, D. Streda 26; Dukla B.B. 25; Vitkovice, Trnava 24; Inter 23; Plzen, Bohemians 21; Cheb 20; Hradec K. 18.**

FELICI E PERDENTI

Il Carpi è sconfitto in casa dal Pergocrema, ma può festeggiare: a tre giornate dal termine, è matematicamente promosso

di Orio Bartoli

Con tre giornate di anticipo, Campania-Puteolana, Carpi e Chievo concludono felicemente la loro corsa verso il traguardo della promozione. Già da diverse settimane la loro promozione sembrava acquisita. Mancava solo il suggello della matematica: ora c'è anche quello. Per il Campania si è trattato di un viaggio di andata e ritorno. Retrocesso lo scorso anno, affidato alla presidenza del dottor Antonio Morra Greco ed alla conduzione tecnica di Faustinho Cané, l'undici partenopeo ha saputo dissolvere tutti i disagi di un'estate tormentatissima (la squadra è stata costruita quando l'attività ufficiale di Coppa Italia aveva avuto inizio) e sin dalle prime battute del torneo ha fatto vedere tutti i requisiti per recitare un ruolo di primissimo piano. Non ha avuto flessioni, e il suo successo è meritatissimo. Altrettanto meritate le affermazioni di Chievo e Carpi. I veneti allenati da Gianni Bui ebbero una leggera flessione tra la sedicesima e la diciottesima giornata, quando incapparono in due sconfitte su tre gare, ma da allora non hanno più conosciuto ostacoli. Quello di domenica scorsa è stato per loro il tredicesimo risultato utile consecutivo. È la prima volta che l'undici presieduto da Roberto Garonzi, nipote dell'indimenticabile presidentissimo del Verona Saverio, si affaccia al proscenio della C1. Infine, il Carpi. Ripescato dall'Interregionale per l'ampliamento degli organici del calcio professionistico (conseguenza dei due posti in più della serie A), l'undici emiliano ha quasi sempre condotto una corsa di vertice. Domenica scorsa è stato battuto tra le mura amiche da quel Pergocrema che per quasi tutto l'arco del campionato ha sottoposto i propri sostenitori ad autentiche docce scozzesi alternando prestazioni esaltanti ad altre deprimenti. Tuttavia, la contemporanea sconfitta del Sassuolo, terzo a sette lunghezze di distanza, lo ha messo al sicuro da qualsiasi sorpresa. Il Carpi non aveva mai partecipato al campionato di C1. Ed aveva disputato il suo ultimo torneo di serie C nel 1974-75. Altre due squadre sono vicine al salto di categoria: l'Alessandria nel girone A, quattro punti di vantaggio sulla terza classificata, quel Siena con il quale ha pareggiato 0-0 in casa; e il Siracusa che, nonostante il mezzo passo falso interno con il Sorrento, 0 a 0, conserva tre lunghezze di vantaggio sulla Cavese. Non dovrebbero esserci grossi rischi. In C1, clamorosi risultati nel girone B, con la sconfitta delle prime quattro classificate. Il Foggia ha perso per la prima volta in casa. Resta solida comunque la posizione del Cagliari; e torna perentoriamente in corsa la Casertana, vittoriosa per 1-0 sul Palermo. Nel girone A, la capolista Reggiana continua la sua corsa all'insegna dell'utilitarismo: tre pareggi per 0-0 ed una vittoria nelle ultime quattro gare. Le più vicine inseguitrici vincono tutte. Il Prato ha battuto e probabilmente condannato alla retrocessione la Spal; lo Spezia, squadra dalle sette vite, è andato a vincere sul campo della Virescit Bergamo, formazione che si proponeva in buona salute visto che delle precedenti otto gare non ne aveva perduta alcuna. La Triestina ha superato l'Arezzo. Domenica prossima, sono in calendario due confronti che possono valere un campionato: Spezia-Prato nel girone A; Brindisi-Casertana nel girone B. Non avranno compiti facili la Reggiana, che ospita una Carrarese sempre pronta a grosse prestazioni con le grandi; la Triestina, impegnata sul campo di un Derthona che vale più di quanto non dica l'attuale classifica del girone A; il Palermo che riceverà un Perugia smanioso di consolarsi con grossi risultati nei confronti della prima della classe (vero, Cagliari?), il Brindisi che riceverà la visita di un Francavilla da qualche tempo in buona salute. Dovrebbe essere un turno favorevole al Cagliari, impegnato in casa con l'Ischia. In zona retrocessione, brutti scivoloni interni per Virescit Bergamo, Vis Pesaro, Pontedera e San Marino. Rinverdiscono le speranze per Centese, Ischia, Frosinone, Francavilla, Ilvarsenal, Rondinella, Pordenone, Pergocrema, Ospitaletto, Potenza e Fasano.

Malgrado la sconfitta interna con il Pergocrema, il Carpi è matematicamente promosso in C1. In alto, il raddoppio degli ospiti, siglato da Putelli. Sotto, il gol della bandiera di Bertoldo. Sopra, la gioia negli spogliatoi del Carpi (fotoSantandrea)

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Nico FACCIOLO (2)
Reggiana

Retrocesso lo scorso campionato dalla serie B con l'Arezzo, sta dando un grosso contributo alla Reggiana per risalire tra i cadetti. Nelle ultime nove gare, non ha subito reti.

2 Mario ANSALDI (2)
Carrarese

Un libero con tutti gli attributi per emergere. Validissimo in retrovia, conosce le vie del gol. Ne ha segnati due anche domenica. È in predicato di passare ad una categoria superiore.

3 Domenico PETRIELLO
Casertana

Una lunga esperienza alle spalle. Eclettico, volitivo. Prima terzino di fascia, ora tornante. Suo il gol che ha consentito alla Casertana di battere il Palermo e tornare in zona promozione.

4 Sergio PINNA
Torres

Un portiere con i fiocchi, uno dei tanti giocatori della Torres che sarebbero validi anche per i prosceni più qualificati. Contro il Brindisi ha fornito una prestazione super.

5 Marco GUERRA
Alessandria

Difensore solido e generoso, deciso, forte, sicuro negli interventi. Un punto di forza del solido pacchetto arretrato di questa Alessandria che sta volando verso la C1.

6 Giuseppe RUGGINENTI
Pergocrema

Nella difficile trasferta di Carpi, ha aperto le segnature con un gol che alla fine è risultato decisivo ed ha coronato il tutto con una prestazione validissima sotto ogni punto di vista.

7 Fabrizio MASTINI
Fidelis Andria

È un uomo d'ordine, il faro di questa squadra pugliese che vincendo sul campo del Chieti ha riaperto il discorso promozione che qualche settimana fa sembrava irreversibilmente chiuso.

8 Lorenzo BATTAGLIA (3)
Campania

Interno avanzato giovane, eclettico, intelligente, dotato di buoni fondamentali, sa dirigere il gioco ed andare a rete. A Battipaglia ha dato il via alle segnature.

DIETRO LA LAVAGNA

Giuseppe CARAMANNO
Foggia

Allenatore di lunga esperienza e con il fiore all'occhiello di ben 6 promozioni, nella gara contro il Giarre ha mandato in campo una formazione inedita e così sfasata da subire la prima sconfitta interna.

Carlo NEPI
Arbitro

Sbagliare è umano, ripetere l'errore per rimediare al precedente è davvero fuori luogo. Nel corso della gara Giulianova-Bisceglie, prima ha convalidato un gol irregolare; poi, per compensazione, si è inventato un rigore.

SERIE C1

Trentunesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Pro Livorno 3-0; Centese-Derthona 2-0; L. R. Vicenza-Reggiana 0-0; Modena-Mantova 2-1; Montevarchi-Lucchese 2-1; Prato-Spal 4-0; Trento-Venezia M. 1-1; Triestina-Arezzo 1-0; Virescit-Spezia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**42**	31	16	10	5	31	12
Prato	**39**	31	15	10	6	33	17
Spezia	**39**	31	14	11	6	36	18
Triestina	**38**	31	12	14	5	29	16
Modena	**35**	31	12	11	8	26	21
Carrarese	**34**	31	10	14	7	23	20
Lucchese	**33**	31	10	13	8	29	22
Montevarchi	**32**	31	12	8	11	32	32
Derthona	**29**	31	8	13	10	22	26
Mantova	**29**	31	9	11	11	34	38
Venezia M.	**29**	31	7	15	9	23	30
Arezzo	**28**	31	7	14	10	24	27
Trento	**28**	31	8	12	11	27	32
Centese	**27**	31	6	15	10	21	24
Virescit	**27**	31	6	15	10	26	31
L.R. Vicenza	**27**	31	7	13	11	29	36
Spal	**23**	31	5	13	13	22	35
Pro Livorno	**18**	31	3	12	16	16	46

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Arezzo-Virescit; Derthona-Triestina; Lucchese-Trento; Mantova-Centese; Pro Livorno-L.R.Vicenza; Reggiana-Carrarese; Spal-Montevarchi; Spezia-Prato; Venezia M.-Modena.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Facciolo** (Reggiana), **Irrera** (Modena), **Spalletti** (Spezia); **Carli** (Carrarese), **Lancini** (Venezia-Mestre), **Ansaldi** (Carrarese); **Righetti** (Prato), **Donatelli** (Lucchese), **Simonetta** (Triestina), **Pedone** (Centese), **Tacchi** (Spezia). Arbitro: **Brignoccoli** di Ancona.

MARCATORI: **13 reti:** Tacchi (Spezia), Pizzi (Vicenza, 1 rigore); **11 reti:** Gori (Derthona, 5); **10 reti:** Corracchini (Virescit Bergamo), Brandolini Montevarchi, 4); **9 reti:** Silenzi (Reggiana), Protti (Virescit Bergamo), Simonetta (Triestina), Donatelli (Lucchese, 1); **8 reti:** Solimeno (Venezia-Mestre), Zerbio (Mantova, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Palermo 1-0; Catania-Monopoli 0-0; Foggia-Giarre 1-2; Francavilla-Casarano 1-0; Frosinone-Campobasso 1-0; Ischia-Rimini 2-0; Perugia-Cagliari 2-0; Torres-Brindisi 1-0; Vis Pesaro-Salernitana 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**41**	31	14	13	4	33	18
Foggia	**38**	31	11	16	4	29	17
Casertana	**37**	31	12	13	6	29	19
Brindisi	**36**	31	11	14	6	34	21
Palermo	**36**	31	10	16	5	27	17
Torres	**34**	31	10	14	7	29	18
Perugia	**33**	31	11	11	9	31	22
Casarano	**33**	31	12	9	10	36	31
Giarre	**31**	31	11	9	11	29	25
Catania	**30**	31	7	16	8	19	19
Salernitana	**30**	31	9	12	10	36	38
Francavilla	**30**	31	9	12	10	23	31
Campobasso	**29**	31	8	13	10	17	21
Frosinone	**28**	31	11	6	14	25	39
Ischia	**27**	31	9	9	13	30	46
Monopoli	**25**	31	7	11	13	24	27
Vis Pesaro	**25**	31	6	13	12	24	38
Rimini	**15**	31	3	9	19	19	47

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Brindisi-Casertana; Cagliari-Ischia; Campobasso-Foggia; Casarano-Vis Pesaro; Giarre-Francavilla; Monopoli-Frosinone; Palermo-Perugia; Rimini-Catania; Salernitana-Torres.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Torres), **Tebi** (Giarre), **Longobardo** (Ischia); **Di Battista** (Salernitana), **Rosa** (Campobasso), **Arrigoni** (Monopoli); **Petriello** (Casertana), **Castellazzi** (Giarre), **Bardi** (Torres), **Malaman** (Frosinone), **Rambaudi** (Perugia). Arbitro: **Ceccarelli** di Roma.

MARCATORI: **14 reti:** Prima (Giarre, 7 rigori); **13 reti:** Ravanelli Perugia, 7); **10 regi:** Zola (Torres), Auteri (Palermo, 1), Coppola (Cagliari, 2); **9 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 3), Di Baia (Francavilla, 4); **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2).

IL MISTER ALABARDATO CREDE NEL CLAN

LA LEGA LOMBARDO

Nessuno ci crede, ma tutti ci pensano. È la scaramanzia a tenere banco nel cuore dei supporters della Triestina. Dopo la sconfitta interna contro la Reggiana, sembrava che la compagine di Marino Lombardo si avviasse ad una irrefrenabile caduta libera. Invece, ecco la riscossa: i rossoalabardati sono ancora in lizza per uno dei due posti che daranno diritto a salire in Serie B. Marino Lombardo (uno dei rari «profeti in patria») e i suoi ragazzi formano un gruppo compatto, ma — almeno all'inizio del torneo — non pensavano certamente di poter essere dei protagonisti. L'estremo equilibrio tra le 18 squadre, ad un certo punto, ha fatto scattare la molla dell'ambizione in Franco Causio e nei suoi collaboratori: ambizione poi trasmessa al presidente Raffaele De Riù, da tempo «transfuga» nell'esilio dorato di Montecarlo. Il «presidentissimo» ancora una volta non si è fatto pregare ed ha allargato i cordoni della borsa per rinforzare la rosa della squadra. E ancor più recentemente De Riù è piombato a Trieste, ha riunito i vertici della società, ha riconfermato Marino Lombardo per la prossima stagione ed ha garantito il suo apporto anche per il futuro. *«Con Causio e Lombardo l'intesa è molto buona. Ad inizio campionato, quando ci siamo accorti che con un paio di inserimenti avremmo potuto diven-*

SERIE C2

Trentunesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Siena 0-0; Cecina-Sarzanese 0-0; Olbia-Oltrepò 1-0; Pavia-Ilvarsenal 0-2; Poggibonsi-Casale 0-0; Pontedera-Pro Vercelli 0-1; Rondinella-Sorso 1-0; Tempio-Massese 3-2; Vogherese-Cuoiopelli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**43**	31	15	13	3	28	10
Casale	**42**	31	13	16	2	27	13
Siena	**39**	31	13	13	5	37	24
Oltrepò	**37**	31	13	11	7	39	22
Pavia	**36**	31	12	12	7	23	20
Poggibonsi	**34**	31	12	10	9	24	26
Massese	**33**	31	13	10	8	42	36
Pro Vercelli	**33**	31	10	13	8	27	24
Olbia	**31**	31	7	17	7	18	18
Sarzanese	**31**	31	9	13	9	24	25
Cecina	**29**	31	6	17	8	19	21
Tempio	**29**	31	9	11	11	26	29
Rondinella	**27**	31	8	11	12	27	28
Cuoiopelli	**27**	31	5	17	9	17	25
Pontedera	**26**	31	5	16	10	35	38
Vogherese	**26**	31	8	10	13	29	37
Ilvarsenal	**25**	31	8	9	14	32	34
Sorso	**7**	31	1	5	25	16	70

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Casale-Tempio; Cuoiopelli-Pontedera; Ilvarsenal-Rondinella; Massese-Vogherese; Oltrepo-Alessandria; Poggibonsi-Pavia; Pro Vercelli-Olbia; Sarzanese-Siena; Sorso-Cecina.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Visconti** (Tempio), **Guerra** (Alessandria), **Bizzarri** (Cuoiopelli); **Petrullo** (Vogherese), **Bacci** (Pavia), **Comiti** (Ilvarsenal); **Pisasale** (Massese), **Bresciani** (Oltrepò), **Fiori** (Tempio), **Bianchini** (Pro Vercelli), **Fusci** (Poggibonsi). Arbitro: **Griffo** di Palermo.

MARCATORI: **16 reti:** Bagnoli (Pontedera); **12 reti:** Pisasale (Massese), Bianchini (Pro Vercelli, 3); **10 reti:** Sala (Oltrepò), Di Vincenzo (Rondinella), Fiori (Tempio), Zennari (Massese, 3); **9 reti:** Fiorini (Siena), Di Laura (Ilvarsenal, 1); **8 reti:** Mazzeo (Casale), Pistella (Poggibonsi), Guerra (Vogherese).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Pergocrema 1-2; Chievo-Juve Domo 1-0; Legnano-Ospitaletto 0-1; Novara-Varese 1-0; Orceana-Pro Sesto 0-0; Pordenone-Sassuolo 1-0; Ravenna-Telgate 2-1; Suzzara-Forlì 0-0; Treviso-Giorgione 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chievo	**45**	31	17	11	3	35	10
Carpi	**43**	31	15	13	3	35	12
Novara	**36**	31	11	14	6	25	17
Sassuolo	**36**	31	13	10	8	34	26
Legnano	**34**	31	13	8	10	36	25
Forlì	**34**	31	10	14	7	26	16
Pro Sesto	**32**	31	7	18	6	20	19
Ravenna	**32**	31	8	16	7	26	26
Telgate	**32**	31	12	8	11	33	33
Varese	**29**	31	7	15	9	17	23
Treviso	**28**	31	6	16	9	21	26
Suzzara	**28**	31	7	14	10	18	24
Pordenone	**27**	31	8	11	12	22	31
Juve Domo	**26**	31	4	18	9	12	19
Orceana	**26**	31	6	14	11	26	36
Pergocrema	**25**	31	7	11	13	29	41
Ospitaletto	**24**	31	7	10	14	21	35
Giorgione	**21**	31	6	9	16	21	38

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Forlì-Legnano; Giorgione-Orceana; Juve Domo-Suzzara; Ospitaletto-Treviso; Pergocrema-Pordenone; Pro Sesto-Carpi; Sassuolo-Ravenna; Telgate-Novara; Varese-Chievo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni** (Varese), **Sampugnani** (Suzzara), **Ruggimenti** (Pergocrema); **Idset** (Sassuolo), **Baldi** (Ravenna), **Serami** (Varese), **Schiraldi** (Pordenone), **Marchetti** (Novara), **Rossi** (Ospitaletto), **Gatti** (Telgate), **Folli** (Chievo). Arbitro: **Dinelli** di Lucca.

MARCATORI: **13 reti:** Fiorio (Chievo, 2 rigori); **11 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Mollica (Forlì, 2); **10 reti:** D'Agostino (Sassuolo), Pernarella (Pergocrema, 2), Tatti (Varese, 5); **9 reti:** Gava (Novara, 4), Folli (Chievo, 1), Cavestro (Pordenone, 1); **8 reti:** Viviani e Aguzzoli (Carpi, 1), Rovellini (2) e Tirapelle (Legnano).

GIRONE C

RISULTATI: Chieti-F. Andria 1-2; Civitanovese-Teramo 0-0; Fasano-Lanciano 3-0; Giulianova-Bisceglie 1-0; Jesi-Celano 1-1; Martina Franca-Fano 3-1; Potenza-Gubbio 1-0; San Marino-Trani 0-2; Ternana-Riccione 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**44**	31	19	6	6	45	21
Chieti	**43**	31	16	11	4	37	21
F. Andria	**42**	31	18	6	7	36	18
Trani	**38**	31	14	10	7	33	19
Celano	**37**	31	13	11	7	20	14
Gubbio	**32**	31	10	12	9	25	19
Martina F.	**31**	31	11	9	11	32	28
Teramo	**31**	31	10	11	10	23	26
Fano	**30**	31	11	8	12	34	31
Giulianova	**30**	31	9	12	10	26	26
Lanciano	**29**	31	9	11	11	23	32
Fasano	**28**	31	8	12	11	26	28
Potenza	**26**	31	7	12	12	18	33
Jesi	**25**	31	8	9	14	25	36
Riccione	**24**	31	6	12	13	20	28
Civitanovese	**24**	31	8	8	15	16	35
San Marino	**22**	31	6	10	15	24	34
Bisceglie	**22**	31	5	12	14	19	33

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Bisceglie-Jesi; Celano-Potenza; F. Andria-Giulianova; Fano-Civitanovese; Gubbio-Martina Franca; Lanciano-San Marino; Riccione-Fasano; Trani-Ternana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisano** (Giulianova), **Consorti** (Chieti), **Baccillieri** (Martina), **Forte** (Ternana), **Tortorici** (Giulianova), **Martiradonna** (Fidelis Andria), **Ianretti** (Teramo), **Mastini** (Fidelis Andria), **Gori** (Trani), **Villirillo** (Martina), **D'Angelo** (Trani). Arbitro: **Carrozzi** di Alessandria.

MARCATORI: **15 reti:** Minuti (Fano, 4 rigori); **12 reti:** Sandri (Lanciano, 5); **11 reti:** Doto (Ternana, 4); **9 reti:** Vinci (Fidelis Andria), Sciannimanico (Ternana), Genovasi (Chieti, 3); **8 reti:** Carpineta (Fidelis Andria, 5), Gentile (Trani), Baglieri (Chieti); **7 reti:** Sgherri (Chieti), Di Michele (Giulianova, 3), Diodicibus (Teramo), Rebesco (Bisceglie, 2), Sgrò (Jesi).

GIRONE D

RISULTATI: Battipagliese-Campania 0-3; Benevento-Afragolese 1-0; Cynthia-Atl. Leonzio 3-2; Juve Stabia-Latina 1-0; Kroton-Juve Gela 3-2; Nola-Lodigiani 3-1; Siracusa-Sorrento 0-0; Trapani-Cavese 0-0; Turris-V. Lamezia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**45**	31	17	11	3	39	11
Siracusa	**40**	31	13	14	4	33	22
Cavese	**37**	31	10	17	4	23	13
Nola	**35**	31	10	15	6	27	26
Lodigiani	**34**	31	10	14	7	30	27
Kroton	**33**	31	10	13	8	31	26
Sorrento	**32**	31	10	12	9	28	29
Atl. Leonzio	**31**	30	10	11	9	27	24
Turris	**31**	31	11	9	11	36	39
Battipagliese	**30**	31	6	18	7	26	31
Trapani	**29**	31	8	13	10	29	29
Benevento	**28**	31	7	14	10	25	24
Cynthia	**28**	31	8	12	11	25	26
Latina	**28**	31	6	16	9	23	25
V. Lamezia	**28**	30	8	12	10	22	28
Juve Gela	**24**	31	6	12	13	30	42
Afragolese	**22**	31	4	14	13	23	38
Juve Stabia	**21**	31	4	13	14	17	34

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Afragolese-Siracusa; Atl. Leonzio-Battipagliese; Campania-Trapani; Cavese-Juve Stabia; Juve Gela-Nola; Latina-Turris; Lodigiani-Benevento; Sorrento-Kroton; V. Lamezia-Cynthia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ciaramitaro** (Juve Gela), **Lanzaro** (Nola), **Ciullo** (Benevento); **Gigliotti** (Vigor Lamezia), **Bigotti** (Campania), **Vulpiani** (Lodigiani); **Carafa** (Cavese), **Cetronio** (Turris), **Chiumento** (Benevento), **Battaglia** (Campania), **Fermanelli** (Lodigiani). Arbitro: **Casoli** di Reggio Emilia.

MARCATORI: **13 reti:** Tani (Turris, 1 rigore); **12 reti:** Battaglia (Campania); **11 reti:** Brugaletta (Sorrento); **10 reti:** Pitino (Atletico Leonzio), Docente (Juve Gela); **9 reti:** Vivarini (Turris), Mezzini (Siracusa); **8 reti:** Lucidi (Battipagliese), Gennaro (Kroton), Collaro (Campania, 1), Sorrentino (Afragolese, 1).

A fianco, Marino Lombardo, tecnico della Triestina

tare competitivi» dice il presidente *«in poche ore abbiamo discusso e concluso gli acquisti che ritenevamo giusti. E per il futuro c'è un programma abbozzato. Prima di metterlo in atto aspettiamo fiduciosi la conclusione di questa stagione».* Il futuro è legato anche allo Stadio «Nereo Rocco» che già nel prossimo torneo potrebbe essere pronto, nuovo di zecca. Ma intanto bisogna stringere i denti e soffrire in questo ultimo mese di battaglie. Anche Guido Crechici, presidente della Modiano (carte da gioco), sponsor della squadra, nutre fiducia e speranze nel futuro. Le ultime speranze di stagione non sono solo legate alle vittorie della Triestina, ma anche ai risultati delle avversarie Reggiana, Spezia e Prato, che per fortuna di Lombardo e soci, avranno anche scontri diretti tra di loro. *«Certo non è una novità che in trasferta, anche quando siamo passati in vantaggio»* questo l'esame di Marino Lombardo, ex terzino granata *«non abbiamo mai saputo mettere a segno il colpo del ko. E poi, dopo aver perso varie possibilità per chiudere la gara, arriva la beffa del pareggio, se non la sconfitta. Anche a Mestre con il Venezia è stato così. Ma prima era accaduto a Lucca, Vicenza, Carrara, contro la Virescit. Questo non dovrà ripetersi a Tortona e a Ferrara».* Per queste partite, si punta sull'orgoglio della vecchia guardia: i De Falco, Cerone, Costantini, superstiti di una trionfale scalata in Serie B, ancora nitida nei ricordi. Gli stessi Gandini, Papais, Danelutti, Butti, Russo e Simonetta offrono garanzie di esperienza e nervi saldi per un finale trilling. Né vanno dimenticati Cleto Polonia (21 anni, il «pezzo» pregiato d'annata) e Walter Pasqualini (un talento di 19 anni), che rappresentano il «tocco in più» per il futuro di una formazione che non ha nulla più da perdere. Per tutti parla De Falco: *«Mi sto ancora divertendo a giocare; la gente mi apprezza ancora perché mi vede lottare. Non mi sono arreso nei momenti difficili, ora ottengo ciò che prima ho dato senza ricevere».* È lui il giocatore più amato dalla tifoseria, bomber oltre i cento gol in carriera, fromboliere di tutti i tempi in maglia rossoalabardata: l'ha indossata più di 200 volte, ciò che lo colloca davanti a personaggi leggendari come Trevisan, Rocco, Pasinati, Colaussi, Ispiro, simboli della Triestina in Serie A.

Sergio Sricchia

IN BOCCA AL LUGO

Cinque squadre già promosse: Cittadella, Valdagno, Cuneo, Ostia Mare e i romagnoli bianconeri, dominatori del girone E

A soli novanta minuti dalla conclusione, sono cinque le squadre che hanno trovato la via della C2. A Cittadella e Valdagno si sono infatti uniti il Cuneo, il Baracca Lugo e l'Ostia Mare. All'appuntamento mancano ben sette squadre, ma per dipanare la matassa in alcuni casi si dovrà ricorrere probabilmente a qualche spareggio. Nel girone «B», il Pro Lissone ha agganciato la Solbiatese ed entrambe, giocando in casa nell'ultimo turno, si avviano ad un ulteriore incontro. Nel girone «F» il Mobilieri Ponsacco conserva un punto sull'Assisi Angelana. Domenica tutti e due dovranno viaggiare: capolista a Castelfranco, Assisi a Urbino. I pronipoti di S. Francesco chiedono al loro patrono un doppio miracolo, ovviamente di vincere nelle Marche e che dalla Toscana arrivi almeno la possibilità di uno spareggio. Nel girone «G», il Cep di Castel di Sangro dopo il trionfo di Montegranaro aspetta la Castelfrettese, fresca dall'aver raggiunto la salvezza, per brindare alla C2. Per la Vastese ancora un filo di speranza. Nel girone «I» il La Palma tira un grosso sospiro dopo aver saputo via radio che l'Isola Liri, per l'ennesima volta, in trasferta non ha saputo mantenere il vantaggio. Ora i ciociari sono a tre punti e quindi fuori gioco nello scontro a casa loro di domenica. Il Sezze, che è a due punti dai cagliaritani, spera che l'Isola Liri tiri fuori una zampata d'orgoglio per sperare, Carbonia permettendo, nell'aggancio e risolvere il tutto allo spareggio. Tremendo poi il clima che si respira nei tre ultimi raggruppamenti. Nel girone «L», Pro Matera e Altamura viaggiano insieme ma domenica sono attesi da gare di difficoltà diversa. Pugliesi in casa con il Tricase e lucani impegnati a Noicattaro. Nel Girone «M» le prime sembrano decisamente a corto di benzina. L'Adelaide Nacastro, bloccata in casa dalla pericolante Sarnese, ha perso l'occasione di chiudere con una settimana d'anticipo il discorso promozione dopo l'imprevisto tonfo dell'Angri ad Acerra. Spera di far festa domenica a Portici, ma l'Angri che riceverà l'Ebolitana punta allo spareggio. Infine, in Sicilia, l'Acireale ha ora un punto di vantaggio sul Mazara, ma domenica avrà in trasferta un avversario scomodo: il Comiso. Per il Mazara, invece, impegno casalingo con il Niscemi e orecchie alle radioline per aspettare da Comiso qualche buona nuova. Per quanto riguarda la lotta meno nobile, quella della permanenza nell'Interregionale, tutto sentenziato in quattro gironi: «A», (Asti, Cairese, Entella e Moncalieri), «E» (Aullese, Cerrete, Pietrasanta e Vaianese), «I» (Iglesias, Fersulcis, Gonnesa e Guspini), «N» (Folgore, Nissa, Nuova Igea e Pro Sciacca). Anche qui rischi di classifiche avulse e poi di spareggi. I gironi più affollati: «H», «L» ed «M». Addirittura in quest'ultimo le sei pericolanti saranno tutte chiamate a scontri diretti.

Girone A. Le reti: Monari (Pegliese), Alfano e Doragrossa (Aosta), Pella (Asti), Fava e Sinopoli (Bra), Saltarelli e Sughi (Carcarese), Valeri (Cairese), Maltese (Moncalieri), Del Pietro (Nizza), Bensi, Nistri e Altibani (Cuneo), Cusano, 4, (S. Vincent), Picco e Svanato (Entella). *Classifica marcatori.* 17 reti: Rocca (Cuneo, 2); 15 reti: Monari (Pegliese, 3).

Girone B. Le reti: Serandrei, 2, Polselli e Chiellini (V. Binasco), Zardi (Oleggio), S. Della Giovanna e Uberti (Fanfulla), Spinelli (I. Borgoticino), Bottoni (Solbiatese), Polini e Savi (P. Lissone), Livorno, 2, Peviani, Linelli e Mosca (N. Verbania), Occhioni (Saronno), Tascheri su rigore (Valenzana), Denunzio (S. Colombano), Weffort (Vigevano). *Classifica marcatori.* 17 reti: Monti (Solbiatese, 7); 15 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla) e Gespi (Pro Patria, 4).

Girone C. Le reti: Schwoch (Benacense), Grigis e Sonzogni (Romanese) Ardit (Rovigo), Gabban e Apicella (Contarina), Frutti (Rovereto), Querin (Fiorenzuola), Grandi (Leffe), Tessari (Schio), Alberti su rigore (Darfo Boario), Martino e Roncolato (Tregnago), Cattaneo (P. Palazzolo). *Classifica marcatori.* 22 reti: Grandi (Leffe, 4); 15 reti: Tamagnini (Valdagno) e Frutti (Rovereto).

Girone D. Le reti: Lando (Bassano), Bortoli e A. Pierobon (Cittadella), Da Ros, Semenzato e Capuzzo (Caerano), Possamai (Caerano), Vrech su rigore (Monfalcone), Biasi su rigore (G.S. Polo), Seno su rigore (Mira), Grop, 2 (Pasianese), Tagliapietra (Miranese), Romano (P. Gorizia), Fantinato (Pievigina), Rossetto (Tombolo), Iuculano, 2 (Vittorio V.), Bertazzon (Opitergina). *Classifica marcatori.* 16 reti: Capuzzo (Caerano, 1) e Sambo (Cittadella, 3); 15 reti: Fantinato (Pievigina, 1).

Girone E. Le reti: Trocco (Imola), Ceredi e Teodorani (Baracca), Meini (Pietrasanta), Vitali (C.S. Pietro), Causero (Russi), Tosi (Viareggio), Spezia, 2, Spallanzani e Bigi (V. Roteglia), Bellini (N. Pistoiese). *Classifica marcatori:* 17 reti: Dal Monte (Imola, 4) e Guerra (Colorno, 7); 16 reti: Spezia (V. Roteglia, 2).

Girone F. Le reti: Scattini, Bettelli e Boldrin (Assisi A.), autorete di Marri dell'Assisi (Durantina), autorete di Sferrazza della Narnese (Bibbienese), Battistini (Castelfiorentino), Tinucci e autorete di Puccelli del Castelfiorentino (Certaldo), Mosti, Ulivieri e Marrai (Castelfranco), Vaggelli (Colligiana), Guidotti (Castellina), Canestrari e Pierangeli (Gualdo), Panconi (I. Vinci), Ferreri (Bastia), Luccioli (J. Spello), Barritzu, 2, e Torracca (M. Ponsacco), Donati (Foligno), Volpi, 2, e L. Pazzaglia (Vadese). *Classifica marcatori;* 13 reti: Di Renzo (Gualdo, 8); 12 reti: Matticari e Filippis, 1 (Narnese).

Girone G. Le reti: Ottaviani e Zaccarelli (Castelfrattese), Tenace (Manfredonia), Malaspina (Monturanese), Vignori e Ridolfi (Osimana), Cialoni, La Farciola e Chiulli (R. Curi), Capoccia, Naso e Marrone (Cep), Proietto (Penne), Citarelli (Molfetta), Mancinelli, Lalloni e Gianmarino (Pineto), Conti e Traini (P. S. Elpidio), Scotini, 2, un rigore, (Vastese), Cichella su rigore (Sangiorgese). *Classifica marcatori.* 26 reti: Cichella (Sangiorgese, 3); 24 reti: Scotini (Vastese, 1).

Girone H. Le reti: Maron (Tharros), Giorgio (Alghero), Greco (Tivoli), Liucci su rigore (Civitavecchia), Alessandroni (L'Aquila), Dore, 2, e Salis (Ittiri), autorete di Mobili dell'Ostia (Sulmona), Fracas (Ostia), Bottegoni, 2, e C. Sanna (Thiesi), Manca e Sanna su rigore (S. Marco), Acuna su rigore (Calangianus), Nigro, 2, e Vignolini (Viterbese). *Classifica marcatori.* 17 reti: Montarani (Astrea, 4); 16 reti: Alessandroni (L'Aquila).

Girone I. Le reti: Rivetta su rigore (Carbonia), A. Carta (Gialeto), Vangelotti (Fersulcis), W. Puddu (Guspini), autorete di Palma del Velletri e Finamore (Fondi), Serra (R. Aversa), Attolini, Cantile e Tavella (Giugliano), Pasini e P.P. Mura (La Palma), Coletta (Isola Liri), Ianniello (Maddalonese), Manca (Gonnesa), Serrecchia (Pomezia). *Classifica marcatori.* 17 reti: Foggia (R. Aversa, 7); 16 reti: Pasini (La Palma, 3).

Girone L. Le reti: Tedesco e Cannone su rigore (Bitonto), Fioretti e A. Russo (Cariatese), Cascione, 2, Spinelli e Caprioti (Noicattaro), D'Agostino (Nardò), Mazza (Ostuni), Angelè e Filidoro (P. Matera), Natalicchio, Cancellato e Colonna (Altamura), Cazzato su rigore (Tricase), Sammarco (Paolana). *Classifica marcatori.* 22 reti: Cancellato (Altamura, 4); 21 reti: A. Russo (Cariatese, 3).

Girone M. Le reti: Caputo (A. Nicastro), Cantarelli (Sarnese), Buonanno (Acerrana), Celano (Ebolitana), Lupa e autorete di Tarco dell'Ebolitana (Sambiase), Scotti (Paganese), Gioffrè (Rosarnese), Barberio (Chiaravalle), Esposito su rigore (Savoia), Favesuli, Caridi, Piticella e Rossi, 2, (Siderno), Di Palma e Poliselli (Solofra), Amura (Portici). *Classifica marcatori.* 14 reti: Rossi (Siderno, 2); 13 reti: Zottoli (Ebolitana), 4).

Girone N. Le reti: Amato (Acireale), Torre (Folgore), Mottola e Tilotta 2 (Bagheria), Calandrino (Marsala), Iacono e Pisano (Niscemi), Filippazzi e Valentino (Comiso), Valastro e Dolce (Partinico), Mendolia (Nissa), Polaro (Scicli), Adamo (Agrigento F.), Fazio e Rosa, 3, un rigore e Olindo (Vittoria) *Classifica marcatori.* 13. reti: Iacono Fullone (Mazara, 4); 12 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Pegliese 0-1; Aosta-Vado 2-1; Asti-Ventimiglia 1-0; Bra-Carcarese 2-2; Cairese-Saviglianese 1-0; G. Levante-Moncalieri 0-1; Pinerolo-Nizza 0-1; Sammargheritese-Cuneo 0-3; St. Vincent-Entella 4-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**48**	33	17	14	2	45	20
Pegliese	**44**	33	14	16	3	44	21
Aosta	**40**	33	14	12	7	44	32
Sammargher.	**39**	33	14	11	8	35	29
Carcarese	**39**	33	13	13	7	38	35
Nizza	**38**	33	13	12	8	45	30
Bra	**34**	33	8	18	7	47	37
St. Vincent	**33**	33	8	17	8	39	32
Saviglianese	**33**	33	9	15	9	25	25
Vado	**32**	33	10	12	11	37	38
Ventimiglia	**32**	33	9	14	10	32	36
Pinerolo	**31**	33	8	15	10	39	30
Albenga	**31**	33	7	17	9	26	30
G. Levante	**30**	33	7	16	10	28	34
Cairese	**26**	33	4	18	11	28	48
Asti	**25**	33	5	15	13	25	47
Moncalieri	**24**	33	4	16	13	16	35
Entella	**15**	33	2	11	20	22	53

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Carcarese-Sammargheritese; Cuneo-G. Levante; Entella-Cairese; Moncalieri-Bra; Nizza-Albenga; Pegliese-Aosta; Saviglianese-St. Vincent; Vado-Asti; Ventimiglia-Pinerolo.

GIRONE B: Bellinzago-V. Binasco 0-4; Castanese-Oleggio 0-1; Fanfulla-Pro Patria 2-0; Iris Borgoticino-Solbiatese 1-1; Mariano-Pro Lissone 0-2; Nuova Verbania-Mottese 5-0; Saronno-Valenzana 1-1; Seregno-Biellese 0-0; Vigevano-Sancolombano 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	**47**	33	18	11	4	36	10
Solbiatese	**47**	33	17	13	3	42	16
Saronno	**38**	33	12	14	7	34	21
Valenzana	**37**	33	9	19	5	33	22
V. Binasco	**35**	33	10	15	8	36	23
Iris Borgoticino	**35**	33	13	9	11	38	33
Vigevano	**35**	33	9	17	7	30	26
Fanfulla	**35**	33	11	13	9	41	38
Pro Patria	**35**	33	9	17	7	27	24
Mariano	**35**	33	10	15	8	26	31
Biellese	**33**	33	10	13	10	30	34
Nuova Verbania	**31**	33	12	7	14	33	33
Seregno	**30**	33	7	16	10	23	30
Bellinzago	**29**	33	9	11	13	30	31
Oleggio	**28**	33	11	6	16	26	46
Castanese	**25**	33	7	11	15	31	42
Sancolombano	**22**	33	4	14	15	28	48
Mottese	**17**	33	4	9	20	19	55

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Biellese-Nuova Verbania; Mottese-Bellinzago; Oleggio-Saronno; Pro Lissone-Vigevano; Pro Patria-Iris Borgoticino; Sancolombano-Seregno; Solbiatese-Fanfulla; V. Binasco-Mariano; Valenzana-Castanese.

GIRONE C: Benacense-Bolzano 1-0; Contarina-Rovereto 2-1; Crema-Nova Gens 0-0; Fiorenzuola-Valdagno 1-0; Leffe-Lecco 1-0; Officine Bra-Stezzanese sospesa i.c.; Romanese-Rovigo 2-1; Schio-Darfo Boario 1-1; Tregnago-Pro Palazzolo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**48**	33	18	12	3	42	15
Stezzanese	**42**	32	16	10	6	45	27
Leffe	**42**	33	17	8	8	48	31
Fiorenzuola	**41**	33	13	15	5	33	17
Lecco	**41**	33	14	13	6	32	19
Romanese	**36**	33	11	14	8	37	29
Rovereto	**35**	33	12	11	10	27	28
Darfo Boario	**34**	33	8	18	7	35	31
Schio	**34**	33	11	12	10	27	30
Crema	**32**	33	8	16	9	31	32
Rovigo	**30**	33	7	16	10	24	24
Bolzano	**29**	33	9	11	13	34	43
Nova Gens	**27**	33	7	13	13	35	40
Benacense	**27**	33	9	9	15	26	35
Tregnago	**26**	33	7	12	14	32	47
Officine Bra	**24**	32	5	14	13	22	37
Contarina	**23**	33	8	7	18	26	52
Pro Palazzolo	**21**	33	4	13	16	20	39

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Bolzano-Tregnago; Darfo Boario-Leffe; Lecco-Officine Bra; Nova Gens-Fiorenzuola; Pro Palazzolo-Romanese; Rovereto-Crema; Rovigo-Benacense; Stezzanese-Contarina; Valdagno-Schio.

GIRONE D: Bassano-Unionclodia 1-0; Caerano-Cittadella 3-2; Conegliano-San Donà 1-0; Gemeaz-Monfalcone 1-1; Mira-Sacilese 1-0; Pasianese-Miranese 2-1; Pro Gorizia-Pievigina 1-1; Tombolo-Montebelluna 1-0; Vittorio Veneto-Opitergina 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**44**	33	17	10	6	47	18
Caerano	**41**	33	13	15	5	35	26
Mira	**39**	33	14	11	8	33	17
Tombolo	**39**	33	11	17	5	28	19
Pro Gorizia	**38**	33	10	18	5	35	23
Opitergina	**36**	33	12	12	9	35	28
Montebelluna	**35**	33	9	17	7	35	28
Bassano	**34**	33	9	16	8	27	24
Conegliano	**34**	33	12	10	11	26	23
Pievigina	**34**	33	10	14	9	28	32
Monfalcone	**33**	33	9	15	9	30	29
San Donà	**33**	33	8	17	8	30	31
Unionclodia	**30**	33	6	18	9	27	24
Vittorio Veneto	**30**	33	8	14	11	24	29
Pasianese	**29**	33	9	11	13	25	32
Sacilese	**29**	33	7	15	11	22	35
Gemeaz	**26**	33	7	12	14	28	43
Miranese	**10**	33	1	8	24	14	68

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16.00): Cittadella-Mira; Miranese-Tombolo; Monfalcone-Bassano; Montebelluna-Conegliano; Opitergina-Pro Gorizia; Pievigina-Caerano; Sacilese-Vittorio Veneto; San Donà-Pasianese; Unionclodia-Gemeaz.

GIRONE E: Aullese-Imola 0-1; Baracca-Vaianese 2-0; Bozzano-Reggiolo 0-0; Castel S. Pietro-Pietrasanta 1-1; Cerretese-Crevalcore 0-0; Faenza-Mirandolese 0-0; Roteglia-Pistoiese 4-1; Russi-Viareggio 1-1, Santarcangelo-Colorno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**47**	33	17	13	3	38	12
Imola	**44**	33	19	6	8	47	23
Viareggio	**42**	33	16	10	7	43	29
Bozzano	**41**	33	13	15	5	38	31
Mirandolese	**38**	33	11	16	6	38	33
Crevalcore	**37**	33	12	13	8	36	24
N. Pistoiese	**37**	33	15	7	11	37	30
Reggiolo	**37**	33	11	15	7	37	32
Colorno	**34**	33	9	16	8	33	33
V. Roteglia	**33**	33	10	13	10	35	39
Russi	**32**	33	10	12	11	37	34
Santarcangelo	**30**	33	9	12	12	25	27
Faenza	**30**	33	8	14	11	21	25
Castel S. Pietro	**30**	33	12	6	15	27	34
Pietrasanta	**26**	33	6	14	13	26	39
Vaianese	**22**	33	6	10	17	27	41
Cerretese	**17**	33	4	9	20	13	39
Aullese	**17**	33	3	11	19	13	46

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Colorno-Baracca; Crevalcore-Faenza; Imola-Bozzano; Mirandolese-Russi; Pietrasanta-Roteglia; Pistoiese-Santarcangiolese; Reggiolo-Aullese; Vaianese-Cerretese; Viareggio-Castel S. Pietro.

GIRONE F: Assisi Angelana-Durantina 3-1; Bibbienese-Narnese 1-0; Castelfiorentino-Certaldo 1-2; Città di Castello-Castelfranco 0-3; Colligiana-B.B. Castellina 2-1; Gualdo-Vinci 2-1; Julia Spello-Bastia 1-1; Ponsacco-Foligno 3-1; Vadese-Urbino 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**42**	33	13	16	4	40	23
Assisi Angelana	**41**	33	13	15	5	37	27
Narnese	**39**	33	15	9	9	50	27
Colligiana	**39**	33	13	13	7	37	26
Gualdo	**37**	33	12	13	8	38	33
Vadese	**35**	33	11	13	9	33	25
Bibbienese	**35**	33	10	15	8	28	27
Durantina	**35**	33	10	15	8	27	31
B.B. Castellina	**33**	33	11	11	11	26	23
Castelfranco	**33**	33	10	13	10	30	30
Urbino	**33**	33	9	15	9	22	26
Bastia	**32**	33	7	18	8	22	25
Julia Spello	**32**	33	9	14	10	28	34
Vinci	**30**	33	9	12	12	34	35
Foligno	**29**	33	7	15	11	24	30
Certaldo	**29**	33	6	17	10	21	30
Citta di Castello	**26**	33	10	6	17	34	50
Castelfiorentino	**14**	33	4	6	23	21	50

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): B.B. Castellina-Vadese; Bastia-Bibbienese; Castelfranco-Ponsacco; Certaldo-Città di Castello; Durantina-Gualdo; Foligno-Colligiana; Narnese-Julia Spello; Urbino-Assisi Angelana; Vinci-Castelfiorentino.

GIRONE G: Castelfrettese-Manfredonia 2-1; Cingolana-Monturanese 0-1; Corato-Termoli 0-0; Montegranaro-C.E.P. 0-3; Penne-Molfetta 1-1; Pineto-Porto S. Elpidio 3-2; Renato Curi-Osimana 3-2; Tortoreto-Santegidiese 0-0; Vastese-Sangiorgese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.E.P.	**48**	33	18	12	3	40	17
Vastese	**47**	33	19	9	5	52	27
Molfetta	**44**	33	15	14	4	37	15
Monturanese	**40**	33	13	14	6	31	26
Penne	**35**	33	12	11	10	38	28
Montegranaro	**35**	33	11	13	9	35	28
Pineto	**35**	33	12	11	10	33	26
Manfredonia	**33**	33	9	15	9	29	29
Santegidiese	**32**	33	11	10	12	32	30
Corato	**32**	33	10	12	11	19	26
Termoli	**30**	33	8	14	11	31	28
Tortoreto	**30**	33	10	10	13	24	29
Castelfrattese	**29**	33	8	13	12	25	37
Cingolana	**27**	33	9	9	15	19	34
Sangiorgese	**26**	33	8	10	15	26	37
Renato Curi	**25**	33	8	9	16	33	50
Porto S. Elpidio	**24**	33	8	8	17	24	42
Osimana	**22**	33	6	10	17	19	38

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): C.E.P.-Castelfrattese; Manfredonia-Cingolana; Molfetta-Tortoreto; Monturanese-Corato; Osimana-Vastese; Porto S. Elpidio-Penne; Sangiorgese-Pineto; Santegidiese-Renato Curi; Termoli-Montegranaro.

GIRONE H: Alghero-Tharros 1-1; Angizia-Fertilia 0-0; Astrea-Tivoli 0-1; Civitavecchia-L'Aquila 1-1; Ittiri-Almas Roma 3-0; Ostia Mare-Sulmona 1-1; Porto Torres-Thiesi 0-3; San Marco-Calangianus 2-1; Viterbese-Avezzano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**51**	33	19	13	1	50	16
L'Aquila	**48**	33	18	12	4	46	19
Tivoli	**43**	33	15	13	5	32	20
Sulmona	**42**	33	16	10	7	46	21
Astrea	**40**	33	16	8	9	50	24
Almas Roma	**39**	33	12	15	6	37	22
Angizia	**33**	33	9	15	9	35	35
Tharros	**31**	33	9	13	11	33	42
Viterbese	**30**	33	10	13	10	34	26
Calangianus	**29**	33	9	11	13	36	43
San Marco	**29**	33	10	9	14	32	42
Civitavecchia	**28**	33	8	12	13	29	39
Avezzano	**27**	33	7	13	29	39	38
Fertilia	**27**	33	7	13	13	26	38
Alghero	**27**	33	9	9	15	23	40
Ittiri	**26**	33	8	10	15	31	35
Thiesi	**26**	33	7	12	14	31	43
Porto Torres	**15**	33	4	7	22	18	75

PROSSIMO TURNO (Domenica 21 maggio, ore 16): Almas Roma-Ostia Mare; Avezzano-Alghero; Calangianus-Angizia; Fertilia-Ittiri; L'Aquila-San Marco; Sulmona-Porto Torres; Tharros-Viterbese; Thiesi-Astrea; Tivoli-Civitavecchia.

GIRONE I: Carbonia-Gialeto 1-1; Fersulcis-Guspini 1-1; Fondi-Velletri 2-0; Giugliano-Real Aversa 3-1; La Palma-Iglesias 2-0; Maddalonese-Isola Liri 1-1; Policassino-Vis Sezze 0-0; Pomezia-Gonnesa 1-1; Pro Cisterna-Formia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**50**	33	20	10	3	48	12
Vis Sezze	**48**	33	20	8	5	46	17
Isola Liri	**47**	33	19	9	5	45	16
Carbonia	**42**	33	16	10	7	39	24
Velletri	**41**	33	13	15	5	32	20
Pro Cisterna	**39**	33	12	15	6	40	23
Policassino	**37**	33	11	15	7	42	29
Pomezia	**34**	33	9	16	8	29	24
Giugliano	**33**	33	11	11	11	40	43
Maddalonese	**33**	33	11	11	11	31	45
Gialeto	**32**	33	9	14	10	26	34
Real Aversa	**30**	33	9	12	12	34	37
Fondi	**29**	33	6	17	10	25	30
Formia	**29**	33	8	13	12	24	29
Iglesias	**26**	33	7	12	14	24	40
Fersulcis	**20**	33	5	10	18	31	48
Gonnesa	**16**	33	2	12	19	17	49
Guspini	**8**	33	2	4	27	18	71

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Formia-Policassino; Gialeto-Pomezia; Gonnesa-Giugliano; Guspini-Pro Cisterna; Iglesias-Maddalonese; Isola Liri-La Palma; Real Aversa-Fondi; Velletri-Fersulcis; Vis Sezze-Carbonia.

GIRONE L: Bitonto-Schiavonea 2-0; Cariatese-Francavilla 2-0; Castrovillari-Galatina 0-0; Corigliano-Noicottaro 0-0; Nuova Nardò-Policoro 1-0; Ostuni-Acri 1-0; Pro Matera-Toma Maglie 2-0; Rende-Altamura 0-3; Tricase-Paolana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	**49**	33	20	9	4	64	21
Pro Matera	**49**	33	19	11	3	50	14
Cariatese	**47**	33	22	3	8	52	21
Bitonto	**36**	33	12	12	9	37	29
Policoro	**36**	33	12	12	9	37	29
Acri	**35**	33	12	11	10	36	32
Tricase	**35**	33	13	9	11	30	28
Francavilla	**34**	33	12	10	11	36	32
Noicottaro	**33**	33	10	13	10	46	35
Toma Maglie	**32**	33	11	10	12	42	35
Rende	**31**	33	10	11	12	34	32
Nuova Nardò	**31**	33	10	11	12	23	36
Ostuni	**30**	33	10	10	13	31	33
Galatina	**30**	33	10	10	13	33	37
Castrovillari	**28**	33	9	10	14	30	34
Schiavonea	**28**	33	9	10	14	33	47
Paolana	**25**	33	9	7	17	25	60
Corigliano	**5**	33	1	3	29	15	97

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Acri-Rende; Altamura-Tricase; Francavilla-Nuova Nardò; Galatina-Corigliano; Noicottaro-Pro Matera; Paolana-Bitonto; Policoro-Ostuni; Schiavonea-Cariatese; Toma Maglie-Castrovillari.

GIRONE M: A. Nicastro-Sarnese 1-1; Acerrana-Angri 1-0; Ebolitana-Sambiase 1-2; Paganese-Palmese 1-0; Rosarnese-Chiaravalle 1-1; Savoia-Locri 1-0; Siderno-Forio 5-0; Solofra-Valdiano 2-0; Stabia-Portici 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	**45**	33	17	11	5	47	23
Angri	**43**	33	16	11	6	38	24
Stabia	**40**	33	15	10	8	40	26
Portici	**36**	33	12	12	9	32	27
Chiaravalle	**34**	33	12	10	11	33	29
Acerrana	**34**	33	11	12	10	31	29
Siderno	**33**	33	10	13	10	42	37
Palmese	**33**	33	11	11	11	31	28
Rosarnese	**33**	33	11	11	11	29	39
Solofra	**32**	33	12	8	13	36	32
Ebolitana	**31**	33	9	13	11	28	27
Savoia	**31**	33	10	11	12	24	27
Paganese	**31**	33	10	11	12	28	35
Sarnese	**30**	33	7	16	10	27	31
Sambiase	**29**	33	9	11	13	22	29
Valdiano	**29**	33	9	11	13	26	41
Locri	**28**	33	8	12	13	30	41
Forio	**22**	33	5	12	16	22	50

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Angri-Ebolitana; Chiaravalle-Stabia; Forio-Solofra; Locri-Paganese; Palmese-Rosarnese; Portici-A. Nicastro; Sambiase-Siderno; Sarnese-Savoia; Valdiano-Acerrana.

GIRONE N: Acireale-Pro Sciacca 1-0; Bagheria-F. Castelvetrano 3-1; Enna-Palermolympia 0-0; Gangi-Mazara 0-0; Marsala-Nuova Igea 1-0; Niscemi-Comiso 2-2; Partinicaudace-Nissa 2-1; Scicli-Agrigento F. 1-1; Vittoria-Paternò 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**44**	32	19	11	2	51	16
Mazara	**44**	32	17	10	5	41	16
Partinicaudace	**40**	32	16	8	8	39	22
Agrigento F.	**39**	32	13	13	6	32	21
Scicli	**35**	32	9	17	6	22	19
Paternò	**33**	32	6	21	5	24	23
Comiso	**32**	32	8	16	8	20	21
Marsala	**32**	32	12	8	12	30	32
Niscemi	**30**	32	11	8	13	32	34
Enna	**30**	32	7	16	9	23	26
Gangi	**29**	32	8	13	11	24	28
Bagheria	**29**	32	10	9	13	17	29
Palermolympia	**28**	32	7	14	11	16	24
Vittoria	**28**	32	6	16	10	26	35
F. Castelvetrano	**26**	32	6	14	12	19	27
Nuova Igea	**26**	32	9	8	15	27	35
Pro Sciacca	**26**	32	8	10	14	27	39
Nissa	**20**	32	5	10	17	16	39

PROSSIMO TURNO (domenica 21 maggio, ore 16): Agrigrento F.-Gangi; Comiso-Acireale; F. Castelvetrano-Partinicaudace; Mazara-Niscemi; Nissa-Vittoria; Nuova Igea-Enna; Palermolympia-Bagheria; Paternò-Scicli; Pro Sciacca-Marsala.

Osti, sopra con la palla (foto Trambaiolo), autore della meta decisiva che ha regalato a Rovigo la finale

RUGBY/BENETTON-SCAVOLINI ALLO SPAREGGIO

FRANO D'EMERGENZA

Anche se profondamente angosciati per la pesante e inattesa sconfitta (13-38), quando l'ottimo arbitro Campanile ha fischiato la fine, i giocatori della Benetton si sono schierati all'uscita e hanno vivamente applaudito gli avversari aquilani. È stato il giusto tributo ad una Scavolini che ha dominato l'incontro acquisendo il diritto di disputare lo spareggio di questa semifinale. Le due squadre si incontreranno dunque domenica prossima a Treviso e, francamente, non so come andrà a finire. Perché non può essere stato soltanto il vantaggio di giocare sul prato di casa e di fronte al proprio pubblico a spingere la squadra abruzzese verso un successo tanto convincente. A sostenerla hanno contribuito senza dubbio una carica psicologica e una determinazione così sentita che difficilmente si esauriranno nel giro di una settimana. Va detto subito che, avendo anche la Benetton disputato un'egregia partita, ne è scaturita una semifinale di caratura internazionale, un confronto che non ha avuto un momento di stasi e che per di più è filato sui binari di una estrema correttezza. Due squadre, insomma, che vanno elogiate per aver giocato un ottimo rugby. Il risultato è stato in bilico per i soli quaranta minuti del primo tempo, quando a una Scavoini scatenata, ma anche piuttosto guardinga, ha fatto riscontro una Benetton più disposta ad aprire la manovra per inviare la palla ai due fuoriclasse neozelandesi Green e Kirwan. Ma, al primo tocco della ripresa, quando lo stesso Kirwan ha placcato fallosamente il suo connazionale e avversario Frano Botica avviato a toccare in area una palla rotolante, e l'arbitro ha concesso senza esitazioni la meta tecnica in mezzo ai pali, la partita non ha avuto più storia. I trevigiani hanno perso il filo del discorso, gli abruzzesi si sono resi conto di avere la vittoria in pugno e hanno accentuato il ritmo del gioco, esprimendo una esaltata aggressività e chiudendo ogni varco ai rari tentativi dei veneti. Una meta personale di Kirwan ha posto momentaneamente in discussione il risultato, ma due calci piazzati di Botica — il re della partita insieme al connazionale Brewer — hanno subito rimesso le cose a posto. Con questa prestazione, gli aquilani hanno dimostrato di meritare il pieno diritto alla finale e vedremo nello spareggio quanto la Benetton avrà saputo riprendersi. La Colli Euganei, al contrario, ha risolto il problema sin da domenica e ha ottenuto il suo posto in finale, ma è stata una conquista quanto mai sofferta, dal momento che contro la Mediolanum non è riuscita ad andare più in là del pareggio (14-14) in una partita decisa da una meta di Osti a cinque minuti dalla fine.

Giuseppe Tognetti

Risultati. Playoff scudetto, ritorno delle semifinali. Scavolini Aquila-Benetton Treviso 38-13; spareggio domenica 21/5/89 a Treviso. Colli Euganei Rovigo-Mediolanum Milano 14-14; Colli Euganei qualificato per la finale.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

SIRACUSA VUOLE CHIUDERE IL GASSER

Niente spareggi, quest'anno, nelle semifinali dei playoff scudetto. Ai campioni d'Italia dell'Ortigia Siracusa è bastato il pareggio (18-18) sul campo dell'agguerrito Filomarket per accedere alla finale per il primo posto, come avviene ormai da tre anni, mentre a Trieste il Gasser Speck ha liquidato la Cividin, complice anche l'infortunio capitato a Strbac a pochi minuti dal termine del primo tempo, avviandosi così alla finalissima. Come l'anno passato, quindi, Gasser Speck e Ortigia Siracusa si daranno battaglia per il titolo, ma con qualche novità. Al contrario dello scorso campionato sarà l'Ortigia a disputare il primo incontro in casa, potrebbe essere un vantaggio. Zdravko Zovko, allenatore e giocatore dei siracusani, che pare sia alla sua ultima stagione in Italia, potrebbe però subire l'handicap del doppio ruolo soprattutto nelle partite decisive. Il Gasser per contro non ha recuperato al meglio Helmut Durnwalder, mentre i suoi schemi cominciano ad essere sempre molto prevedibili. Morde il freno l'Imola, che ha trovato sulla sua strada due tra le più forti formazioni del campionato. Teramo prima e Ortigia poi sono stati per gli emiliani due avversari notevoli. Per i giovani guidati da Millevoj, comunque, resta aperta la via delle Coppe europee. La terza classificata infatti disputerà la Coppa IHF. Sabato prossimo inizia l'ultimo atto dei playoff retrocessione. Condannato il Conversano alla Serie B, dopo che Scafati si è autoesclusa, l'ultimo colpo di questa roulette russa toccherà o al Merano o al Mascalucia.

RISULTATI. Semifinali playoff scudetto (ritorno) del 13/5/89: Filomarket Imola-Ortigia Siracusa 18-18; Cividin Trieste-Gasser Speck Bressanone 18-21. *Qualificate per le finali* (A. 20/5; R. 27/5; S. 3/6): 1. - 2. posto: Ortigia Siracusa-Gasser Speck; 3. - 4. posto: Cividin-Filomarket. *Playoff retrocessione, 2. turno (ritorno) del 13-5-89:* Conversano-Mascalucia 24-28. *3. turno (A. 20/5; R. 27/5; S. 3/6):* Merano-Mascalucia.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

CAMPANIA A ROMA: 90' MINATO

Sembra proprio l'anno di Campania. La decima di ritorno poteva riaprire il torneo, le campionesse uscenti della Lazio affrontavano la capolista desiderose di vendicare l'eliminazione dalla Coppa Italia e soprattutto di rendere vita dura a una rivale storica. Invece Sanchez e comagne non si sono limitate a uscire indenni dal terreno delle romane, hanno anche vinto in dieci e all'ultimo minuto con una rete di Migliaccio. Il successo della Reggiana nel derby con il Modena mantiene inalterata la situazione di classifica. Alla fine mancano meno giornate e soprattutto la capolista si troverà ad affrontare partite sempre più facili che la lanciano verso il suo primo scudetto in assoluto. A meno di clamorosi risultati sembra improbabile, nei cinque turni che restano da giocare, che la Reggiana riesca a recuperare lo svantaggio. Alle spalle delle due, il Prato consolida il terzo posto grazie al successo per 2-0 sul Milan. I risultati della decima giornata hanno contribuito a delineare la fisionomia della zona retrocessione. La Juve Sidernò con il pareggio di Carrara è ormai in salvo. Allo stesso Carrara e al Monza mancano pochi punti per la permanenza in A. A soffrire sono rimaste tre squadre: il Verona, l'Ascoli e il fanalino di coda Gradina, quasi spacciato. Tra queste con ogni probabilità usciranno i nomi delle due retrocesse. Il numero delle formazioni che scenderanno in Serie B è la novità dell'ultima ora. Per far tornare la Serie A il prossimo anno a 16 squadre (attualmente sono quindici per il forfait del Trani), le retrocessioni sono state ridotte da tre a due.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A, 25. giornata: Ascoli Barbagrigia-Gravina 1-1; Carrara-Juve Siderno 0-0; Lazio-Campania 0-1; Modena Euromobil-Reggiana Zambelli 0-2; Monza Mamanoel-Firenze 1-0; Napoli-Verona Centomo 0-1; Prato Wonder-Milan 2-0; riposava Torino. *Classifica:* Campania 41; Zambelli 39; Wonder 37; Lazio 34; Torino 30; Napoli 29; Euromobil 23; Firenze 20; Milan, Juve 19; Mamanoel 15; Carrara 14; Centomo 12; Barbagrigia 10; Gravina 8.

□ **Motociclismo.** Una giornata di tempo instabile ha condizionato il finale di un G.P. d'Italia seguito da migliaia di appassionati sul circuito di Misano Adriatico (Forlì). La gara delle 500 si è svolta in due parti, preceduta da interminabili discussioni, inframmezzata da cambi di gomme a ripetizione, da proteste di piloti per la scivolosità della pista (Mamola su tutti) e temporeggiamenti degli organizzatori. Al primo via, sull'asciutto, sono partiti in 33; dopo quattro giri, lo stop per la pioggia. Due ore più tardi, sotto il diluvio, la seconda partenza, alla quale si sono presentati soltanto in 13. Questi gli ordini d'arrivo e le classifiche. *Classe 500:* 1. Pier Francesco Chili (Ita-Honda); 2. Simon Buckmaster (GB-Honda); 3. Michael Rudroff (Bel-Honda). *Classifica dopo 5 prove:* 1. Wayne Rainey (USA) 71 punti; 2. Eddie Lawson (USA) 61; 3. Christian Sarron (Fra) 47; 4. P. Francesco Chili 39. *Classe 250:* 1. Sito Pons (Spa-Honda); 2. Philippe Ruggia (Fra-Yamaha); 3. Jacques Cornu (Svi-Honda). *Classifica dopo 5 prove:* 1. Sito Pons (Spa) 87 punti; 2. Philippe Ruggia (Fra) 69; Luca Cadalora (Ita) 65; *Classe 125:* 1. Ezio Gianola (Ita-Honda); 2. Hans Spaan (Ola-Honda); 3. Fausto Gresini (Ita-Aprilia). *Classifica dopo 4 prove:* 1. Ezio Gianola (Ita) 64 punti; 2. Kohji Takada (Gia) 43; 3. Fausto Gresini (Ita) e Alex Criville (Spa) 40. *Classe 80:* 1. Jorge Martinez (Spa-Derbi); 2. Gabriele Gnani (Ita-Gnani); 3. Herri Torrontegui (Spa-Krauser). *Classifica dopo 2 prove:* 1. Herri Torrontegui (Spa) 35 punti; 2. Stefan Droflinger (Svi-Krauser) 28; 3. Manuel Herreros (Spa) 24.

In alto (fotoMotosprint), Pier Francesco Chili vincitore a Misano Adriatico. Sotto a destra (fotoSantandrea), il Vercelli 1988-89

□ **Baseball.** *Risultati e classifiche. Fase intergirone.* Roma-Rimini 1-8; Nettuno-San Marino 15-12; Grosseto-Parma 3-2; Firenze-Milano 5-2; Fortitudo-Novara 10-0; Calze Verdi-Torino 2-10; Roma-Parma 5-11; Nettuno-Rimini 4-3; Grosseto-San Marino 5-0; Firenze-Novara 12-0; Fortitudo-Torino 14-2; Calze Verdi-Milano 4-6; Roma-San Marino 1-11; Firenze-Torino 11-1; Grosseto-Rimini 5-4; Nettuno-Parma 11-2; Fortitudo-Milano e Calzeverdi-Novara rinviate. *Classifiche. Girone Nord.* Parma: g. 18, V 13, p. 5: 722; Rimini: 18, 11, 7: 611; Torino: 18, 8, 10: 444; Novara e Milano: 17,6,11: 353; San Marino: 18, 6, 12: 333. *Girone Sud.* Grosseto: 18, 15, 3: 833; Nettuno: 15, 12, 3: 800; Firenze: 15, 10, 5: 667; Fortitudo: 17, 9, 8: 529; Calze Verdi: 17, 4, 13: 235; Roma: 18, 3, 15: 167.

□ **Pugilato.** Il giamaicano Mike McCallum ha conquistato il titolo mondiale dei pesi medi versione WBA battendo ai punti l'inglese Harold Graham a Londra. □ Julio Cesar Chavez, messicano, detentore della corona iridata dei leggeri versione WBA e WBC, si è impossessato anche del titolo mondiale WBC dei superleggeri: ha sconfitto infatti per K.O. tecnico lo statunitense Roger Mayweather a Inglewood (California).

□ **Ciclismo.** Maurizio Fondriest ha vinto la 63. edizione del Giro della Toscana. □ L'australiano Phil Anderson si è aggiudicato il Giro di Romandia. □ Lo spagnolo Pedro Delgado ha vinto la Vuelta, il Giro di Spagna. □ Il polacco Lech Piasecki ha vinto il settimo criterio degli Assi disputato a Bologna in due prove.

□ **Football americano.** *Risultati Serie A1, 10. giornata. Interdivisionali:* Memotec Pesaro-Gig Torino 17-5; Eos Ravenna-Lancieri Novara 31-26; Condor Grosseto-Hoonved Varese 29-6; Doves Bologna-Jets Bolzano 24-20; Gladiatori Roma-Eurotexmaglia Bergamo 26-27; Tecninox Parma-Rhinos Milano 13-28; Saints Padova-Muli Trieste 50-0; Foxhound Bologna-Frogs Legnano 0-24; Bonfiglioli Bologna-Seamen Milano 8-21. *Classifiche. Girone Sud:* Eos 18; Saints 16; Bonfiglioli 15; Gladiatori 14; Memotec 9; Doves, Condor 8; Tecninox 4; Foxhound 0. *Girone Nord:* Seamen 18; Frogs 16; Eurotexmaglia 14; Rhinos 12; Hoonved, Jets 8; Gig 5; Muli 3; Lancieri 2.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

LAZIO E SORI L'A2 A UN PASSO

(*r. p.*) Fanalini di coda, ovvero segnali luminosi per indicare pericolo. Pericolo di retrocessione che sin dall'inizio del campionato corrono Lazio e Sori in A1, Triestina e Palermo in A2. La speranza in A1 si chiama Bogliasco, che Lazio e Sori hanno agganciato proprio sabato scorso, mentre in A2 il tram che si chiama desiderio è già passato per entrambe le squadre che chiudono la classifica. Il Seat Sori di Marciani si trova in A1 per effetto dei playout che, lo scorso anno, decretarono la retrocessione del Volturno (già promosso da sabato scorso). Ha perso l'ungherese Toth, tornato in patria, e ha acquistato il suo connazionale Mayor che, per ora, non ha fatto certo miracoli. Marco Polipodio, però, ha l'onore di essere in testa alla speciale classifica dei mancini più prolifici (37 gol). La Lazio, dal canto suo, prima in A2 lo scorso anno grazie soprattutto ai fratelli Rossi, perdendoli quest'anno (sono all'estero per motivi di studio) non ha realizzato certo un affare. Infatti, pur prendendo Sudar a puntellare la difesa, ha il grave problema di un attacco asfittico (solo 123 gol all'attivo). In A2 il Calidarium Palermo, pur essendo guidato in panchina dal mitico Csapo e avendo in attacco il forte Piccione (50 reti finora), è praticamente condannato insieme alla Triestina, che per motivi economici non ha potuto fare una squadra all'altezza dell'A2.

RISULTATI E CLASSIFICHE: Serie A1, 8. giornata di ritorno: Florentia-Ortigia 14-11; Boero Arenzano-Comitas Nervi 11-10; Filicori Bogliasco-Savona 6-7; Lazio-Sori 6-5; C. Napoli-Sisley Pescara 5-10; Erg Recco-Socofimm Posillipo 7-7. *Classifica:* Sisley 36; Erg 28; C. Napoli 25; Socofimm 24; Florentia 22; Ortigia, Savona 20; Arenzano 17; Comitas 12; Filicori, Lazio, Seat 8. *Serie A2, 8. giornata di ritorno:* Calidarium-Caserta 11-10; Cael Mameli-Fiamme Oro 8-11; Volturno-Molinari 9-11; Triestina-Catania 8-8; Roma-Salerno 9-6; Como-Camogli 8-7. *Classifica:* Molinari 31; Volturno 30; Como 23; Camogli 22; Cael 20; Fiamme Oro, Salerno, Roma 18; Catania 17; Caserta 16; Calidarium 12; Triestina 3.

HOCKEY PISTA/IL CAMPIONATO

SPONSOR CERCASI

A Brugherio, il Vercelli è andato a battere niente meno che la Supermercati Brianzoli. I piemontesi, che sono l'unica formazione di A1 senza sponsor, stanno cercando un ritorno ad altissimo livello per attirare l'attenzione su di loro. Ha convinto la Beretta Salumi contro il Forte dei Marmi; i versiliesi sono stati turbati da voci di mercato che danno l'allenatore Mino Battistella già a Reggio Emilia, in casa della Venturini.

RISULTATI. Playoff scudetto, ritorno qualificazione (9/5/89): Lodi-Vercelli 7-8; Forte dei Marmi-Mastrotto Trissino 11-2; Sandrigo-Primo Mercato Viareggio 4-5. *Quarti di finale, andata (13-5-89):* Beretta Salumi Monza-Forte dei Marmi 13-4; Supermercati Brianzoli Monza-Vercelli 5-7; Gorgonzola Novara-Primo Mercato Viareggio 4-0; Mobilsigla Seregno-Faip Lodi 9-7; Ritorno il 16/5/89, tranne Faip-Mobisigla (20/5/89). Spareggi 23/5/89.

FINALE 5

Dopo il giallo di Meneghin e la prestazione kolossal di Livorno, va in onda una tirata sfida scudetto

di Luca Corsolini

L'EniChem Livorno gioca in maniera splendida, con una tranquillità insospettabile per un'esordiente a livello di final four, e così porta il sofferente Alberto Bucci dentro alla finale scudetto, anzi, dentro alla storia; la Knorr Bologna che si squaglia in trasferta è invece storia vecchia, una malattia da cui la Virtus non è guarita nei playoff, tradita all'improvviso anche da Brunamonti; la Philips è in finale, per l'ottava volta consecutiva, e pure in questo caso bisogna dire che è la solita storia, Milano non muore mai, rinasce sempre, e l'ultima volta lo ha fatto per smentire chi dice che la squadra di Casalini dipende da McAdoo (noi tra questi): in realtà è D'Antoni, come prima e più di prima, il polmone che fa respirare i biancorossi. Cambiamo discorso: Bianchini torna a Roma (e dietro, probabilmente, si porterà Nixon), figuriamoci se poteva lasciarsi

COMPLIMENTI, BALILLA!

(m.b.) *Caro lanciatore anonimo di Pesaro, permettimi di scriverti (certo con un po' di fatica) come si farebbe ad un amico. Come vedi, non ti chiamo né «idiota», né «imbecille», né «teppista»: anzi, ho quasi voglia di esprimerti la mia solidarietà e persino la mia riconoscenza. È vero, con quel tuo gesto irresponsabile (vogliamo dire «preterintenzionale»?) hai tolto alla squadra del cuore e a migliaia di tifosi uno scudetto sicuro all'80 per cento, il secondo consecutivo di una piazza fondamentale per il movimento cestistico italiano; è vero, hai negato ad un gruppo di giocatori e al loro magnifico tecnico la meritata gioia di concludere e di riscattare nella maniera migliore un anno di lavoro, di impegno e di sacrifici; è vero, hai vanificato gli sforzi e gli investimenti di una società e di uno sponsor che ora — disgustati — potrebbero persino aver voglia di dire basta; è vero, hai completamente e imperdonabilmente falsato il finale di un campionato che non aveva certo bisogno di — come dire — ulteriori contrattempi per guardarsi allo specchio con un po' di vergogna; è vero, con una monetina forse da 500, forse da 100, forse addirittura da 50 lire (neanche il costo di un chewing gum) hai fatto un autentico disastro... a buon mercato. È tutto vero, insomma. Eppure non mi sento di disapprovarti: perché, se si escludono le piccole e sopportabili molestie elencate fino ad ora, nessuno può toglierti l'inalienabile e singolarissimo «merito» di aver segnato il momento più importante di un quinquennio di pallacanestro nazionale: quello — fondamentale — nel quale si è finalmente... toccato il fondo. E dal fondo, come tutti sanno, si può solo risalire. Non vergognarti, anonimo balilla; anzi, vai fiero di ciò che hai fatto. Quando un edificio è pericolante, ci sono capi-impresa che reclutano e addirittura stipendiano tecnici specializzati per dare l'ultimo colpo di piccone e far così cadere i calcinacci residui e più pericolosi. Tu, invece, l'hai fatto gratis: o, perlomeno, con pochissima spesa. E ora, ora che la polvere della tua picconata si sta diradando, tutti quanti abbiamo il sacrosanto dovere di guardarci finalmente in faccia e di pensare al restauro di un palazzo divenuto insopportabilmente inabitabile e inadeguato alle esigenze della sua stessa funzione. Dirigenti incapaci, amministratori superficiali, giudici inetti, arbitri impreparati, giocatori isterici, sponsor invadenti, allenatori presuntuosi, giornalisti faziosi, tifosi incivili: tutti — tutti coloro che hanno solidarmente contribuito al malessere di questo sport dalle potenzialità immense — ormai possiedono l'utile prova che il minimo storico è stato inequivocabilmente raggiunto. E che, dunque, è maturato l'improrogabile dovere di rimboccarsi le maniche e di passare dalla fase del masochismo (da te — anonimo balilla — così concretamente suggellata) a quella della ricostruzione. Tutto il male che si poteva fare è stato fatto, «speso» e — si spera*

scappare l'opportunità di essere... Il Messaggero (come si chiamerà l'anno venturo l'attuale Phonola) che fa ritornare al futuro il basket capitolino soffocato dagli stessi mali dei ministeri, tipo una voglia di grandezza ingiustificata. Poi, magari non si ha nemmeno il buon gusto di avvisare uno sponsor che non solo si è venduta la società ma si è addirittura rinunciato al suo abbinamento.

Fatti i conti, si scopre che il basket ha dei problemi, seri, solo col presente, un presente fatto di una precarietà ormai diffusa e resa evidente non solo dalla soluzione anomala della semifinale tra Scavolini e Philips, ma anche e soprattutto dalla mancanza di una strategia di fondo che serva ad aggredire la prossima stagione fin da ora. Una precarietà che è comunque smentita dall'arrivo sotto canestro di big della finanza come Gardini (il gran colpo è firmato da Angelo Rovati che anni fa aveva tentato la stessa operazione a Bologna con la Virtus) o come quel Cabassi che sembra aver ormai chiuso con

segue

A lato (fotoCalderoni) e in basso (fotoSerra), Valerio Bianchini e Norm Nixon: in coppia da Pesaro a Roma. Sopra, Binelli contro Carera (fotoOrsi). Nell'altra pagina, Meneghin, a terra, colpito da un oggetto durante Scavolini-Philips (fotoSerra)

— definitivamente consumato. Il «male» di chi, in sede locale, ha permesso che la squadra Campione d'Italia difendesse il suo titolo in un palazzetto inidoneo e pericoloso; il «male» di chi ha immolato il valore della squadra più forte — una squadra vittoriosa sul campo! — sull'altare di una norma legittima, ma chiaramente imperfetta, poiché applicata alla realtà di impianti senza difese; il «male» di chi ha falsato il significato sportivo di un'intera stagione offendendo vincitori e vinti; il «male» di chi ha preteso di imporre l'aberrazione giuridica di mandare in campo vittime designate («Intanto giocate, che poi... vi faremo sapere»*) senza neppure avvertirle di ciò che le attendeva: e, dunque, negando loro le chances psicologiche e le motivazioni pratiche di un possibile riscatto agonistico. La parola «sport» (chi era costui?) è stata calpestata e offesa da ogni angolazione: col solo lenimento delle dichiarazioni improntate alla massima correttezza di Gianmario Gabetti e dell'innegabile valore di chi si è comunque messo in condizione di battersi per il titolo. Ma ora gli alibi sono finiti! Quanti hanno veramente a cuore il bene e il progresso della pallacanestro non possono più accettare i rischi di un calo di credibilità che si è fatto insostenibile. Chi vuol vedere rinascere il secondo movimento sportivo nazionale, chi si aspetta che tanti — troppi — «sacrifici» non siano stati inutili, prenda esempio dall'amico balilla: deponga una (nuova) prima pietra oppure scagli la prima dimissione. Ma lo faccia subito. Perché il basket ha già sofferto abbastanza.*

HIT PARADE

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Alberto BUCCI (3)
EniChem

Ormai si è capito. Gli unici calcoli che gli interessano sono quelli per lo scudetto. Scherziamo, naturalmente: vederlo in panchina è stato un piacere, oltre che e una lezione per tutti.

2 Andrea FORTI (2)
EniChem

Forse è stato il miglior livornese nella bella con la Knorr, puntuale in difesa e scatenato in attacco, dove si è anche permesso di fare la trottola davanti a Richardson.

3 Flavio CARERA (3)
EniChem

Lui, invece, è stato il più bravo giocatore della serie, miglioratissimo anche contro il migliorato Binelli. Ormai è un tipo pericoloso, sempre e comunque. E anche determinante.

4 Mike D'ANTONI (4)
Philips

Ogni volta che è uscito dal campo la sua squadra ha rischiato il tracollo e tanto basta per definirlo indispensabile a Casalini. Contro la Scavolini pareva ringiovanito.

5 Riccardo PITTIS
Philips

Ha calmato i bollenti spiriti di Daye e si è tolto più di una voglia segnando bombe che sono state delle autentiche mazzate sulla difesa dei pesaresi campioni (anzi, ex) d'Italia.

6 Andrea NICCOLAI
Sharp

Col suo socio Boni sta spingendo Montecatini verso la Serie A1, forse perché aspetta una chiamata da parte di Gamba. Nei playout si sta rivelando frizzantissimo.

7 Mitchell ANDERSON (2)
Neutro Roberts

Anche contro la Filodoro il sigillo della sua immensa classe. 39 punti, nonostante due padelle nelle bombe. Torna in A1, Gei Gei, torna per deliziarci con i tuoi show.

8 Josè VARGAS
Phonola

Se doveva essere lui la causa di molti mali di Roma, allora adesso bisognerà riconoscere che i suoi 29 punti contro le Riunite sono lo spunto per il primo sorriso di Raul Gardini.

DIETRO LA LAVAGNA

SCAVOLINI (3)
La squadra

Ha subito a Milano una sconfitta che non solo poteva evitare, ma addirittura doveva rendere impossibile. Peccato: le 4451 firme raccolte da Radio Città Stereo dimostrano la passione di Pesaro e non del monetatore.

KNORR (6)
La squadra

È stata fiacca per tutto l'anno in trasferta e non ha voluto smentirsi. Un signore, comunque, Bob Hill, che ha riconosciuto: «Non abbiamo scuse». Questo può essere già un buon inizio per una stagione di rivincite.

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE

7. GIORNATA: Phonola Roma-Kleenex Pistoia 84-78; Cantine Riunite Reggio Emilia-Glaxo Verona 97-81; Fantoni Udine-Marr Rimini 97-101.

8. GIORNATA: Kleenex-Fantoni 87-82; Marr-Glaxo 71-72; Phonola-Cantine Riunite 74-72.

CLASSIFICA: Cantine Riunite, Phonola, Kleenex, Glaxo p. 10; Marr 6; Fantoni 2.

PROSSIMI TURNI. 18/5: Glaxo-Kleenex; Fantoni-Phonola; Marr-Cantine Riunite. 21/5: Cantine Riunite-Fantoni; Phonola-Glaxo; Kleenex-Marr.

GIRONE GIALLO

7. GIORNATA: Ipifim Torino-Sharp Montecatini 106-96; Allibert Livorno-Neutro Roberts Firenze 87-107; Annabella Pavia-Filodoro Brescia 94-93.

8. GIORNATA: Sharp-Annabellla 96-92 d.t.s.; Filodoro-Neutro Roberts 100-127; Ipifim-Allibert 99-76.

CLASSIFICA: Neutro Roberts p. 16; Sharp 10; Allibert, Ipifim 8; Annabella 4; Filodoro 2.

PROSSIMI TURNI. 18/5: Neutro Roberts-Sharp; Annabella-Ipifim; Filodoro Allibert. 21/5: Allibert-Annabella; Ipifim-Neutro Roberts; Sharp-Filodoro.

SERIE B D'ECCELLENZA

PLAYOFF PER LA PROMOZIONE IN SERIE A2. Stefanel Triest-Ranger Varese 59-51, 74-72; Numera Sassari-Conad Siena 73-57, 69-80. La Stefanel è promossa in Serie A2. La terza, decisiva partita fra Numera e Conad è in programma a Sassari domenica 21 maggio.

EUROPA: REAL, UN SOLO ERRORE DI JUVENTUD

SPAGNA. Risultati semifinali playoff: Barcellona-Saragozza (95-73; 100-93; 105-78); Real Madrid-Juventud Badalona (93-92; 93-70; 87-90; 86-75).

NBA: JORDAN ASSAGGIA LA «GRANDE MELA»

Risultati quarti di finale playoff (completamento): Atlanta-Milwaukee 2-3 (100-92; 98-108; 113-117; 113-106; 92-95); Cleveland-Chicago 2-3 (88-95; 96-88; 94-101; 108-105; 100-101). Semifinali di Conference (al meglio delle sette partite). East: Detroit-Milwaukee 2-0 (85-80; 112-92); New York-Chicago 1-2 (109-120; 114-97; 88-111); West: L.A. Lakers-Seattle 3-0; (113-102; 130-108; 91-86); Phoenix-Goldon State 2-1 (130-103; 122-127; 113-104; 135-89).

A lato (fotoAmaduzzi), Alessandro Fantozzi dell'EniChem. «Philips, fatti sotto!», sembra indicare il gesto del bravo play livornese

segue

Gianmario Gabetti la trattativa per entrare nella Pallacanestro Olimpia (a proposito, non diciamo più che è di Milano, la dizione esatta è, o sarà presto, Assago, dove sorgerà un nuovo palazzo dello sport). Una bella mano alla Lega l'ha data la Stefanel Trieste: in due partite Tanjevic ha conquistato per sé, per una piazza importante, per uno sponsor-padrone che avrebbe altrimenti potuto stufarsi del giocattolo, una promozione che riporta in Serie A una squadra da oltre 3mila spettatori di media a partita.

Ma fermiamoci al campionato. L'impressione è che la Scavolini fosse la squadra più forte di questi playoff. Moneta a parte, bisogna aggiungere che la Scavolini quest'anno non è stata in trasferta sbarazzina quanto lo era stata l'anno scorso: già a Varese aveva scherzato, finendo col perdere anche per un infortunio di Magnifico rimasto ai più sconosciuto; poi a Milano ha giocato senza quel furore che l'aveva trasformata nella passata stagione. Nell'altra semifinale i corvi erano tutti appollaiati sulle spalle dell'EniChem: non c'era nessuno che credesse in una affermazione di Livorno, al contrario tutti erano pronti a scrivere dei trattati sulla panchina corta di Bucci. Ebbene, la bravura di Bucci si è vista proprio nel minutaggio concesso ai suoi giocatori: non c'è stato uno dei titolari che sia scoppiato, cosa successa invece alla Knorr. Poi, come abbiamo già detto, l'EniChem ha avuto dalla sua la forza di un gioco sempre limpido, continuo, semplice, non esaltato dagli estri di un singolo. Se c'è però un personaggio su cui puntare i riflettori si tratta proprio dell'allenatore Alberto Bucci, già promesso alla Glaxo. La sua voglia di vincere a dispetto della tradizione e anche di malanni fisici è il segreto del successo livornese oggi e di quelli di ieri conquistati a Rimini, Fabriano e Bologna. Lo stesso Bucci assicura che non è finita qui: *«Non ci sentiamo inferiori alla Philips. Lo abbiamo dimostrato durante la stagione regolare; l'importante sarà continuare a giocare il nostro*

segue

"IL BASKET IN DIRETTA" HA FATTO UN SALTO

E CHE SALTO!

Nella stagione regolare del Campionato in corso la trasmissione del sabato pomeriggio su Rai Due, "Il Basket In Diretta", ha registrato il significativo aumento di audience del 36,8%. Rispetto allo scorso anno, infatti, i telespettatori sono passati da una media di 759.000 a 1.039.000, facendo inoltre balzare lo share, cioè la percentuale di telespettatori che scelgono il Basket tra tutti i programmi trasmessi in contemporanea, da 9,4% della stagione 87/88 a 11,4% dell'attuale.

Grazie agli appassionati che ci seguono, ma anche a coloro che stanno scoprendo il Basket proprio attraverso la trasmissione di Rai Due, portando nuova forza a questo sport.

RAIDUE

DELPI

di Massimo Zighetti

SOLDI DI STAGIONE

Quanto si guadagna in Europa a maneggiare un pallone da basket? È ovvio che dipende da Paese a Paese e che, laddove il basket non costituisce l'attività principale, siamo molto spesso a livello di rimborsi spese. In Spagna la situazione è decisamente florida, perché la stragrande maggioranza dei giocatori è professionista e nei club circolano parecchi soldi. Delle 24 squadre che compongono la Serie A chi in media paga di più i propri giocatori è il Real Madrid (con 242 milioni pro capite), mentre chi mediamente stipendia di meno è il Cajaguipuzcoa di San Sebastiano (con 45 milioni a testa). Da anni, ormai, il giocatore più pagato in assoluto è il madridista Fernando Martin, che percepisce 550 milioni all'anno (e che ha il contratto in scadenza). Da qualche giorno, tuttavia, a far compagnia a Fernando Martin si è aggiunto suo fratello Antonio, che sino a quest'anno ha guadagnato solo 40 milioni a stagione, ma che col rinnovo del contratto ha spuntato la bella cifra di un miliardo e cento milioni per due anni. La lista dei più pagati prosegue con l'ex-milanese Ricky Brown (Caja de Ronda), con 450 milioni all'anno. Di seguito, troviamo Drazen Petrovic (Real Madrid), Kurt Nimphius (Cajacanarias) ed Andres Jimenez (Barcellona) con 385 milioni, Mel Turpin (Saragozza) e Audie Norris (Barcellona) con 330 milioni. Logico che le società più remunerative siano il Real Madrid e il Barcellona. Ad esempio, a Madrid il «russo» Joshua Birioukov non ha impiegato molto a comprendere usi e costumi (economici) dell'occidente, come dimostra il rinnovo del contratto che ha appena siglato (per 4 stagioni) e che gli frutterà 275 milioni all'anno. Ma al Real sta da pascià anche il lungo Romay (265 milioni) e persino il play di riserva, il non più giovane José Luis Llorente (220 milioni). A Barcellona la bandiera Epi guadagna 245 milioni all'anno e l'americano naturalizzato Steve Trumbo 220. Fra i giocatori più noti Lopez Iturriaga (Cajabilbao) è sui 240 milioni, mentre il bomber della Juventud Badalona, Jorge Villacampa, di milioni ne prende 160 all'anno. Adesso, con la fine della stagione, hanno preso a circolare cifre paurose. A parte Chico Sibilio (che va via dal Barcellona e chiede un contratto quinquennale di un miliardo e 200 milioni), chi «spara» di più è l'ispano-argentino «Indio» Diaz, in partenza da Saragozza. Diaz chiede circa 350 milioni all'anno. Per quel che concerne gli allenatori, i «top» sono Aito (Barcellona) con 275 milioni e Lolo Sainz (Real Madrid) con 220.

Molto più complicata la situazione in Jugoslavia, laddove esistono stipendi regolari e molti quattrini che circolano sotto banco. Secondo precise tabelle statali le cosiddette «stimolazioni degli atleti di vertice» valgono, alla luce del sole, circa 400.000 mensili, più un appartamento e un'automobile. Poca roba, insomma, che facilita innumerevoli altri «bonus» più o meno sommersi. In questo caso si va dall'esempio del Cibona di Zagabria, che divide fra i giocatori il 20% degli incassi, all'abitudine, piuttosto diffusa, di intestare ai giocatori pubblici esercizi (di preferenza bar o pizzerie).

A fianco, lo jugoslavo Goran Grbovic: per giocare in Spagna ha dovuto pagare di tasca sua

Chi naturalmente sta meglio sono gli jugoslavi che giocano all'estero e per i quali ingaggi anche di soli 30.000 dollari annuali costituiscono una piccola fortuna. Da un paio d'anni, tuttavia, la Federazione Jugoslava ha imposto ai giocatori, in cambio del nulla-osta per l'espatrio, una tassa del 30% sull'ingaggio, che essi devono versare di tasca propria. In questo senso ha fatto scalpore il caso di Goran Grbovic, che per poter andare a giocare in Spagna, a Granada, ha dovuto chiedere in prestito al suo vecchio club, il Partizan Belgrado, 65 milioni da versare alla Federazione. In Francia un buon giocatore guadagna, mediamente, sugli 8 milioni e mezzo al mese. Al vertice, quest'anno, c'è stato il centro Felix Courtinard (del Gravelines), con un ingaggio di 24 milioni al mese, mentre giocatori di primo piano come Ostrowski (Limoges), Dacoury (Limoges) e Demory (Cholet), si sono tenuti sui 215 milioni stagionali. Attenzione, però, perché sia Ostrowski che Dacoury hanno il contratto in scadenza e per rinnovarlo chiedono cifre oscillanti fra i 250 e i 320 milioni all'anno. Da notare che in Francia già da tre anni i giocatori sono considerati dei professionisti a tutti gli effetti, coi club che versano alla previdenza sociale il 50% della somma mensile corrisposta ad ogni giocatore. Inoltre sugli ingaggi più elevati (dai 200 milioni in su) il fisco interviene in misura del 40 e anche 50%. Pochi (Antibes, Racing Parigi, Monaco, Limoges, Orthez) i club che per i loro USA riescono ad arrivare ai 200.000 dollari d'ingaggio. Quest'anno l'americano più pagato è stato Elvis Rolle (Monaco) con 260.000 dollari, seguito da Lee Johnson (Racing Parigi) con 200.000 e Don Collins (Limoges) con 150.000. In A1 l'ingaggio minimo di un americano è di 60.000 dollari, mentre in A2 si scende a 30.000 dollari. Fra i coach, i più pagati sono gli americani Bill Sweek (Monaco) e George Fischer (Orthez) entrambi a quota 100.000 dollari. Fra i francesi in testa Gomez (Limoges) e Galle (Cholet) con 80 milioni all'anno.

segue

basket spettacolare», ha dichiarato. E nella sua analisi la forza della squadra è molto semplice: *«È un gruppo di amici, un gruppo di gente che si rispetta, un gruppo di giocatori che credono in quello che fanno»*. Ci permettiamo quindi di dire che la finale EniChem-Philips sarà incerta, forse più equilibrata di altre finali che stiamo rimpiangendo o soltanto archiviando perché non più possibili. Nell'avant-indrè Livorno-Milano non ci saranno crolli per stanchezza: l'EniChem è fresca e non le pesa l'insostenibile leggerezza dell'essere arrivata a un passo dal sogno; la Philips è squadra con più uomini, anche se dal conto dobbiamo togliere Aldi e Baldi, che il campo lo vedono dal binocolo.

Sarà, questo sì, una finale per pochi perché l'impianto di Livorno è assolutamente inadeguato per una finale e anche per un'eventuale Coppa dei Campioni: il primo giugno dovrebbero cominciare i lavori per il nuovo palazzo, ma intanto la Lega dovrebbe varare norme più severe per l'omologazione di certi campi. Casualmente ci tocca ancora parlare di Livorno e Pesaro perché su questi parquet, nella prossima stagione, la capienza sarà ulteriormente ridotta a vantaggio di una sicurezza che deve continuamente essere inseguita dove non è garantito un posto a sedere a tutti gli spettatori. Un'ultima considerazione: il nostro sarà anche il secondo campionato al mondo, però sembra abbia cominciato a stufare personaggi del calibro di Daye e Oscar. Del primo non parliamo per non tediarvi oltre; la noia del secondo è invece l'ennesimo campanello d'allarme che suona, per chi non vuole risolvere la questione arbitrale: le coppie dei direttori di gara tecnicamente valide sono poche, troppo poche ormai, mentre troppi sono quegli arbitri che non riescono a seguire il gioco senza palla. E dalla fluidità della manovra, specie senza palla, nasce quello spettacolo che solo l'EniChem sembra in grado di garantire continuamente. Perché, raccomanda Bucci, bisogna divertirsi per essere divertenti.

Luca Corsolini

A BERLINO RANDY SHAW

☐ Sono un grande tifoso del Real Madrid e vorrei veder pubblicata una foto della squadra spagnola vittoriosa nella Coppa dei Campioni 1980.

ANDREA MARTIGNONE
BORGO FORNARI (GE)

A Berlino Ovest, il 27 marzo 1980, il Real Madrid allenato da Manuel Sainz sconfisse il un fortunatissimo ciclo iniziato nel 1964 e conclusosi con sette successi nella massima rassegna continentale per Club. A quell'edizione aveva preso parte anche la Sinudyne Bologna, eliminata al termine del girone finale a sei. I bianconeri si qualificarono per l'incontro decisivo l'anno seguente, ma vennero poi sconfitti a Strasburgo dal solito Maccabi in una partita passata alla storia per lo scandaloso arbitraggio a favore degli israeliani.

MADRID Y MACCABI SE ENFRENTAN HOY EN BERLIN
FINAL INEDITA EN LA COPA DE EUROPA

Sopra, Nuccio Fava (primo da sinistra), con la maglia della Juve Caserta. A lato, la finale europea 1980 presentata dal quotidiano spagnolo AS. Sotto, il debutto della Nazionale italiana a Milano nel 1926

Maccabi Tel Aviv con il punteggio di 89-85. Della formazione spagnola facevano parte: Brabender (all'epoca 33 anni, ala di 1,93), Querrejeta (22, ala-pivot di 2,03), Romay (20, pivot di 2,13); Llorente (20, play di 1,83); Prada (26, ala di 2,03); Walter (30, guardia di 1,98); Corbálan (25, play di 1,84); Rullán (27, pivot di 2,07), Meister (26, pivot di 2,05); Iturriaga (20, guardia di 1,96). Il Real vinse quell'incontro soprattutto grazie alla superiorità del collettivo, giocando un'ottima difesa a zona e mettendo in mostra le doti di quel Randy Meister già americano di Coppa nella Mobilgirgi Varese al quale molti critici italiani avevano addossato le principali responsabilità per la sconfitta patita dai lombardi nella finale di Coppa Europa del 1977 (a Belgrado, contro il Maccabi). La vittoria madridista di Berlino fu l'ultima di

NUCCIO FAVA, CESTISTA A TG1

☐ L'attuale direttore del TG1, Nuccio Fava, pare che vanti un più che discreto passato agonistico nelle file della Juventus Caserta. Potete pubblicare una sua fotografia in tenuta di gioco?

PINO BARONE - TORINO

Nativo di Messina, Nuccio Fava indossò la casacca bianconera dello Sporting Club Caserta soltanto in occasione di un torneo amichevole svolto nella palestra Giannone della città campana, nel 1958. Ma gran parte della sua milizia cestistica si svolse nella compagine della città natale, nella società allenata da Pippo Garano e presieduta, sul finire degli Anni 50, da Enrico Vinci, attuale presidente della Federazione. Fava era un atleta stimatissimo per il suo gioco lineare e per le innate doti di signorilità dentro e fuori il campo e a Caserta è ricordato ancora oggi con molta simpatia nonostante la fiera rivalità che divideva, una trentina di anni or sono le formazioni della Reggia e dello Stretto. Nuccio Fava entrò a far parte del giro azzurro, ma non riuscì mai a indossare la maglia della Nazionale, pur essendo stato convocato in occasione di un'Italia-Austria del 1957. Rimase fra le riserve e forse proprio il mancato salto di qualità lo spinse ad abbandonare il basket e a intraprendere un'altra, brillantissima carriera: quella di giornalista.

1926, NASCE L'AZZURRO

☐ Quale fu la prima partita ufficiale della nostra Nazionale di pallacanestro?

GIAN MARCO BOERO - SAVONA

Per una curiosa coincidenza il battesimo internazionale delle rappresentative maggiori di calcio e basket ha avuto luogo nella stessa città, Milano, e con la stessa «madrina», la Francia. Due esordi fortunati: vittoria per 6-2 dei calciatori il 15 maggio 1910; affermazione per 23-17 dei cestisti il 4 aprile 1926. Ma mentre i primi dovettero attendere altre otto partite prima di riassaporare il gusto dell'impresa vincente, la neonata rappresentativa azzurra di «palla al cesto» conobbe la sua prima sconfitta solo alla quarta gara, disputata addirittura nove anni più tardi, contro la Svizzera, Per tornare all'incontro con i transalpini, il tabellino riporta i nomi di Alberto Valera (6 punti), Giannino Valli (8), Carlo Canevini (9), Guido Brocca, Gianni Ortelli, Clemente Caccianiga e Umberto Fedeli. Il primo tempo si concluse sul punteggio di 12-6 a nostro favore.

KNORR. UN DADO CHE SA FARE IL DADO.

TENNIS/IL BIS DELLA SABATINI A ROMA

SPREMUTA DA ARANTXA

Solo la piccola e aggressiva Sánchez ha impegnato l'argentina, costringendola a dare il meglio di sé per un trionfo annunciato

E se avessimo esagerato un po' tutti, con la Sabatini? Viene spontaneo chiederselo, al termine di un torneo noioso e scontatissimo nel risultato, in cui la regina designata ha fatto ben poco per giustificare il battage ossessivo dei «media». Molto più che per lo spettacolo, Gaby ha tenuto banco per i dibattiti sulle sue spalle da nuotatrice della Germania Est, sull'assiduo partner (non solo?) di allenamenti, sull'imbarazzante episodio della borsetta sparita dagli spogliatoi. Certo, non è colpa sua se le colleghe più forti hanno rinunciato a partecipare o sono andate incontro a sconfitte imprevedibili. Quando manca l'equilibrio, il bel gioco diventa un optional: qui sta la differenza principale tra la ragazza argentina e Steffi Graf. La quale, quando non trova un'opposizione all'altezza, riesce a giocare contro i propri limiti o contro il cronometro, sforzandosi di rimanere in campo meno di un'ora. Gabriela no; ha bisogno di essere stimolata per dare il massimo, come l'andamento della finale esemplifica alla perfezione. Il match con la Sánchez, tennisticamente un atto osceno in luogo pubblico per un set è mezzo, è diventato appassionante quando la piccola spagnola — non avendo più nulla da perdere — ha tentato il tutto per tutto. Allora si sono visti i colpi e soprattutto la grinta che fanno la differenza tra il fuoriclasse e il buon giocatore. La vittoria è arrivata, e anche in bello stile, ma le perplessità rimangono. Chi non ha dubbi, se certe indiscrezioni sono attendibili, è proprio il clan della Sabatini. Se Gaby vincerà a Parigi, questo si dice, salterà Wimbledon per «ricaricarsi» in vista del finale di stagione. Come dire che, pur essendo di sangue e cultura latina, il trio composto da Angel Giménez (coach), Osvaldo Sabatini (papà-manager) e la stessa giocatrice non crede alla scaramanzia, e che la fiducia nel sospirato sorpasso alla Graf è al punto più alto. Rispetto ad un anno fa, quando vinse per la prima volta al Foro Italico, Gabriela ha compiuto progressi importanti — anche se poco gradevoli alla vista — sul piano muscolare. I colpi più incisivi le hanno consentito di battere la tedesca il mese scorso, ma quanto si è visto a Roma non consente di fare previsioni a lungo termine. Rimane, tutto sommato, l'impressione di un gioco faticoso e di un certo impaccio negli spostamenti. Al Roland Garros la sentenza...

La presenza di Arantxa Sánchez in finale non si può considerare una sorpresa. Aggressiva e determinata come il fratello Emilio, che a Roma fu finalista nel 1986, la diciassettenne di Barcellona sa esprimersi con una continuità che le permette di sfruttare i passi falsi di avversarie più titolate. È arrivata alla tappa conclusiva senza perdere un set e, malgrado un bilancio disastroso nei confronti diretti con la Sabatini, ha fatto in pieno il suo dovere dopo aver pagato l'emozione della grande finale nella prima frazione. Le delusioni «vere» vengono da Manuela Maleeva, sulla carta l'avversaria più temibile di Gabriela, fermata dalla francese Tauziat; e da Helen Kelesi, finalista nel 1988, imbrigliata da Bettina Fulco. Né hanno dato consistenti motivi di soddisfazione le giocatrici italiane. Erano ben 12 in tabellone, a dimostrazione di uno stato di salute accettabile del nostro tennis femminile, ma purtroppo hanno tutte rispettato il... pronostico. Due di loro, sulla carta, «dovevano» arrivare ai quarti, e lo hanno fatto. Poi Sandra Cecchini ha trovato la Sabatini, offrendo una buona resistenza solo nel primo set. Raffaella Reggi aveva un ostacolo più abbordabile nell'argentina Fulco, ma non ha mai dato l'impressione di poterlo superare: penalizzata dai «soliti» doppi falli nei momenti decisivi, la faentina ha esibito la grinta che le è caratteristica, ma poco di più. Il torneo si chiude con un bilancio modesto sotto tutti i punti di vista: un passo indietro rispetto al passato recente, che suggerisce interrogativi preoccupati. L'unica consolazione, breve e purtroppo illusoria, sta probabilmente nei tre set giocati dalla Mandlikova prima dell'infortunio alla schiena. Giocatrice dalla biografia tormentata, tra il cambio di nazionalità (da cecoslovacca ad australiana), un matrimonio e un divorzio, problemi fisici che l'hanno costretta a sei mesi di sosta, la ventisettenne Hana possiede un talento senza riscontri nel tennis femminile e ne ha dato una dimostrazione sublime per una partita e mezzo: cambi di ritmo, di angolazioni, di rotazioni, volées giocate con la naturalezza del miglior McEnroe, la racchetta maneggiata ora come un fioretto, ora come una sciabola. Una delizia, l'illusione della fantasia al potere in un contesto di plumbeo atletismo. Poi l'incantesimo si è rotto, Hana si è ritirata lasciando via libera alla Goles e tutto è tornato alla normalità. Proprio un torneo sfortunato.

Marco Strazzi

A fianco, Gabriela Sabatini, trionfatrice agli Internazionali d'Italia per la seconda volta consecutiva. In finale, ha superato la diciassettenne spagnola Arantxa Sánchez (sopra) per 6-2 5-7 6-4 (fotoCalderoni)

IL 4 DI JULIO

Data storica per la Panini: dopo il poker tricolore, l'allenatore Velasco lascia

Di fronte ad oltre 8000 tifosi entusiasti, la Panini Modena ha conquistato il suo quarto scudetto consecutivo e il suo ottavo titolo assoluto. L'albo d'oro pone il club modenese in cima alla classifica maschile e, in totale, al secondo posto dietro alla «dittatrice» Teodora Ravenna, che guida il gruppone pallavolistico con nove scudetti. Sempre in tema di cifre, Modena, dall'alto dei suoi trenta titoli tricolori, di cui ben diciannove maschili, si conferma città regina del volley. A giochi fatti, la Panini di Velasco il Vincitore (e il termine non è improprio se si pensa che, durante i suoi quattro anni di gestione tecnica, i gialloblù hanno conquistato quattro scudetti, tre Coppe Italia, una Coppa delle Coppe e sono risultati tre volte vice-campioni d'Europa), ha dimostrato di aver meritato senza riserva l'ennesimo trionfo, sia per la determinazione dei suoi giocatori, sia per la serietà con cui la società ha preparato il campionato e la fase finale in particolare. Nulla è stato lasciato al caso, anzi. Per la prima volta i modenesi sono ricorsi, tramite il loro bravissimo preparatore atletico, l'argentino De Lellis (amico di Velasco), all'équipe del professor Francesco Concordi che ha seguito, partita dopo partita, tutti i giocatori. E i risultati si sono visti. Riteniamo ingiustificate le proteste dell'ambiente Maxicono, dato che, nell'arco delle quattro partite, i modenesi hanno messo in mostra una schiacciante superiorità tecnica nel servizio e tattica nel muro. Solo nella prima finale i parmigiani hanno retto il confronto. Le polemiche sugli arbitraggi, e sulla coppia toscana Picchi-Bruselli in particolare, ci sono sembrate esagerate perché, se è vero che i due non sono stati perfetti, è innegabile che un 3-0 non si può assolutamente spiegare con qualche svista arbitrale. Inveire poi con eccessiva rudezza, come hanno fatto il presidente parmigiano Carlo Magri e il suo amministratore unico Roberto Ghiretti, non ci sembra giustificabile. È incomprensibile solo la delusione della Maxicono tutta, che da mesi dava per scontata la conquista dello scudetto. Nel clan della Panini merita una menzione particolare il duo Bertoli-Lucchetta (il primo alfiere indiscusso della squadra e il secondo tenace punto di forza centrale, dalla chioma variamente colorata. Un bravo anche agli altri ragazzi, incluso lo statunitense Doug Partie, che ha dimostrato di meritare ampiamente la conferma. Prova d'orgoglio per il giovane schiacciatore Lorenzo Bernardi in campo per tutta l'ultima e decisiva partita con la caviglia destra dolorante: si era procurato una distorsione nei minuti di riscaldamento che hanno preceduto la gara. Per il futuro si fa sempre più strada l'ipotesi dello jugoslavo Vladimir Jankovic (ex-Petrarca) quale sostituto dell'argentino Julio Velasco, ora C.T. azzurro. Sempre a proposito di arbitri, val la pena di rendere merito all'anconetano Sergio Gelli che, per sopraggiunti limiti di età, appenderà, al termine di questa stagione agonistica, il fischietto al classico chiodo. Il tutto dopo aver ben diretto oltre 200 partite in 25 anni di attività. L'unico neo della sua prestigiosa carriera viene dalla mancata promozione ad «internazionale» negatagli per motivi... politici. Dopo una lunga riflessione, i due allenatori delle Nazionali maschile e femminile, Julio Velasco e Sergio Guerra, hanno firmato il contratto che li legherà alla Federazione per il prossimo ciclo olimpico. L'accordo è stato siglato a Modena all'indomani della conquista del quarto scudetto da parte della Panini. Con una sofferta vittoria per 3-2 su una convincente quanto sfortunata Crocodile, il Braglia ha vinto l'undicesima edizione della Coppa Italia femminile. Alla manifestazione hanno partecipato anche altre due formazioni, l'Assovini e lo Yoghi, rispettivamente terza e quarta classificata. Per il club reggiano questo quarto successo in Coppa Italia rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno dopo la cocente bocciatura in campionato.

Pier Paolo Cioni

Sopra (fotoSabattini), il tecnico argentino Julio Velasco esprime tutta la sua gioia per il quarto scudetto consecutivo conquistato con la Panini di Modena

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

PLAYOFF SCUDETTO/FINALI
3. partita 9-5-89

Maxicono Parma-Panini Modena **0-3**
(5-15 14-16 16-17)
Migliori: Cantagalli-Vullo

4. partita 13-5-89

Panini Modena-Maxicono Parma **3-0**
(16-14 15-6 15-10)
Migliori: Bertoli-A. Lucchetta

La Panini Modena si è confermata, per la quarta volta consecutiva, campione d'Italia.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA FINALE. **Ho-Chul** punti **17**; **Bertoli 15**; **Andersson 14**; **Bernardi 13**; **Quiroga e Dal Zotto 12**; **Conte, Barrett e Zorzi 10**; **Causevic 9**; **Travica, Anastasi, Dvorak e Cantagalli 8**; **Pasinato e Vullo 6**; **Buck, Castellani, De Giorgi, Zaitsev, Babini, Pascucci, Di Toro e Passani 5**; **Gardini, Berzins, Fedi, A. Cuminetti, Nilsson, Diz, Carretti, Venturi, Giani, Bracci, Masciarelli e A. Lucchetta 4**.

SPAREGGI A1-A2
RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Burro Virgilio Mantova-Cedisa Salerno **3-1**
(15-2 15-4 13-15 15-4)
Transcoop Reggio Emilia-Famila **3-0**
(15-11 15-3 15-11)
Virgilio Gabbiano Cerese-Opel Cespeda **3-1**
(16-17 15-7 15-10 15-12)

CLASSIFICA. **Burro Virgilio Mantova e Virgilio Gabbiano Cerese** punti **14**; **Opel Cespeda Agrigento 10**; **Cedisa Salerno 8**; **Transcoop Reggio Emilia 6**; **Famila Città di Castello 2**.

PROSSIMO TURNO. (5. giornata di ritorno, sabato 20 maggio, ore 18,00): Opel Cespeda Agrigento-Burro Virgilio Mantova; Cedisa Salerno-Transcoop Reggio Emilia; Famila Città di Castello-Virgilio Gabbiano Cerese.

A1 FEMMINILE

SPAREGGI A1-A2
RISULTATI DELLA 9. GIORNATA

Conad Fano-Libertas Ceramica Caltagirone **3-2**
(15-5 12-15 14-16 15-5 15-7)
Sipp Cassano d'Adda-Alisurgel Palermo **3-1**
(0-15 15-1 15-10 15-8)
Riposava: Libertas Genova

CLASSIFICA. **Conad Fano** punti **16**; **Sipp Cassano d'Adda 8**; **Alisurgel Palermo e Libertas Ceramica Caltagirone 4**; **Libertas Genova 2**.

PROSSIMO TURNO. (5. giornata di ritorno, sabato 20 maggio, ore 20,30): Libertas Ceramica Caltagirone-Sipp Cassano d'Adda; Alisurgel Palermo-Libertas Genova; riposa: Conad Fano.

COPPA ITALIA/RISULTATI DELLA FINALE
Genova 10-11-12 maggio.

Squadre partecipanti: Cucine Braglia Reggio Emilia; Yoghi Ancona; Crocodile by Mapier S. Lazzaro; Assovini Telenorba Bari.

Mercoledì 10 maggio
Cucine Braglia Reggio E.-Yoghi Ancona **3-1**
(15-7 10-15 15-4 15-5)
Crocodile by Mapier-Assovini Bari **3-2**
(15-13 7-15 15-12 16-17 15-11)

Giovedì 11 maggio
Assovini Bari-Cucine Braglia Reggio E. **2-3**
(15-8 3-15 3-15 15-10 12-15)
Crocodile by Mapier-Yoghi Ancona **3-2**
(3-15 16-14 14-16 15-6 15-12)

Venerdì 12 maggio
Yoghi Ancona-Assovini Bari **2-3**
(12-15 15-6 15-9 6-15 13-15)
Cucine Braglia-Crocodile by Mapier **3-2**
(10-15 15-8 15-12 9-15 15-13)

CLASSIFICA FINALE. **Cucine Braglia** punti **6**; **Crocodile by Mapier 4**; **Assovini Telenorba 2**; **Yoghi 2**.

PRIVATISSIMA

Seconda settimana del concorso-referendum «Privatissima». In redazione sono già arrivate numerose segnalazioni, grazie alle quali siamo in grado di evidenziare nella tabella qui sotto dieci trasmissioni tra quelle che hanno ricevuto più voti. Il nostro concorso è un'iniziativa destinata a premiare la fatica, l'entusiasmo, la puntualità, la bravura e — certamente — anche la professionalità dei responsabili delle rubriche sportive che innervano e arricchiscono l'informazione televisiva dalle emittenti locali di tutt'Italia. Dal lunedì alla domenica — a Roma come a Milano, a Napoli come a Bologna, a Torino come a Genova — decine e decine di trasmissioni vivisezionano il fenomeno sportivo e calcistico. Fra anchormen più o meno famosi, fra giocatori assurti alle gioie del microfono, fra vallette e «padrone di casa», fra giochi, telefonate, polemiche e provocazioni, l'Italia del privato si è creata uno spazio a volte in grado di sfidare colossi storici come La Domenica Sportiva o Il Processo del Lunedì. A nostro parere tutta questa fatica meritava un premio che andasse — appunto — ben oltre la dimensione regionale: il nostro giornale si è fatto così promotore di un referendum che culminerà con la nomina della più seguita trasmissione «locale» dell'anno. All'inizio della prossima stagione, in occasione del nostro Gran Gala, la rubrica vincitrice e i suoi protagonisti riceveranno dunque lo stesso trofeo che andrà a Ciotti, o a Stagno, o a Valenti, o a Biscardi o a Pizzul: verrà così inaugurato un albo d'oro che, riletto negli anni, darà finalmente la misura degli sforzi e dell'impegno maturati a tutti i livelli attorno al fenomeno calcistico e che assegnerà un vero e proprio «scudetto» televisivo a questa o a quella città. Il premio per la trasmissione più votata sarà naturalmente il Guerin d'Oro. Ma anche gli elettori — comunque fautori delle fortune dei loro beniamini — potranno puntare a... grosse soddisfazioni personali. Fra tutti coloro che avranno motivato la loro scelta con la definizione più originale o simpatica verranno infatti selezionati dieci vincitori (indipendentemente dalla trasmissione segnalata) a disposizione dei quali verrà messo un ABBONAMENTO DI TRIBUNA per la squadra del cuore a partire dalla prossima stagione. La scheda di questa pagina sarà pubblicata fino alla vigilia della fine del campionato. Dopodiché, in coincidenza col titolo tricolore del calcio verrà assegnato... anche quello del microfono. «Privatissima», appunto.

A sin., Anconetani (Parliamo con Romeo). A destra, Brera (L'accademia di Brera)

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Giorno di emissione

Perché

Nome

Cognome Età

Indirizzo

CAP Città

Provincia Telefono

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

LA MAPPA DELLE PRINCIPALI TRASMISSIONI

Trasmissione	Emittente
Calciointerviste	(TVA Telecentro-Ascoli)
Bianco e nero	(Quinta Rete-Ascoli)
Tutto Atalanta	(Bergamo TV)
Hurrà Atalanta	(Bergamo TV)
IL PALLONE GONFIATO	(Rete 7-Bologna)
Match	(Rete 7-Bologna)
Dalla parte dei tifosi	(Telecentro-Bologna)
Domani in campo	(Nuova Rete-Cesena)
Dribbling	(Nuova Rete-Cesena)
Il bianco e il nero	(R1 TV-Cesena)
Anteprima	(Espansione TV-Como)
Dopo partita	(Espansione TV-Como)
Gol 37	(Rete 37-Firenze)
CALCIO PARLATO	(Rete 37-Firenze)
Fuori gioco	(Tele Italia-Firenze)
Toscana gol	(Video Firenze)
Calcio ieri	(Telecentro Toscana-FI)
Centro campo	(Teleregione-Firenze)
Controsalotto	(Primocanale-Genova)
Tribuna sport	(Telegenova)
Diretta stadio	(Telegenova)
L'opinione di R.Lerici	(Telecittà-Genova)
Sport 10	(Canale 10-Lecce)
L'accademia di Brera	(Telelombardia-Milano)
QUI STUDIO A VOI STADIO	(Telelombardia-Milano)
Milaninter	(Telenova-Milano)
Ed è subito polemica	(Canale 6-Milano)
SUPERSTAR SPORT 10	(Canale 10-Napoli)
NUMBER ONE	(CRT 34-Napoli)
Fuori gioco	(TF Rete Campania)
Azzurrevolmente	(Canale 21-Napoli)
Forza Napoli	(Tele A-Napoli)
Calcio contro calcio	(Napoli TV)
TeleVomero sport	(Tele Vomero-Napoli)
BRASI... LEO	(Telemare-Pescara)
Replay	(Telemare-Pescara)
Processo al campionato	(TAR-Pescara)
Fuori campo	(TAR-Pescara)
Pressing	(TAR-Pescara)
Sport 8	(Rete 8-Pescara)
Tuttosport	(Video Caesar-Pescara)
Parliamo con Romeo	(Canale 50-Pisa)
La voce dagli spogliatoi	(Canale 50-Pisa)
GOAL DI NOTTE	(Teleroma 56-Roma)
Meeting	(Teleroma 56-Roma)
In campo con Roma e Lazio	(Teleroma 56-Roma)
Il salotto di Lino Cascioli	(GBR-Roma)
Domenica a tutto sport	(GBR-Roma)
Cuore di calcio	(GBR-Roma)
A tutta rete	(Rete Oro-Roma)
Dal bar del tennis	(Rete Oro-Roma)
PRESSING	(Rete Oro-Roma)
Campionato campionato	(Rete Oro-Roma)
Bar sport	(Videuno Roma)
GOL D'AUTORE	(Videogruppo-Torino)
Penalty	(Quarta Rete-Torino)
FM Calcio	(Quarta Rete-Torino)
Palla al centro	(GRP-Torino)
91° MINUTO	(Tele Nuovo Veronese)
Gialloblù	(Tele Arena-Verona)
Domenica sport	(Galassia TV-Ancona)
B come Ancona	(Galassia TV-Ancona)
Calcio e simpatia	(Irpinia TV-Avellino)
Valzer	(Linea studio-Avellino)
Goal di notte	(Teleregione-Barletta)
Sportivamente	(Telenorba Conversano)
Stadium	(Telesveva Andria/Bari)
Domenica è...	(Teletutto-Brescia)
Lunedì è...	(Teletutto-Brescia)
Sportsud avanti tutta	(Telespazio Calabria-CZ)
Supersport	(VL 7 Lamezia Terme)
Pressing	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Linea rossoblù	(CAM Tele Tre-Cosenza)
Ciak si gioca	(Tele Uno-Cosenza)
Supergol	(Rete Alfa-Cosenza)
A come Empoli	(Antenna 5-Empoli)
Centrocampo	(Videofaro-Licata - AG)
Dribblando	(TeleGela-Licata)
Sala Stampa	(Videoalfa-Licata)
RTP sport	(RTP-Messina)
Rotoflash	(RTP-Messina)
Assist	(Telespazio-Messina)
Ralenty	(Telespazio-Messina)
Fuorigioco	(Italia 7 Telepadova)
Speciale Padova	(Teleuropa-Padova)
Tutto Padova	(DE-Padova)
Lunedì sport	(Nuova TV-Parma)
Sabato sport	(Nuova TV-Parma)
Sport notizie	(RST Reggio Calabria)
Controcampo	(TVS)-S. Benedetto - AP)
Sportivissima	(TVS)
Fuori campo	(Tele Riviera)
Fuori gioco	(Video Levante-Taranto)
Sala stampa sport	(Canale 55-Udine)
Zebretta special	(Telefriuli-Udine)

Ritagliare la scheda, incollarla su cartolina postale e inviarla non oltre il 21 giugno a: Guerin Sportivo - Concorso «Privatissima» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

LEGENDA: in maiuscolo le dieci trasmissioni più votate nella prima settimana

TELEGUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 17**
a **martedì 23**
maggio 1989

Entra nel vivo la settimana degli Internazionali d'Italia maschili di tennis. Mercoledì le cronache sono ancora appannaggio della sola Rai: alle 14.00 sull'Uno, alle 16.30 sul Tre, alle 22.35 «salotto» e sintesi sul Due. Giovedì stessi orari e stessi reti per la Rai, mentre su Telecapodistria va in onda la sintesi della giornata alle 22.20. Venerdì: Rai Uno alle 14.10, Rai Tre alle 16.30, Rai Due alle 24.00; sintesi su Telemontecarlo alle 0.15 e su Capodistria alle 22.40. Sabato: Rai Uno ore 14.40, Rai Tre ore 16.30. Telemontecarlo ore 22.20, Telecapodistria ore 21.55. La finale di domenica va in onda su Rai Tre alle 14.10 e, in differita, su TMC alle 22.15 e su Koper Sport alle 22.10. Anche il campionato di basket italiano è alla stretta conclusiva. Rientrano nella nostra settimana televisiva la seconda e la terza finale dei playoff, che vanno entrambe in onda su Rai Due: sabato alle 17.45, martedì alle 18.45. Sabato e domenica Rai e Telemontecarlo seguono gli Europei femminili di ginnastica artistica (in basso, l'azzurra Patrizia Luconi): sabato su Rai Due alle 16.30 e alle 23.30 circa, su Koper Sport alle 14.00. Domenica Rai Uno offre una sintesi dopo il TG1 Notte mentre Telecapodistria si collega alle 14.30. È la stagione del ciclismo comincia a farla veramente da padrone. Il Giro d'Italia prende il via domenica 21 (in basso, l'organizzatore Vincenzo Torriani), con un appuntamento televisivo fisso su Rai Uno alle 15.30, tutti i giorni. Telemontecarlo e Telecapodistria trasmettono invece le sintesi di ciascuna giornata, secondo i seguenti orari. Domenica: 22.00 (TMC), 0.15 (Koper). Lunedì: 23.00 (TMC), 22.35 (Koper). Martedì: 23.45 (TMC), 23.10 (Koper). □

IL CLOU

MERCOLEDÌ SU RAI UNO ORE 20.10

RITORNO DI FIAMMA

Stoccarda-Napoli, attesissimo ritorno della finale di Coppa UEFA. La vittoria dell'andata (2-1) pone i partenopei in condizione privilegiata. Ovviamente, però, dovranno subire lo svantaggio del fattore campo nell'incontro decisivo. La telecronaca Rai, affidata questa volta a Bruno Pizzul (Giorgio Martino commentò Napoli-Stoccarda), va in onda su Rai Uno a partire dalle 20.10. Alle 23.00, differita su Koper Sport: al microfono, Bruno Longhi e Roberto Bettega. Altro calcio: mercoledì alle 17.00 su Rai Tre va in onda la cronaca dell'amichevole Italia-Spagna under 21. Nella stessa giornata, ma alle 19.00, Telecapodistria trasmette Danimarca-Grecia, valevole per le qualificazioni mondiali con successiva differita allo 22.40 su TMC. Sabato alle 16.00, su TMC, finale della Coppa d'Inghilterra tra Everton e Liverpool. Sempre sabato, ma alle 19.55, Rai Tre offre la diretta di Germania Est-Austria, altro incontro di qualificazione ai Mondiali '90. □

Da non perdere

da mercoledì 17
a domenica 21

FORO ITALICO TENNIS DI BIG

★★★★★

André Agassi

sabato 20
martedì 23

CANESTRI DA SCUDETTO

★★★★★

sabato 20
domenica 21

LIBELLULE D'EUROPA

★★★★

Patrizia Luconi

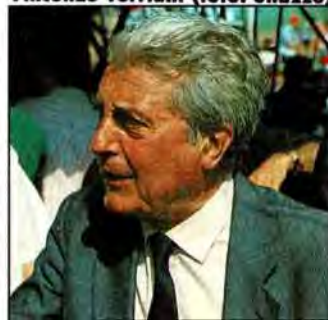
RAIUNO

da domenica 21
dalle ore 15.30

L'ITALIA VA IN GIRO

★★★★★

Vincenzo Torriani (fotoPenazzo)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Nazionale cantanti.** Collegamenti in diretta con «Serata d'onore» di Pippo Baudo, venerdì 26 maggio, per la partita a scopo benefico che vede di fronte Nazionale cantanti e Nazionale parlamentari. L'incontro, che si svolgerà allo stadio Curi di Perugia, fa parte della manifestazione «Insieme per la vita»: sono previsti circa trentamila spettatori per quella che vuole essere una serata di sport, ma soprattutto di solidarietà a favore dell'Associazione italiana sclerosi multipla, dell'Unione lotta alla distrofia muscolare, dell'Associazione umbra per la lotta contro il cancro.

□ **Tennis.** Seguendo gli Internazionali d'Italia di Roma, gli appassionati di tennis avranno notato le soluzioni tecniche d'avanguardia adottate dalla Rai. Rispetto alle passate edizioni, le telecamere sul «centrale» del Foro Italico sono sette, e non cinque: due sono sistemate sulla tribuna nord (quella dei telecronisti); due riprendono le battute, i cambi di campo e i giocatori da una postazione più ravvicinata; una è bassa sul terreno di gioco; una istallata su una gru a quaranta metri di altezza; l'ultima, senza cavo e con trasmettitore, si muove liberamente sul campo per cogliere immagini insolite e interessanti. La novità tecnica riguarda le camere sulla gru e in basso sul campo: si tratta infatti di testate telecomandate, manovrate da un operatore che si trova in una sala vicino alla regia. Questo per evitare la presenza del tecnico in situazioni di difficoltà: un uomo non avrebbe potuto sostare in campo, ad esempio, e nel caso della camera sulla gru un'altra persona sarebbe rimasta sospesa in alto per troppe ore. Le telecronache degli incontri che si svolgono sul «centrale» sono affidate a Giampiero Galeazzi, con interventi di Ivana Vaccari dal cosiddetto «centralino» e da bordo campo per le interviste.

La Nazionale cantanti: venerdì 26 maggio incontrerà allo stadio Curi di Perugia la Nazionale parlamentari per la manifestazione «Insieme per la vita». Da sinistra, in piedi: Sandro Giacobbe, Eros Ramazzotti, Enrico Ruggeri, Gianni Morandi, Andrea Mingardi, Riccardo Fogli. Accosciati: Pino D'Angiò, Luca Barbarossa, Umberto Tozzi, Mogol, Pupo, Gianni Bella, Paolo Mengoli

□ **Football australiano.** Un altro football ha fatto la sua comparsa sui nostri schermi, a partire dalla metà di aprile: è il football australiano, del quale Telemontecarlo ha acquisito i diritti di trasmissione in esclusiva. Le partite del campionato nazionale vanno in onda ogni sabato nel corso di «Sport Show» (13.10) e in alcune puntate serali di «Stasera Sport».

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Il CT del pool sportivo Rai, Mario Giobbe, sta vivendo un periodo contraddistinto da risultati lusinghieri: ha sedato brillantemente (ma con nostro rammarico) le baruffe in diretta tra Ameri e Ciotti (15 aprile, anticipi dell'8. giornata); è riuscito a far aprire le porte degli spogliatoi dell'Olimpico anche a tecnici e giornalisti Rai; il suo programma «Le piace la radio?» (Radiouno, domenica, dalle 12 ale 14) con Riccardo Pazzaglia vanta discreti indici d'ascolto. Recentemente, con la complicità di anticipi di campionato, finali di Coppa e partite della Nazionale, è riuscito a coronare un suo sogno: mettere a confronto giornalisti Rai e della carta stampata. Così, dalla tribune-stampa di Biazzo (in prestito da «90° minuto»?), Foglianese, Luzzi, Verna e amici, che per «esuberanza» di voci affiancavano i radiocronisti, abbiamo potuto ascoltare di tutto: gente dall'inflessione dialettale che sembra inviata da un giornale di borgata; l'incontinente che non ha il senso della misura e al quale, per farlo smettere, è stato necessario strappare il microfono dalle mani; il collega che s'impappina perché emozionato come un genitore a «Piccoli fans». Il tutto a vantaggio di una antica tesi di Giobbe: lavorare alla radio non è facile, la possibilità di rimediare a un errore è prerogativa di chi scrive. D'accordo, Mario, d'accordo: le radiocronache sono una brutta bestia. Però un conto è incappare in un lapsus; un altro è confondere l'autore di un gol o di un'azione importante; o tenere eccessivamente la linea, o anche cederla al momento sbagliato. Non vale l'alibi che concede al giornalista della carta stampata la possibilità di consultarsi con i colleghi. Al di là dello svarione a noi sta a cuore l'attendibilità di chi ascoltiamo e la capacità di tenerci «incollati» alla radio fino al termine della trasmissione. Mercoledì scorso, ad esempio, il tandem Ciotti-Luzzi (Barcellona-Sampdoria) è stato sconfitto dalla coppia Decleva-Losa (Philips-Scavolini di basket). Sia chiaro: Ciotti è stato perfetto, Luzzi (a parte il nome d'un giornalista della Gazzetta) anche: però i «due» del basket sono stati più «vivi» di loro, hanno saputo alternarsi con maggior tempismo, offrendo cronaca, commento tecnico e spunti interessanti con disarmante semplicità □

anno LXXVII - n. 20 (744)
17-23 maggio 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18.

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 80; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 40; **Francia** FR. 27; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,80; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10;1 **Portogallo** ESC. 460; **Spagna** PTS 500; **Canton Ticino** SFR 6.00; **Svizzera** SFR 6,80; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 21 MAGGIO

 KOPER SPORT

11.00 **Juke box** (replica).
11.30 **Il meglio di Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson (replica).
13.40 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. Nel corso della trasmissione:
14.30 **Ginnastica artistica.** Europei femminili. In diretta da Bruxelles.
20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.
22.10 **Tennis.** Internazionali d'Italia: finale. In differita da Roma. Telecronaca di Rino Tommasi.
0.15 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 1. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

 CANALE 5

0.25 **Il grande golf.** Phoenix Open.

 ITALIA UNO

12.50 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

LUNEDÌ 22 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
14.00 **Tennis.** Internazionali d'Italia (replica).
16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA: Illinois-Siracuse. Football NCAA: North Carolina-Iowa.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e volley. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.
19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 30. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.30 **Basket.** NBA Today: una partita del secondo turno dei playoff. In differita.
22.25 **Sportime.**
22.35 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 2. tappa (sintesi). Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.
23.05 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 23 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
14.00 **Basket.** NBA Today (replica).
16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey su ghiaccio NHL: situazione delle finali di Conference. Wrestling AWA.
18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e volley.
19.00 **Campo base.** 31. puntata.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.
20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero. In registrata.
22.30 **Sportime.**
22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.
23.10 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 3. tappa (sintesi).
23.40 **Boxe di di notte.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 7

23.15 **Speedy.** Un programma a tutta velocità. 7. puntata.

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).
15.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: Italia-Jugoslavia, gruppo A. In diretta da Hagen (Germania Ovest).
16.30 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball MLB. Rugby: Scozia-Irlanda.
18.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: USA-Germania Occidentale, gruppo B.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.10 **Calcio.** Milan-Steaua Bucarest. Coppa dei Campioni, finale. In diretta da Barcellona.
22.30 **Sportime.**
22.45 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 4. tappa (sintesi).
23.15 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: Italia-Jugoslavia (replica).

 ITALIA 1

23.00 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. 6. puntata.

GIOVEDÌ 25 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).
16.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: Jugoslavia-Cecoslovacchia, gruppo A. In diretta da Paderborn (Germania Ovest).
18.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: URSS-Italia, gruppo A.
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Play Off.** Quotidiano di basket e volley.
20.30 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero.
22.25 **Sportime.**
22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.
23.10 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 5. tappa (sintesi).
23.40 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

VENERDÌ 26 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).
14.10 **Calcio.** Una partita di un campionato straniero (replica).
16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**
17.35 **Play Off.** Quotidiano di basket e volley.
18.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: Italia-Cecoslovacchia, gruppo A. In diretta da Paderborn (Germania Ovest).
19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.00 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: URSS-Jugoslavia, gruppo A.
21.40 **Sportime.**
21.55 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 6. tappa (sintesi).
22.30 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.
23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.
24.00 **Campo base** (replica).

 ITALIA 1

23.15 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 27 MAGGIO

 KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).
15.25 **Play Off.** Quotidiano di basket e volley.
16.30 **Rugby.** Campionato italiano: finale dei playoff scudetto. In diretta da Bologna.
18.00 **Atletica leggera.** Coppa del mondo di marcia: 20 km maschile. In diretta da Hospitalet (Spagna).
20.00 **Sportime.** Quotidiano sportivo.
20.30 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: una semifinale. In diretta da Dortmund.
22.10 **Sportime.**
22.20 **Ciclismo.** Giro d'Italia: 7. tappa (sintesi).
22.50 **Basket.** Supercoppa per Nazioni: una semifinale. In differita da Dortmund.

 CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** Phoenix Open (replica).
0.30 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

 ITALIA 1

22.30 **Superstars of Wrestling.**

 ITALIA 7

17.15 **Speedy.** 7. puntata (replica).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Marocco.
Lontano nel tempo, vicino con Alpitour.

Marocco: il suo fascino berbero, la sua storia millenaria, la sua intensa bellezza con Alpitour sono comode da raggiungere e facili da apprezzare.
Perchè con il leader italiano delle vacanze puoi partire da Milano Malpensa e da Bologna per Marrakech e Agadir con volo speciale diretto settimanale, oppure da Roma con voli regolari di linea, via Casablanca.

In Marocco troverai ottimi hotels di 4 e 5 stelle, tra i quali l'esclusivo La Mamounia, ed il proverbiale servizio Alpitour con hostess e accompagnatori di lingua italiana a tua disposizione per tutta la vacanza. Con Alpitour puoi scegliere il soggiorno balneare sulla costa di Agadir, il soggiorno a Marrakech, la speciale combinazione Fly & Drive, o uno dei due tours realizzati in esclusiva con nuovissimi autopullman granturismo: Marrakech e le Città Imperiali, le Oasi e le Kasbah.

I programmi dettagliati li troverai nel catalogo Alpitour "Mare Estero". Richiedilo oggi stesso alla tua Agenzia viaggi: scoprirai anche la grande convenienza di un viaggio in Marocco con Alpitour.

alpitour
MARE ESTERO
Tutto il meglio del Mediterraneo proposto dal leader delle vacanze.

Alpitour, il leader delle vacanze.

NELLE MIGLIORI AGENZIE VIAGGI